Senato della Repubblica
XVII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 1527

Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi

19/03/2018 - 08:52

Indice

1. DDL S. 1527 - XVII Leg. . . . 1
1.1. Dati generali . . . 2
1.2. Testi . . . 3
1.2.1. Testo DDL 1527 . . . 4
1.2.2. Testo approvato 1527 (Bozza provvisoria) . . . 6
1.3. Trattazione in Commissione . . . 8
1.3.1. Sedute . . . 9
1.3.2. Resoconti sommari . . . 10
1.3.2.1. 3^ Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) . . . 11
1.3.2.1.1. 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 46 (ant.) del 25/06/2014 . . . 12
1.3.2.1.2. 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 48 (ant.) del 09/07/2014 . . . 18
1.3.2.1.3. 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 58 (pom.) del 29/10/2014 . . . 24
1.4. Trattazione in consultiva . . . 31
1.4.1. Sedute . . . 32
1.4.2. Resoconti sommari . . . 34
1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) . . . 35
1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 60 (pom., Sottocomm. pareri) del 15/07/2014 . . . 36
1.4.2.1.2. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 178 (pom.) del 16/07/2014 . . . 39
1.4.2.1.3. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 183 (pom.) del 29/07/2014 . . . 46
1.4.2.1.4. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 185 (pom.) del 31/07/2014 . . . 53
1.4.2.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio) . . . 57
1.4.2.2.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 278 (pom.) del 23/09/2014 . . . 58
1.4.2.2.2. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 284 (pom.) del 01/10/2014 . . . 63
1.5. Trattazione in Assemblea . . . 69
1.5.1. Sedute . . . 70
1.5.2. Resoconti stenografici . . . 71
1.5.2.1. Seduta n. 348 (pom.) dell'11/11/2014 . . . 72
1.5.2.2. Seduta n. 353 (pom.) del 18/11/2014 . . . 189

1. DDL S. 1527 - XVII Leg.

1.1. Dati generali

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1527
XVII Legislatura

Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi
Titolo breve: *Partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per America latina e Caraibi*

Iter
18 novembre 2014: approvato definitivamente. Legge
Successione delle letture parlamentari

C.2079	approvato
S.1527	**approvato definitivamente. Legge**

Legge n. 173/14 del 24 novembre 2014, GU n. 276 del 27 novembre 2014.

Iniziativa Governativa
Ministro dell'economia e finanze **Fabrizio Saccomanni** (Governo Letta-I)
Natura
ordinaria
Presentazione
Trasmesso in data **17 giugno 2014**; annunciato nella seduta pom. n. 263 del 17 giugno 2014.
Classificazione TESEO
ENTI DI SVILUPPO , ASSISTENZA E INCENTIVAZIONE ECONOMICA
Articoli
BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI (Art.1), MINISTERO DELL' ECONOMIA E DELLE FINANZE (Art.1), DECRETI MINISTERIALI (Art.1), PROGRAMMI E PIANI (Art.1), RELAZIONI GOVERNATIVE (Artt.1, 3), AMERICA LATINA (Art.2), ISTITUTO ITALO-LATINO AMERICANO (IILA) (Art.2), CONGRESSI CONVEGNI E SEMINARI (Art.2)
Relatori
Relatore alla Commissione Sen. **Carlo Pegorer** (PD) (dato conto della nomina il 25 giugno 2014) .
Relatore di maggioranza Sen. **Carlo Pegorer** (PD) nominato nella seduta pom. n. 58 del 29 ottobre 2014 .
Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.
Assegnazione
Assegnato alla **3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione)** **in sede referente** il 20 giugno 2014. Annuncio nella seduta pom. n. 268 del 24 giugno 2014.
Pareri delle commissioni 1ª (Aff. costituzionali), 5ª (Bilancio)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 1527

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1527

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro dell'economia e delle finanze** (SACCOMANNI)

(V. *Stampato Camera n.* **2079**)

approvato dalla Camera dei deputati il 12 giugno 2014

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 17 giugno 2014

Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi)

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia all'aumento di capitale della Banca di sviluppo dei Caraibi attraverso la sottoscrizione di 9.353 azioni per complessivi 56.414.864,22 dollari statunitensi, di cui 12.413.320,92 da versare in quattro rate rispettivamente pari a 4.137.773,64 dollari statunitensi nell'anno 2014, a 2.068.886,82 dollari statunitensi in ciascuno degli anni 2015 e 2016 e a 4.137.773,64 dollari statunitensi nell'anno 2017. Tali somme saranno erogate al tasso di cambio vigente alla data del pagamento.

2. All'onere derivante dal comma 1, valutato in euro 3.064.153 per l'anno 2014, in euro 1.532.077 per ciascuno degli anni 2015 e 2016 e in euro 3.064.153 per l'anno 2017, si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 7, comma 3, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, con le medesime modalità ivi indicate, con corrispondente riduzione, per gli stessi anni, delle risorse destinate agli aumenti di capitale nelle banche multilaterali di sviluppo.

3. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui al comma 2 del presente articolo. Nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al medesimo comma, fatta salva l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *l)*, della citata legge n. 196 del 2009, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede, con proprio decreto, alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente iscritte, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della medesima legge n. 196 del 2009, nel programma «Politica economica e finanziaria in ambito internazionale» della missione «L'Italia in Europa e nel mondo» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al secondo periodo.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

5. È autorizzata la sottoscrizione da parte dell'Italia di 9.800 azioni della Banca interamericana di sviluppo, di cui 238 azioni a pagamento per 2.871.097 dollari statunitensi, da versare secondo le modalità determinate dai Governatori della Banca, e le rimanenti 9.562 azioni a chiamata. Alla predetta sottoscrizione si provvede nei limiti delle risorse disponibili già autorizzate per la partecipazione al capitale della suddetta Banca.

Art. 2.

(Conferenza Italia-America latina e Caraibi)

1. Al fine di rafforzare lo sviluppo dei rapporti dell'Italia con i Paesi dell'area latino-americana, il Ministero degli affari esteri, in collaborazione con l'Istituto italo-latino americano, convoca, con cadenza biennale, la Conferenza Italia-America latina e Caraibi, in ottemperanza all'orientamento sancito nella dichiarazione conclusiva della VI Conferenza Italia-America latina e Caraibi, svoltasi a Roma il 12 e 13 dicembre 2013.

2. Alla copertura dei costi per l'organizzazione della Conferenza di cui al comma 1 si provvede nei limiti delle risorse assegnate al Ministero degli affari esteri nel bilancio ordinario.

Art. 3.

(Modifiche all'articolo 4 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, in materia di partecipazione dell'Italia a organismi finanziari internazionali multilaterali)

1. All'articolo 4 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le modalità di tale partecipazione, nel rispetto dell'autonomia degli organismi internazionali, devono ispirarsi a criteri di efficacia, economicità, unitarietà e trasparenza delle spese di gestione e di intervento»;

b) al comma 2-*bis*, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Tale relazione, riferita alle attività svolte nell'anno precedente, è trasmessa alle Camere entro il 31 marzo di ogni anno».

1.2.2. Testo approvato 1527 (Bozza provvisoria)

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1527

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 18 novembre 2014, ha approvato il seguente disegno di legge d'iniziativa del Governo, già approvato dalla Camera dei deputati:

Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi

Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi

Art. 1.

(Partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi)

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia all'aumento di capitale della Banca di sviluppo dei Caraibi attraverso la sottoscrizione di 9.353 azioni per complessivi 56.414.864,22 dollari statunitensi, di cui 12.413.320,92 da versare in quattro rate rispettivamente pari a 4.137.773,64 dollari statunitensi nell'anno 2014, a 2.068.886,82 dollari statunitensi in ciascuno degli anni 2015 e 2016 e a 4.137.773,64 dollari statunitensi nell'anno 2017. Tali somme saranno erogate al tasso di cambio vigente alla data del pagamento.

2. All'onere derivante dal comma 1, valutato in euro 3.064.153 per l'anno 2014, in euro 1.532.077 per ciascuno degli anni 2015 e 2016 e in euro 3.064.153 per l'anno 2017, si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 7, comma 3, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, con le medesime modalità ivi indicate, con corrispondente riduzione, per gli stessi anni, delle risorse destinate agli aumenti di capitale nelle banche multilaterali di sviluppo.

3. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui al comma 2 del presente articolo. Nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al medesimo comma, fatta salva l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *l)*, della citata legge n. 196 del 2009, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede, con proprio decreto, alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente iscritte, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della medesima legge n. 196 del 2009, nel programma «Politica economica e finanziaria in ambito internazionale» della missione «L'Italia in Europa e nel mondo» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al secondo periodo.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

5. È autorizzata la sottoscrizione da parte dell'Italia di 9.800 azioni della Banca interamericana di sviluppo, di cui 238 azioni a pagamento per 2.871.097 dollari statunitensi, da versare secondo le

modalità determinate dai Governatori della Banca, e le rimanenti 9.562 azioni a chiamata. Alla predetta sottoscrizione si provvede nei limiti delle risorse disponibili già autorizzate per la partecipazione al capitale della suddetta Banca.

Art. 2.

(Conferenza Italia-America latina e Caraibi)

1. Al fine di rafforzare lo sviluppo dei rapporti dell'Italia con i Paesi dell'area latino-americana, il Ministero degli affari esteri, in collaborazione con l'Istituto italo-latino americano, convoca, con cadenza biennale, la Conferenza Italia-America latina e Caraibi, in ottemperanza all'orientamento sancito nella dichiarazione conclusiva della VI Conferenza Italia-America latina e Caraibi, svoltasi a Roma il 12 e 13 dicembre 2013.

2. Alla copertura dei costi per l'organizzazione della Conferenza di cui al comma 1 si provvede nei limiti delle risorse assegnate al Ministero degli affari esteri nel bilancio ordinario.

Art. 3.

(Modifiche all'articolo 4 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, in materia di partecipazione dell'Italia a organismi finanziari internazionali multilaterali)

1. All'articolo 4 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le modalità di tale partecipazione, nel rispetto dell'autonomia degli organismi internazionali, devono ispirarsi a criteri di efficacia, economicità, unitarietà e trasparenza delle spese di gestione e di intervento»;

b) al comma 2-*bis*, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Tale relazione, riferita alle attività svolte nell'anno precedente, è trasmessa alle Camere entro il 31 marzo di ogni anno».

IL PRESIDENTE

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1527
XVII Legislatura

Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi
Titolo breve: *Partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per America latina e Caraibi*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta	Attività
3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) in sede referente	
N. 46 (ant.) 25 giugno 2014	
3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) (sui lavori della Commissione)	
N. 48 (ant.) 9 luglio 2014	Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 17 luglio 2014 alle ore 9:00
3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) in sede referente	
N. 58 (pom.) 29 ottobre 2014	Esito: **concluso l'esame**

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 3^ Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione)

1.3.2.1.1. 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seguta n. 46 (ant.) del 25/06/2014

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 2014
46ª Seduta

Presidenza del Presidente
CASINI

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando e il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Della Vedova.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE REFERENTE

(1527) ***Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi***, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore PEGORER (*PD*) illustra il provvedimento in esame, che riguarda l'ampliamento della partecipazione finanziaria dell'Italia alla Banca di sviluppo dei Caraibi e alla Banca interamericana di sviluppo. Sottolinea che l'America latina e i Caraibi rappresentano aree geografiche che, per molte ragioni, tra cui la presenza di una consistente comunità di origine italiana, sono di primaria importanza per la nostra politica estera e che il rafforzamento del nostro contributo alle due banche aumenterà la capacità dell'Italia di incidere sulle politiche di sviluppo nel continente. Sottolinea che, nonostante la situazione di difficoltà dell'economia italiana, l'assunzione di questo impegno avrà ricadute positive per il nostro Paese, come confermato dal fatto che nell'ultimo triennio la Banca interamericana di sviluppo ha finanziato investimenti a favore imprese italiane per oltre 90 milioni di dollari. Ricorda che la Banca di sviluppo dei Caraibi è un'istituzione finanziaria regionale fondata nel 1969 e attualmente composta da 26 Paesi membri, mentre la Banca interamericana di sviluppo, la più grande

istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale, è stata istituita nel 1959 ed è attualmente composta da 48 Stati membri. Si tratta di istituti finanziari che operano in linea con gli obiettivi della politica estera italiana verso i Paesi meno sviluppati, privilegiando le politiche di investimento per la crescita e la stabilità rispetto agli interventi di mero assistenzialismo. Ricorda che il provvedimento in esame autorizza la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca di sviluppo dei Caraibi con la sottoscrizione di oltre 9300 azioni, per una contropartita di oltre nove milioni di euro, da versare in quattro rate annuali per ciascuno degli anni fino al 2017. Il disegno di legge autorizza altresì la sottoscrizione da parte dell'Italia di 9.800 azioni del capitale della Banca interamericana di sviluppo, per una somma di circa due milioni di euro. Evidenzia, in conclusione, il contenuto dell'articolo 2 del disegno di legge in esame che istituisce la Conferenza Italia-America latina e Caraibi, con la funzione di definire la programmazione degli interventi di sviluppo nei Paesi interessati.

Il presidente CASINI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore LUCIDI (*M5S*) chiede ulteriori informazioni sulla tipologia delle iniziative finanziate dalle due banche multilaterali di cui al provvedimento in esame.

Il relatore PEGORER (*PD*) sottolinea che l'obiettivo dei due istituti è di eliminare gli squilibri sociali nei Paesi interessati, attraverso la concessione di prestiti ai Governi e al settore privato.

Il vice ministro MORANDO rileva che le attività delle banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi sono coerenti con le politiche della cooperazione italiana in quelle aree. Sottolinea l'importanza dell'istituzione della Conferenza Italia-America latina e Caraibi, da convocarsi con cadenza biennale, proprio con l'obiettivo di armonizzare i diversi interventi volti a favorire lo sviluppo dei Paesi interessati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1332) ***Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, in materia di reciproca assistenza giudiziaria penale, fatto a Roma il 7 ottobre 2010***

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 1° aprile.

Il presidente CASINI comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere non ostativo sul disegno di legge in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente CASINI, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti il mandato al relatore De Cristofaro a riferire favorevolmente all?Assemblea sul disegno di legge in titolo, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione

orale.

La Commissione approva.

(1528) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea, riuniti in sede di Consiglio, relativo al finanziamento degli aiuti dell'Unione europea forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-UE e all'assegnazione di assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare cui si applicano le disposizioni della parte quarta del trattato sul funzionamento dell'UE, fatto a Lussemburgo e a Bruxelles, rispettivamente il 24 giugno e il 26 giugno 2013***, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore PEGORER (*PD*) illustra il provvedimento in esame, già approvato dalla Camera con alcune piccole modifiche, che istituisce l'undicesimo Fondo europeo di sviluppo come strumento finanziario di sostegno alla cooperazione tra l'Unione europea e i Paesi di Africa, Caraibi e Pacifico (ACP). Ricorda che la cooperazione tra l'Unione europea e i Paesi ACP, avviata con la prima Convenzione di Yaoundé nel 1963, è attualmente realizzata nel quadro dell'Accordo di Cotonou del 2000, che impone agli Stati dell'Unione europea contributi obbligatori per il finanziamento del Fondo europeo di sviluppo finalizzati a promuovere lo sviluppo economico, la promozione della democrazia e la graduale integrazione di quei Paesi nell'economia mondiale. Evidenzia che l'Accordo in esame, che fa seguito alla decisione del Consiglio europeo del febbraio 2013 di destinare complessivamente a questo scopo 30,5 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, stabilisce la ripartizione tra i singoli Paesi dell'ammontare del finanziamento, destinato non solo ai Paesi ACP ma anche ai Paesi e territori d'oltremare. In questo modo l'Italia continuerà ad essere il quarto contributore del Fondo europeo di sviluppo, dopo Germania, Francia e Regno Unito, con un contributo di oltre 3,8 miliardi di euro per il periodo di riferimento, pari al 12,5 per cento del volume totale. Evidenzia che il disegno di legge in esame consta di quattro articoli che riguardano l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria e l'entrata in vigore.

Il presidente CASINI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore LUCIDI (*M5S*) rileva la necessità di assicurare il coordinamento tra le politiche del Governo in materia di cooperazione e l'impianto del disegno di legge di riforma della disciplina della cooperazione allo sviluppo, attualmente in discussione in Senato.

Il relatore PEGORER (*PD*) sottolinea che, con il provvedimento in esame, il nostro Paese partecipa ad un impegno di cooperazione condotto a livello di Unione europea, pienamente in linea con le indicazioni contenute nel progetto di riforma della disciplina di settore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1429) ***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione***

(Parere alla 1a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 giugno.

Il presidente CASINI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore AIROLA (*M5S*), in riferimento alla relazione svolta dal senatore Tonini, esprime la necessità di particolare cautela nell'utilizzo di modelli istituzionali adottati in altri Paesi europei. Rileva l'esigenza di mantenere nel nuovo assetto costituzionale un adeguato bilanciamento dei poteri, attraverso il rafforzamento degli istituti di garanzia. Stigmatizza la svalorizzazione del ruolo del Parlamento, conseguente, tra l'altro, all'attuale eccessivo uso della decretazione d'urgenza.

Il senatore COMPAGNA (*NCD*) rileva che la composizione del Senato attraverso una forma di elezione di secondo grado renderebbe difficoltosa la costituzione di delegazioni bicamerali nelle Assemblee parlamentari degli organismi internazionali.

Il senatore LUCIDI (*M5S*) invita a compiere ogni sforzo per adottare soluzioni istituzionali che possano mantenere una certa stabilità nel corso degli anni. Rileva che il superamento dell'attuale sistema bicamerale si scontra con l'esito del *referendum* costituzionale svoltosi nel 2006. Esprime l'esigenza di rafforzare le funzioni del Senato in relazione alla definizione delle politiche dell'Unione europea.

Il senatore MICHELONI (*PD*) apprezza il riferimento del relatore Tonini alla questione dei senatori eletti all'estero, concordando sull'inopportunità di mantenere tale rappresentanza in un'Assemblea parlamentare costituita attraverso una forma di elezione di secondo grado. Rileva però che il mantenimento della rappresentanza degli italiani all'estero presso la Camera dei deputati, cioè nel ramo del Parlamento che nel disegno di riforma costituzionale diventerebbe esclusiva depositaria del rapporto di fiducia, potrebbe sollevare numerose obiezioni, anche in relazione al ruolo decisivo che, nel recente passato, a causa di maggioranze parlamentari molto ridotte, i parlamentari eletti all'estero sono stati costretti a svolgere per la tenuta del Governo. Esprime pertanto la preoccupazione che la soppressione della rappresentanza degli italiani all'estero al Senato possa preludere alla sua soppressione anche presso la Camera dei deputati.

Il presidente CASINI invita a tener conto, nella formulazione del parere, delle osservazioni del senatore Micheloni.

Il senatore AMORUSO (*FI-PdL XVII*) esprime perplessità sulla configurazione del Senato come organo rappresentativo delle autonomie territoriali.

Il relatore TONINI (*PD*) ricorda che la positiva conclusione del processo di riforma costituzionale rappresenta un'esigenza prioritaria per l'Italia. Sottolinea che il rafforzamento del ruolo del nostro Paese nell'Unione europea è legato anche alla capacità di garantire la stabilità del quadro politico e l'efficienza delle istituzioni, soprattutto in una fase, come quella attuale, di grave crisi economica. Illustra pertanto una proposta di parere, soffermandosi in particolare sul tema della rappresentanza degli italiani all'estero, che deve essere legata alla composizione e alle funzioni del nuovo Senato, sull'opportunità di mantenere al Senato un ruolo nella definizione della politica estera e sull'esigenza di rafforzare le sue funzioni nell'ambito della formazione della legislazione e delle politiche dell'Unione europea.

Il presidente CASINI esprime apprezzamento per la proposta di parere, sottolineando in particolare l'esigenza di valorizzare il ruolo del Senato come organo di rappresentanza del sistema delle autonomie e di collegamento con l'Unione europea.

Previa verifica del prescritto numero legale, viene quindi posta ai voti la proposta di parere non ostativo con osservazioni (pubblicata in allegato) del relatore sul disegno di legge in titolo, che risulta approvata.

La seduta termina alle ore 9,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1429

La 3a Commissione, Affari esteri, emigrazione, esaminato il disegno di legge costituzionale in titolo,
preso atto che nella seduta del 6 maggio 2014 della Commissione Affari costituzionali esso è stato adottato quale testo base dell'esame in sede referente dei diversi disegni di legge di riforma costituzionale;
rilevata la necessità di concludere il processo di approvazione di riforme istituzionali lungamente attese dal Paese;
preso atto che l'intento riformatore punta ad una complessiva rivisitazione dell'organizzazione costituzionale dello Stato, improntandola ad una razionalizzazione del sistema di governo anche per contribuire a superare la grave crisi economica del Paese;
preso atto che il testo del disegno di legge costituzionale modifica radicalmente il ruolo del Senato della Repubblica nel quadro dei nuovi assetti istituzionali, incidendo sulla sua modalità di elezione, sulla composizione numerica, sulla compartecipazione alla relazione fiduciaria con il Governo, sulla partecipazione al procedimento legislativo;
considerato che nella composizione del Senato non sono previsti rappresentanti eletti nella circoscrizione estero, in ossequio al principio della non elettività diretta dei futuri senatori;
considerato altresì come una siffatta decisione risulti ragionevole e comprensibile nel quadro di un Senato fortemente orientato, per composizione e funzioni, alla associazione delle Regioni al potere legislativo nazionale, mentre possa e debba essere rivista nel caso si opti per un Senato dalla

composizione più ampia e varia;
valutato criticamente che il disegno di legge costituzionale non prevede per il Senato funzioni in materia di politica estera e in particolare esclude la competenza sui disegni di legge che autorizzano la ratifica dei trattati internazionali, salva la facoltà residuale di esaminare i disegni di legge già approvati e di proporne eventuali modifiche;
considerato che il disegno di legge costituzionale non puntualizza a sufficienza il possibile ruolo che il futuro Senato delle autonomie, analogamente a molte delle Camere alte dei Parlamenti di altri Paesi membri, potrebbe svolgere con riferimento all'Unione europea, ai rapporti con gli organismi internazionali ed alla dimensione interparlamentare;
esprime, per quanto di competenza, sul disegno costituzionale in esame parere non ostativo con le seguenti osservazioni:
che si valuti con l'attenzione che la questione merita il tema della rappresentanza degli italiani all'estero nel Senato, in maniera coerente con le scelte complessive che si deciderà di compiere per la sua composizione e le sue competenze;
che sia maggiormente valorizzato il ruolo del Senato, analogamente a quello delle Camere alte di molti altri Parlamenti europei, con riferimento ai rapporti con l'Unione europea, con gli organismi internazionali e nell'ambito della dimensione interparlamentare;
che nel testo di riforma vengano introdotte disposizioni volte a dare rilievo costituzionale al ruolo che il Trattato di Lisbona attribuisce ai Parlamenti nazionali, nell?ambito del procedimento di formazione della legislazione dell?Unione e in altri ambiti.

1.3.2.1.2. 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 48 (ant.) del 09/07/2014

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 2014
48ª Seduta

Presidenza del Presidente
CASINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Giro.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE REFERENTE

(1511) ***Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (UNIDROIT) modificativo dell'articolo 1 dell'Accordo di sede tra l'Italia e l'UNIDROIT del 20 luglio 1967, come emendato con scambio di Note del 5-9 giugno 1995, fatto a Roma il 21 dicembre 2012***, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 giugno.

Il presidente CASINI comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere non ostativo sul disegno di legge in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente CASINI, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti il mandato al relatore Corsini a riferire favorevolmente all?Assemblea sul disegno di legge in titolo, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(1336) ***Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione relativa ai trasporti internazionali ferroviari (COTIF) del 9 maggio 1980, fatto a Vilnius il 3 giugno 1999***
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 aprile.

Il presidente CASINI comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere non ostativo sul disegno di legge in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente CASINI, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti il mandato al relatore Lucherini a riferire favorevolmente all?Assemblea sul disegno di legge in titolo, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(1512) ***Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo e dello Scambio di Lettere recanti modifiche alla Convenzione tra Italia e Lussemburgo intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire la frode e l'evasione fiscale, con Protocollo, del 3 giugno 1981, fatti a Lussemburgo il 21 giugno 2012***, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 giugno.

Il presidente CASINI comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere non ostativo sul disegno di legge in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente CASINI, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti il mandato al relatore De Cristofaro a riferire favorevolmente all?Assemblea sul disegno di legge in titolo, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(1513) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di cooperazione di polizia, fatto a Cape Town il 17 aprile 2012***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 giugno.

Il presidente CASINI comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere non ostativo sul disegno di legge in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente CASINI, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti il mandato al relatore De Cristofaro a riferire favorevolmente all?Assemblea sul disegno di legge in titolo, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(1549) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'Isola di Man sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 16 settembre 2013***, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore AIROLA (*M5S*) sottolinea che l'Accordo ricalca il modello predisposto dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) in materia di cooperazione fiscale, inserendosi nell'impegno dell'Italia nel contrasto al fenomeno dell'evasione fiscale internazionale. L'intesa ha infatti lo scopo di favorire la cooperazione tra le amministrazioni fiscali delle due parti, al fine di garantire un livello adeguato di trasparenza reciproca. L'Accordo prevede lo scambio di informazioni fiscali sul reddito di persone fisiche e società, oltre che sulle imposte in materia di attività produttive. Segnala che il provvedimento non comporta oneri per il bilancio dello Stato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1550) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Baliato di Guernsey sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 5 settembre 2012***, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore AIROLA (*M5S*) illustra il contenuto dell'Accordo in esame, che è formulato sulla base delle raccomandazioni dell'OCSE in materia, ed ha un contenuto sostanzialmente analogo all'A.S. 1549, appena esaminato. Anche in questo caso, infatti, l'Accordo definisce le modalità di cooperazione e le materie oggetto di scambio di informazioni in materia fiscale tra le autorità tra i due Paesi.
Sottolinea altresì che il provvedimento potrà consentire l'inserimento del Baliato di Guernsey nella lista dei Paesi che garantiscono un'adeguata trasparenza in materia fiscale. Ricorda che il provvedimento non comporta nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Si apre la discussione generale.

Il senatore ORELLANA (*Misto-ILC*) chiede al Governo di fornire un quadro riepilogativo dei Paesi con i quali l'Italia ha già stipulato accordi sullo scambio di informazioni in materia fiscale e dei Paesi con cui siano in corso trattative diplomatiche finalizzate alla stipula di tali accordi.

Il sottosegretario GIRO si riserva di fornire le informazioni richieste.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1551) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Afghanistan in materia di prevenzione e contrasto al traffico illecito di stupefacenti, sostanze psicotrope e loro precursori, fatto a Roma il 2 giugno 2011***, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

La relatrice BERTUZZI (*PD*) illustra l'Accordo in esame, sottolineando che esso sancisce l'impegno a rafforzare la collaborazione operativa e l'assistenza tra i due Paesi al fine di prevenire e contrastare il traffico illecito di stupefacenti, di sostanze psicotrope e di precursori chimici. Ricorda che il testo individua le aree di cooperazione tra i due Paesi, con particolare attenzione alla prevenzione e al contrasto del traffico illecito, alle strategie di intervento contro le organizzazioni criminali dedite al narcotraffico, alla formazione del personale impiegato all'azione di contrasto e allo scambio di informazioni su norme e procedure operative.
Segnala altresì che gli oneri derivanti dall'applicazione dell'Accordo sono valutati in circa 10 mila euro annui, a decorrere dal 2014. Evidenzia infine che l'analisi delle compatibilità non segnala profili di criticità di ordine costituzionale, né di contrasto con l'ordinamento comunitario e con gli altri obblighi derivanti dalle Convenzioni internazionali in materia, alcune delle quali sono al contrario richiamate esplicitamente nel preambolo dell'Accordo.

Si apre la discussione generale.

Il senatore AIROLA (*M5S*), al fine di valutare nella misura più completa i possibili effetti del provvedimento in discussione, chiede al Governo di fornire informazioni sull'andamento dell'opera di contrasto alla produzione di stupefacenti in Afghanistan, anche in relazione alla presenza nel Paese del contingente militare internazionale.

Il senatore ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) si associa alla richiesta del senatore Airola.

Il senatore CORSINI (*PD*) ricorda il dibattito aperto a livello internazionale sulle strategie di contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti, in cui vengono talvolta ipotizzate soluzioni come l'acquisto di tali sostanze da parte di organizzazioni internazionali e la loro destinazione a uso medico. Cita in questo senso, a livello di provocazione intellettuale, un recente studio secondo cui, in riferimento all'Afghanistan, tale soluzione comporterebbe costi molto minori rispetto a quelli sostenuti per la presenza del contingente militare internazionale.

Il sottosegretario GIRO si riserva di fornire le informazioni richieste.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore LUCIDI (*M5S*), considerando che i disegni di legge n. 1527 e n. 1528, attualmente all'esame della Commissione, riguardano interventi di cooperazione internazionale allo sviluppo, propone di sospendere il loro esame fino all'approvazione definitiva della riforma della disciplina in materia, già approvata dal Senato e in corso di esame presso la Camera dei deputati.
Chiede altresì che venga comunque fissato un termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1527.

Il senatore ORELLANA (*Misto-ILC*), si associa alle richieste del senatore Lucidi.

Il presidente CASINI, prendendo atto delle richieste, ricorda che sui disegni di legge in questione non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio. Propone di fissare il termine per gli emendamenti al disegno di legge n. 1527 alle ore 9 di giovedì 17 luglio 2014.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 9,15.

1.3.2.1.3. 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 58 (pom.) del 29/10/2014

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 2014
58ª Seduta

Presidenza del Presidente
CASINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Giro.

La seduta inizia alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario GIRO risponde all'interrogazione n. 3-00929 presentata dal senatore Di Biagio, premettendo che la razionalizzazione della rete diplomatico-consolare costituisce un preciso obbligo di legge nel quadro della revisione di spesa, da ultimo previsto dal decreto-legge n. 95 del 2012. Tale esercizio impone anche specifici obiettivi numerici di riduzione delle strutture all?estero, fissando per il raggiungimento di tali obiettivi ben precise scadenze; in particolare quello di raggiungere entro la fine del 2014 la chiusura in totale di 35 Uffici all?estero.

In merito al caso specifico del personale a contratto presso le sedi in via di chiusura, l'articolo 160 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 stabilisce che nel caso di chiusura o soppressione di un ufficio all'estero, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale si impegni, nei limiti consentiti dalle esigenze di servizio e delle disponibilità di bilancio, a ricollocare entro tre mesi gli impiegati a contratto presso un altro ufficio all'estero, e che l'impiegato riassunto presso un altro ufficio conservi, a tutti gli effetti, la precedente anzianità di servizio ed il precedente regime contrattuale. L'offerta al personale delle sedi in chiusura di un nuovo contratto di lavoro in un?altra sede rappresenta quindi una facoltà dell?Amministrazione, limitata temporalmente e condizionata ad una valutazione delle complessive esigenze di servizio in mancanza della quale si

procede alla risoluzione del rapporto di impiego.

Per quanto riguarda il regime contrattuale da attuare in caso di ricollocamento, si segnala innanzitutto che fino al 2011 il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale aveva sempre mantenuto *in toto* il precedente regime contrattuale. A tale prassi si è tuttavia opposta la Ragioneria generale dello Stato che ha ritenuto che tale procedura amministrativa fosse in palese violazione dell?articolo 157 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, secondo il quale la retribuzione del personale a contratto è determinata in modo uniforme per Paese e per mansioni omogenee. Nello stesso, l'Avvocatura generale dello Stato ha ribadito la specificità di tale personale a contratto, sostenendo che la sua ricollocazione comporta senza dubbio la risoluzione del precedente rapporto contrattuale con stipula di un nuovo rapporto regolato dalla legge locale.

Per quanto attiene ai diritti dei lavoratori, si segnala che tutti i contratti a legge locale garantiscono il rispetto di una serie di diritti essenziali del lavoratore, come previsti dalla normativa italiana, come ad esempio le ore di servizio, le ferie, la tutela della maternità, gli assegni per il nucleo familiare, con l'ulteriore clausola di garanzia che prevede l'inserimento della norma locale più favorevole al lavoratore in luogo di quanto stabilito dalla legge italiana.

In conclusione si conferma l?impegno del Governo e in particolare del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale di proseguire, sempre in raccordo con il Parlamento, la riorganizzazione della rete diplomatica, consolare e culturale, tesa a salvaguardare la futura funzionalità e con un?attenzione particolare alla più efficace utilizzazione delle risorse umane a disposizione dell?amministrazione.

Il senatore DI BIAGIO (*PI*) ringrazia il rappresentante del Governo per il suo intervento, oltre che per la puntualità con cui il Ministero degli affari esteri e cooperazione internazionale offre generalmente risposta agli atti di sindacato ispettivo.

Dichiara di essere parzialmente soddisfatto dalla risposta, perché il problema posto nell'interrogazione è parzialmente superato per quanto riguarda il rischio di licenziamento, ma non per quanto riguarda i contratti di lavoro che possono essere offerti presso altre sedi diplomatiche. Per i dipendenti a contratto delle sedi diplomatiche in via di chiusura, l'amministrazione sta infatti prevedendo una revisione contrattuale secondo la normativa del Paese di destinazione. Tale revisione comporta spesso il mancato riconoscimento dell'anzianità maturata, con conseguente riduzione della retribuzione. In tal modo viene negata la storia professionale dei lavoratori coinvolti, che si vedono privati di diritti e prerogative acquisiti in base alla precedente contrattazione. Auspica pertanto che il Ministero degli affari esteri e la cooperazione internazionale possa venire incontro alle legittime aspettative dei dipendenti a contratto coinvolti nel processo di riorganizzazione della rete diplomatico-consolare.

Il sottosegretario GIRO risponde all'interrogazione n. 3-01136 della senatrice Nicoletta Favero ed altri, premettendo che il Governo sta seguendo fin dall?inizio la preoccupante situazione dei diritti umani che si sta registrando nei territori iracheni e siriani sotto occupazione dell?ISIS. L?ISIS rappresenta una minaccia terroristica non solo per l'Iraq e la Siria, ma anche per l?intera regione e per la comunità internazionale nel suo complesso. Si tratta di terroristi che mirano a estendere quanto più possibile il loro dominio e a raggiungere l'autosufficienza finanziaria. I crimini da loro commessi includono l'omicidio di ostaggi e prigionieri, gli abusi nei confronti di bambini e donne, la persecuzione di persone appartenenti a differenti comunità religiose ed etniche, così come la profanazione di luoghi sacri.

Gravissime violazioni dei diritti umani riguardano peraltro le minoranze religiose; ciò attesta un preoccupante aggravarsi della tendenza ? già in atto da tempo in varie aree dello scacchiere mediorientale ? per cui tanto la libertà di religione quanto la stessa esistenza di intere comunità religiose sono messe in discussione. La minaccia alla sopravvivenza della millenaria presenza

cristiana, in particolare dall?Iraq e dalla Siria, rischia inoltre di privare l?area di un importante elemento di moderazione e riconciliazione, mentre le divisioni tra musulmani continuano ad inasprirsi sempre più.

Sia a livello bilaterale che in sede multilaterale, a partire dall?Unione europea e dalle Nazioni Unite, nel condannare le atrocità perpetrate da ISIS il nostro Paese si è da subito adoperato per garantire un sostegno alle popolazione locali e in particolare ai gruppi più vulnerabili.

In ambito UE, anche grazie all?iniziativa italiana, il Consiglio affari esteri straordinario del 15 agosto scorso ha adottato conclusioni sull?Iraq, che contemplano la condanna delle atrocità e delle violazioni dei diritti umani commesse dall?ISIS e altri gruppi armati associati, in particolare nei confronti di specifiche minoranze religiose o dei gruppi più vulnerabili.

Nel contesto del Consiglio diritti umani dell?ONU, l?Italia ha inoltre attivamente contribuito all?adozione, nello scorso mese di settembre, della risoluzione che ha stabilito una missione dell'Alto Commissariato per i diritti umani in Iraq per indagare le violazioni dei diritti umani perpetrate dall?ISIS, al fine di stabilire i fatti e punire i responsabili di tali abusi. Inoltre, sempre nel mese di settembre, anche grande alla nostra azione, lo stesso Consiglio ha approvato un?ulteriore risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Siria che censura tutti gli atti di violenza suscettibili di determinare tensioni a sfondo settario ed esprime la forte condanna per i crimini specificamente commessi da ISIS. Si prevede inoltre che la stessa Assemblea generale delle Nazioni Unite adotti una nuova risoluzione sui diritti umani in Siria nel prossimo mese di dicembre. In tale contesto, l?Italia continua a partecipare attivamente ai negoziati, a supporto dei tentativi della Comunità internazionale di affrontare la drammatica situazione nel Paese e con l?obiettivo di approvare un testo che presenti una particolare attenzione alla situazione dei diritti umani.

Tali risoluzioni si sommano al tradizionale impegno dell?Italia nel contesto multilaterale a sostegno della libertà di religione e dei diritti delle donne: si tratta di tematiche a cui ? anche grazie all?impulso dell?Italia e della Unione europea ? sarà dedicata buona parte dei lavori ? attualmente in corso ? della Terza Commissione dell?Assemblea generale a New York. È infatti prevista l?approvazione, anche quest?anno, di una risoluzione sulla libertà di religione, tra i cui contenuti si auspica possa figurare un adeguato *focus* sui diritti delle minoranze religiose in situazione di particolare vulnerabilità. Inoltre, è prevista l?adozione di due risoluzioni dedicate specificamente alle mutilazioni genitali femminili e ai matrimoni precoci e forzati, due temi cardine per l?azione estera dell?Italia a contrasto della violenza contro le donne.

Come noto, l?Italia è impegnata sul campo attraverso il sostegno militare alle forze irachene e curde per la riconquista dei territori caduti sotto occupazione, e con gli interventi della Cooperazione allo sviluppo a supporto della popolazione civile.

Le iniziative umanitarie realizzate in Siria e nei paesi limitrofi dall?Italia dall?inizio del conflitto ammontano complessivamente a 51,7 milioni di euro, mentre sono di oltre 2 milioni di euro le risorse stanziate per la recente crisi in Iraq.

L?Italia ha inoltre stanziato un contributo di emergenza di 300 mila euro sul canale multilaterale alla Federazione della Croce Rossa e della Mezza Luna Rossa (FICROSS) per la realizzazione di attività umanitarie in favore della popolazione curdo-siriana di Kobane. Gli interventi dell?Italia si sommano all?azione dell?Unione europea. I fondi europei per aiuti umanitari nell?area stanziati dall?inizio dell?anno hanno invece raggiunto la somma complessiva di 17 milioni di euro.

L'Italia resta dunque impegnata affinché la Comunità internazionale non lesini ogni possibile sforzo per affrontare in maniera tempestiva ed efficace le sfide impegnative che caratterizzano al momento il quadrante mediorientale, a partire dalle drammatiche condizioni in cui versa la popolazione civile nelle zone occupate dall?ISIS.

La senatrice FAVERO (*PD*), nel ringraziare il rappresentante del Governo per l'esauriente risposta, evidenzia il rischio di una possibile sottovalutazione dell'ISIS e della sua volontà di muovere

un vero e proprio attacco alla cristianità. Ricorda il pericolo rappresentato da combattenti che provengono da Paesi occidentali ed europei. Apprezza quindi le iniziative poste in essere dal Governo italiano, anche in sede internazionale, ed auspica per il Medio Oriente il ritorno ad una politica capace di veicolare forti contenuti valoriali, a partire dal pieno rispetto dei diritti umani, in particolare a difesa delle donne.

Il presidente CASINI dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

IN SEDE REFERENTE

(1527) ***Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi***, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 25 giugno.

Il presidente CASINI comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere non ostativo sul testo del disegno di legge e parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.10 e 1.11. Il parere è invece non ostativo sui restanti emendamenti.

La senatrice BERTOROTTA (*M5S*) dichiara di far propri tutti gli emendamenti presentati.

Inizia quindi l'esame degli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 1527 (pubblicati in allegato).

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente CASINI dà per illustrati gli emendamenti.

Con parere contrario del relatore PEGORER (*PD*) e del rappresentante del GOVERNO, verificata la presenza del numero legale, la Commissione respinge, con distinte votazioni, tutti gli emendamenti presentati.

Nessuno chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto il presidente CASINI, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti il mandato al relatore Pegorer a riferire favorevolmente all?Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 16,10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. 1527

Art. 1

1.1

LUCIDI

Sopprimere l'articolo.

1.2

ORELLANA

Sopprimere l'articolo.

1.3

LUCIDI

Sopprimere il comma 1.

1.4

LUCIDI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

"1. E' autorizzata la partecipazione dell'Italia all'aumento di capitale della Banca di sviluppo dei Caraibi attraverso la sottoscrizione di 9.353 azioni per il valore di 56.414.864,22 dollari statunitensi, di cui 12.413.320,92 da versare entro il 2015, previa relazione dettagliata degli interventi che determinano la necessità della ricapitalizzazione. Tali progetti di cooperazione e integrazione economica per lo sviluppo dei Paesi caraibici devono essere rendicontati in maniera dettagliata e garantire la razionalizzazione e trasparenza della spesa nella gestione degli interventi, sulla base di criteri di efficacia, economicità, coerenza, unitarietà e trasparenza.".

1.5

LUCIDI

Sopprimere il comma 2.

1.6

LUCIDI

Al comma 2 sostituire le parole: "valutato in euro 3.064.153 per l'anno 2014, in euro 1.532.077 per ciascuno degli anni 2015 e 2016 e in euro 3.064.153 per l'anno 2017," *con il seguente:* "valutato in euro 4.596.230 per l'anno 2014, in euro 4.596.230 per l'anno 2015,".

1.7

LUCIDI

Sopprimere il comma 3.

1.8

ORELLANA

Al comma 3, dopo le parole: «il Ministro dell'economia e delle finanze provvede,», *inserire le seguenti:* «previo parere delle commissioni parlamentari competenti,».

Conseguentemente, sopprimere il periodo che va da: «il Ministro dell'economia e delle finanze», *a:* «adozione delle misure di cui al secondo periodo.».

1.9

LUCIDI

Al comma 3, ultimo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: ", inoltre, per garantire la razionalizzazione e trasparenza della spesa nella gestione degli interventi, rendiconta in maniera dettagliata quali progetti siano stati finanziati, l'esito degli stessi, l'individuazione dei progetti ancora in corso, quali criteri di efficacia, economicità, coerenza e unitarietà siano stati adottati, e la ragione sociale delle aziende e delle organizzazioni che hanno beneficiato di tali erogazioni.".

1.10

LUCIDI

Sopprimere il comma 4.

1.11

ORELLANA

Sopprimere il comma 4.

1.12

LUCIDI

Al comma 4 aggiungere, in fine, il seguente periodo: ", previa verifica della fattibilità dei progetti finanziati, della trasparenza della spesa nella gestione degli interventi già effettuati, sulla base di criteri di efficacia, coerenza, economicità, unitarietà.".

1.13

ORELLANA

Al comma 4, dopo le parole: «occorrenti variazioni di bilancio», *inserire le seguenti:* «, previo parere delle commissioni parlamentari competenti.».

1.14

LUCIDI

Sopprimere il comma 5.

1.15

LUCIDI

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

"5-*bis*. Ogni singola operazione di cooperazione e integrazione economica per lo sviluppo dei Paesi caraibici, afferente alla presente legge, deve essere rendicontata in maniera dettagliata e garantire la razionalizzazione e la trasparenza della spesa nella gestione degli interventi, sulla base di criteri di efficacia, economicità, coerenza, unitarietà e trasparenza.".

1.0.1

LUCIDI

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

"Art. 1-*bis*

Al fine di predisporre la relazione sulle attività di cooperazione allo sviluppo realizzate nell'anno precedente, con evidenza dei risultati conseguiti mediante un sistema di indicatori misurabili, che tenga conto della partecipazione dell'Italia a banche e fondi di sviluppo e agli organismi multilaterali indicando, tra l'altro, con riferimento ai singoli organismi, il contributo finanziario dell'Italia, il numero e la qualifica dei funzionari italiani e una valutazione delle modalità con le quali tali istituzioni hanno contribuito al perseguimento degli obiettivi stabiliti in sede multilaterale, il "*Director*" redige una relazione annuale contenente anche un rapporto sulla tipologia di interventi erogati in relazione alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica del progetto.".

Art. 3

3.1

LUCIDI

Sopprimere l'articolo 3.

3.2

LUCIDI

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

"Art. 3

1. L'erogazione della quota parte italiana dei finanziamenti di cui all'articolo 1 della presente legge è condizionata al rispetto delle disposizioni vigenti in materia di cooperazione allo sviluppo.".

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1527
XVII Legislatura

Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi
Titolo breve: *Partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per America latina e Caraibi*

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta	Attività
1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali)	
N. 60 (pom.) 15 luglio 2014 **Sottocomm. pareri**	Esito: **Rimesso alla commissione** Parere destinato alla Commissione **3ª (Affari esteri, emigrazione)**
N. 178 (pom.) 16 luglio 2014	Esito: **Esame e rinvio**
N. 183 (pom.) 29 luglio 2014	Esito: **Esame e rinvio** Esito: **Esame e rinvio su emendamenti**
N. 185 (pom.) 31 luglio 2014	Esito: Non ostativo Esito: Non ostativo **su emendamenti**
5ª Commissione permanente (Bilancio)	

N. 278 (pom.) 23 settembre 2014	Esito: Non ostativo Parere destinato alla Commissione **3ª (Affari esteri, emigrazione)**
N. 284 (pom.) 1 ottobre 2014	Esito: Non ostativo **su emendamenti** Esito: Contrario **su emendamenti** Parere sulla copertura finanziaria (art. 81 della Cost.)

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 60 (pom., Sottocomm. pareri) del 15/07/2014

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 15 LUGLIO 2014
60ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 13,45.

(1541) ***Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea***
(Parere alle Commissioni 10a e 13a riunite su testo ed emendamenti. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) chiede che l'esame sia rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame viene quindi rimesso alla sede plenaria.

(1527) ***Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America***

latina e i Caraibi, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) chiede che l'esame sia rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame viene quindi rimesso alla sede plenaria.

(1528) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea, riuniti in sede di Consiglio, relativo al finanziamento degli aiuti dell'Unione europea forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-UE e all'assegnazione di assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare cui si applicano le disposizioni della parte quarta del trattato sul funzionamento dell'UE, fatto a Lussemburgo e a Bruxelles, rispettivamente il 24 giugno e il 26 giugno 2013***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1549) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'Isola di Man sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 16 settembre 2013***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1550) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Baliato di Guernsey sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 5 settembre 2012***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di semplificazioni fiscali (n. 99)
(Osservazioni alla 6a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 14.

1.4.2.1.2. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 178 (pom.) del 16/07/2014

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 2014
178ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
MORRA

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1563) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, recante disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 luglio.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole, avanzata dal relatore Collina, sulla sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità e urgenza.

(1541) ***Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea***
(Parere alle Commissioni 10a e 13a riunite su testo ed emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo con condizioni e osservazioni)

Il relatore RUSSO (*PD*) illustra il disegno di legge n. 1541, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri.

In riferimento al comma 6 dell'articolo 13, segnala l'opportunità di specificare l'autorità competente a compiere la valutazione di eventuali rischi sanitari prevista dalla disposizione.

In secondo luogo, osserva che, all'articolo 14, comma 8, lettera *b)*, in ordine al potere del sindaco di definire aree, periodi e orari per la combustione di materiale agricolo e forestale, la norma individua lo strumento attraverso il quale provvedere, scelta che - al contrario - deve essere rimessa all?ente competente, nel rispetto dell'autonomia ad esso riconosciuta.

Inoltre, all'articolo 28, comma 1, rileva che la disposizione ivi prevista, attribuendo all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico il compito di revisionare la regolazione dei sistemi elettrici integrati insulari, attua una complessiva delegificazione di una materia disciplinata con norme di rango primario, senza una specifica indicazione dei profili oggetto di delegificazione e, pertanto, in violazione dello speciale procedimento previsto dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, oltretutto impropriamente configurando un generico trasferimento di poteri dispositivi in favore di Autorità indipendenti.

Infine, osserva che, all'articolo 30, comma 1, le disposizioni ivi previste, volte a semplificare le procedure autorizzative per realizzare interventi di efficienza energetica e piccoli impianti a fonti rinnovabili, presentano aspetti di eccessivo dettaglio, in riferimento al relativo modello unico di comunicazione e ai suoi contenuti obbligatori, limitando in tal modo l'autonomia riconosciuta agli enti locali.

Propone, pertanto, di esprimere un parere non ostativo con le osservazioni nei termini indicati.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) ritiene, in primo luogo, che le osservazioni proposte dal relatore dovrebbero essere formulate come condizioni. Inoltre, reputa opportuno segnalare la disposizione contenuta al comma 2 dell'articolo 5, che prevede incentivi all'assunzione di giovani lavoratori agricoli a partire dal 2015. Si tratta, a suo avviso, di un intervento destinato a produrre effetti differiti nel tempo, in contrasto con quanto dispone la legge n. 400 del 1988, la quale richiede che i decreti-legge contengano misure di immediata applicazione.

Esprime considerazioni critiche anche sull'articolo 26, che riduce le tariffe incentivanti dell'elettricità, già riconosciute ai produttori di energia elettrica da impianti fotovoltaici, con il fine di promuovere l'impiego di energia prodotta da fonti rinnovabili. Evidenzia, in proposito, che l'intervento ha effetti retroattivi su rapporti di durata già in essere, arrecando pertanto un dannoai soggetti interessati, in funzione degli impegni già assunti sulla base delle norme vigenti.

Il senatore BRUNO (*FI-PdL XVII*), nel condividere la proposta di parere del relatore, chiede che il rilievo riferito all'articolo 28 sia formulato come condizione.

Il senatore PAGLIARI (*PD*) si associa alla richiesta del senatore Bruno, rilevando, a sua volta, l'opportunità di formulare come condizione anche il rilievo riferito all'articolo 14, comma 8, lettera *b)*, in quanto l'individuazione dello strumento per la definizione di aree, periodi e orari per la combustione di materiale agricolo e forestale deve essere riservata in ogni caso all'ente locale.

Il relatore RUSSO (*PD*), nel recepire le osservazioni emerse nel dibattito, formula una proposta di parere non ostativo con osservazioni e condizioni, pubblicata in allegato.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere non ostativo con osservazioni e condizioni, avanzato dal relatore.

(1519) ***Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre***, approvato dalla Camera dei deputati

(1533) ***Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2013-bis***, approvato dalla Camera dei deputati

(Relazione alla 14a Commissione per il disegno di legge n. 1519. Relazione alla 14a Commissione per il disegno di legge n. 1533. Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il senatore BRUNO (*FI-PdL XVII*) chiede di rinviare il seguito dell'esame congiunto, per consentire un ulteriore approfondimento.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE, Euratom) n. 883/2013 per quanto riguarda l'istituzione di un controllore delle garanzie procedurali (n. COM (2014) 340 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc.* XVIII, n. 70)

La relatrice BERNINI (*FI-PdL XVII*) illustra la proposta del Parlamento europeo e del Consiglio di modificare il regolamento (UE - Euratom) n. 883/2013 relativo alle indagini svolte dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF), al fine di rafforzare le garanzie procedurali in vigore applicabili

a tutte le persone oggetto di un?indagine dell'OLAF e di tener conto delle specificità dello *status* dei membri delle istituzioni dell?Unione europea.

In attesa dell'istituzione di una Procura europea, che eserciterà l'azione penale nei casi di frode, si introduce la figura del controllore delle garanzie procedurali, con il duplice compito - a livello amministrativo - di esaminare le denunce presentate da persone oggetto di indagine in merito a una presunta violazione delle loro garanzie procedurali e di autorizzare l?OLAF a svolgere determinate indagini riguardanti i membri delle istituzioni dell?Unione europea.

In particolare, durante l?esame di una denuncia, il controllore stabilisce se siano state rispettate le garanzie procedurali di cui all?articolo 9 del regolamento n. 883/2013. Oltre a verificare se sia stato rispettato il termine di preavviso fissato per la convocazione delle persone interessate, deve ascoltare entrambe le parti interessate, prima di emettere una raccomandazione non vincolante per il direttore generale dell?OLAF. Per quanto riguarda le indagini a carico di membri delle istituzioni dell?Unione europea, è proposta una nuova misura, in base alla quale l'ispezione degli uffici di tali membri è soggetta all'autorizzazione del controllore, così come la riproduzione del contenuto di documenti o di qualsiasi altra forma di archiviazione dei dati. Si intende tener conto, in tal modo, delle particolari modalità di elezione o nomina dei membri delle istituzioni dell?Unione europea, nonché delle loro competenze specifiche, che potrebbero giustificare particolari disposizioni, volte a garantire il corretto funzionamento delle istituzioni alle quali appartengono.

Tenuto conto della natura dei compiti che è chiamato a svolgere, il controllore deve vantare una competenza giuridica nei settori dei diritti fondamentali e del diritto penale, soddisfare i criteri per l?esercizio di funzioni giurisdizionali in almeno uno Stato membro o in un tribunale dell?Unione europea e poter assolvere ai propri compiti nella più completa indipendenza, entro i termini previsti dal regolamento.

Dopo aver rilevato il rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, propone di formulare una risoluzione in senso favorevole.

Il senatore CRIMI (*M5S*) formula alcune osservazioni critiche circa l'effettiva utilità di una figura cui è attribuita la mera facoltà di esprimere raccomandazioni non vincolanti per il direttore generale dell?OLAF. Sarebbe preferibile, piuttosto, assegnare al controllore il potere di sanzionare eventuali violazioni delle garanzie procedurali.

Al contrario, a suo avviso, appare eccessivamente invasivo il potere, esercitato dall'ufficio del controllore, di autorizzare l'ispezione di uffici dei membri delle istituzioni europee e l'accesso a qualsiasi documento o informazione.

La relatrice BERNINI (*FI-PdL XVII*) replica alle osservazioni del senatore Crimi, sottolineando, in primo luogo, che le determinazioni del controllore sono non vincolanti, anche in ragione del carattere amministrativo dell'organo. Tuttavia, le sue segnalazioni sono comunque utili per stimolare una riflessione approfondita del direttore generale dell'OLAF, il quale dovrà pronunciarsi in merito con decisione motivata.

Inoltre, l'ufficio del controllore appare fondamentale per ampliare i margini di garanzia previsti nell'ambito del sistema di controlli svolti dall'OLAF. Infatti, pur essendo inserito nell'organigramma della Commissione europea, il controllore sarà pienamente indipendente e neutrale.

Analogamente all'*ombudsman* e al mediatore europeo, avrà incisivi poteri di indagine, non comparabili, tuttavia, alle misure investigative più invasive, che in futuro saranno esercitate dalla Procura europea.

Sottolinea, infine, che l?ufficio del controllore è tenuto a richiedere all'autorità giudiziaria dello Stato membro interessato un'autorizzazione per l'esercizio dei suoi compiti, qualora ciò sia previsto in conformità alle norme nazionali.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta avanzata dalla relatrice, pubblicata in allegato.

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un "programma concernente le soluzioni di interoperabilità per le pubbliche amministrazioni europee, le imprese e i cittadini (ISA2). L'interoperabilità come mezzo per modernizzare il settore pubblico" (n. COM (2014) 367 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc.* XVIII, n. 71)

Il relatore PAGLIARI (*PD*) illustra la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio circa la prosecuzione, per il periodo 2016-2020, dell'attuale programma ISA sulle soluzioni di interoperabilità per le pubbliche amministrazioni europee, con il consolidamento e l'espansione delle relative attività.

In particolare, l'Unione europea - tramite il programma ISA2 - individua e rende operative soluzioni di interoperabilità volte ad un'attuazione più efficace delle politiche dell'Unione, promuovendone l'utilizzo, oltre che presso istituzioni e organi dell'Unione, anche presso pubbliche amministrazioni nazionali, regionali e locali e agevolando in tal modo l'interazione tra le stesse amministrazioni oltre i confini nazionali e a livello intersettoriale.

Tra le attività specifiche, elencate nell'articolo 3, si segnalano la possibilità di sfruttamento su scala industriale di soluzioni di interoperabilità transfrontaliere o transettoriali, esistenti o nuove, e l'identificazione di eventuali lacune normative che ostacolino l'interoperabilità. Per raggiungere questo fine, il programma è volto ad agevolare l'interazione elettronica transfrontaliera o intersettoriale tra pubbliche amministrazioni europee, nonché tra queste e le imprese e i cittadini.

Dopo aver rilevato il rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, propone di formulare una risoluzione in senso favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta avanzata dal relatore, pubblicata in allegato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1527) ***Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge n. 1527, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, e propone di esprimere un parere non ostativo.

Il senatore CRIMI (*M5S*) ritiene necessaria una valutazione più approfondita del provvedimento, che autorizza la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca di sviluppo dei Caraibi e della Banca interamericana di sviluppo. Chiede, in particolare, un chiarimento circa i progetti attuati da tali organismi finanziari, nel quadro della cooperazione internazionale per lo sviluppo.

La senatrice LO MORO (*PD*), nell'associarsi alle considerazioni del senatore Crimi, ritiene opportuna una interlocuzione con il Governo, al fine di approfondire lo scopo e le ragioni dell'intervento normativo.

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) conviene sulla necessità di una ulteriore riflessione, pur rilevando che la Commissione è chiamata a esprimersi esclusivamente in sede consultiva per i profili di competenza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,10.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1541

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo a condizione che:
- all'articolo 14, comma 8, lettera *b)*, in riferimento al potere del sindaco di definire aree, periodi e orari per la combustione di materiale agricolo e forestale, non sia espressamente individuato lo strumento attraverso il quale provvedere, dal momento che tale scelta deve essere rimessa all?ente competente, nel rispetto dell'autonomia ad esso riconosciuta;
- sia soppresso l'articolo 28, in quanto la disposizione ivi prevista, attribuendo all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico il compito di revisionare la regolazione dei sistemi elettrici integrati insulari, attua una complessiva delegificazione di una materia disciplinata con norme di rango primario, senza una specifica indicazione dei profili oggetto di delegificazione e, pertanto, in violazione dello speciale procedimento previsto dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, oltretutto impropriamente configurando un generico trasferimento di poteri dispositivi in favore di Autorità indipendenti.
Si segnala, all'articolo 13, al comma 6, l'opportunità di specificare l'autorità competente a compiere la valutazione di eventuali rischi sanitari prevista dalla disposizione.

Infine, si osserva che, all'articolo 30, comma 1, le disposizioni ivi previste, volte a semplificare le procedure autorizzative per realizzare interventi di efficienza energetica e piccoli impianti a fonti rinnovabili, presentano aspetti di eccessivo dettaglio, in riferimento al relativo modello unico di comunicazione e ai suoi contenuti obbligatori, limitando in tal modo l'autonomia riconosciuta agli enti locali.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2014) 340 definitivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETA' (*Doc.* XVIII, n. 70)

La Commissione,
esaminata, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE, Euratom) n. 883/2013 per quanto riguarda l'istituzione di un controllore delle garanzie procedurali,
si pronuncia in senso favorevole.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2014) 367 definitivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETA' (*Doc.* XVIII, n. 71)

La Commissione,
esaminata, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un "programma concernente le soluzioni di interoperabilità per le pubbliche amministrazioni europee, le imprese e i cittadini (ISA2). L'interoperabilità come mezzo per modernizzare il settore pubblico",
si pronuncia in senso favorevole.

1.4.2.1.3. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 183 (pom.) del 29/07/2014

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 29 LUGLIO 2014
183ª Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

(1527) ***Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Esame degli emendamenti e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 luglio.

Il vice ministro MORANDO osserva che il provvedimento è volto ad autorizzare la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca di sviluppo dei Caraibi e della Banca interamericana di sviluppo. A tale riguardo, sottolinea che la decisione di sottoscrivere le quote azionarie riallocate in seguito alla decisione dei Paesi Bassi e del Venezuela di non partecipare all'aumento di capitale si pone in linea di continuità con gli impegni assunti in tal senso dai precedenti Governi, nell'ambito dei rapporti di cooperazione internazionale.
Segnala, inoltre, che la copertura finanziaria non comporta ulteriori oneri per il bilancio statale. Infatti,

nel caso della Banca di sviluppo dei Caraibi, sono utilizzate risorse già destinate agli aumenti di capitale nelle banche multilaterali di sviluppo, mentre nel caso della Banca interamericana di sviluppo è possibile avvalersi di una plusvalenza di cambio.

Il senatore CRIMI (*M5S*) chiede ulteriori precisazioni in merito alla quota percentuale di partecipazione italiana agli aumenti di capitale di entrambe le banche.

Il vice ministro MORANDO assicura che farà pervenire alla Commissione i dati richiesti.

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), nel sottolineare che sui profili di merito è competente la Commissione affari esteri, ribadisce la proposta - formulata nella seduta del 16 luglio - di parere non ostativo sul testo.
Quanto ai relativi emendamenti, propone di esprimere un parere non ostativo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1261) ***Elena FERRARA ed altri. - Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del*** **cyberbullismo**
(Esame e rinvio)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sul disegno di legge in titolo, recante disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del *cyberbullismo*, fenomeno aggravatosi negli ultimi tempi a causa del crescente utilizzo delle nuove tecnologie da parte dei più giovani.
L'attenzione verso il *cyberbullismo* è stata molto alta nel Paese negli ultimi mesi, a causa delle dimensioni del fenomeno, della velocità della sua diffusione e soprattutto dei fatti tragici che si sono verificati.
Con il termine *cyberbullismo* si identificano le azioni aggressive e intenzionali eseguite attraverso un utilizzo distorto delle nuove tecnologie da una persona singola o da un gruppo, che mirano deliberatamente a colpire e danneggiare un coetaneo incapace di difendersi. Tali azioni si ripetono nel tempo, protraendosi per settimane, mesi o talvolta anni, amplificando i meccanismi propri del bullismo, in quanto la vittima non può direttamente controllare in rete gli attacchi che subisce, né esistono limiti di tempo o di spazio relativi agli episodi di violenza.
Il tema è stato al centro del lavoro della Commissione straordinaria per la tutela dei diritti umani del Senato. Sono stati ascoltati in audizione e interpellati i principali attori delle azioni di contrasto al fenomeno nel nostro Paese: il Ministero per l'istruzione, l'università e la ricerca, la polizia postale e delle comunicazioni, *Save the Children*, il Garante per l'infanzia e quello per la *privacy*. Dal quadro tracciato in Commissione e dalla riflessione attenta di alcuni senatori è nata la necessità di armonizzare

una serie di interventi già in atto su piani diversi e dare impulso a una strategia integrata di sensibilizzazione, formazione, prevenzione per tutelare i minori nell'utilizzo della rete.

In base agli elementi di cui dispongono gli operatori della polizia postale, l'immagine del *cyberbullo* presenta le seguenti caratteristiche: un'età compresa tra i 10 e i 16 anni, una competenza informatica superiore alla media, una chiara incapacità di valutare la gravità delle azioni compiute *on line.* I dati che fotografano il fenomeno, a suo avviso, sono sufficienti a coglierne la diffusione e la gravità.

Da una recente ricerca realizzata da Ipsos per *Save the Children* emerge che il 23 per cento dei minori di 18 anni in Italia passa tra le 5 e le 10 ore al giorno su *Internet*; l?8 per cento è connesso 24 ore su 24 e il 44 per cento non ricorre a una postazione fissa ma si connette da dispositivi mobili, che sono nella disponibilità dell?85 per cento degli *under* 18. Tutto ciò avviene, nella maggior parte dei casi, in un contesto di assenza di supervisione da parte di un adulto e della consapevolezza degli strumenti usati.

Il 72 per cento degli intervistati avverte fortemente la minaccia del *cyberbullismo*. Episodi riconducibili al fenomeno sembrano aver coinvolto almeno 4 ragazzi intervistati su 10 e il 5 per cento ne parla addirittura come di una esperienza regolare e consueta.

I *social network* costituiscono la modalità d?attacco preferita dal *cyberbullo*, che di solito colpisce la vittima attraverso la diffusione di foto e immagini denigratorie o tramite la creazione di gruppi "contro". Tali atti vengono ricondotti a una condizione di diversità che ha origine dall'aspetto fisico, dall'orientamento sessuale, dall'essere stranieri. La scuola rimane il luogo principale dove tali episodi hanno inizio per poi trasferirsi sulla rete.

Gli esperti della polizia postale sottolineano come l'estrema velocità dei *social media* consenta di rendere reale tutto ciò che avviene in forma virtuale. Nei ragazzi manca completamente la consapevolezza degli atti compiuti, anche in virtù della facilità di accesso e di utilizzo della rete, che li rende anonimi e quindi apparentemente non perseguibili. In particolare, è diffusa l'abitudine di mettere in rete immagini intime, in tempo reale, senza la percezione dei rischi e dei pericoli che si corrono *on line*. Si fanno circolare immagini private delle persone per dispetto o per ritorsione, o, nei casi più gravi, come atto vero e proprio di bullismo.

Eliminare quelle immagini è impresa assai complessa, perché la loro diffusione non si può fermare né controllare. La polizia postale e le società multinazionali che gestiscono i maggiori *social network* dispongono di una serie di strumenti tecnici per contrastare il fenomeno. Si stanno studiando meccanismi di intervento immediati per bloccare la diffusione di immagini o i *post*. Ma la rimozione richiede tempi ancora troppo lunghi.

Sono stati numerosi i casi segnalati alla polizia postale negli ultimi anni, ma si riscontra nei ragazzi una certa resistenza a confidare agli adulti fatti riconducibili ad atti di *cyberbullismo*. Ciò avviene sia per mancanza di fiducia sia per una sorta di silenzio omertoso che si stabilisce fra loro. È molto frequente che si tengano sotto silenzio molte delle prepotenze subite, perché i ragazzi non sanno che esistono leggi per tutelarli e perché vedersi insultato sul *web* è motivo di vergogna; è testimonianza di una debolezza che non si vuole confessare agli adulti, ai genitori o agli insegnanti, e nemmeno alla polizia, nonostante la possibilità di chiedere aiuto in forma anonima attraverso un sito dedicato.

Alla luce di questi elementi, risulta chiaro come lo strumento principale per contrastare il fenomeno sia l'attività educativa attraverso il confronto diretto con i minori, innanzitutto nelle scuole.

A suo avviso, occorre partire da un uso positivo della rete, strumento importante per la crescita dei minori, da utilizzare in tutte le sue potenzialità, attraverso un corretto utilizzo e una maggiore consapevolezza degli strumenti di tutela, peraltro previsti dalla rete stessa.

Occorre, inoltre, agire sulla sfera emotivo-relazionale cercando di capire quali emozioni e quali bisogni i ragazzi provino nel rivolgersi alla rete, definendo le idee e i princìpi alla base del loro comportamento. È necessario, in particolare puntare a un rafforzamento delle capacità di risposta dei ragazzi.

Occorre offrire alle famiglie gli strumenti di conoscenza del fenomeno, perché possano riconoscerlo e intervenire in modo corretto, assicurare il necessario sostegno nell?attività di denuncia e disporre

dell?aiuto di interlocutori competenti a operare sia in favore della vittima sia verso l?autore dei comportamenti offensivi.

Spetta poi alla scuola fornire ai ragazzi le competenze necessarie a un corretto utilizzo della rete, attraverso la creazione di linee guida e di buone pratiche all'interno di un sistema strutturato. Gli insegnanti, da un lato, sono le sentinelle, in grado di cogliere il disagio delle vittime e le situazioni in cui sono coinvolte, dall'altro rappresentano un punto di riferimento indispensabile cui rivolgersi per chiedere aiuto, pur nella evidente difficoltà di rompere il silenzio e superare la vergogna.

La polizia postale è impegnata da anni in questa attività di formazione. In proposito, rileva che nelle scuole dove vi sono stati incontri e attività, si è registrato un aumento considerevole di denunce e segnalazioni.

Nel 2007 il Ministero dell'istruzione è intervenuto creando un numero verde e degli osservatori a livello di uffici scolastici regionali. Inoltre, è stato creato un sito, all'interno di una campagna nazionale contro il bullismo. Si tratta tuttavia di interventi sperimentali che, nonostante l'esistenza di progetti e interventi concreti a più livelli, si sono rivelati insufficienti ad affrontare la gravità del fenomeno.

A questo riguardo, in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 104 del 2013, il Governo ha accolto l?ordine del giorno proposto da componenti della Commissione diritti umani, condividendo quindi la necessità di dare avvio a un percorso strutturale di formazione del personale scolastico e ausiliario, a partire dalla scuola secondaria di primo grado per proseguire negli anni successivi.

L?adozione di un piano di educazione alla rete, annunciato dal ministro dell'istruzione Giannini, potrà rafforzare la continuità formativa (con il superamento della segmentazione tra secondaria di primo e secondo grado) e il coordinamento delle istituzioni scolastiche con i servizi educativi e sanitari territoriali, la polizia postale, attraverso la costruzione di reti verticali e orizzontali.

La disponibilità del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca a prevedere attività formative anche per reti di scuole consentirà di avere almeno un docente referente in ogni istituzione scolastica. Il piano di offerta formativa di ogni scuola autonoma dovrà prevedere il progetto di educazione alla rete con percorsi articolati in momenti di informazione e formazione, oltre che sportelli di ascolto per alunni e genitori.

A livello nazionale, le diverse competenze istituzionali e le iniziative adottate rimandano ad una esigenza di coordinamento interministeriale. L?obiettivo è definire un piano d?azione al quale concorrano, insieme alle istituzioni, le associazioni e le organizzazioni di carattere nazionale e internazionale che si stanno confrontando con il problema, con il coinvolgimento dei principali operatori del *web*.

Il disegno di legge all'esame delinea una strategia di azione integrata, volta a proteggere le vittime, creando procedure e istituti nuovi e specifici per elevare il livello di tutela dei bambini e dei ragazzi colpiti da questa forma di violenza. In tal senso, in particolare, l'articolo 2 del disegno di legge istituisce una specifica procedura semplificata, dinanzi al Garante per la protezione dei dati personali, che consente ai genitori della vittima minorenne di ottenere una tutela rafforzata da parte dell'Autorità, attraverso l'adozione di provvedimenti inibitori e prescrittivi, che garantiscano la dignità del minore rispetto a qualsiasi forma di violazione della sua persona compiuta in rete.

All'articolo 3, si istituisce un tavolo tecnico - con l'obiettivo di predisporre un piano d'azione integrato - per la prevenzione e il contrasto del *cyberbullismo*, con il coinvolgimento del Ministero dell'interno, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero della giustizia, del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero della salute, del Garante per la protezione dei dati personali, del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, del Comitato di applicazione del codice di autoregolamentazione media e minori e di organizzazioni non governative.

Inoltre, si promuove l'adozione di tecnologie in grado di prevenire il fenomeno, già in virtù della stessa configurazione dei dispositivi e dei sistemi di comunicazione, prevedendo il conferimento di un marchio di qualità ai fornitori e ai produttori di servizi di comunicazione che soddisfino determinati

requisiti di sicurezza.

Con l'articolo 4, si prevede l'adozione, da parte del Ministero dell'istruzione, di azioni dirette all'educazione e alla sensibilizzazione dei minori e delle loro famiglie, attraverso la definizione di una formazione specifica degli operatori impegnati a prevenire e contrastare il fenomeno, a partire dai docenti e dal personale della scuola.

L'articolo 5 reca misure per incentivare e sostenere l'attività della polizia postale e delle comunicazioni, specificamente orientata al contrasto delle violazioni di legge commesse in rete e all'attività di formazione nelle scuole.

Infine, all'articolo 6, si prevede che il questore - fino a quando non sia stata proposta querela o presentata denuncia - possa rivolgere al minorenne ultraquattordicenne, responsabile di atti di *cyberbullismo* nei confronti di altro minorenne, un mero ammonimento verbale al fine di renderlo consapevole del disvalore e del carattere lesivo dei propri gesti, per evitare che sia sottoposto a un processo penale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1324) ***Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica dei medicinali, di enti vigilati dal Ministero della salute, di sicurezza degli alimenti, di sicurezza veterinaria, nonché disposizioni di riordino delle professioni sanitarie, di tutela della salute umana e di benessere animale***

(Parere alla 12a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri.

Con riferimento all'articolo 3, comma 5, nell'ambito del procedimento di adozione dei regolamenti ministeriali ivi richiamati, ritiene necessario prevedere l'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni. Segnala, inoltre, che all'articolo 9, recante una delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente sugli enti vigilati dal Ministero della salute, è presente, al comma 2, un espresso riferimento all'Associazione Italiana della Croce Rossa che, in base al decreto legislativo n. 178 del 2012, è costituita, a partire dal 1° gennaio 2015, in soggetto di diritto privato.

In merito all'articolo 14, comma 7, reputa necessario coordinare la disciplina sanzionatoria ivi prevista con la normativa vigente, che già prevede sanzioni in riferimento a fattispecie per molti aspetti analoghe. Riguardo all'articolo 18, comma 2, rileva l'opportunità di prevedere un coinvolgimento delle Regioni in sede di attuazione degli obblighi comunitari in materia di immissione sul mercato di prodotti fitosanitari.

All'articolo 20, segnala che, in sede di adozione del decreto di natura regolamentare disposto dal Ministro della salute, dovrebbe essere previsto un coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni, in quanto la materia in oggetto riguarda sia la tutela dell'ambiente, sia la tutela della salute, quest'ultima riconducibile, ai sensi dell'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, alla competenza legislativa concorrente.

Infine, sottolinea che la disposizione prevista all'articolo 25, comma 6, demanda ad un regolamento ministeriale la definizione di modalità e criteri per l'effettuazione di pubblicità delle sigarette elettroniche. Poiché la materia è attualmente regolata dalla legge n. 3 del 2003, appare necessario chiarire il rapporto tra la normativa di fonte regolamentare che si intende introdurre e la vigente disciplina di rango legislativo.

Propone, pertanto, di esprimere un parere non ostativo con le osservazioni nei termini indicati.

Il senatore CRIMI (*M5S*) ritiene che le osservazioni proposte dal relatore, con particolare riferimento a quelle con cui si chiede il coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni, dovrebbero essere formulate come condizioni.

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) conviene con la proposta del senatore Crimi di formulare come condizioni i rilievi relativi agli articoli 3, 18 e 20 del disegno di legge.

Formula, pertanto, una proposta di parere non ostativo con osservazioni e condizioni, pubblicata in allegato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore CRIMI (*M5S*) chiede che sia avviato l'esame del disegno di legge n. 1307, in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine che espletano attività di ordine pubblico, già assegnato alla Commissione affari costituzionali in sede referente.

La PRESIDENTE assicura che la richiesta sarà sottoposta alla valutazione del prossimo Ufficio di Presidenza.

La seduta termina alle ore 14,25.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1324

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, a condizione che:

- all'articolo 3, comma 5, nel procedimento di adozione dei regolamenti ministeriali ivi richiamati, sia prevista l'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni;
- all'articolo 18, al comma 2, sia previsto un coinvolgimento delle Regioni in sede di attuazione degli obblighi comunitari in materia di immissione sul mercato di prodotti fitosanitari;
- all'articolo 20, in sede di adozione del decreto di natura regolamentare disposto dal Ministro della salute, sia previsto un coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni, in quanto la materia in oggetto riguarda sia la "tutela dell'ambiente", sia la "tutela della salute", quest'ultima riconducibile, ai sensi dell'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, alla competenza legislativa concorrente.

Inoltre, in ordine all'articolo 9, che reca una delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente sugli enti vigilati dal Ministero della Salute, si segnala che, al comma 2, è presente un espresso riferimento all'Associazione Italiana della Croce Rossa che, in base al decreto legislativo n. 178 del 2012, è costituita, a partire dal 1° gennaio 2015, in soggetto di diritto privato.

All'articolo 14, comma 7, si reputa necessario coordinare la disciplina sanzionatoria ivi prevista con la normativa vigente, che già prevede sanzioni in riferimento a fattispecie per molti aspetti analoghe.

Infine, all'articolo 25, comma 6, la disposizione ivi prevista demanda ad un regolamento ministeriale la definizione di modalità e criteri per l'effettuazione di pubblicità delle sigarette elettroniche. Poiché la materia è attualmente regolata dalla legge n. 3 del 2003, appare necessario chiarire il rapporto tra la normativa di fonte regolamentare che si intende introdurre e la vigente disciplina di rango legislativo.

1.4.2.1.4. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 185 (pom.) del 31/07/2014

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 31 LUGLIO 2014
185ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
FAZZONE

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1579) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 giugno 2014, n. 92, recante disposizioni urgenti in materia di rimedi risarcitori in favore dei detenuti e degli internati che hanno subito un trattamento in violazione dell'articolo 3 della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nonché di modifiche al codice di procedura penale e alle disposizioni di attuazione, all'ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria e all'ordinamento penitenziario, anche minorile***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario su emendamenti)

La relatrice LO MORO (*PD*), dopo aver richiamato i contenuti del decreto-legge, già illustrati in sede di esame sulla sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza, propone di esprimere un parere non ostativo sul testo.
Quanto agli emendamenti, propone di esprimere un parere non ostativo, ad eccezione dell'emendamento 6-*bis*.0.1, sul quale propone di esprimere un parere contrario. Reputa, infatti, improprio introdurre in un decreto-legge, nell'ambito del procedimento di conversione, una disposizione che prevede l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta, per la quale si

dovrebbe piuttosto ricorrere allo strumento della legge ordinaria.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo sul testo e in parte non ostativo e in parte contrario sugli emendamenti, pubblicata in allegato.

(1527) ***Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 29 luglio.

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver ricordato i chiarimenti forniti dal vice ministro Morando su alcune questioni di merito, peraltro di competenza della Commissione affari esteri, ribadisce la proposta di formulare un parere non ostativo su testo ed emendamenti.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo, su testo ed emendamenti, avanzata dal relatore.

(1324) ***Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica dei medicinali, di enti vigilati dal Ministero della salute, di sicurezza degli alimenti, di sicurezza veterinaria, nonché disposizioni di riordino delle professioni sanitarie, di tutela della salute umana e di benessere animale***

(Parere alla 12a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Esame degli emendamenti. Parere non ostativo con condizioni e osservazioni sul testo. Parere non ostativo su emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 29 luglio.

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) ribadisce la proposta di parere non ostativo con condizioni e osservazioni sul testo, formulata nella seduta del 29 luglio.

Quanto agli emendamenti, propone di esprimere un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere non ostativo con condizioni e osservazioni sul testo e non ostativo sugli emendamenti, pubblicato in allegato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che è convocata una seduta alle ore 14 di domani 1° agosto per l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 90 recante misure per l'efficienza della Pubblica Amministrazione e degli uffici giudiziari, se trasmesso dalla Camera dei deputati e assegnato in tempo utile.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,40.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1579 E SUI RELATIVI EMENDAMENTI

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.
Esaminati, altresì, gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, ad eccezione dell'emendamento 6-*bis*.0.1, sul quale esprime parere contrario, in quanto la proposta è volta ad introdurre impropriamente in un decreto-legge, nell'ambito del procedimento di conversione, una disposizione che prevede l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta, per la quale si dovrebbe piuttosto ricorrere allo strumento della legge ordinaria.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1324 E SUI RELATIVI EMENDAMENTI

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, a condizione che:
- all'articolo 3, comma 5, nel procedimento di adozione dei regolamenti ministeriali ivi richiamati, sia prevista l'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni;
- all'articolo 18, al comma 2, sia previsto un coinvolgimento delle Regioni in sede di attuazione degli obblighi comunitari in materia di immissione sul mercato di prodotti fitosanitari;
- all'articolo 20, in sede di adozione del decreto di natura regolamentare disposto dal Ministro della salute, sia previsto un coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni, in quanto la materia in oggetto riguarda sia la "tutela dell'ambiente", sia la "tutela della salute", quest'ultima riconducibile, ai sensi dell'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, alla competenza legislativa concorrente.
Inoltre, in ordine all'articolo 9, che reca una delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente sugli enti vigilati dal Ministero della salute, si segnala che, al comma 2, è presente un espresso riferimento all'Associazione Italiana della Croce Rossa che, in base al decreto legislativo n. 178 del 2012, è costituita, a partire dal 1° gennaio 2015, in soggetto di diritto privato.
All'articolo 14, comma 7, si reputa necessario coordinare la disciplina sanzionatoria ivi prevista con la normativa vigente, che già prevede sanzioni in riferimento a fattispecie per molti aspetti analoghe.
Infine, all'articolo 25, comma 6, la disposizione ivi prevista demanda ad un regolamento ministeriale la definizione di modalità e criteri per l'effettuazione di pubblicità delle sigarette elettroniche. Poiché la materia è attualmente regolata dalla legge n. 3 del 2003, appare necessario chiarire il rapporto tra la normativa di fonte regolamentare che si intende introdurre e la vigente disciplina di rango legislativo.
Esaminati, altresì, i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

1.4.2.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.2.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 278 (pom.) del 23/09/2014

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 2014
278ª Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

(1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 e 1409-A) ***Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro***
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo con presupposto. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il relatore SANGALLI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, nel corso dell'esame in sede referente, la Commissione di merito ha recepito alcune condizioni formulate da questa Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

In particolare, ricorda che è stato modificato l'articolo 2, comma 2, relativamente allo stato giuridico ed economico del personale dell'istituenda Agenzia nazionale per l'occupazione, prevedendo, tra l'altro, che la determinazione della dotazione organica di fatto dell'Agenzia avverrà attraverso la corrispondente riduzione delle posizioni presenti nella pianta organica di fatto delle amministrazioni di appartenenza del personale ricollocato presso l'Agenzia medesima. Altresì, stante la genericità e la potenziale onerosità di numerosi principi di delega, rileva che è stato previsto, con riferimento all'articolo 6, commi 2 e 3, che gli schemi dei decreti attuativi siano corredati da relazione tecnica che

dia conto della loro neutralità finanziaria ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. E' stato, inoltre, stabilito che, in caso di adozione di decreti recanti nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, l'emanazione di tali decreti sia subordinata alla preventiva o contestuale entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie. Pertanto, alla luce delle modifiche apportate in sede referente, prospetta l'approvazione di un parere non ostativo, nel presupposto che venga mantenuto sostanzialmente inalterato l'impianto normativo dell'articolo 2, comma 2, lettere *h)*, *i)* ed *l)*, nonché dell'articolo 6, commi 2 e 3.

Il presidente AZZOLLINI concorda con la proposta del relatore, suggerendo l'approvazione di un parere di nulla osta, nel presupposto che i citati articoli 2, comma 2, e 6, commi 2 e 3, laddove hanno recepito le condizioni formulate da questa Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, rimangano inalterati.

Il vice ministro MORANDO esprime un avviso conforme.

Il relatore SANGALLI (*PD*) propone, quindi, l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo nel presupposto che venga mantenuto inalterato l'impianto normativo dell'articolo 2, comma 2, lettere *h)*, *i)* ed *l)*, nonché dell'articolo 6, commi 2 e 3.".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

L'esame degli emendamenti è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, in materia di criteri e procedure per l'utilizzazione della quota dell'otto per mille dell'Irpef devoluta alla diretta gestione statale (n. 109)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 3, comma 19, della legge 23 dicembre 1996, n. 664. Esame e rinvio)

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento è corredato di relazione tecnica positivamente verificata. Nel merito, lo schema di decreto - nel dare attuazione ad una norma della legge di stabilità 2014 - inserisce, tra le finalità di utilizzo della quota dell'otto per mille dell'IRPEF a gestione statale, gli interventi di "ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento antisismico ed efficientamento energetico degli immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica". Lo schema di decreto, per il contenuto ordinamentale, non comporta maggiori oneri, né minori entrate per il bilancio dello Stato. Chiede, tuttavia, conferma della gratuità - asserita nella relazione tecnica - della

partecipazione alle Commissioni di valutazione e alle Commissioni di monitoraggio, nonché del fatto che il funzionamento delle medesime commissioni non determini oneri per la finanza pubblica, in quanto connesso agli obblighi di ufficio delle singole amministrazioni chiamate a costituirle.

Il PRESIDENTE, nel sottolineare l'introduzione di un'ulteriore finalità di utilizzo dell'otto per mille Irpef a gestione statale, reputa opportuno rendere di facile applicazione la nuova normativa, per esempio prevedendo un filtro preventivo di ammissibilità delle domande presentate dai diversi istituti scolastici per l'accesso ai programmi di ristrutturazione e recupero edilizio.

Il vice ministro MORANDO chiede chiarimenti sul punto.

Il PRESIDENTE evidenzia come la Commissione di valutazione, istituita dal provvedimento in esame, per esaminare le domande di accesso ai finanziamenti, rischi di risultare ingolfata da un numero elevato di richieste: pertanto, sarebbe opportuno introdurre un vaglio preventivo, per esempio al livello degli uffici scolastici regionali.

Il senatore D'ALI' (*NCD*) auspica il restringimento dell'accesso ai finanziamenti agli immobili di carattere storico-artistico o ad alcune tipologie di istituti scolastici.

Il PRESIDENTE invita, quindi, il relatore e il rappresentante del Governo ad acquisire gli elementi necessari alla predisposizione del parere sull'atto in esame.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1527) ***Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La senatrice ZANONI (*PD*), in sostituzione del relatore Verducci, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, con riferimento all'articolo 1, commi 1-2, che occorre chiedere conferma del fatto che la quantificazione dell'onere in dollari americani e la quantificazione della copertura in euro risulti aggiornata rispetto alle variazioni del tasso di cambio. In merito, poi, all'articolo 1, comma 5, chiede conferma che, qualora si verifichi l'ipotesi di sottoscrizione di azioni a chiamata, gli eventuali oneri vengano fronteggiati con appositi provvedimenti legislativi. Da ultimo, chiede conferma della sussistenza, a bilancio, delle risorse necessarie per l'organizzazione della Conferenza Italia-America latina e Caraibi prevista dall'articolo 2.

Il vice ministro MORANDO fornisce i chiarimenti richiesti dalla relatrice, assicurando che le variazioni del tasso di cambio tra euro e dollaro hanno registrato un'oscillazione positiva adeguata a coprire eventuali oneri imprevisti.

Altresì, in merito all'ipotesi di sottoscrizione di azioni a chiamata, di cui all'articolo 1, comma 5, rappresenta come gli eventuali oneri saranno fronteggiati con appositi provvedimenti legislativi.

Per quanto riguarda, poi, l'organizzazione della Conferenza prevista nell'articolo 2, conferma la sussistenza, a bilancio, delle risorse necessarie.

La relatrice ZANONI (*PD*), alla luce dei chiarimenti acquisiti dal Governo, propone l'approvazione di un parere di nulla osta.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

(1528) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea, riuniti in sede di Consiglio, relativo al finanziamento degli aiuti dell'Unione europea forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-UE e all'assegnazione di assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare cui si applicano le disposizioni della parte quarta del trattato sul funzionamento dell'UE, fatto a Lussemburgo e a Bruxelles, rispettivamente il 24 giugno e il 26 giugno 2013***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La senatrice ZANONI (*PD*), in sostituzione del relatore Fravezzi, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, alla luce dei chiarimenti acquisiti presso l'altro ramo del Parlamento e considerato che le risorse necessarie all'esecuzione dell'Accordo in oggetto sono già iscritte nel bilancio a legislazione vigente, non vi sono osservazioni da formulare.

Il vice ministro MORANDO si esprime in senso conforme.

La RELATRICE propone, quindi, l'approvazione di un parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice LEZZI (*M5S*) chiede se dovrà essere attivata la clausola di salvaguardia prevista dall'articolo 50, comma 11, del decreto-legge n. 66 del 2014, secondo il quale, qualora l'incremento del gettito IVA connesso al pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni sia inferiore alla stima preventiva, il Ministro dell'economia e delle finanze dovrà, entro il prossimo 30 settembre, disporre un

aumento di accise.

Il vice ministro MORANDO, nel riservarsi gli opportuni approfondimenti, ritiene, in via preliminare, che tale clausola non dovrà essere attivata.

La seduta termina alle ore 16,30.

1.4.2.2.2. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 284 (pom.) del 01/10/2014

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 2014
284ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 e 1409-A) ***Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro***
(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte contrario condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Prosegue l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che, nella seduta antimeridiana di oggi, era rimasto in sospeso l'esame di alcuni emendamenti relativi all'articolo 4.

A tale riguardo, prospetta la formulazione di un parere di semplice contrarietà sulle proposte 4.200, 4.201 e 4.438 (testo 2), stante gli effetti finanziari soltanto indiretti derivanti da questi emendamenti.

Concorda, poi, con il relatore circa la necessità di condizionare la valutazione non ostativa sulla proposta 4.302 all'inserimento dell'identica modifica apportata al testo del disegno di legge, con

riferimento alla rideterminazione dei contributi riguardanti le prestazioni di lavoro accessorio. Evidenzia, infine, il carattere di onerosità dell'emendamento 4.313.

Il vice ministro MORANDO si esprime in senso conforme al Presidente.

Successivamente, il PRESIDENTE concorda con il relatore sulla individuazione degli emendamenti all'articolo 5 recanti maggiori oneri o per i quali si prospetta la formulazione di un parere di semplice contrarietà.

Il vice ministro MORANDO, nell'esprimersi in senso analogo, si sofferma ad esaminare gli emendamenti per cui è necessario un approfondimento istruttorio, rilevando il carattere oneroso delle proposte 5.204, 5.9, 5.10, 5.205, 5.12 (testo 2), 5.13, 5.213, 5.0.6 e 5.0.6 (testo 2).

Il PRESIDENTE rileva come gli emendamenti 5.0.6 e 5.0.6 (testo 2) richiederebbero l'acquisizione di apposita Relazione tecnica; propone, poi, di esprimere un parere di semplice contrarietà sull'emendamento 5.212, condizionandolo alla soppressione della seconda parte, essendo essa ultronea.

Reputa, poi, opportuno formulare un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, anche sull'emendamento 5.51 (testo 2), di tenore analogo ad altre proposte giudicate onerose.

Passando, poi, all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6, concorda con il relatore sul carattere oneroso delle proposte 6.201 e 6.0.200, unitamente all'emendamento 6.200, segnalato come meritevole di valutazione istruttoria.

Il vice ministro MORANDO concorda con il Presidente.

Il senatore MANDELLI (*FI-PdL XVII*) chiede il motivo della valutazione di onerosità dell'emendamento 6.0.200.

Il PRESIDENTE osserva come tale proposta rechi un onere privo della necessaria quantificazione.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore SANGALLI (*PD*) propone, quindi, l'approvazione del seguente parere: " La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i restanti emendamenti trasmessi dall'Assemblea e relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.313, 5.1, 5.15, 5.20, 5.22, 5.23, 5.26, 5.30 (testo 2), 5.36 (testo 2), 5.37 (testo 2), 5.64, 5.68, 5.73 (testo 2), 5.74 (testo 2), 5.75 (testo 2), 5.0.2, 5.0.4 (testo 2), 5.0.5 (testo 2), 5.200, 5.201, 5.203, 5.206, 5.207, 5.215, 5.216, 5.0.200, 5.204, 5.9, 5.10, 5.205, 5.12 (testo 2), 5.13, 5.51 (testo 2), 5.213, 5.0.6, 5.0.6 (testo 2), 6.200, 6.201 e 6.0.200.

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 4.200, 4.201, 4.438 (testo 2), 5.32 (testo 2), 5.60 e 5.70 (testo 2).

Sull'emendamento 4.302, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo la parola: "previsione,", delle seguenti: "con contestuale rideterminazione contributiva di cui all'articolo 72, comma 4, ultimo periodo, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni".

Sull'emendamento 5.212, il parere è di semplice contrarietà condizionato, ai sensi dell'articolo

81 della Costituzione, alla soppressione della seconda parte, a partire dalla parola: "conseguentemente". Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.".

La Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, in materia di criteri e procedure per l'utilizzazione della quota dell'otto per mille dell'Irpef devoluta alla diretta gestione statale (n. 109)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 3, comma 19, della legge 23 dicembre 1996, n. 664. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 24 settembre.

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato, nella quale si evidenzia l'opportunità di inserire un filtro preventivo per la valutazione delle domande di accesso ai finanziamenti per gli interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici; altresì, si auspica il differimento, in via transitoria, al 15 novembre prossimo, del termine per presentare le predette domande.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) chiede se sia stata valutata la possibilità di prevedere l'accesso ai finanziamenti anche in favore degli asili nido comunali.

Il RELATORE fa presente come gli asili nido non rientrino nel novero delle istituzioni di istruzione scolastica.

Il PRESIDENTE osserva che, secondo una nota del Governo, la giurisprudenza consolidata dalla Corte costituzionale ha escluso gli asili nido dal novero degli enti preposti all'erogazione del servizio di istruzione scolastica.

Pertanto, il recepimento dell'indicazione formulata dalla senatrice Comaroli richiederebbe una modifica della pertinente disciplina legislativa, senza considerare, poi, il rischio che l'ampliamento del numero dei soggetti legittimati a presentare domanda di finanziamento potrebbe determinare un'ulteriore dispersione delle erogazioni, rendendole, di fatto, inefficaci.

Il senatore D'ALI' (*NCD*) prospetta la possibilità di individuare come criterio prioritario per l'assegnazione dei finanziamenti il carattere storico-artistico dei plessi scolastici.

Il RELATORE si riserva di riformulare, per la seduta di domani, la proposta di parere, accogliendo l'indicazione testé formulata dal senatore D'Alì.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di tassazione dei tabacchi lavorati, dei loro succedanei, nonché di fiammiferi (n. 106)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 13 della legge 11 marzo 2014, n. 23. Esame e rinvio)

La relatrice ZANONI (*PD*) illustra la schema di decreto in titolo, segnalando che il provvedimento, assistito da Relazione tecnica positivamente verificata, è assegnato alla 6ª Commissione per i profili di merito e a questa Commissione per l'esame dei profili di carattere finanziario.

Per quanto di competenza - pur nella vigenza della norma di cui all'articolo 1, comma 2, che attribuisce al Ministro dell?economia e delle finanze (tenuto conto dell?andamento dei consumi e del livello dei prezzi di vendita) il potere di variare le aliquote di accisa, al fine di assicurare la realizzazione del maggior gettito complessivo derivante dal presente decreto - rileva l'opportunità di predisporre di un attento monitoraggio del gettito derivante dall?applicazione del nuovo sistema di tassazione dei tabacchi e dei prodotti affini, posto che esso sarà utilizzato a copertura di oneri finanziari di altri decreti attuativi della delega fiscale privi di copertura. Sempre in relazione alla citata disposizione di cui all'articolo 1, comma 2, segnala l'opportunità di valutare se, per le variazioni e gli aumenti delle aliquote di accisa - anche se circoscritti nell?ambito di parametri definiti e generati dalla mutabilità dei consumi e del livello dei prezzi di vendita - decisi con decreto del Ministro dell?economia e delle finanze, su proposta del Direttore dell?Agenzia delle dogane e dei monopoli, non sia opportuno prevedere un meccanismo di controllo parlamentare preventivo al fine di verificare, sul piano finanziario, l?adeguatezza delle variazioni predisposte rispetto agli obiettivi di gettito.
In merito all'articolo 1, comma 4, che attiene al contrasto dei fenomeni di elusione, chiede conferma della sostenibilità, ad invarianza di oneri, della predisposizione di eventuali strutture ed uffici dell?amministrazione finanziaria che dovranno essere allestiti per garantire il recupero di maggiori entrate. Altresì, stante la pendenza di una procedura di infrazione avente ad oggetto il regime dell'accisa minima sui tabacchi, in relazione ai potenziali oneri per la possibile condanna in sede europea dell?Italia, osserva che sarebbe opportuno disporre di una stima degli effetti finanziari associabili. Per ulteriori osservazioni, rinvia alla Nota n. 65/2014 del Servizio del bilancio.

Il PRESIDENTE reputa di particolare interesse il rilievo della relatrice circa l'opportunità di prevedere un meccanismo preventivo di controllo parlamentare, per verificare l'adeguatezza delle variazioni di accisa predisposte con decreto ministeriale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di gettito preventivati.

Il vice ministro MORANDO dichiara il proprio assenso su tale aspetto, raccomandando, tuttavia, che il controllo preventivo del Parlamento rivesta il carattere di informativa e non di formale espressione di un parere, in quanto ciò rischierebbe di dilatare i tempi di adozione dei decreti ministeriali di adeguamento delle accise, vanificandone l'efficacia.

Si sofferma, poi, sulla questione sollevata nella nota del Servizio del bilancio circa l'elasticità dei consumi di prodotti derivanti dal tabacco rispetto al prezzo, precisando che le relative dinamiche, anche nel recente passato, hanno assunto un andamento spesso differenziato e, quindi, di difficile previsione, fermo restando che il Ministero dell'economia e delle finanze effettua un monitoraggio

quindicinale del gettito tributario derivante dai tabacchi.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) interviene incidentalmente per chiedere se sia possibile acquisire dati riguardanti il gettito dei prodotti succedanei del tabacco.

Il vice ministro MORANDO, nel riservarsi di produrre tali dati, avverte come la stima del gettito derivante da tali prodotti sia stata effettuata considerando gli effetti sostitutivi e gli effetti indotti connessi ai possibili risparmi delle voci di spesa di carattere medico-sanitario.

La relatrice ZANONI (*PD*) si riserva, quindi, di predisporre una proposta di parere che tenga conto dei chiarimenti acquisiti dal Governo.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1527) ***Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore VERDUCCI (*PD*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che comportano maggiori oneri le proposte 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.10 e 1.11. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO formula un avviso conforme al relatore.

Il relatore VERDUCCI (*PD*) propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.10 e 1.11. Su tutti i restanti emendamenti il parere è non ostativo.".

La Commissione approva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione dei senatori una documentazione recante i criteri di ripartizione dei contributi per l'editoria, richiesta dal senatore Sposetti la scorsa settimana.

Il PRESIDENTE, nel far presente che tale documentazione sarà messa a disposizione dei componenti della Commissione per via telematica, coglie l'occasione per ringraziare il vice ministro Morando per la puntualità e l'esemplare senso di correttezza istituzionale con cui si rapporta costantemente alle esigenze di questa Commissione.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata domani, giovedì 2 ottobre 2014, alle ore 9, è posticipata alle ore 10,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,20.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL?ATTO DEL GOVERNO N. 109

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo e acquisiti i chiarimenti forniti dal Governo, esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:
- risulta opportuno, al fine di garantire un'efficace applicazione del provvedimento in esame, che, per le future annualità, la valutazione delle domande di accesso ai finanziamenti per gli interventi di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento antisismico ed efficientamento energetico degli immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica sia svolta, in via preventiva, da organismi territoriali decentrati (quali, a titolo esemplificativo, gli uffici scolastici regionali), sentito il ministero competente;
- appare, altresì, opportuno, per quest'anno, in via transitoria, differire al 15 novembre il termine per la presentazione delle domande di accesso ai finanziamenti di cui al precedente alinea.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1527
XVII Legislatura

Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi
Titolo breve: *Partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per America latina e Caraibi*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta	Attività (esito)
N. 348 (pom.) 11 novembre 2014	**Dibattito connesso** Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 17 novembre 2014 alle ore 17:00
N. 353 (pom.) 18 novembre 2014	**Discussione generale** *Repliche del relatore e del Governo* Autorizzata la relazione orale. Il relatore di maggioranza svolge relazione orale. Conclusa la discussione generale. **Trattazione articoli** Esame art. *da 1 a 3 (respinti emendamenti; accolti odg)*. **Voto finale** Esito: **approvato definitivamente** Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 120, contrari 21, astenuti 68, votanti 209, presenti 210.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 348 (pom.) dell'11/11/2014

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

348a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 2014

_____

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA,
indi del vice presidente CALDEROLI

_____

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 349 del 12 novembre 2014
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

_____

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,30)*.

Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 5 novembre.*

Sul processo verbale

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei fare un appunto riferito alla pagina 36 del Resoconto stenografico del 5 novembre pomeriggio. Avevo chiesto la parola e in tale pagina c'è tutta una sequenza in cui cercavo di esprimere un concetto mentre la Presidente, che in quel momento era la senatrice Fedeli, non me lo ha permesso. Quindi la pagina termina con «GAETTI *(M5S)*. C'è scritto». In realtà, il mio intervento era semplicemente di leggere poche righe del discorso della ministra Boschi. La Ministra aveva affermato: «(...) il Governo mette a disposizione del Senato le convenzioni, così come richiesto dalle opposizioni. Le opposizioni potranno prendere visione delle convenzioni, che saranno trasmesse alle Commissioni, e valutare se votare a favore della questione di fiducia (...)». Questo è un elemento importante perché, non avendo avuto tutti e due gli schemi di convenzione ma essendo stata consegnata solo la convenzione riguardante la A21, ma non quella della A3, non

avremmo potuto votare.

Ho fatto questo intervento perché quanto argomentato resti agli atti dal momento che ritengo sia una questione importante. *(Applausi dal Gruppo M5S e delle senatrici Bencini e Mussini)*.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della sua integrazione.

D'ANNA *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusio)*.

Colleghi, non è possibile lavorare con questo rumore.

D'ANNA *(GAL)*. Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,37)*. *(Brusio)*.

Colleghi, vi prego veramente di abbassare il volume; ve lo chiedo anche come cortesia personale avendo qualche problema di voce.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Capigruppo ha approvato a maggioranza il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 20 novembre.

Restano confermati gli argomenti già previsti per la settimana corrente, ad eccezione del disegno di legge in materia di responsabilità civile dei magistrati, il cui esame avrà inizio la prossima settimana, dopo la discussione del disegno di legge in materia di partecipazione a banche multilaterali di sviluppo per America latina e Caraibi.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al provvedimento sulla responsabilità civile dei magistrati è stato stabilito per le ore 15 di martedì 18 novembre.

Si ricorda che in apertura della seduta pomeridiana di domani avrà luogo la votazione a scrutinio

segreto mediante schede per l'elezione di un senatore Segretario. Le urne resteranno aperte fine alle ore 19.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2014:

- Disegno di legge n. 1527 - Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 20 novembre:

Martedì	11	Novembre	Pom.	h. 16.30-20	- Seguito disegno di legge n. 1167 e connessi - Delega riforma codice nautica da diporto *(Voto finale con la presenza del numero legale)* - Disegno di legge n. 1344 - Divieto di benefici ai condannati *ex* articolo 416-*ter* codice penale - Votazione per l'elezione di un senatore segretario *(Votazione a scrutinio segreto mediante schede)* ***(mercoledì 12, pom.) (*)*** - Discussione di mozioni sul futuro dello stabilimento Acciai Speciali Terni - AST - Discussione di mozioni sulla crisi di Meridiana e sulla continuità territoriale della Sardegna
Mercoledì	12	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	13	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	13	novembre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

(*) La chiama per la votazione a scrutinio segreto mediante schede sarà effettuata all'inizio della seduta pomeridiana di mercoledì 12. Successivamente le urne resteranno aperte fino alle ore 19.

Martedì	18	novembre	pom.	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 1527 - Partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per America latina e Caraibi *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 1070 e connessi - Responsabilità civile magistrati
Mercoledì	19	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	20	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	20	novembre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1527 (Partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per America latina e Caraibi) dovranno essere presentati entro le ore 17 di lunedì 17 novembre.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1070 e connessi (Responsabilità civile magistrati) dovranno essere presentati entro le ore 15 di martedì 18 novembre.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signora Presidente, in sede di Conferenza dei Capigruppo avevo chiesto la

calendarizzazione di un disegno di legge a prima firma del senatore Scibona (semplicemente perché era già pronto per l'esame in Aula), contenente disposizioni in materia di identificazione di appartenenti alle Forze dell'ordine (il famoso numero identificativo). Peraltro, in Commissione erano tutti d'accordo a calendarizzarlo.

Avevo chiesto che fosse calendarizzato al posto di un altro disegno di legge, quello sulla responsabilità civile dei magistrati, se non erro. In realtà, forse sarebbe più opportuno chiederne la calendarizzazione al posto di un altro provvedimento relativo all'istituzione di un giornata (che adesso non ricordo, non avendo con me il calendario).

PRESIDENTE. Questo però riguarda la settimana successiva. Lei si riferisce probabilmente all'istituzione di una festa in ricordo dell'onorevole Di Vagno, se non sbaglio, ma questo non è stato inserito nel calendario approvato.

AIROLA *(M5S)*. Mi rendo conto che forse è più accettabile da parte dell'Assemblea questo cambiamento di programma rispetto a quello che ho proposto in sede di Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Ne prendiamo nota per il successivo calendario essendo questo non oggetto di variazione.

Sull'aggressione subita dal segretario federale della Lega Nord

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, intervengo brevemente, senza far perdere troppo tempo all'Assemblea. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, così non riusciamo a capire la questione che pone il senatore Centinaio.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Nel pomeriggio di sabato scorso l'europarlamentare Matteo Salvini, insieme ad un consigliere comunale del Comune di Bologna e ad altre persone, è stato oggetto di atti violenti da parte di un gruppo di persone, per fortuna adesso in parte identificato. Costoro hanno deciso di esprimere il proprio dissenso nei confronti di quanto stava facendo l'europarlamentare, nonché segretario federale della Lega Nord, Salvini, con atti che tutti abbiamo potuto ben vedere sui vari organi di informazione e sulle reti televisive. Il segretario federale della Lega si trovava a Bologna per andare a visitare, autorizzato dal Comune di Bologna, un campo rom a seguito di un atto di violenza precedentemente perpetrato nei confronti di una consigliera comunale del medesimo Comune da alcuni rom presenti in quel campo.

Non voglio dilungarmi troppo nello spiegare quanto è successo, perché ognuno di noi si è fatto un'idea e penso che non sarà il senatore Centinaio a far cambiare idea ai colleghi senatori. Le immagini sono dati oggettivi e quello che è successo al segretario federale della Lega e soprattutto all'auto di servizio che lo accompagnava è stato sotto gli occhi di tutti; e penso che il carrozziere che la sta sistemando potrà dire esattamente quello che è successo.

Per questo motivo, come Gruppo della Lega Nord del Senato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del nostro Regolamento, sperando che almeno questa volta il Regolamento del Senato venga applicato, abbiamo deciso di presentare una interpellanza parlamentare di Gruppo. Sappiamo tutti cosa vuol dire questo: vogliamo che venga aperto un dibattito in quest'Aula sull'argomento, perché vogliamo e chiediamo che i cittadini italiani, chiunque essi siano, europarlamentari, senatori o consiglieri comunali, possano attraversare il territorio nazionale, esprimere le proprie idee ed anche esercitare il proprio diritto di consiglieri comunali, di europarlamentari o di parlamentari senza dover essere accompagnati dalla scorta e senza dover subire atti di violenza come quelli che abbiamo visto nei giorni scorsi, una violenza inaudita, verbale e fisica. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Cardiello e Liuzzi)*.

Comunichiamo quindi all'Assemblea che nelle prossime ore presenteremo l'interpellanza parlamentare di cui ho detto. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Auricchio)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Centinaio. Come lei ha detto, l'interpellanza ancora non è stata depositata. Non appena lo sarà, procederà secondo i tempi previsti dall'articolo del Regolamento da lei citato.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1167) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***

(953) ***RANUCCI ed altri. - Deleghe al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di navigazione marittima e interna nonché per la revisione del codice della nautica***

(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)
(ore 16,44)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1167 e 953.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 29 ottobre il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ranucci.

RANUCCI, *relatore*.Signora Presidente, colleghi, vorrei replicare brevemente rivolgendomi ai colleghi intervenuti e comincerei dalla senatrice Fabbri e dal senatore Sonego, che hanno ricordato un punto importante per questo settore, ossia il *leasing* agevolato. Questa sarà sicuramente una delle importanti richieste che dovranno essere rivolte al Governo per rilanciare il settore della nautica.

Quello che dice il senatore Pagnoncelli è vero: anche il settore della nautica ha bisogno di un provvedimento come il *jobs act*. Il senatore faceva riferimento alla compresenza di circa cinque tipologie di contratti all'interno di questo comparto e credo che anche qui si debba giungere ad un contratto unico, perché all'interno di un unico stabilimento sono presenti varie lavorazioni.

Senatore Cervellini, la ringrazio per aver fatto una bellissima citazione: «Uomo libero, amerai sempre il mare». Questo è un modo giusto per vedere non soltanto quello che può essere il nostro settore della nautica - lei ha fatto riferimento all'occupazione - ma una delle risorse più importanti che il nostro Paese può offrire.

Ringrazio anche il senatore Consiglio, che ha parlato di un passo in avanti, soprattutto per aver messo in rilievo il fatto che la nautica mette insieme, nello stesso prodotto, due specializzazioni che sembrano opposte: l'artigianato e la tecnologia.

Senatore Cioffi, spero che lavorando insieme, come abbiamo fatto in Commissione, si possa arrivare a dei risultati concreti. Ritengo molto importante la sua idea di trasformare i porti mercantili in porti turistici e questo lo abbiamo anche scritto nella parte che riguarda i porti commerciali, per cui credo che, ove la parte commerciale del porto non venga utilizzata, sia importante poterla trasformare in porto turistico.

Senatore Gibiino, credo che i marina *resort* possano essere un punto di ritorno per le 40.000 imbarcazioni che sono andate all'estero, perché abbiamo perso non soltanto gran parte del fatturato, ma soprattutto posti di lavoro a causa di una tassazione che a volte ha portato alla fuga dai nostri mari e dalle nostre marine. È giusto anche quello che dice a proposito del mare come fonte di cultura, di sport e di turismo per il nostro Paese.

Senatore Borioli, lei ha giustamente parlato di quello in esame come di un provvedimento che tende a difendere gli utenti deboli. È vero, cerchiamo anche di difendere questo tipo di utenti, che sono le imbarcazioni più piccole, e di far sì che nei porti di transito ci siano dei posti riservati alle persone portatrici di *handicap*.

Il senatore Malan ha parlato di controlli e sicurezza. È vero, noi dobbiamo cercare di fare in modo che

a minori controlli non corrisponda una minore sicurezza e in questo senso credo che dovremo lavorare tutti insieme affinché il famoso bollino blu venga moltiplicato e semplificato ancora. La sicurezza è importante (Pulcinella diceva che in mare non ci sono taverne), quindi credo che sia importante coniugare la sicurezza ad un controllo che non deve essere soltanto legato alla verifica, ma anche alla vita delle persone.

Il senatore Cuomo ha parlato di una iniziativa legislativa condivisa e delle tradizioni della nautica italiana, menzionando il gozzo sorrentino. Credo che quando parliamo di nautica, come ho già detto nel mio intervento iniziale, parliamo di un mondo molto ampio, ma soprattutto di un mondo che continua a darci soddisfazione perché può creare posti di lavoro e può essere un settore di sviluppo in cui nel *made in Italy* possono incrociarsi, come dicevo poc'anzi, l'artigianato e la tecnologia.

Ringrazio quindi tutti i senatori, la Commissione, i suoi componenti ed il suo Presidente, che hanno partecipato e hanno lavorato insieme dando ciascuno un importante apporto, ma soprattutto tutti i funzionari che, come sempre, sono importanti, efficaci ed efficienti ai fini del nostro lavoro. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Rinuncio alla replica, signora Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in Allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G2 se accolta la seguente riformulazione: nel dispositivo sostituire le parole «a prevedere l'inserimento obbligatorio» con le parole «a valutare l'inserimento».

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G3 se accolta la seguente riformulazione: nel dispositivo sostituire le parole «a prevedere l'introduzione di un patentino obbligatorio» con le parole «a valutare la possibilità di introdurre un patentino».

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Crosio, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G2?

CROSIO *(LN-Aut)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Cioffi, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G3?

CIOFFI *(M5S)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE.Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1, G2 (testo 2) e G3 (testo 2) non verranno posti in votazione.

Passiamo all'esame del disegno di legge n. 1167, composto del solo articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione,sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DI BIAGIO *(PI)*. Signora Presidente, l'emendamento 1.14 (testo corretto) amplia la platea dei destinatari della semplificazione prevista alla lettera *r)* del comma 2 relativa ai titoli professionali. In particolare, la mia proposta è finalizzata a sostituire la parola «imbarcazioni» con le parole «unità». Infatti, com'è noto, il termine «imbarcazione» fa riferimento alle sole unità da 10,1 metri ai 24 metri. Sostituendo il termine «imbarcazioni» con quello di «unità» apriamo una finestra per poter intervenire sui titoli professionali a più ampio spettro.

Spero che questa proposta trovi la condivisione del Governo e dell'Aula.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, invito al ritiro dell'emendamento 1.100 altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.101. Invito al ritiro dell'emendamento 1.102 o a trasformarlo in ordine del giorno. Invito al ritiro dell'emendamento 1.103 o a trasformarlo in ordine del giorno. Invito al ritiro degli emendamenti 1.104, 1.105 e 1.106. Invito al ritiro dell'emendamento 1.107 in quanto esiste già una norma analoga. Invito al ritiro dell'emendamento 1.108. Invito al ritiro dell'emendamento 1.109 in quanto è un eccesso di delega. Invito al ritiro dell'emendamento 1.110 in quanto il suo contenuto è già previsto nella norma.

Chiedo che l'emendamento 1.111 venga riformulato aggiungendo le parole «all'interno del campo boe»; se accolta la riformulazione, il parere è favorevole. Invito al ritiro dell'emendamento 1.112 o alla sua trasformazione in ordine del giorno. Invito al ritiro dell'emendamento 1.113 in quanto ridondante. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.114 in quanto il suo contenuto è già previsto nella norma. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.115. Invito al ritiro dell'emendamento 1.116.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.117.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.118 e 1.14 (testo corretto)

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.119, perché si tratta di un'inutile complicazione, e sull'emendamento 1.120.

Invito al ritiro degli emendamenti 1.121, identico all'emendamento 1.700 del relatore, e 1.122. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.800. Invito al ritiro dell'emendamento 1.123 o alla sua trasformazione in ordine del giorno. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.124.

Invito ad una riformulazione dell'emendamento 1.125, affinché al comma 2, lettera *v)*, le parole «delle velocità minime» vengano sostituite con le parole «dei limiti di velocità».

Invito alla seguente riformulazione dell'emendamento 1.126: «*Al comma 2, lettera z), aggiungere dopo le parole*: "causano danni ambientali" *le seguenti*: "ovvero determinano una situazione di grave rischio per la salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema marino"», con il che esprimo parere favorevole.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.127 e 1.128. Sugli emendamenti 1.129 e 1.130, essendo assolutamente d'accordo sui principi in essi contenuti, ma essendo questa una legge delega e avendo già inserito nella delega, in sede di Commissione, la parte riguardante i requisiti visivi e auditivi, chiedo al senatore Crosio di trasformarli in ordine del giorno.

Sull'irruzione di contestatori in una sede del PD di Milano

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, ritengo che l'Assemblea debba essere messa a conoscenza di un'agenzia di stampa che ho appena letto e che preoccupa alquanto. In precedenza il Presidente del mio Gruppo ha messo in risalto una situazione che si è verificata a Bologna, riguardante il nostro segretario federale. Ci è appena giunta un'agenzia, secondo cui una sede del PD, a Milano, nella quale era in corso un'assemblea sindacale del SUNIA, Sindacato nazionale unitario inquilini ed assegnatari (quindi alla presenza di inquilini, di gente preoccupata per il proprio vivere quotidiano), è stata oggetto di una irruzione da parte di 20 soggetti incappucciati, che hanno gettato scompiglio, fumogeni e non si sa cos'altro.

Ritengo che l'attenzione dei Gruppi e dell'Assemblea debba essere posta su questo episodio: diamo pertanto l'attenzione e la solidarietà del nostro Gruppo al Gruppo del PD, affinché possa esprimerla anche ai militanti di Milano, perché fare politica in questo Paese non può essere e diventare un lusso,

ma deve essere un diritto garantito costituzionalmente, a chiunque intenda esercitarlo, rispettando il diritto degli altri. Devono invece essere represse situazioni che mettono in discussione la libertà delle altre persone. Su questo, signora Presidente, chiediamo attenzione e ribadisco la solidarietà del nostro Gruppo agli aderenti al PD. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bignami, Buemi, Campanella e Gambaro)*.

PRESIDENTE. Senatore Candiani, sono tutti episodi molto preoccupanti, su cui credo che le forze politiche debbano sentirsi coinvolte e credo che anche il Governo avrà modo di riferire in proposito.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1167e 953 (ore 16,59)

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signora Presidente, il parere del Governo è quasi sempre coincidente con quello espresso dal relatore.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.100. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.600 e 1.101. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.102 e 1.103.

PRESIDENTE. Il relatore ha proposto di trasformare l'emendamento 1.103 in ordine del giorno.

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Condivido il parere del relatore.

Invito al ritiro dell'emendamento 1.104: il parere non è dunque contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.105, 1.106, 1.107 e 1.108. Per quanto riguarda l'emendamento 1.109, il Governo si rimette all'Aula. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.110, 1.111, 1.114 e 1.115, parere contrario sugli emendamenti 1.112, 1.113, 1.116, 1.117 e 1.118 e parere favorevole alla trasformazione di quest'ultimo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.118, il relatore aveva dato parere favorevole. Il suo parere è difforme?

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo è favorevole alla trasformazione dell'emendamento 1.118 in ordine del giorno, da accogliere come raccomandazione perché è in corso l'*iter* approvativo di un decreto mirante a rivedere i requisiti fisici per il rilascio della patente nautica che tiene conto di un parere del Consiglio di Stato.

PRESIDENTE. Mi corre l'obbligo segnalarle che su alcuni emendamenti, in particolare gli emendamenti 1.114 e 1.110, su cui lei ha espresso parere favorevole o una proposta di riformulazione in ordine del giorno, c'è il parere contrario della Commissione bilancio che, immagino, sia stato condiviso in quella sede con il rappresentante del Governo. Valuterà, quando lo segnaleremo, se confermare il parere del Governo nei termini che lei ha espresso.

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. In realtà, Presidente, l'emendamento 1.110, su cui ho espresso parere favorevole, è già nell'articolo 32 del provvedimento cosiddetto sblocca Italia: è la disposizione marina *resort*. È già stato pubblicato il decreto ministeriale di attuazione. Il Ministero dell'ambiente ha espresso avviso favorevole. Per quanto riguarda l'emendamento 1.114, prendo atto del parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Quindi, il suo parere è contrario come quello del relatore.

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Avevo le annotazioni perché vi era anche il parere favorevole del Ministero dell'ambiente, oltre che del Ministero delle infrastrutture e trasporti (MIT). Prendo atto del parere contrario della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Sì, perché il Governo parla con una voce sola.

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.115, contrario sull'emendamento 1.116 o, in alternativa, favorevole

alla riformulazione proposta dal relatore. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.117 e 1.118 o, in subordine, con riferimento a quest'ultimo emendamento, favorevole alla trasformazione in ordine del giorno, da accogliere come raccomandazione. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.14 (testo corretto), parere contrario sugli emendamenti 1.119 e 1.120. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.700, 1.121 e anche sull'eventuale riformulazione del relatore.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.700 e 1.121 sono identici e li voteremo congiuntamente.

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.122. Sull'emendamento 1.800 rivolgo un invito al ritiro perché l'emendamento, che peraltro è del relatore, impatta sull'attività formativa contemplata nell'ordinamento sportivo con specifico riferimento alla disciplina federale del CONI per la qualifica di istruttore di vela. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.123. Sull'emendamento 1.124 il Governo si rimette all'Aula; sul tema è in fase di predisposizione un disegno di legge d'iniziativa del Governo.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.124 c'è un parere contrario della Commissione bilancio.

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Ne prendo atto e, quindi, esprimo parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Sull'emendamento 1.125 il parere è contrario. In alternativa, il parere potrebbe essere favorevole se riformulato in questo modo: al comma 2, lettera *v)*, sostituire le parole: «delle velocità minime» con le seguenti: «dei limiti di velocità».

Sull'emendamento 1.126 nel testo originale il parere è contrario; il parere è favorevole all'eventuale riformulazione proposta dal relatore.

Sugli emendamenti 1.127, 1.128, il parere è contrario.

Infine, il Governo è favorevole alla trasformazione degli emendamenti 1.129 e 1.130 in ordine del giorno, come proposto dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Gaetti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata)

Senatore Cioffi, sull'emendamento 1.100 il relatore ha espresso un invito al ritiro. Insiste per la votazione?

CIOFFI *(M5S)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.600, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.101, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Sull'emendamento 1.102 il relatore ha espresso un invito al ritiro.

Senatore Crosio, lo accoglie?

CROSIO *(LN-Aut)*. Ritiro l'emendamento in virtù del fatto che sia il rappresentante del Governo che il relatore hanno accettato il mio ordine del giorno, che è la sintesi di questi emendamenti che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.103 la Commissione bilancio ha espresso parere di nulla osta condizionato a riformulazione; il relatore ha invece invitato a ritirarlo o a trasformarlo in ordine del giorno. Cosa intende fare, senatore Cioffi?

CIOFFI *(M5S)*. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.103, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Sull'emendamento 1.104 il relatore ha espresso un invito al ritiro. Lo accoglie, senatore Cioffi?

CIOFFI *(M5S)*. No, Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.104, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.105, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Sull'emendamento 1.106 è stato rivolto al presentatore un invito al ritiro. Poiché il senatore Susta non è in questo momento presente in Aula, l'emendamento è decaduto.

Senatore Cioffi, sull'emendamento 1.107 il relatore ha espresso parere contrario e l'ha invitata a ritirarlo, essendo la norma già presente nell'ordinamento.

Le chiedo se insiste per la votazione.

CIOFFI *(M5S)*. Presidente, insisto per la votazione di questo emendamento. Vorrei, però, far presente che, quando è stato votato l'emendamento 1.103, mi sembra non sia stato detto che il relatore si era espresso a suo favore.

PRESIDENTE. Ritorniamo, allora, all'emendamento 1.103. Su tale emendamento il Governo e il relatore avevano espresso parere contrario e c'era un parere di nulla osta condizionato della Commissione bilancio.

Quindi, la condizione non era stata posta dal relatore o dal Governo, che avevano espresso parere contrario, ma era la Commissione bilancio che ne chiedeva una riformulazione.

CIOFFI *(M5S)*. No, Presidente. Io avevo chiesto di votare quell'emendamento così com'era; lo avrei trasformato in ordine del giorno se avessi saputo dell'esistenza di quel blocco, ma c'è stata un po' di confusione in Aula.

PRESIDENTE. Annulliamo allora la votazione dell'emendamento 1.103 e procediamo alla verifica del sostegno per la votazione ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.103, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.107, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.108, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Senatore Cioffi, le è stato rivolto dal relatore un invito a ritirare l'emendamento 1.109.

CIOFFI *(M5S)*. Presidente, mi scusi, ma mi è sembrato di sentire il Governo rimettersi all'Aula, per cui insisto a votarlo.

PRESIDENTE. Indìco allora la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.109, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.110, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CIOFFI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.110, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

All'emendamento 1.111, è stata proposta una riformulazione; da parte del relatore, senatore Cioffi, le chiedo se l'accetta.

CIOFFI *(M5S)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.111 (testo 2), presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Senatore Cioffi, le è stato rivolto dal relatore un invito a trasformare l'emendamento 1.112 in ordine del giorno; l'accetta?

CIOFFI *(M5S)*. Signora Presidente, lo trasformiamo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.112 non verrà posto ai voti.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.113, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Sull'emendamento 1.114, la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Su tale emendamento, oltre al relatore, anche il Governo, se ho inteso bene ha espresso un parere contrario. È così, signor Sottosegretario?

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Si, Presidente, il

Governo modifica il parere sull'emendamento in questione proprio perché ella ha fatto presente che su di esso era stato espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, da parte della Commissione bilancio.

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signora Presidente, se mi sono bene accertato, questo emendamento nella scorsa legislatura era stato inserito nel disegno di legge n. 979 del 2009 e approvato; era un emendamento a firma dei senatori Ranucci e Zanda. Mi sembra strano che adesso venga espresso parere contrario su questo emendamento 1.114, visto che noi non abbiamo fatto altro che copiare un loro emendamento. Vorrei capire dunque perché dobbiamo ritirarlo. Insistiamo per la sua votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.114, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.115, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Sull'emendamento 1.116, è stato espresso un invito al ritiro del relatore altrimenti il parere è contrario. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

CIOFFI *(M5S)*. Signora Presidente, chiedo al relatore se vi sia la disponibilità a una riformulazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Originariamente c'era un parere contrario del relatore e del Governo; il relatore intende intervenire?

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, potrei accettare una riformulazione dell'emendamento in questione se al comma 2 dell'articolo 1 la lettera *h)* venisse sostituita con la seguente: «destinazione d'uso per la nautica minore delle strutture demaniali, pontili, arenili e piazzali, che presentino caratteristiche particolarmente idonee per essere utilizzati quali ricovero a secco *(dry storage)* di piccole imbarcazioni, garantendo comunque la fruizione pubblica delle medesime aree».

PRESIDENTE. Senatore Ranucci, mi sembra di capire che questa riformulazione, sia profonda. Essa dovrebbe essere perciò consegnata alla Presidenza e poi inviata alla Commissione bilancio per l'espressione del parere.

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, voglio soltanto farle notare che l'aggiunta reale al testo dell'emendamento riguarda solo poche parole. Non si tratta, dunque, di una riformulazione complicata.

PRESIDENTE. Se potessimo avere il testo, forse riusciremmo a valutarlo meglio. Accantoniamo quindi l'emendamento 1.116, in modo da fare questo approfondimento.

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, desidero solo comunicare che nella votazione sull'emendamento 1.115 ho espresso un voto contrario, laddove intendeva essere favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.117, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.118, sul quale il relatore ha espresso parere favorevole mentre il Governo ha invitato a trasformarlo in ordine del giorno.

Senatore Cioffi insiste per la votazione dell'emendamento?

CIOFFI *(M5S)*. Signora Presidente, insisto per la votazione perché, a mio avviso, seppure il relatore ha una parola importante in merito, il Governo non ha espresso un parere ostativo; penso dunque che il Parlamento possa esprimersi in senso favorevole.

Chiediamo quindi la votazione dell'emendamento, invitando tutti i colleghi a esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo si adegua al parere del relatore o esprime una riserva su tale emendamento?

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Come ho detto prima, sono favorevole alla trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 1.118, da accogliere come raccomandazione, altrimenti esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il relatore mantiene il suo parere favorevole?

RANUCCI, *relatore*. Presidente, seppure favorevole al merito dell'emendamento, rivolgo ai presentatori analogo invito alla sua trasformazione in ordine del giorno, altrimenti esprimo parere contrario. Chiederei però al Governo di accogliere tale ordine del giorno, nel caso il senatore Cioffi accettasse tale trasformazione.

PRESIDENTE. La proposta del relatore è di trasformare tale emendamento in ordine del giorno e accoglierlo come tale, non quindi come raccomandazione. Senatore Cioffi, come si esprime in merito?

CIOFFI *(M5S)*. Questo emendamento semplicemente dice che se puoi guidare la macchina puoi guidare anche una barca; mi sembra veramente il minimo sindacale, perché uno con gli occhiali può guidare la macchina, ma non può guidare la barca. Mi sembra una pazzia quindi se non votiamo un emendamento del genere siamo ridotti male.

PRESIDENTE. Mi dica che cosa intende fare.

CIOFFI *(M5S)*. Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento. Il minimo sindacale è approvarlo.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.118, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.14 (testo corretto), presentato dal senatore Di Biagio.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.119, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.120, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.700, presentato dal relatore, identico all'emendamento 1.121, presentato dal senatore Susta.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Sull'emendamento 1.122 la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione; il relatore ha invitato i presentatori a ritirarlo mentre il Governo ha espresso parere contrario. Senatore Cioffi, insiste per la votazione?

CIOFFI *(M5S)*. Vorrei chiedere al relatore se è possibile riformulare questo emendamento, aggiungendo, alla fine della frase «sono posti, in proporzione al numero degli iscritti, a carico della Federazione italiana vela o della Lega navale italiana», le parole: «o a carico degli iscritti stessi». Con questa riformulazione diremmo che questi oneri sono a carico o degli iscritti o della Federazione italiana vela o della Lega navale italiana. Vorrei chiedere al relatore il suo parere su questa ipotesi di riformulazione.

PRESIDENTE. Il relatore intende replicare al senatore Cioffi?

RANUCCI, *relatore*. Presidente, il mio parere su tale riformulazione sarebbe favorevole, ma essendoci il parere contrario della Commissione bilancio chiaramente non possiamo fare altro che prenderne atto.

PRESIDENTE. Su questo punto, senatore Cioffi, se si modifica dobbiamo sicuramente ritornare in Commissione bilancio. *(Commenti del senatore Cioffi)*. Senatore Cioffi, esaminiamo questo emendamento per il momento; dell'altro discuteremo poi.

CIOFFI *(M5S)*. Pensavo, Presidente, siccome c'è una riformulazione, visto che la Commissione bilancio ne deve già esaminare un altro, possiamo esaminare anche questo, perché non cambia la spesa.

PRESIDENTE. Non ne dubito, senatore Cioffi, però noi su questo emendamento dobbiamo acquisire il parere della Commissione bilancio.

CIOFFI *(M5S)*. Già sull'altro emendamento dobbiamo acquisirlo; invece che uno ne esaminiamo due, non cambia niente. Chiedo pertanto di accantonarlo in attesa del parere della Commissione bilancio, per piacere.

PRESIDENTE. Avremmo però bisogno di un testo della riformulazione, senatore Cioffi perché non possiamo discutere e deliberare su testi comunicati a voce.

PUGLIA *(M5S)*. Solo le deleghe in bianco passano qua.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.122 è pertanto accantonato.

Sull'emendamento 1.800 il Governo ha rivolto al relatore un invito al ritiro.

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, siccome si tratta di estendere alla Marina militare i corsi di vela, non riesco a capire per quale motivo non dobbiamo essere a favore dell'emendamento 1.800. Chiedo quindi al Governo di rivedere la sua posizione in quanto credo sia importante che anche la Marina militare possa fare questi corsi.

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Accolgo la proposta del relatore.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.800, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

In merito all'emendamento 1.123 il relatore ha rivolto un invito al ritiro o a trasformarlo in ordine del giorno, su cui il parere sarebbe favorevole. Il Governo è conforme a questa opinione?

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signora Presidente, ho espresso parere contrario sull'emendamento 1.123.

PRESIDENTE. Il Governo è contrario anche all'ordine del giorno?

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Sì, il parere resta contrario.

PRESIDENTE. Senatore Ranucci, intende modificare il suo parere?

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, chiederei al senatore Cioffi di trasformare l'emendamento 1.123 in ordine del giorno e al Governo di accoglierlo come raccomandazione. Mi sembra infatti un punto abbastanza importante di collegamento tra le varie autorità. È una cosa che tra l'altro già avviene nel campo della nautica con il famoso bollino blu.

PRESIDENTE. Chiedo quindi al Governo se insiste con il parere contrario.

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Confermo il parere contrario.

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signora Presidente, le chiedo scusa, ma il fatto che il relatore e il Governo fanno questo ping pong, mi fa un po' tristezza.

PRESIDENTE. È l'autonomia del Parlamento. È giusto così.

CIOFFI *(M5S)*. Per carità, mi fa piacere che il Governo e il relatore abbiano questa interazione così spumeggiante che ci auguriamo sempre e su tutti gli emendamenti, perché magari si cambia pensiero in corso d'opera, tuttavia, l'emendamento 1.123 rappresenta una misura importante ed utile. Si tratta infatti di fare un *database* e di organizzare e rivisitare il tutto al fine di informatizzare il sistema e renderlo fruibile. Mi sembrava quindi importante fare questa operazione con un emendamento. Capisco che possono esserci degli impegni di carattere finanziario che ci possano indurre a riflettere su questa proposta - anche se tanto qua non si cambia mai niente - ma almeno facciamo un ordine del giorno. In tal modo, il Governo prenderebbe l'impegno a fare qualcosa. Se il Governo non si vuole impegnare neanche a fare un *database*, allora è meglio che ce ne andiamo tutti a casa! *(Applausi dal Gruppo M5S)*. A questo punto votiamo l'emendamento così com'è e prendetevi la responsabilità di non voler fare nemmeno un *database*! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, il senatore Cioffi non ha bisogno delle mie difese, ma vorrei fare un'osservazione. Su questa legge delega è stato fatto un importante lavoro in Commissione nel corso del quale con i colleghi, il Sottosegretario e il relatore abbiamo fatto veramente un lavoro certosino su emendamenti e ordini del giorno.

Con tutto il rispetto per il Governo e con tutta la buona volontà, non è che al cambio di Sottosegretario si cambia opinione, si mette in difficoltà il relatore e in discussione tutto il lavoro fatto. Se il Governo vuole schiarirsi le idee, gli facciamo fare una pausa, altrimenti fra poco cominceremo ad esprimere voti contrari. *(Applausi dai Gruppi M5S, Misto-MovX e del senatore Orellana)*.

RANUCCI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, io chiederei davvero al rappresentante del Governo, siccome si tratta soltanto di un'attività di raccordo tra le autorità per le varie attività, di rivedere il suo parere, e insisto affinché l'emendamento 1.123 possa essere trasformato in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo intende accogliere l'invito del relatore?

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Accolgo la proposta del relatore. Il Governo è disposto ad accogliere tale emendamento come ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Cioffi, accetta la trasformazione in ordine del giorno?

CIOFFI *(M5S)*. Sì, Presidente, l'accetto.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.123 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'emendamento 1.124, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.124, presentato dal senatore Susta.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Sull'emendamento 1.125 è stata avanzata una proposta di riformulazione del relatore, condivisa dal rappresentante del Governo. L'accoglie, senatore Cioffi?

CIOFFI *(M5S)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.125 (testo 2), presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Anche sull'emendamento 1.126 c'è una proposta di riformulazione del relatore, condivisa dal Governo. L'accoglie, senatore Cioffi?

CIOFFI *(M5S)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.126 (testo 2), presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.127.

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signora Presidente, con questo emendamento vogliamo semplicemente far sì che il Governo si conformi alla volontà del Parlamento, perché chiediamo che, nel momento in cui il Parlamento esprime un parere, il Governo vi si conformi, questo per far sì che il Parlamento, e il Senato in questo caso, ritorni ad avere il suo ruolo predominante di legislatore. D'altra parte, tale formulazione è già presente nella legge delega sul federalismo fiscale del 2009, quindi non ci siamo inventati niente; ancora una volta, prendiamo vostre disposizioni e le proponiamo anche noi: vediamo se siete in grado di votare contro qualcosa che avete già approvato, perciò vi chiediamo di votare favorevolmente.

Si tratta solo di fare in modo che il Governo si conformi alla volontà del Parlamento; anche in questo caso mi sembra il minimo sindacale perché ci prendiamo le nostre responsabilità di legislatori e le sottraiamo al Governo, che, poverino, è oberato di così tanti impegni e forse magari potrà lasciare a noi eletti il compito di legiferare in modo da liberarsi e poter allegramente twittare! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.127, presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.128.

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Presidente, essendo l'ultimo emendamento a mia firma, per fare un atto di buona

volontà nei confronti dei colleghi, lo ritiro.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Sugli emendamenti 1.129 e 1.130 c'è una proposta del relatore di trasformarli in ordini del giorno, cui il Governo è favorevole. L'accoglie, senatore Crosio?

CROSIO *(LN-Aut)*. Sì, Presidente, glielo confermo ora: accetto che entrambi gli emendamenti vengano trasformati in ordini del giorno.

Voglio soltanto sottolineare, in merito a questa linea di credito che oggi apriamo al Governo con questa legge delega, che spero il Governo abbia approfittato bene le questioni in essa trattate, che gli addetti ai lavori conoscono e che sono molto importanti, e si renda conto di quale sia la volontà alla sua base, condivisa da tutta la Commissione e che crediamo sia importante visto che sono ormai otto anni che si cerca di sanare questa situazione abbastanza complicata.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.129 e G1.130 non verranno posti ai voti.

Passiamo quindi all'esame degli emendamenti precedentemente accantonati. Essendo stati riformulati, gli emendamenti 1.116 e 1.122 dovrebbero essere rinviati alla Commissione bilancio per il necessario parere.

Circa la modifica dell'emendamento 1.116, che non appare incidere sugli aspetti di costo e di copertura, non vedo presente il senatore Azzollini, che potrebbe aiutarci con un parere ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento, che consente al Presidente della Commissione bilancio di esprimere verbalmente il parere in corso di seduta. Ai sensi del medesimo articolo 100, comma 7, del Regolamento, chiedo al senatore Sangalli se, in qualità di vice presidente della 5a Commissione, ritenga di poter supplire il suo Presidente ed esprimere il parere sulla riformulazione dell'emendamento 1.116 proposta dal relatore Ranucci.

SANGALLI *(PD)*. Signora Presidente, non essendovi, con la modifica introdotta, aggravi di costo, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.116 (testo 2). *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.116 (testo 2), presentato dai senatori Cioffi e Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Circa l'emendamento 1.122, anche in questo caso, *ictu oculi*, la riformulazione proposta non dovrebbe comportare oneri per la finanza pubblica. Anche in questo caso, chiedo al senatore Sangalli se, ai sensi dell'articolo 100, comma 7 del Regolamento, possa esprimere verbalmente il parere sulla riformulazione.

SANGALLI *(PD)*. Signora Presidente, chiedo una breve.

PRESIDENTE. Sospendo pertanto brevemente la seduta per dar modo al vice presidente Sangalli di apprezzare la riformulazione dell'emendamento 1.122.

(La seduta, sospesa alle ore 17,37, è ripresa alle ore 17,41).

Riprendiamo i nostri lavori. Prego il vice presidente Sangalli di illustrare all'Assemblea la posizione della Commissione bilancio sull'emendamento 1.122 (testo 2) come riformulato.

SANGALLI *(PD)*. Signora Presidente, le confermo il parere contrario della 5a Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Senatore Scibona, insiste?

SCIBONA *(M5S)*. Lo ritiriamo, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

MARAN *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAN *(SCpI)*. Signora Presidente, colleghi, con il provvedimento in discussione, noi stiamo parlando anche di una risorsa importante per la nostra economia in chiave turistica, che è appunto la

nautica da diporto. Le vacanze in mare coinvolgono un numero sempre maggiore di connazionali e di stranieri che sono attratti dagli oltre 8.000 chilometri di costa.

Come ricordava il relatore durante la discussione generale, il comparto di riferimento occupa ben 18.000 addetti, che diventano 80.000 con l'indotto, e la spesa media del diportista è più del doppio di quella del semplice turista. Questo dato va letto anche alla luce della quantità di porti presenti sulle nostre coste, che sono decisamente inferiori rispetto a Francia e Spagna. L'Italia, rispetto a questi due Paesi, risulta avere il minore numero di porti: uno ogni 14 chilometri di costa, contro la Francia che ne ha uno ogni otto chilometri e la Spagna che ne ha uno ogni 6,5.

La nautica rappresenta quindi una risorsa economica ed occupazionale per il nostro Paese che andrebbe, a nostro modo di vedere, maggiormente incrementata, per i grandi risvolti positivi che da questa potrebbero derivare. I dati delle immatricolazioni mostrano, del resto, come la maggior parte delle imbarcazioni è di piccola dimensione e questo spiega come la nautica da diporto non sia più, se mai lo è stata, un'attività di *élite*, ma un'attività che coinvolge un numero sempre maggiore di cittadini sportivi o di semplici appassionati del mare.

Si tratta anche, talvolta, di diportisti improvvisati, inconsapevoli dei pericoli che si nascondono in mare, o che sottovalutano l'importanza delle regole per una tranquilla crociera e che rischiano di mettere a volte a repentaglio la propria sicurezza o quella degli altri.

Da quanto esposto, risulta quindi importante avere, come si cerca di fare con il provvedimento, da una parte, una normazione semplice e snella per dare impulso al settore nautico e, dall'altra, regole stringenti e puntuali per incrementare la sicurezza dei diportisti.

La delega interviene per razionalizzare e semplificare alcuni aspetti della normativa di settore e i relativi adempimenti amministrativi, con riferimento alla navigazione, all'unità da diporto, alla navigazione temporanea delle unità in situazioni particolari, come anche in tema di regolamentazione della locazione dei natanti.

Il provvedimento interviene tuttavia anche in materia di controlli. Durante i lavori della Commissione è stata introdotta infatti la lettera *o)* che giustamente si occupa di delegare il Governo a prevedere i criteri di razionalizzazione tesi a un risparmio di spesa per le forze di polizia destinate all'attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione, affidando al corpo delle Capitanerie di porto-Guardia costiera la pianificazione esclusiva ed il coordinamento dei controlli in mare, evitando lo spiacevole fenomeno delle sovrapposizioni di competenze che, in modo particolare, si verifica in mare.

A tale proposito c'è una questione più di fondo che mi limito ad accennare ma sulla quale torneremo, perché il momento è maturo per affrontarla. In tutti i Paesi dell'OCSE c'è di norma una forza di polizia per il controllo del territorio e una forza di polizia per il contrasto alla grande criminalità. In Italia ci sono almeno sei diverse e autonome forze di polizia, senza contare la Polizia municipale; sono spesso in competizione l'una con l'altra e ciascuna è incaricata di occuparsi di tutto, ben al di là della propria specializzazione. La conseguenza è che spendiamo tre punti di PIL, il 30 per cento in più della Germania, con risultati decisamente inferiori a quelli di altri Paesi.

Ciascuna di queste forze dispone di una flotta, compresa la Polizia penitenziaria, la Guardia forestale, i Vigili urbani. Il fatto che tutti tendano ad occuparsi di tutto, con responsabilità che si intersecano fino a paralizzarsi, alimenta la dispersione delle risorse. Occorre, a nostro modo di vedere, favorire la vocazione specifica dei vari Corpi, eliminando duplicazioni e sovrapposizioni, e la norma introdotta va in questo senso. A questo si aggiunga anche il principio del pieno adeguamento dell'ordinamento interno alla direttiva della Comunità europea in materia di attività di controllo da parte dello Stato.

Il disegno di legge, in conclusione, va nella direzione di semplificare e riordinare le norme del codice della nautica e vuole essere anche uno stimolo per il mercato interno del settore. Per queste ragioni, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Scelta Civica.

DI BIAGIO *(PI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO *(PI)*. Signora Presidente, la discussione generale di questi giorni ha chiarito ampiamente

quanto sia fondamentale per il rilancio del comparto la riforma del codice della nautica da diporto che stiamo esaminando.

È stato menzionato anche che il provvedimento in esame rappresenta un passaggio atteso da tempo, nell'ottica di quel necessario adeguamento del codice e dell'evoluzione tecnica del comparto che consenta una piena operatività e garantisca anche il doveroso controllo.

È stato ricordato che il settore della nautica con il suo indotto industriale e manifatturiero rappresenta un vanto per il nostro Paese, con un polo di notevole eccellenza e con grandi ricadute in positivo sotto il profilo occupazionale, un dato non trascurabile nell'attuale congiuntura economica.

Oggi diamo un segnale importante di stimolo per un settore produttivo di grande rilievo per il nostro Paese, che sta cercando di ripartire tra grandi superficialità e grandi difficoltà. Noi vogliamo rilanciarlo e la strada intrapresa con questo testo, che è notevolmente cresciuto e migliorato nel corso dell'*iter* parlamentare, è quella giusta, e di questo va dato merito anche al relatore Ranucci. Ciò anche a testimonianza del fatto che si può lavorare bene e in maniera seria e condivisa per rilanciare il nostro Paese. Con queste parole confermo il voto favorevole del Gruppo Per l'Italia al testo in esame.

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, la Lega esprimerà un voto favorevole su questo disegno di legge delega per la riforma del codice della nautica da diporto. Spiace che su una questione che dovrebbe essere importante, considerato che, probabilmente a livello mondiale, il nostro Paese presenta le caratteristiche per essere il più virtuoso nella nautica di diporto, ci sia un interesse piuttosto scarso.

Non vorrei fare un intervento che interessa esclusivamente gli appassionati di nautica da diporto, ma permettetemi di sottolineare alcune questioni che ritengo fondamentali. L'Italia è un Paese non solo di poeti, artisti, eroi, santi, pensatori, scienziati, ma anche di navigatori. Lo dice la storia, ma anche la morfologia del Paese. Per quanto riguarda la storia, il Paese ha dato, tra i grandi navigatori, personaggi che sono e resteranno nella storia, come Colombo, Vespucci e Caboto; certamente non Schettino. Agli amici napoletani mi permetto però di dire che non hanno espresso solo Schettino, ma anche Francesco de Angelis, il grande *skipper* di Luna rossa, anche se mi dispiace dire che il più grande *skipper* in questo Paese resta comunque Giovanni Soldini, che è milanese, ma *ça va sans dire*.

Battute a parte, è un peccato costatare che in un Paese come l'Italia, che ha più di 8.000 chilometri di coste, che di fatto la rendono un grande porto, lo sport nazionale, anche facendo tutte le debite proporzioni, resti comunque il calcio. Guardando a ciò che accade in Nuova Zelanda, l'Italia dovrebbe diventare almeno un decimo di tale Paese per quanto riguarda la nautica da diporto. Anche in questo caso, devo purtroppo costatare che le realtà più importanti e con maggiore regolamentazione, sotto l'aspetto sportivo ed educativo, anche nelle scuole, troppo spesso non si trovano sul mare, ma sui laghi. Chi come me ha avuto modo di bordeggiare sul lago di Garda, sa che su quel lago abbiamo espresso dei grandi velisti, che - benché ciò sia paradossale - specialmente per quanto riguarda le categorie olimpiche hanno avuto spesso risultati migliori rispetto a coloro che vengono da altre realtà del Paese e che avrebbero dovuto avere una maggiore predisposizione.

Evidenzio tutto ciò per dire che tutto il settore della nautica da diporto e ciò che ne consegue è un patrimonio storico e culturale, ma è anche un patrimonio sotto l'aspetto economico, perché restiamo sempre e comunque i primi in campo commerciale, per gli allestimenti ma anche per la tecnologia specifica, ad esempio per quanto riguarda i maxi*yacht*: siamo infatti ai primi posti a livello mondiale.

Ci sono però dei problemi in questo Paese e pertanto, con la delega in esame, si vuole davvero stimolare il Governo affinché si vada a sanare il *gap* rispetto ad altri Paesi che, dal punto di vista territoriale, risultano penalizzati rispetto alla Penisola italica. Se pensiamo che i francesi hanno la metà delle nostre coste, ma hanno il doppio dei posti barca, capiamo che c'è qualcosa che non funziona. Inoltre, secondo uno studio specifico in ambito europeo sull'incidenza economica del settore nautico sul prodotto interno lordo, nella relativa classifica siamo collocati dopo i francesi e i tedeschi (e questo

ci sta), dopo la Croazia e addirittura dopo la Confederazione elvetica. È paradossale che la Svizzera, un Paese delle montagne «ci dia la paga» sotto questo aspetto. Devo dire purtroppo che «ci dà la paga» anche in ambito sportivo, perché sono riusciti a portarsi a casa una Coppa America, con Alinghi, cosa che noi non siamo riusciti a fare.

Lo dico con una sorta di vena ironica, che però ha un suo fondamento, perché nel nostro Paese anche l'approccio del legislatore per quanto riguarda il settore - e questo ci interessa direttamente - è stato sempre prevalentemente legato alla maggior vendita delle barche e non alla cultura del mare, patrimonio ad esempio di altre Nazioni molto simili alla nostra, come la Nuova Zelanda.

Purtroppo nel nostro Paese non funziona così. Per questo abbiamo voluto dare un apporto in questo disegno di legge delega istituendo, ad esempio, la Giornata del mare nelle scuole, che sembra una banalità ma non lo è, specialmente considerati gli 8.000 chilometri di coste che ha il nostro Paese. Dovrebbe essere una cosa normale dal nostro punto di vista, ma così non è, perché, purtroppo, c'è ancora questa mentalità, per cui, quando si parla di barche a vela, si pensa subito ai maxi *yacht*, a persone che hanno una disponibilità economica incredibile o a figure distaccate dalla quotidianità.

Noi speriamo che anche nel nostro Paese ci sia finalmente una svolta e che tutta la nautica da diporto e lo sport ad essa riferito, con riguardo anche ai nostri giovani, diventi consuetudine, diventi quotidianità, e che non sia una cosa per pochi eletti. Noi siamo certi che i benefici saranno molteplici innanzitutto in ordine economico. Sappiamo infatti costruire delle belle imbarcazioni e le sappiamo allestire meglio di altri. Dobbiamo avere quell'abbrivio, come si dice in codice nautico, per far sì che la nostra gente diventi sempre più consapevole di quanto possa dare questo Paese per quanto riguarda la nautica da diporto e di quanto non sappiamo prendere.

Per tali motivi, concediamo questa fiducia e questa linea di credito al Governo, ringraziando innanzitutto il relatore, il senatore Ranucci, che ha lavorato in maniera puntuale su questo disegno di legge delega e un po' meno il Governo, anche se, per il momento, ci sembra che al riguardo abbia capito bene. Oggi siamo particolarmente predisposti e fiduciosi nel fatto che non è mai troppo tardi per capire; pertanto, confermo che la Lega voterà a favore di questo disegno di legge delega. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Ranucci)*.

CERVELLINI *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLINI *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, noi di Sinistra, Ecologia e Libertà quando c'è da lavorare ci siamo; quando il confronto e l'ascolto sono reciproci ci siamo. Ci siamo quando si procede in una direzione che contribuisce non solo a salvaguardare le nostre coste e i nostri mari e a difendere i nostri livelli occupazionali, ma anche a realizzare politiche che permettono azioni positive sul piano ambientale e di sviluppo del lavoro, lavoro buono che premia l'eccellenza e la qualità.

È un terreno su cui noi, sistema Italia, dobbiamo sostenere la sfida e incoraggiare i nostri imprenditori del fatto che in questa direzione possono tenere e rilanciare i nostri cantieri. La nostra infatti è una tradizione straordinaria e unica, in crisi soprattutto negli ultimi anni, non solo per un fatto generale, ma anche per l'incapacità della politica di saper leggere l'importanza e la straordinarietà che questo comparto, insieme ad altre leve su cui dobbiamo agire, può rappresentare per la ripresa.

In questo provvedimento vi sono norme sulla sicurezza, sui controlli e sulla semplificazione. Nel prosieguo, soprattutto su questo aspetto, credo che dobbiamo e possiamo migliorare e affinare alcuni aspetti relativi agli operatori in alcune zone specifiche del nostro Paese, perché su questo fronte si può dare anche una risposta ad aspetti persino drammatici della crisi (penso alla Sardegna, ad esempio, con specifica attenzione). Dobbiamo quindi affinare. Il taglio dato a questo provvedimento è stato e può rappresentante, forse per la prima volta, un esempio di scuola su cui potremmo continuare a confrontarci e avere dei risultati positivi.

Soffermandoci a dare un giudizio specifico, credo che possiamo mettere insieme un circuito virtuoso, che può derivare da queste politiche: qualità ed eccellenza sull'ambiente, sul nostro patrimonio naturale, storico e archeologico, turismo di qualità. Capiamoci: quando dico turismo di qualità, non

dico d'*élite*, ma di qualità a tutto tondo; il che significa, appunto, un rapporto sano e non di saccheggio del nostro straordinario ambiente, a cominciare dalle migliaia di chilometri di coste. Se mettiamo insieme questo circuito virtuoso, quindi, possiamo veramente vincere la sfida, l'unica che possiamo combattere: quella della qualità. Su quella non abbiamo da temere una concorrenza sleale che, a volte, può essere fatta a livello internazionale.

Ci tengo anch'io a ringraziare il relatore, perché si è assunto la responsabilità di determinare le condizioni per questo confronto. Spero che lo stile e il metodo originale di lavoro che abbiamo contribuito a creare intorno a questo provvedimento possano rappresentare e diventare la normalità sia in sede di Aula del Senato che, prima ancora, di Commissione.

Per questo, voteremo a favore del provvedimento di modifica del codice della nautica da diporto. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Bignami).*

DI GIACOMO *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACOMO *(NCD)*. Signora Presidente, il provvedimento oggi in discussione, approvato dalla Commissione lavori pubblici, contiene la delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto e rappresenta un fatto di grande rilevanza per il mercato e per tutti coloro che operano in questo settore. Si tratta - va detto - di un settore che è un vanto per il nostro Paese e che rappresenta una grossa voce dell'*export* italiano, con un fatturato che sfiora i tre miliardi di euro.

Come ha giustamente ricordato il relatore nella sua esposizione, le imbarcazioni immatricolate in Italia sono circa 105.000, con 18.000 addetti e oltre 80.000 lavoratori dell'indotto. Questi dati stanno a dimostrare che la nautica è soprattutto una risorsa economica ed occupazionale per il nostro Paese: uno di quei pochi settori che ci vedono *leader*.

Tuttavia, anche questo settore, purtroppo, è stato colpito dalla crisi degli ultimi anni, con un meno 20 per cento del fatturato e una perdita che sfiora i 40.000 posti di lavoro persi.

Per tutti questi motivi, assume rilevanza la delega data al Governo per il provvedimento in discussione. La delega introduce infatti elementi di razionalizzazione e semplificazione di alcuni aspetti della normativa di settore e dei relativi adempimenti amministrativi, con riferimento alla navigazione, alle unità da diporto e alla regolamentazione della locazione dei natanti, prevedendo la disponibilità di accosti dedicati alle unità in transito, con particolare riguardo a quelli da riservare ai portatori di *handicap*.

In materia di controlli per la sicurezza della navigazione si interviene, da un lato, prevedendo una razionalizzazione delle attività di coordinamento e, dall'altro lato, stabilendo il principio dell'adeguamento dell'ordinamento alle direttive dell'Unione europea in materia di attività di controllo da parte dello Stato.

Si dispone poi la revisione e l'ammodernamento delle norme concernenti le unità da diporto e le loro dotazioni. Si prevede, ancora, l'inserimento della cultura del mare e dell'educazione marinara nei programmi formativi scolastici, nonché l'istituzione nelle scuole della Giornata del mare.

Quanto alle sanzioni, è previsto l'inasprimento delle sanzioni per l'eccesso di velocità e, in generale, per tutti i comportamenti che possono mettere a rischio l'incolumità e la vita delle persone, specie se commessi guidando in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti, arrivando in questi casi anche al ritiro della patente e al sequestro dell'unità da diporto.

Per concludere, signora Presidente, onorevoli senatori, ritengo questo provvedimento delega un importante passo nella direzione dell'ammodernamento della normativa di un settore, quello della nautica da diporto, che rappresenta - e potrà rappresentare sempre più nel futuro - un'occasione di sviluppo per il nostro Paese e di lavoro per migliaia di persone.

Dichiaro, pertanto, il voto favorevole del Gruppo del Nuovo Centrodestra.

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signora Presidente, ancora una volta parliamo di un disegno di legge delega che nasce su impulso del Governo e quindi, ancora una volta, il Governo sostanzialmente delega se stesso a fare una legge. E questo è un fatto che concettualmente non può vederci favorevoli: è il concetto stesso che il Governo se la canta e se la suona che a noi non piace. Il Governo Renzi - ma anche quelli precedenti - si è caratterizzato proprio per l'ampio uso di questo strumento, con il quale continua ad imperversare al di sopra della testa di noi parlamentari che abbiamo il compito, fin quando siamo in una democrazia rappresentativa, di rappresentare gli interessi dei cittadini. Il Governo dovrebbe eseguire solo le nostre volontà, per cui questo è un modo di fare che ci continua a non piacere.

Il settore del quale parliamo è di seria importanza, come è stato ricordato da più parti. Parliamo di un Paese, il nostro, che ha più di 7.500 chilometri di costa e, quindi, una grandissima possibilità. Ci concentriamo su tante cose, mentre a volte basterebbe ricordarci di farlo, come in questo caso nell'ambito del settore della movimentazione di imbarcazioni di media e piccola taglia (fino a 24 metri). Abbiamo già detto che parliamo di più di 100.000 imbarcazioni, di 18.000 addetti e di un fatturato di 3 miliardi e mezzo di euro. Parliamo, quindi, di un settore veramente importante.

Ci sarebbe piaciuto che il Governo avesse accelerato il tempo di esercizio della delega - avevamo presentato un emendamento proprio per ridurre i tempi - anche se alcuni operatori del settore ci dicono che ritengono tale tempo adeguato. Noi, invece, vogliamo che il Governo agisca non con i soliti *tweet*, ma sul serio, per cui ci sarebbe piaciuta una riduzione dei tempi.

Questo è un settore indubbiamente un po' in crisi, come d'altronde tanti altri, per cui occorre trovare il modo per rendere più fluido il codice della nautica. Certo, bisognerebbe ragionare anche in termini di infrastrutture. Non si può nascondere una piuttosto sviluppata carenza di ormeggi e di strutture destinate tipicamente a questo. Facciamo l'esempio del porto di Taranto, che è molto importante: si tratta di un porto sostanzialmente impegnato a servire l'Ilva e l'ENI. Recentemente abbiamo avuto conoscenza dell'esistenza del progetto Tempa Rossa: un progetto di perforazione petrolifera, del quale abbiamo diffusamente parlato quando abbiamo esaminato quella schifezza di decreto denominato sblocca Italia, trattando le perforazioni. Sappiamo che questo progetto, che dovrà sviluppare la Total, prevede l'immissione del petrolio estratto, un petrolio che oltretutto fa schifo, nell'oleodotto ENI. Sul porto di Taranto la Total prevede di realizzare due grandi serbatoi per portare il petrolio, per la raffinazione, non nella raffineria di Taranto ma in una che sta fuori il nostro Paese, anzi fuori l'Europa. Magari sarebbe stato più bello utilizzare il porto di Taranto, vista anche la sua posizione, iniziando a riconvertirlo per sviluppare il settore turistico. Questo, sì, sarebbe stato auspicabile, ma tant'è: il petrolio continua a pagare e la nautica continua ad essere in un certo senso disprezzata, mentre potrebbe trattarsi di un settore davvero rilevante.

Il disegno di legge era originariamente, come al solito ampio, dalle maglie larghe, ma sappiamo che il Governo fa un po' quello che gli pare. Fortunatamente, nel corso della discussione, in Commissione e in Aula, indubbiamente anche con il contributo importante del relatore, a cui bisogna di questo dare atto, abbiamo messo una serie di paletti. Abbiamo reso la delega un po' più stringente, proprio per evitare che il Governo possa fare quello che gli pare, e sono stati approvati alcuni emendamenti.

Dobbiamo dire che, seppure non ci piaccia questo continuo ricorrere alla delega da parte del Governo per esautorare il Parlamento, visto il buon lavoro svolto e visto che siamo riusciti a rendere più coerente il testo del disegno di legge, il nostro voto sarà favorevole. Devo dire però all'Assemblea: è meglio non vi ci abituate, perché sarà raro in futuro che il nostro voto sarà favorevole, se continuerete a utilizzare in questo modo questo strumento.

In ogni caso, data l'importanza di questo tema per un Paese che ha tantissimi chilometri di coste e che dovrebbe imparare a vivere delle sue bellezze e della sua forza, non nel modo becero che abbiamo visto in quella schifezza di decreto che è lo sblocca Italia, siccome riteniamo che questo sia un settore veramente importante per il Paese, voteremo a favore del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, ci troviamo a discutere di una delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto. È una delega necessaria e condivisa, che ha l'obiettivo di operare un riordino in materia di nautico da diporto. Le regole fin qui emanate, infatti, trovano la propria fonte in differenti provvedimenti legislativi di diversa natura: ciò si traduce in una normativa dispersa, confusa e non organica.

Oggi abbiamo l'occasione per operare un cambio di rotta. Occorre cioè dare regole certe e semplificare le procedure, allo scopo di migliorare le condizioni di effettiva concorrenzialità del settore nautico a cui fino ad oggi, a mio parere, non abbiamo dato il giusto valore.

La revisione del codice è una buona opportunità per dare stimolo all'economia italiana. Non va dimenticato, poi, che la delega si inserisce in un più ampio quadro di valorizzazione del mare come fonte di ricchezza e crescita, nell'ambito della strategia dell'Unione europea per il turismo costiero e marittimo, elaborata ed ufficializzata nello scorso aprile. La navigazione da diporto, infatti, è una delle componenti del turismo costiero e marittimo e riveste un ruolo strategico, non solo per l'Italia, ma anche per le molte altre regioni e zone costiere d'Europa.

A proposito di coste, è importante che la delega contempli anche un'azione di sinergia da svolgere con i cosiddetti GAC (ovvero i Gruppi di azione costiera) che sono l'omologo dei Gruppi di azione locale, perché anche l'entroterra è parte dell'economia marittima. Con la delega recepiamo queste indicazioni della Commissione europea e accogliamo l'invito, rivolto agli Stati membri, di elaborare e attuare strategie nazionali per migliorare le condizioni di concorrenzialità del settore, e sfruttarne pienamente le potenzialità.

Soffermandoci sulle potenzialità, l'Italia ha una risorsa preziosa, che è il mare. Il nostro Paese ha oltre 8.000 chilometri di coste e una vocazione marittima che coinvolge l'intera struttura socioeconomica nazionale. Le Repubbliche marinare, i codici marittimi medievali, la faticosa resistenza delle nostre marinerie ai mutamenti epocali determinati dalla scoperta del Nuovo continente, la crisi dei traffici marittimi nell'800: tutto narra di mare e di economia del mare. E ancora una volta constatiamo con mestizia la scarsa importanza attribuita negli ultimi tempi al valore strategico dell'economia correlata al mare, fino a giungere - ahimè - al paradosso, al suicidio dell'economia marittima, dovuto all'eccessivo carico fiscale e alla tassazione che hanno spaventato e creato un pregiudizio, inducendo non pochi a scappare dai nostri porti e dai nostri insufficienti approdi.

È stato opportunamente citato Joseph Conrad: «Uomo libero, amerai sempre il mare». Deve ricordarlo il Governo nell'attuazione della delega. «Il mare unisce gli uomini molto più della terra»: lo diceva Ernest Hemingway. In modo analogo si è espresso Charles Baudelaire. Tutti hanno sottolineato l'importanza di questo elemento nella nostra vita, nell'economia dei popoli e particolarmente nell'economia italiana e, parlando da pugliese, nell'economia di chi sa (appunto da pugliese) che gli 800 chilometri di mare che circondano la Puglia sono parte integrante del prodotto interno lordo della nostra Regione.

Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia e dare atto al relatore del lavoro svolto, anche in termini di zelo e di riguardo all'intero settore, sento di rivolgere, a nome dei senatori azzurri, la raccomandazione al Governo ad usare bene e proficuamente la delega che stiamo accordando in materia di codice nautico diportistico.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI **(ore 18,15)**

(*Segue* LIUZZI). La nostra industria nautica, la cantieristica, l'artigianato applicato alle imbarcazioni da diporto hanno bisogno, ora più di ieri, di rassicurazioni e di iniezioni di fiducia.

Tutta la nautica da diporto ha bisogno di rilancio. L'imprenditoria nautica ha intatte tutte le potenzialità tecnologiche, la creatività e il *design*. Gli enti locali devono essere messi nelle condizioni di operare scelte oculate e di apertura, di sostenibilità ambientale e di compatibilità turistica, senza ideologismi, perniciosi pretesti e pregiudizi da *pasdaran* dell'ambientalismo: usare l'intelligenza e governare i processi. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni)*.

FILIPPI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'importanza del provvedimento che stiamo per approvare assume per il nostro Gruppo un valore e un significato del tutto particolare, oserei dire simbolico, che voglio mettere a premessa di questa dichiarazione di voto.

Si tratta di quello che per noi costituisce un vero e proprio atto riparatorio, rispetto ad errori che nel passato recente sono stati compiuti su questo settore. Mi riferisco a quelle misure assunte da Governi da noi sostenuti, che si sono poi rivelate sbagliate o dannose: errori dovuti a ingiustificabili approssimazioni e improvvisazioni. La memoria corre dall'infelice *slogan* al tempo coniato da certa sinistra in occasione della legge finanziaria 2007, là dove con il motto «anche i ricchi piangano» si intendeva accreditare la prima manovra finanziaria del secondo Governo Prodi come un provvedimento di particolare equità e di giustizia sociale, in quanto inaspriva le tasse di possesso proprio sulle grandi imbarcazioni. Oppure alla più recente tassa di stazionamento del Governo Monti, che, dopo i provvedimenti sulle pensioni e sugli esodati del ministro Fornero, ritenne forse di salvaguardare la propria immagine di Governo moderato istituendo una inesigibile tassa di soggiorno per le imbarcazioni nautiche, che sortì effetti esattamente opposti a quelli attesi: niente introiti e fuga all'estero delle grandi imbarcazioni. Atteggiamenti, comportamenti e atti da censurare, che poi in qualche modo sono stati, tardivamente, rinnegati e corretti.

Oggi con questo provvedimento cambiamo musica e crediamo di farlo anticipando lo spartito che poteva esserci chiesto di suonare. Un provvedimento che nasce da una forte volontà parlamentare, rispetto al quale il nostro Gruppo, questa volta, ha avuto il merito di mettersi per primo alla testa - anche con iniziative di convegni e seminari di promozione del settore - e che oggi offre al Governo, insieme a tutte le altre forze politiche, una delega ampia per riformare l'istituto del codice della nautica.

Voglio ringraziare sinceramente il senatore Ranucci per lo straordinario lavoro di qualità che ha promosso in questi mesi, in termini di relazioni e di composizione dei vari punti di vista in materia, riuscendo sempre a individuare delle sintesi, anche se talvolta non facili. Ovviamente il ringraziamento sincero va anche al Presidente e ai colleghi della Commissione, che hanno reso possibile questo lavoro con il loro contributo e il loro sostegno.

Un provvedimento quindi che si riallinea con la migliore tradizione a due provvedimenti *bipartisan*, grazie ai quali la nautica nel nostro Paese iniziò ad esplodere nel suo sviluppo: mi riferisco all'introduzione del *leasing* nautico, frutto del lavoro iniziato dall'allora *premier* D'Alema, e all'approvazione del codice della nautica - un testo unico, di cui oggi proponiamo la riforma, dedicato a questo settore - che porta la firma dell'allora *premier* Berlusconi.

Nel periodo 2002-2008 gli occupati diretti infatti passarono da 16.000 a 39.000 e quelli indiretti arrivarono a 120.000, assorbendo risorse umane da settori in crisi, quali l'*automotive*, il metallurgico e anche parte della filiera dei mobili-arredo.

Nel 2009 il settore ha poi conosciuto gli impatti della crisi economica mondiale ma, mentre nel 2010 le aziende americane e nel 2011 quelle Nord europee conoscono la strada della ripresa, da noi, invece, proprio in quella fase critica è arrivata per la nautica l'ulteriore mazzata, che ha condannato il settore ad altri due anni di crisi e che, forse, solo alla fine di quest'anno, rivedrà un timido segno positivo sul fatturato globale; fatturato che però, nel frattempo, ha visto la contrazione del 60 per cento dei volumi e l'azzeramento del mercato interno.

Un *gap* competitivo determinato oltre che dalla crisi intervenuta anche dalla paralisi del *leasing* nautico italiano, dal peso di un fisco iniquo, dalla mancanza di una politica industriale e dal fardello burocratico che grava sull'utenza. Mali noti in questo Paese purtroppo anche in altri comparti produttivi. Anche in questo settore bisogna allora invertire il segno e tornare a dare fiducia e a investire.

Il valore della nautica per il nostro Paese è costituito innanzi tutto dal grado di ricchezza ed occupazione reale che questo settore riesce a generare, conciliando due fattori di rilevante importanza,

quali quelli dell'innovazione e della bellezza. Aspetti che ci consentono tutt'oggi di esportare il nostro *made in Italy* come fattore di assoluta eccellenza nel mondo. Con la nautica è un intero Paese che si mette in vetrina. Un Paese conosciuto e apprezzato nel mondo per il valore delle sue maestranze e per le qualità, originali e uniche, delle sue produzioni.

A questo si aggiunga la peculiarità di un Paese come il nostro, che più di qualsiasi altro sembra sposarsi perfettamente con le esigenze e le richieste di questo particolarissimo comparto. Dalla varietà delle coste, alle bellezze naturali e paesaggistiche, dalle ricchezze architettoniche alle qualità enogastronomiche. La nautica è quindi uno dei nostri *brand* di successo nel mondo. Per questo è un comparto che va tutelato e sostenuto.

Gli obiettivi che con questo provvedimento si chiede al Governo di perseguire sono molteplici e particolarmente ambiziosi. Voglio anch'io richiamarli: dalla semplificazione del regime amministrativo per la navigazione delle unità da diporto, comprese quelle adibite ad attività commerciali, e delle attività di controllo, che oggi vedono ancora troppe sovrapposizioni fra sette diversi corpi di polizia, all'aggiornamento della normativa di sicurezza.

Per rilanciare il mercato sono previsti la semplificazione degli adempimenti a carico dei diportisti, la destinazione d'uso per la nautica minore delle strutture demaniali che presentino caratteristiche idonee per essere utilizzate quale ricovero a secco di piccole unità, la regolamentazione dell'attività di locazione dei natanti, oggi rimessa a una moltitudine di ordinanze locali la verifica delle procedure di *port state control*, attualmente penalizzanti per l'*incoming* estero.

Con questo provvedimento si propone che la cultura del mare e l'insegnamento dell'educazione marinara siano inseriti nei piani formativi scolastici. Non viene inoltre dimenticata la correttezza dei comportamenti in mare; è infatti previsto un inasprimento delle sanzioni per la guida pericolosa, in stato di ubriachezza, sotto stupefacenti o nell'ambito delle aree riservate alla balneazione. Da segnalare, inoltre, l'esplicita previsione di accessi per i disabili nei porti turistici.

In questo provvedimento anche l'ambiente ha la sua parte con la previsione di campi di ormeggio attrezzati, con l'impiego di tecnologie informatiche e telematiche, nelle zone di riserva e con sanzioni nei confronti di coloro che causano danni ambientali.

Infine, è previsto l'adeguamento alla nuova direttiva europea, presto in corso di recepimento, che fra l'altro prevede l'innalzamento dei requisiti tecnici e la limitazione delle emissioni sonore e gassose di scafi e motori. La riforma del codice in questo senso punterà ambiziosamente al rilancio di tutta la filiera della nautica, a partire dal variegato e affascinante mondo della produzione. Una realtà che è rappresenta da tutto il meglio del sapere industriale e artigianale italiano, dai maestri d'ascia alle produzioni avveniristiche studiate nelle gallerie del vento. Intelligenze creative e ingegneristiche che studiano nuovi e più potenti sistemi propulsivi, ma al contempo anche la possibilità di come renderli più ecologici e di minor impatto ambientale. La riforma significa al contempo anche rilancio delle realtà e delle attività di gestione e di erogazione dei servizi di corredo e di supporto alla nautica stessa; una realtà che nel suo complesso è chiamata nelle temperie di questa crisi economica a generare non disprezzabili, né peraltro disprezzati, posti di lavoro qualificati, anche nel settore dei servizi, dalle manutenzioni alle riparazioni e alle strutture portuali da diporto.

Con la delega al Governo auspichiamo anche il pieno e definitivo riconoscimento dei marina *resort* quali servizi di accoglienza e messa a disposizione dello specchio acqueo per il pernottamento dei turisti a bordo delle proprie unità da diporto, una sorta di campeggi nautici, che in quanto tali potranno applicare l'IVA al 10 per cento. Una misura, questa, introdotta solo quest'anno nella nostra normativa, andando per la prima volta a fare davvero concorrenza ai molti *competitor* che abbiamo nel Mediterraneo. Tuttavia, la norma iscritta nel cosiddetto sblocca Italia è coperta soltanto fino a dicembre 2014 e il Governo - nonostante l'esplicita indicazione in tal senso contenuta nella relazione di accompagnamento - ha dimenticato di inserire l'adeguata copertura finanziaria nella legge di stabilità.

Altre risposte potranno venire ancora, come segnalava molto opportunamente il collega Borioli in discussione generale, con l'approvazione della riforma dell'ordinamento portuale, da troppo tempo

all'esame del Parlamento e che merita davvero una sua rapida approvazione. Mi riferisco in particolar modo alle previsioni urbanistiche, caldeggiate e sostenute nella legge di riforma, circa la destinazione prioritaria alla nautica da diporto di aree non utilizzate nei porti, quale strumento di riqualificazione urbanistica, che già in questi anni hanno costituito - laddove realizzate senza non poco sforzo- una straordinaria occasione di riqualificazione del *water front* portuale.

Signor Presidente, il nostro Gruppo, per tutti questi motivi, voterà, come si dice in queste circostanze, convintamente a favore di questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 1167, composto del solo articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*. *(Applausi)*.

Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 953.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei giusto annunciare il pianista del giorno, che è il senatore Milo, che ha appena votato per il senatore Falanga: la solita e l'ennesima vergogna. Soprattutto, attendiamo sempre le sanzioni nei confronti di questi pianisti in cerca d'autore. Grazie. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Grazie a lei della segnalazione, senatore Ciampolillo.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

CALEO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALEO *(PD)*. Signor Presidente, colleghi senatori, ancora brutte notizie, purtroppo, dalla Liguria.

È di pochi minuti fa la notizia del ritrovamento delle due persone che ieri sera sono state date per disperse nell'entroterra di Chiavari. La lunga lista dei lutti si allunga ulteriormente e colpisce ancora una volta questa mia disgraziata Regione.

Io credo sia importante in questo momento essere vicini alle popolazioni di Chiavari, del Tigullio, di tutta la Regione, perché sono circa sette giorni che c'è l'allerta meteo. Sono condizioni veramente infernali.

Per chi ha avuto la possibilità di vederle ieri sera, le immagini erano veramente disarmanti: sono caduti in pochissime ore oltre 200 millimetri di acqua, con un aspetto quasi chirurgico, delineando proprio un territorio che era già stato colpito in maniera molto forte l'anno scorso.

Credo che bisogna fare presto per mettere in sicurezza prima di tutto le persone e poi le attività produttive, il nostro intero territorio.

La Regione Liguria è il paradigma dell'Italia; è quella che rappresenta più di qualsiasi altra un problema che va affrontato con forza.

Voglio essere vicino agli abitanti di Chiavari, di Borzonasca, di Cogorno, di Lavagna e di Mezzanego, che hanno avuto tanti e tanti danni. So che sono presenti la Protezione civile, i militari ed il presidente Burlando con tutti gli amministratori locali, ed è presente anche il nostro collega Vattuone, che è di quelle zone e mi ha pregato di rappresentare il suo stato d'animo in quest'Aula.

Signor Presidente, credo sia importante non solo ricordare questi avvenimenti ma anche lavorare come

abbiamo fatto oggi. Oggi a Roma c'erano gli stati generali contro il dissesto idrogeologico ed erano presenti tutti gli attori che devono intervenire, dai sindaci, alle Autorità di bacino, ai consorzi di bonifica, c'era il Governo.

Ecco, mi aspetto dal Governo, per i prossimi anni, investimenti in prevenzione ed una attenzione particolare per la mia Regione. Il presidente Burlando ha chiesto 200 milioni di euro per mettere in sicurezza questo territorio e credo che, se non vogliamo che si verifichino altri disastri ed altre vittime, questa cifra sia indispensabile per dare un segnale ai cittadini e a tutti coloro che in questi anni hanno perso familiari ed attività produttive. *(Applausi dai Gruppi PD, NCD, M5S e del senatore Liuzzi)*.

PRESIDENTE. Senatore Caleo, la Presidenza si unisce al suo cordoglio ed alla sua vicinanza.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, questo mio intervento di oggi lo possiamo sintetizzare in una sola parola: vergogna.

È una vergogna e non c'è vocabolo migliore per definire quello che è accaduto ieri, con la sentenza della corte d'appello de L'Aquila con la quale sono stati assolti sei componenti su sette di quella Commissione grandi rischi, chiamata a L'Aquila dall'ex capo della Protezione civile Bertolaso. Quella Commissione chiamata per valutare e dare informazioni agli aquilani e per poter dire cosa fosse giusto fare in una situazione in cui uno sciame sismico costringeva da quattro mesi la popolazione a vivere con le valige pronte accanto alla porta d'ingresso della propria casa.

Bisognerebbe pronunciare per 309 volte la parola «vergogna», per quante sono state le vittime di quella tragica notte tra il 5 e il 6 aprile 2009, quando L'Aquila è stata colpita da quel terremoto devastante.

Una sentenza di appello che annulla la responsabilità dei ruoli e si abbatte sugli aquilani, sui familiari delle vittime che hanno già sopportato di tutto: meschine risate, passerelle dei politici venuti in visita nelle nostre macerie, numerose promesse sempre disattese, balconi caduti delle case costruite in fretta con materiali scadenti e senza l'adeguata manutenzione dell'amministrazione PD, tangenti che hanno governato la pseudoricostruzione post-terremoto, compresi i beni culturali ed ecclesiastici.

Ebbene, ieri, colleghi, si è infranta anche l'ultima speranza di avere conferma sulla giustizia in un processo che vedeva lo Stato come imputato.

Dallo stesso Stato i componenti della Commissione grandi rischi erano stati condannati in primo grado, per aver erroneamente - sottolineo erroneamente - ed eccessivamente rassicurato la popolazione con affermazioni di falso scientifico: era stato affermato che le scosse scaricavano energia. Un falso scientifico. Non era una condanna alla scienza, era una condanna a chi aveva utilizzato la scienza in modo sbagliato e strumentale. Allora, colleghi, quale doveva essere il ruolo di questa Commissione di scienziati, se non quello di valutare gli eventi per i quali era stata costituita? È stato addirittura affermato che non era la Commissione grandi rischi, che il fatto non sussiste. Questo è gravissimo: quando si accetta un incarico, si accettano prima di tutto le responsabilità che ne derivano.

Si dice che la vergogna sia un sentimento rivoluzionario, ma in questi anni nessuno si è mai vergognato per gli errori e per gli illeciti commessi: pseudoscienziati, tecnici, funzionari pubblici, magistrati che ieri hanno pronunciato questa vergognosa sentenza, politici, soprattutto quelli che durante il processo non si sono mai fatti vedere in aula ma, presentandosi ieri, hanno avuto anche il coraggio di rilasciare commenti di disappunto. Non preoccupatevi, però, perché i cittadini aquilani si vergognano di voi e accanto a loro tutti gli italiani. E proviamo così tanta vergogna da poter ancora sviluppare un inesauribile spirito rivoluzionario, potete starne certi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Colleghi, non voglio togliere la parola a nessuno, ma ci sono dieci richieste di intervento di fine seduta. Se non c'è un minimo di autocontenimento, facciamo un dibattito a sé stante e questo non è possibile.

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Signor Presidente, io sarò particolarmente breve, perché voglio semplicemente ricordare che mercoledì scorso abbiamo discusso il decreto sblocca Italia e in quell'occasione ho chiesto degli schemi di convenzione citati dall'articolo 5, comma 4, del provvedimento.

Questi schemi di convenzione non sono stati richiesti solo da me, ma anche da senatori appartenenti ad altri Gruppi, fra i quali i senatori Candiani e Malan. Lo stesso Ministro ha riconosciuto la nostra richiesta legittima e ce li aveva promessi. Nel pomeriggio ne è arrivato solo uno, quello che riguarda la A21, e perché non l'altro relativo alla A3?

Questa giustificazione, a mio parere, ci deve essere data, anche perché questo lede un diritto di conoscenza, sicché siamo stati costretti a votare un provvedimento di cui eravamo impossibilitati ad avere piena conoscenza. Inoltre, voglio stigmatizzare che lo schema di convenzione, anche se è uno schema, nei punti chiave presentava numerosi *omissis*, quindi non ci metteva neanche in condizione di poter scegliere.

Ecco, signor Presidente, che le chiedo veramente in modo accorato di fare presente al Governo che non c'è ancora arrivato l'altro schema, che ce lo aveva promesso e che è un nostro diritto. Ritengo particolarmente grave, visto che quando i diritti di qualcuno vengono lesi si parla di atti di fascismo e di cose del genere, che atti che invece sono dovuti come questi vengano sottaciuti facendo finta di niente.

Le chiedo nuovamente, signor Presidente, di farsi carico di questa mia richiesta. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Sarà cura della Presidenza sollecitare la trasmissione e la trasparenza degli atti.

BAROZZINO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAROZZINO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, chiedo, perché credo sia necessario, anzi indispensabile, che il ministro Poletti venga in Aula a riferire, perché dopo l'annuncio del famoso *jobs act*, in Italia stanno accadendo cose inaudite. Assistiamo alle manganellate dei lavoratori delle acciaierie, ma poi quotidianamente assistiamo alle manganellate silenziose, che forse fanno più danni: dopo i lavoratori licenziati o sospesi, come quelli che sono andati alla trasmissione televisiva «Presa diretta» per far vedere in che stato erano i trasporti in Italia, assistiamo al licenziamento di un operaio della Fincantieri (il lavoratore si chiama Vincenzo), che aveva reagito ad una provocazione nel corso di una discussione.

Se questo è il progresso in Italia, se questo è il futuro che ci attende in Italia, sono seriamente preoccupato. Non vorrei che il Ministro del lavoro passasse tragicamente per il Ministro dei licenziamenti in questo Paese.

Presenteremo delle interrogazioni che chiaramente non avremo risposta, perché alle interrogazioni ormai non si risponde più, ma per ora le chiedo di prendere atto di questo fatto che trovo inaudito. Il Gruppo SEL chiede con forza che il Ministro venga a riferire in quest'Aula in merito a questo argomento.

MIRABELLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo, anche a nome degli altri colleghi, sui fatti di Milano verificatisi questo pomeriggio, che io reputo gravissimi. Fortunatamente non ci sono state vittime e non si è fatto male nessuno, ma credo che questo Parlamento debba guardare con preoccupazione a quello che è successo. Quindici delinquenti - perché di questo si tratta - incapucciati, con striscioni che si richiamavano a movimenti antagonisti, hanno fatto irruzione nella sede del Partito Democratico, dove si svolgeva una riunione del sindacato degli inquilini: vi erano riuniti pensionati, cittadini per discutere del loro quartiere e della condizione delle loro case. Questi delinquenti sono entrati, hanno devastato la sede del PD, hanno fatto scattare gli estintori ed hanno spaventato moltissimo chi era lì in riunione.

Penso che dobbiamo dirci tutti, comunque la pensiamo, che ciò è inaccettabile, che questi

comportamenti mettono in discussione le regole basilari della convivenza e ogni regola democratica. Si cerca di lanciare un messaggio devastante. A chi discute per migliorare la vita del proprio quartiere, magari per combattere l'illegalità per evitare di dover vedere la propria casa occupata, alcuni rispondono dicendo: dovete avere paura a fare queste cose; dovete avere paura a riunirvi; dovete avete avere paura e chiudervi in casa. Questo è il contrario della democrazia, il contrario della socialità, il contrario della civiltà. Quello che è accaduto a Milano conferma che ci sono gruppi pseudopolitici che strumentalizzano una vicenda seria e gravissima come l'emergenza abitativa che attanaglia questo Paese per giustificare illegalità e sopraffazione.

Credo che le Forze dell'ordine - so che la prefettura si è subito impegnata - debbano presto fare luce sull'episodio, punire i responsabili, ma soprattutto attivarsi per prevenire e difendere la convivenza civile, cosa che però non possiamo delegare solo alle Forze dell'ordine, ma che è compito di tutti noi fare. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Di Biagio)*.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, mi sembra fosse proprio lei che, commemorando le vittime del disastro alluvionale del Gargano, disse le parole: «Non dovremmo mai più commemorare». Non è così, purtroppo. Dopo lo sblocca Italia, pur avendo votato insieme le mozioni sul dissesto idrogeologico italiano, ci troviamo di nuovo a commemorare altre vittime e altri disastri.

Il collega intervenuto poco fa ha parlato della Liguria e io intervengo a nome dei cittadini di Carrara, che si trovano, anche loro, alluvionati. È un altro disastro annunciato: il fiume Carrione è alla sua quarta esondazione in 11 anni e già nel 2003 aveva fatto una vittima. Ieri una signora, che era stata tratta in salvo dopo 60 ore, è deceduta. Privati cittadini avevano segnalato agli enti competenti difetti e anomalie. Anche il comando dei vigili del fuoco di Massa, nel gennaio del 2013, aveva presentato una segnalazione sulla fragilità dell'argine.

Come Movimento 5 Stelle abbiamo immediatamente stilato una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco e della Giunta comunale, abbiamo fatto richiesta di sgravi di imposte comunali, abbiamo chiesto l'azzeramento delle bollette dell'acqua di Gaia SpA e, inoltre, chiediamo il rinvio delle immanenti scadenze fiscali, quali IVA e acconto IRPEF, per dare alle imprese del territorio una boccata d'ossigeno.

Rileviamo che il problema in Italia è che, nonostante gli enti e le figure preposte al controllo del territorio e delle opere pubbliche, nonostante i consorzi di bonifica e così via ogni volta che assistiamo a un disastro annunciato, come quello di Carrara, nessuna delle figure istituzionali si sente responsabile. È emblematico il gesto del sindaco di Carrara, che si è subito difeso, dicendo che non è colpa del Comune. A seguito di questa dichiarazione arrogante, i cittadini si sono autorganizzati e si sono riuniti democraticamente in una sala del Comune.

Noi del Movimento 5 Stelle, e penso in generale tutti, dobbiamo essere vicini a questi cittadini, che dopo aver visto la loro città in ginocchio hanno deciso di riunirsi, sino al commissariamento, affinché si accertino le responsabilità nel più breve tempo possibile. Le responsabilità di questa tragica alluvione saranno duplici: c'è quella tecnico?ingegneristica, a cui penserà la magistratura, e quella politica, a cui stanno pensando appunto i cittadini di Carrara. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Falanga)*.

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente, visto che si è appena citato il problema di ciò che è accaduto a Chiavari. Mi sembra che diciamo continuamente che esiste un problema, che ci sono stati dei morti. Ma fino adesso, che cosa abbiamo fatto? È possibile che si facciano sempre queste commemorazioni? Mi sembra solo il perpetuarsi di una cosa triste. Invece di dire che se succede questo è perché non abbiamo fatto mai niente per evitarlo visto che sono venti o trenta anni che parliamo di questi fatti e stiamo sempre a piangere i morti dovremmo forse chiederci

perché non abbiamo fatto qualcosa prima. Dunque, vorremmo suggerire una cosa da fare.

Molto semplicemente, visto che l'obbiettivo principale è quello di salvare le vite, propongo di istituire un sistema di previsioni meteo. Con tale previsione sapremo quanta pioggia dovrebbe arrivare. Poi verifichiamo che la previsione sia giusta, attraverso i dati pluviometrici: dunque, con i pluviometri in campo verifichiamo che la previsione sia corretta. Poniamo poi dei misuratori di livello della portata del fiume, a monte dell'evento, perché con i piani delle autorità di bacino sappiamo dove si esonda. Siccome sappiamo tutto ciò, se monitoriamo tutta la filiera, attraverso dei sistema di allerta sonori e visivi, possiamo semplicemente mettere in salvo le popolazioni. È una cosa che costa poco e che possiamo fare semplicemente, visto che abbiamo tutti i dati: perché non lo abbiamo fatto per 20 anni e dobbiamo venire qui noi, a dirvi di farlo? Mi dispiace non poterlo dire al Governo, che forse è l'unico soggetto che potrebbe fare qualcosa, visto che vorrebbe attuare ciò che noi gli diciamo di fare. Glielo diciamo: fatelo! Fate qualcosa, ma subito, altrimenti continueremo a piangere i morti. È il caso di intervenire subito, per queste cose. Fatelo! Non costa niente: fatelo! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, mi riallaccio all'intervento del collega Caleo che ha ricordato le due vittime: credo di dover chiedere che domani mattina sia riservato loro un minuto di silenzio, come è stato fatto per tutte le altre vittime, all'inizio della seduta dell'Assemblea.

Vorrei contribuire affinché i Ministri intervengano in quest'Aula su questi temi.

È vero che, quando arriva l'allerta 2 tutti i sindaci devono attivarsi, come hanno fatto, ma l'area in cui si attivano è talmente vasta che le scuole vengono chiuse per tre giorni anche dove, essendo l'allerta meteo al livello 2 e coprendo un territorio molto vasto, non succede nulla, se non una pioggerella. Dico questo perché abbiamo visto la prevenzione fatta dopo l'alluvione che ha colpito le Cinque Terre con l'esondazione del Vara e del Magra su Aulla: tolti due metri di materiale alluvionale dal fondo alveo nelle zone di sovralluvionamento, tolte le piante e rinforzato gli argini non è successo più nulla. Io sono un medico e in medicina si parla di terapia *ex adiuvantibus*; quando si fanno i lavori, non succede più nulla. Sul Carrione e sul Parmignola, come diceva il collega Carrara, dal 2003 al 2012 sono successe tre alluvioni, ma lì non è stato fatto assolutamente nulla. L'alveo non è stato toccato e l'argine è stato rimesso *sic et simpliciter* e questo ha comportato di nuovo l'uscita.

Voglio fare questa osservazione perché c'è bisogno che il Ministro dell'ambiente faccia fare i lavori e le competenze sono ben definite per legge. Non sto entrando nel merito di chi è responsabile, ma se la legge dice che la Regione o la Provincia devono curare gli alvei non si può parlare di Comune. Ugualmente noi abbiamo i sindaci che in una vasta area hanno chiuso esercizi pubblici, attività commerciali e scuole dove è venuta giù un po' di acqua, ma nulla di più, procurando un danno. Questo è avvenuto perché hanno paura delle inchieste della magistratura perché c'è una sovraesposizione mediatica. Ci sono procuratori che parlano troppo e il Ministro della giustizia deve intervenire a far fare le indagini nel silenzio, come vuole la legge, senza la sovraesposizione per farsi vedere dai loro amici. Così non va perché portano i sindaci a sbagliare nell'ordinanza. La gestione della Protezione civile va fatta in maniera dinamica perché i previsori non riescono ad indovinare di preciso l'evento calamitoso. Non possiamo chiudere tutti i giorni che piove tutta l'Italia, per cui occorre individuare un sistema dinamico che faccia sì che le allerte vengano date dove veramente piove e in corso di pioggia. Non si possono chiudere preventivamente per tre giorni le scuole e le attività commerciali. A forza di dire «Al lupo», quando effettivamente arriva non siamo preparati.

Ho voluto dare solamente questo contributo, associandomi al senatore Caleo nel commemorare domani mattina i due morti di Chiavari.

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, voglio unirmi alle parole e ai sentimenti di cordoglio manifestati dal senatore Caleo sapendo che il dramma vissuto dalla Liguria diventa emblematico e

paradigmatico di quanto l'Italia intera è costretta a constatare. Mi riferisco ai morti che vengono elencati; al cordoglio che ne scaturisce, ma poi non è giusto che tutto finisca soltanto in parole retoriche o impregnate da grandi sentimenti. È importante che noi da questi drammi cogliamo moniti alla responsabilità individuale e collettiva degli italiani. Nessun sindaco, sebbene colto in una situazione già gravosa di impegni e di responsabilità, deve andare a dormire la notte senza aver avuto la constatazione di aver fatto fino in fondo il proprio dovere. Altrettanto dicasi per ingegneri, geometri e geologi dei nostri uffici tecnici comunali e per i *grand commi*s dello Stato all'interno dei Ministeri che ne hanno competenza.

Allo stesso modo nessun magistrato amministrativo e nessuna procura generale devono potersi esimere dal verificare un proprio comportamento di fronte dell'esigenza di prevenire e tutelare. Ognuno ha la necessità di farsi carico di una cultura che deve essere pervasiva nel Paese e che deve cogliere tutti gli strati e le fasce della popolazione, ognuno nei suoi ruoli e ognuno nelle sue responsabilità, affinché questi drammi siano risparmiati agli italiani e all'Italia. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Barani)*.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

CAMPANELLA *(Misto-ILC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-ILC)*. Signor Presidente, voglio parlavi del porto di Licata, che è uno dei più grandi della Sicilia, ma non è illuminato. Dovrebbe esserlo, perché ha un impianto di illuminazione con molte torri faro, che però sono andate spegnendosi una dietro l'altra. A settembre dell'anno scorso, è stato fatto un primo provvedimento da parte del comandante del porto per ridurre il traffico e controllarlo, visto che c'erano problemi di pubblica sicurezza, perché la zona scarsamente illuminata diventava teatro anche di spaccio di droga o di altri comportamenti illegittimi.

Il 9 settembre 2014, io ed alcuni colleghi abbiamo presentato un'interrogazione, la 4-02658, ancora senza risposta, anche se l'abbiamo sollecitata. Intanto, si sono spente anche le luci delle ultime torri. Ora il porto di Licata è completamente al buio, per cui non è più possibile lavorarci dopo il tramonto, che ovviamente d'inverno arriva prima. Non stiamo parlando di un piccolo porto, bensì di un porto con un traffico mercantile, un traffico peschereccio, un impianto per il carico di cemento, ed ospita i rimorchiatori che fanno servizio nel vicino porto di Gela. Parliamo quindi di una struttura che deve poter funzionare appieno.

A questo punto, vorrei sollecitare ulteriormente l'interrogazione già sollecitata per iscritto e chiedere un intervento immediato, perché sto parlando di un'attività importante per la città di Licata la cui interruzione provoca un danno enorme a tutta la cittadina e all'*hinterland*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 12 novembre 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 12 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 18,55)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE
Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto (1167)
ORDINI DEL GIORNO
G1
CIOFFI, SCIBONA
Non posto in votazione (*)
Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge, recante «Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto» (Atto Senato 1167-A);

premesso che:

ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera *g)*,del presente provvedimento, tra i princìpi e criteri direttivi per il legislatore delegato vi è la regolamentazione puntuale, allo scopo di tutelare l'ecosistema, dei campi di ormeggio attrezzati,

impegna il Governo ad assicurare l'opportuno coordinamento con le regioni, gli enti locali e gli enti di gestione interessati, al fine di garantire la omogeneità dei criteri istitutivi e gestionali e delle modalità tecniche di attuazione dei campi di ormeggio sul territorio nazionale, con l'obiettivo di conseguire i migliori livelli di salvaguardia dell'ecosistema marino e di garantire il completo rispetto della normativa in materia di tutela del mare e di aree protette.

_____
(*) Accolto dal Governo
G2
CROSIO
V. testo 2
Il Senato,

premesso che:

attualmente, chiunque abbia almeno 16 anni può mettersi al timone di una barca a motore: il limite massimo è 40,8 cavalli, non una cilindrata particolarmente alta, ma in acqua questo motore può far raggiungere velocità notevoli e potenzialmente pericolose;

nell'ultima stagione estiva, la Guardia costiera ha sanzionato 6.300 imbarcazioni e di queste multe, più di mille sono state per navigazione in acque riservate alla balneazione;

il provvedimento in esame, intervenendo con modifiche al codice della nautica da diporto deve intervenire anche con misure che possano prevenire in tutti i modi possibili interessate gli incidenti di mare che causano feriti e addirittura vittime;

fra i criteri direttivi elencati al comma 2, la lettera *h)* prevede l'eventuale inserimento della cultura del mare e dell'insegnamento dell'educazione marinara nei piani formativi scolastici, anche attraverso l'attivazione di specifici corsi;

visto il numero delle barche da diporto a motore che d'estate naviga in mare (oltre mezzo milione) e il numero delle persone (più di un milione e mezzo) che affolla le acque deg1i 8 mila km che formano le coste (la stessa distanza tra Roma e Pechino), la diffusione di un'educazione del mare è indispensabile,

impegna il Governo a prevedere l'inserimento obbligatorio nelle scuole secondarie di secondo grado di corsi specifici di «cultura del mare», anche eventualmente in collaborazione con le associazioni locali impegnate nell'educazione ambientale o nell'insegnamento degli sport acquatici e con la Federazione Italiana vela.

G2 (testo 2)
CROSIO
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

attualmente, chiunque abbia almeno 16 anni può mettersi al timone di una barca a motore: il limite massimo è 40,8 cavalli, non una cilindrata particolarmente alta, ma in acqua questo motore può far raggiungere velocità notevoli e potenzialmente pericolose;

nell'ultima stagione estiva, la Guardia costiera ha sanzionato 6.300 imbarcazioni e di queste multe, più di mille sono state per navigazione in acque riservate alla balneazione;

il provvedimento in esame, intervenendo con modifiche al codice della nautica da diporto deve intervenire anche con misure che possano prevenire in tutti i modi possibili interessate gli incidenti di mare che causano feriti e addirittura vittime;

fra i criteri direttivi elencati al comma 2, la lettera *h)* prevede l'eventuale inserimento della cultura del mare e dell'insegnamento dell'educazione marinara nei piani formativi scolastici, anche attraverso l'attivazione di specifici corsi;

visto il numero delle barche da diporto a motore che d'estate naviga in mare (oltre mezzo milione) e il numero delle persone (più di un milione e mezzo) che affolla le acque deg1i 8 mila km che formano le coste (la stessa distanza tra Roma e Pechino), la diffusione di un'educazione del mare è indispensabile,

impegna il Governo a valutare l'inserimento nelle scuole secondarie di secondo grado di corsi specifici di «cultura del mare», anche eventualmente in collaborazione con le associazioni locali impegnate nell'educazione ambientale o nell'insegnamento degli sport acquatici e con la Federazione Italiana vela.

_____

(*) Accolto dal Governo

G3

CIOFFI, SCIBONA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge, recante «Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto» (Atto Senato 1167-A);

premesso che:

la maggior parte delle sanzioni comminate dalla Guardia Costiera nella stagione estiva 2014 sono state elevate ad unità nautiche a motore, le quali rappresentano 1'85 per cento del parco nautico, mentre un 15 per cento è relativo ad unità a vela;

il parco nautico italiano è costituito da circa 46.000 imbarcazioni (superiori ai 10 metri di lunghezza), di cui circa 16.000 a vela e 30.000 a motore, e da 350.000 natanti (inferiori ai 10 metri di lunghezza) per lo più a motore;

ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del Codice della nautica da diporto, la patente nautica per unità da diporto di lunghezza non superiore a ventiquattro metri è obbligatoria:

a) per la navigazione oltre le sei miglia dalla costa o, comunque, su moto d'acqua;

b) per la navigazione nelle acque interne e per la navigazione nelle acque marittime entro sei miglia dalla costa, quando a bordo dell'unità sia installato un motore avente una cilindrata superiore a 750 cc se a carburazione a due tempi, o a 1.000 cc se a carburazione a quattro tempi fuori bordo o se a iniezione diretta, o a 1.300 cc se a carburazione a quattro tempi entro bordo, o a 2.000 cc se a ciclo diesel, comunque con potenza superiore a 30 kw o a 40,8 cv;

il comma 3 dell'articolo 39 del Codice prevede che per il comando e la condotta delle unità da diporto di lunghezza pari o inferiore a ventiquattro metri, che navigano entro sei miglia dalla costa e a bordo delle quali è installato un motore di potenza e cilindrata inferiori a quelle indicate alla lettera *b)* del comma 1, è richiesto il possesso dei seguenti requisiti, senza obbligo di patente:

a) aver compiuto diciotto anni di età, per le imbarcazioni;

b) aver compiuto sedici anni di età, per i natanti;

c) aver compiuto quattordici anni di età, per i natanti a vela con superficie velica superiore a quattro metri quadrati nonché per le unità a remi che navigano oltre un miglio dalla costa;

gran parte dei 350.000 natanti possono quindi essere condotti senza obbligo di patente qualora siano muniti di un motore di potenza inferiore a 40,8 cv, potenza più che sufficiente a raggiungere velocità superiori ai 20 nodi. La totale mancanza di cultura nautica richiesta per la conduzione di queste unità le rendono responsabili della maggior parte delle infrazioni, lesioni ai subacquei, richieste di soccorso e navigazione in prossimità della costa;

considerato che:

l'articolo 1 del presente disegno di legge dispone, alla lettera *s)*, che il legislatore delegato rispetti tra principi e criteri direttivi quello dell'inserimento della cultura del mare e dell'insegnamento dell'educazione marinara nei piani formativi scolastici, nel rispetto dei princìpi costituzionali e della normativa vigente;

come indicato in precedenza è possibile condurre natanti già all'età di 16 anni, sembrerebbe di primaria utilità, oltre ad un'adeguata formazione nautica presso le scuole, l'istituzione di un patentino nautico, sulla falsa riga di quello per i ciclomotori,

impegna il Governo a prevedere l'introduzione di un patentino obbligatorio, sulla falsa riga di quello per la conduzione di ciclomotori e quadricicli leggeri, per coloro i quali, non essendo in possesso di patente nautica, conduce unità da diporto di lunghezza pari o inferiore a ventiquattro metri, che navigano entro sei miglia dalla costa e a bordo delle quali è installato un motore di potenza e cilindrata inferiori a quelle previste all'articolo 39, comma 1, lettera *b)*, del Codice della nautica da diporto, di cui al decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171.

G3 (testo 2)

CIOFFI, SCIBONA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge, recante «Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto» (Atto Senato 1167-A);

premesso che:

la maggior parte delle sanzioni comminate dalla Guardia Costiera nella stagione estiva 2014 sono state elevate ad unità nautiche a motore, le quali rappresentano 1'85 per cento del parco nautico, mentre un 15 per cento è relativo ad unità a vela;

il parco nautico italiano è costituito da circa 46.000 imbarcazioni (superiori ai 10 metri di lunghezza), di cui circa 16.000 a vela e 30.000 a motore, e da 350.000 natanti (inferiori ai 10 metri di lunghezza) per lo più a motore;

ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del Codice della nautica da diporto, la patente nautica per unità da diporto di lunghezza non superiore a ventiquattro metri è obbligatoria:

a) per la navigazione oltre le sei miglia dalla costa o, comunque, su moto d'acqua;

b) per la navigazione nelle acque interne e per la navigazione nelle acque marittime entro sei miglia dalla costa, quando a bordo dell'unità sia installato un motore avente una cilindrata superiore a 750 cc se a carburazione a due tempi, o a 1.000 cc se a carburazione a quattro tempi fuori bordo o se a iniezione diretta, o a 1.300 cc se a carburazione a quattro tempi entro bordo, o a 2.000 cc se a ciclo diesel, comunque con potenza superiore a 30 kw o a 40,8 cv;

il comma 3 dell'articolo 39 del Codice prevede che per il comando e la condotta delle unità da diporto di lunghezza pari o inferiore a ventiquattro metri, che navigano entro sei miglia dalla costa e a bordo delle quali è installato un motore di potenza e cilindrata inferiori a quelle indicate alla lettera *b)* del comma 1, è richiesto il possesso dei seguenti requisiti, senza obbligo di patente:

a) aver compiuto diciotto anni di età, per le imbarcazioni;

b) aver compiuto sedici anni di età, per i natanti;

c) aver compiuto quattordici anni di età, per i natanti a vela con superficie velica superiore a quattro metri quadrati nonché per le unità a remi che navigano oltre un miglio dalla costa;

gran parte dei 350.000 natanti possono quindi essere condotti senza obbligo di patente qualora siano muniti di un motore di potenza inferiore a 40,8 cv, potenza più che sufficiente a raggiungere velocità superiori ai 20 nodi. La totale mancanza di cultura nautica richiesta per la conduzione di queste unità le rendono responsabili della maggior parte delle infrazioni, lesioni ai subacquei, richieste di soccorso e navigazione in prossimità della costa;

considerato che:

l'articolo 1 del presente disegno di legge dispone, alla lettera *s)*, che il legislatore delegato rispetti tra principi e criteri direttivi quello dell'inserimento della cultura del mare e dell'insegnamento dell'educazione marinara nei piani formativi scolastici, nel rispetto dei princìpi costituzionali e della normativa vigente;

come indicato in precedenza è possibile condurre natanti già all'età di 16 anni, sembrerebbe di primaria utilità, oltre ad un'adeguata formazione nautica presso le scuole, l'istituzione di un patentino nautico, sulla falsa riga di quello per i ciclomotori,

impegna il Governo a valutare la possibilità di introdurre un patentino, sulla falsa riga di quello per la conduzione di ciclomotori e quadricicli leggeri, per coloro i quali, non essendo in possesso di patente nautica, conduce unità da diporto di lunghezza pari o inferiore a ventiquattro metri, che navigano entro sei miglia dalla costa e a bordo delle quali è installato un motore di potenza e cilindrata inferiori a quelle previste all'articolo 39, comma 1, lettera *b)*, del Codice della nautica da diporto, di cui al decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171.

_____

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

Art. 1.

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per gli affari europei, dell'economia e delle finanze, della salute, per la pubblica amministrazione e la semplificazione, della giustizia, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dello sviluppo economico e dei beni e delle attività culturali e del turismo, uno o più decreti legislativi di revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE, a norma dell'articolo 6 della legge 8 luglio 2003, n. 172, e per la disciplina delle seguenti materie:

a) regime amministrativo e navigazione delle unità da diporto, ivi comprese le navi di cui all'articolo 3 della legge 8 luglio 2003, n. 172;

b) attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione da diporto e di prevenzione degli incidenti in prossimità della costa con l'obiettivo della salvaguardia della vita umana in mare;

c) revisione della disciplina sanzionatoria in relazione alla gravità e al pregiudizio arrecato alla tutela degli interessi pubblici nonché alla natura del pericolo derivante da condotte illecite al fine di garantire comunque l'effettività degli istituti sanzionatori.

d) aggiornamento dei requisiti psicofisici necessari per il conseguimento della patente nautica;

e) procedure per l'approvazione e l'installazione di sistemi di alimentazione con gas di petrolio liquefatto (GPL), metano ed elettrici, su unità da diporto e relativi motori di propulsione, di nuova costruzione o già immessi sul mercato.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati in conformità con i criteri di semplificazione delle procedure, tali da consentire la revisione del codice della nautica da diporto, mantenendone fermi l'assetto e il riparto delle competenze nonché al fine di migliorare le condizioni di effettiva concorrenzialità del settore nell'ambito della Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo (COM(2014)86), nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) coordinamento e armonizzazione della normativa in materia di nautica da diporto e di

iscrizione delle unità da diporto, coniugando la semplificazione degli adempimenti formali posti a carico dell'utenza e delle procedure amministrative e di controllo;

b) semplificazione del regime amministrativo e degli adempimenti relativi alla navigazione da diporto, anche ai fini commerciali;

c) revisione, secondo criteri di semplificazione, della disciplina in materia di navigazione temporanea di imbarcazioni e navi da diporto non abilitate e non munite dei prescritti documenti ovvero abilitate e provviste di documenti di bordo ma affidate in conto vendita o in riparazione e assistenza ai cantieri navali;

d) semplificazione della procedura amministrativa per la dismissione di bandiera;

e) regolamentazione dell'attività di locazione dei natanti, secondo criteri di semplificazione nel rispetto dei requisiti generali di sicurezza anche ai fini della salvaguardia delle persone trasportate;

f) previsione, nell'ambito delle strutture ricettive della nautica, di un numero congruo di accosti riservati alle unità in transito, con particolare attenzione ai posti di ormeggio per i portatori di *handicap*;

g) regolamentazione puntuale, allo scopo di tutelare l'ecosistema, dei campi di ormeggio attrezzati, anche con l'impiego di tecnologie informatiche e telematiche, nelle zone di riserva generale (zone B) o di riserva parziale (zone C), per le unità da diporto autorizzate alla navigazione;

h) destinazione d'uso per la nautica minore delle strutture demaniali, pontili, arenili e piazzali, che presentino caratteristiche particolarmente idonee per essere utilizzati quali ricovero a secco *(dry storage)* di piccole imbarcazioni;

f) revisione della disciplina della mediazione nei contratti di costruzione, di compravendita, di locazione, di noleggio di navi e nei contratti di trasporto marittimo al fine di adattarla alle specifiche esigenze e caratteristiche del settore della nautica da diporto;

l) rivalutazione e semplificazione dei requisiti psicofisici, con particolare riferimento a quelli visivi e uditivi, per il conseguimento e il rinnovo delle patenti nautiche e revisione delle procedure di accertamento e certificazione degli stessi;

m) introduzione di una normativa semplificata della mediazione nel diporto;

n) revisione dei titoli professionali del diporto in relazione all'introduzione di un titolo semplificato per lo svolgimento dei servizi di coperta per imbarcazioni da diporto;

o) previsione di criteri di razionalizzazione ed economia delle risorse istituzionali destinate all'attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione e previsione, in tale ottica, del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera - quale autorità alla quale competono in via esclusiva la pianificazione ed il coordinamento dei controlli, tenuto conto delle vigenti attribuzioni istituzionali in tale settore;

p) pieno adeguamento del decreto legislativo 24 marzo 2011, n. 53, alla direttiva 2009/16/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, in materia di attività di controllo da parte dello Stato di approdo, con particolare riguardo al corretto recepimento della definizione di «interfaccia nave/porto» e all'ambito di applicazione della normativa riguardante le «imbarcazioni da diporto che si dedichino ad operazioni commerciali» rispetto agli obiettivi fissati dalla direttiva;

q) revisione della disciplina in materia di sicurezza delle unità e delle dotazioni anche alla luce dell'adeguamento all'innovazione tecnologica;

r) equiparazione, a tutti gli effetti, alle strutture ricettive all'aria aperta, delle strutture organizzate per la sosta ed il pernottamento di turisti all'interno delle proprie imbarcazioni ormeggiate nello specchio acqueo appositamente attrezzato, secondo i requisiti stabiliti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentiti i Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

s) inserimento della cultura del mare e dell'insegnamento dell'educazione marinara nei piani formativi scolastici, nel rispetto dei princìpi costituzionali e della normativa vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche attraverso l'attivazione di specifici corsi e l'istituzione della giornata del mare nelle scuole;

t) istituzione della figura professionale dell'istruttore di vela nel rispetto dei princìpi generali della sicurezza nautica e della salvaguardia della vita umana in mare, fatte salve le prerogative costituzionali delle regioni, prevedendo:

1) l'istituzione di un elenco nazionale, aggiornato, degli istruttori professionali, consultabile nel sito istituzionale della Federazione italiana vela (FIV) e della Lega navale italiana (LNl) e nei siti dei comuni nel cui territorio sono presenti centri velici. Gli oneri derivanti dall'istituzione e dalla tenuta dell'elenco nazionale di cui al precedente periodo sono posti a carico degli iscritti;

2) che gli istruttori di vela siano in possesso del brevetto della FIV o della LNI, rilasciato nel rispetto del Sistema Nazionale di Qualifiche (SNaQ) dei tecnici sportivi del CONI e del Quadro europeo delle qualifiche - *European Qualification Framework* (EQF) dell'Unione europea;

u) razionalizzazione delle attività di controllo delle unità da diporto attraverso metodologie di verifiche atte ad evitare forme di accertamenti ripetuti a carico delle stesse unità in ambiti temporali limitati nel rispetto della sicurezza nautica;

v) revisione della disciplina sanzionatoria, aumentando l'entità delle sanzioni vigenti di un terzo, sia nel minimo che nel massimo edittale, relativamente alle violazioni, commesse mediante l'utilizzo di un'unità da diporto, concernenti l'inosservanza di una disposizione di legge o di regolamento o di un provvedimento legalmente emanato dall'autorità competente in materia di uso del demanio marittimo, del mare territoriale e delle acque interne, ivi compresi i porti, ovvero l'inosservanza di una disposizione di legge o di un regolamento in materia di sicurezza della navigazione e prevedendo altresì l'inasprimento delle sanzioni relative all'inosservanza delle velocità minime, anche da parte delle imbarcazioni commerciali, negli specchi d'acqua portuali, nei pressi di campi boa, di spiagge e di lidi, nel passaggio vicino ad imbarcazioni alla fonda e nella navigazione all'interno degli specchi acquei riservati alla balneazione;

z) nell'ambito della revisione della disciplina sanzionatoria di cui alla lettera *v),* previsione di sanzioni più severe a carico di coloro che conducono unità da diporto in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti, nonché nei confronti di coloro che utilizzando unità da diporto causano danni ambientali, attraverso misure che, a seconda della gravità della violazione, vadano dal ritiro della patente al sequestro dell'unità da diporto;

aa) semplificazione dei procedimenti per l'applicazione e il pagamento delle sanzioni amministrative pecuniarie al fine di garantire l'efficacia del sistema sanzionatorio, in particolare prevedendo la graduazione delle sanzioni in funzione della gravità delle fattispecie, della frequenza e dell'effettiva pericolosità del comportamento, con l'introduzione anche di misure riduttive dell'entità delle sanzioni in caso di assolvimento dell'obbligo del pagamento in tempi ristretti, nonché l'ampliamento delle fattispecie incidenti nella materia della sicurezza nautica per le quali è prevista la sospensione e la revoca delle patenti nautiche;

bb) adeguamento alla direttiva 2013/53/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013;

cc) abrogazione espressa delle norme incompatibili.

3. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

4. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari. I pareri sono resi entro venti giorni dalla data di trasmissione e indicano specificamente le eventuali disposizioni ritenute non conformi ai princìpi e criteri direttivi di cui al presente articolo. Il Governo, esaminati i pareri, ritrasmette alle Camere, con le sue osservazioni e con le eventuali modificazioni, il testo per il parere definitivo delle competenti Commissioni parlamentari, da esprimere entro venti giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono comunque essere emanati.

5. Entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi previsti dal comma 2 e con le modalità di cui al presente articolo,

il Governo è autorizzato ad adottare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi medesimi.

6. Con uno o più decreti da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i Ministri interessati, modifica la disciplina prevista dal regolamento di cui al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 29 luglio 2008, n. 146, al fine di assicurare piena compatibilità con le innovazioni introdotte nell'esercizio della delega di cui alla presente legge.

7. Dai decreti legislativi di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri o diminuzioni di entrate a carico della finanza pubblica ed essi non devono comportare aggravio di spese per i cittadini. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora uno o più decreti attuativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.

_____

(*) Approvato, nel testo emendato, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.100

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «ventiquattro mesi» con le seguenti: «dodici mesi».

1.600

Il Relatore

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «di concerto con i Ministri degli affari esteri,» aggiungere le seguenti: «dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare,».

1.101

CIOFFI, SCIBONA

Approvato

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e nelle acque interne, anche in relazione alle attività che si svolgono nelle medesime acque, con particolare riferimento all'attività subacquea».

1.102

CROSIO

Ritirato

Al comma 1 sostituire la lettera d), con la seguente:

«*d)* aggiornamento dei requisiti visivi necessari per il conseguimento della patente nautica».

Conseguentemente, al comma 2, dopo la lettera n) *inserire la seguente:*

«*n-bis)* revisione dei requisiti visivi necessari per il conseguimento della patente nautica, specificando che in caso di necessità di correzione ottica, gli occhiali utilizzati devono essere dotati di idonei dispositivi utili ad evitarne la perdita accidentale anche in situazioni di emergenza e in caso di utilizzo di lenti a contatto, devono essere utilizzati occhiali di protezione con lenti neutre.».

1.103

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d*-bis) introduzione, per coloro che non sono titolari di patente nautica, di un certificato di idoneità alla conduzione di unità da diporto di lunghezza pari o inferiore a ventiquattro metri, che navigano entro sei miglia dalla costa e a bordo delle quali è installato un motore di potenza e cilindrata inferiori a quelle previste all'articolo 39, comma 1, lettera *b)*, del Codice della nautica da diporto, di

cui al decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171;».

1.104

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 2, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché, nell'ambito della medesima locazione, delle modalità di informazione e pubblicità relative alle norme che disciplinano le altre attività svolte nelle acque».

1.105

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e*-bis) previsione di criteri omogenei su tutto il territorio nazionale per la definizione degli importi delle tariffe di sosta e di ormeggio;».

1.106

SUSTA

Decaduto

Al comma 2 sostituire la lettera f), con la seguente:

f) previsione, nell'ambito delle strutture ricettive della nautica, di un numero di posti riservati al transito, con particolare attenzione ai posti di ormeggio per i portatori di *handicap*, regolamentati nelle concessioni demaniali che autorizzano la costruzione del porto, nella misura coerente con le esigenze turistiche delle rispettive regioni».

1.107

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 2, lettera f), dopo le parole: «strutture ricettive della nautica», inserire le seguenti: «tenuto conto del flusso di traffici e della stagionalità della domanda».

1.108

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 2, lettera f), dopo le parole: «unità in transito», inserire le seguenti: «nonché di aree destinate alle attività di locazione e noleggio di charter,».

1.109

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 2, lettera f), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, ferma restando l'osservanza della vigente normativa statale in materia di tutela di beni ambientali e naturali e dei regolamenti di fruizione delle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni, nonché delle altre vigenti disposizioni in materia di gestione e disciplina delle aree protette».

1.110

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«*f*-bis) ai fini della prevenzione dell'inquinamento degli specchi acquei portuali, previsione obbligatoria nell'ambito di porti e approdi turistici destinati a servire la nautica da diporto di sistemi di raccolta di acque nere e di acque di sentina;».

1.111

CIOFFI, SCIBONA

V. testo 2

Al comma 2, lettera g), dopo la parola: «ecosistema» inserire le seguenti parole: «e di vietare

l'ancoraggio al fondale nelle aree marine protette».

1.111 (testo 2)

CIOFFI, SCIBONA

Approvato

Al comma 2, lettera g), dopo la parola: «ecosistema» inserire le seguenti parole: «e di vietare l'ancoraggio al fondale nelle aree marine protette all'interno del campo boe».

1.112

CIOFFI, SCIBONA

Ritirato e trasformato nell'odg G1.112

Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché regolamentazione della possibilità per i Comuni, previo parere delle locali Capitanerie di porto, di istituire nei tratti di costa sottoposti ad eccessiva pressione turistica ed antropica, che non siano ricompresi nelle aree marine protette, campi di ormeggio sulla base di linee guida predisposte entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio».

G1.112 (già em. 1.112)

CIOFFI, SCIBONA

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1167,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.112.

_____

(*) Accolto dal Governo

1.113

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, assicurando il pieno rispetto della normativa vigente in materia di tutela del mare e di aree protette».

1.114

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, prevedendo che una parte dei proventi derivanti agli enti gestori dei medesimi campi sia destinata ad interventi che incrementino la protezione ambientale dell'area marina, con particolare riguardo ai servizi di pulizia e raccolta differenziata dei rifiuti nonché ai servizi di sorveglianza e prevenzione contro gli sversamenti e l'abbandono di rifiuti in mare».

1.115

CIOFFI, SCIBONA

Approvato

Al comma 2, lettera g), aggiungere, infine, le seguenti parole: «, prevedendo una riserva di ormeggi alle imbarcazioni a propulsione velica, come definite dal codice della navigazione».

1.116

CIOFFI, SCIBONA

V. testo 2

Al comma 2, sostituire la lettera h) con la seguente:

«*h)* definizione di criteri per l'individuazione di aree idonee ad essere utilizzate come ricoveri a secco (*dry storage*) di piccole imbarcazioni, garantendone comunque la fruizione pubblica delle medesime aree;».

1.116 (testo 2)

CIOFFI, SCIBONA

Approvato

Al comma 2, sostituire la lettera h) con la seguente:

«*h)* destinazione d'uso per la nautica minore delle strutture demaniali, pontili, arenili e piazzali, che presentino caratteristiche particolarmente idonee per essere utilizzati quali ricovero a secco *(dry storage)* di piccole imbarcazioni, garantendo comunque la fruizione pubblica delle medesime aree;».

1.117

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera i).

1.118

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 2, lettera l), dopo la parola: «visivi» inserire le seguenti parole: «, da equiparare a quelli richiesti per il conseguimento della patente di guida della categoria B per la conduzione di autoveicoli,».

1.14 (testo corretto)

DI BIAGIO

Approvato

Al comma 2, lettera n), sostituire la parola: «imbarcazioni» con la seguente: «unità».

1.119

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 2, lettera n), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, differenziando tra l'ambito marittimo e quello delle acque interne».

1.120

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 2, lettera o), sopprimere le seguenti parole: «ed economia».

1.700

Il Relatore

Approvato

Al comma 2, lettera s), alla parola: «inserimento» premettere la seguente: «eventuale».

1.121

SUSTA

Id. em. 1.700

Al comma 2, lettera s) prima della parola: «inserimento» anteporre la parola: «eventuale».

1.122

CIOFFI, SCIBONA

V. testo 2

Al comma 2, lettera t), numero 1), sostituire il secondo periodo con il seguente: «Gli oneri derivanti dall'istituzione e dalla tenuta dell'elenco nazionale di cui al precedente periodo sono posti, in proporzione al numero degli iscritti, a carico della Federazione italiana vela e della Lega navale italiana».

1.122 (testo 2)

CIOFFI, SCIBONA

Ritirato

Al comma 2, lettera t), numero 1), sostituire il secondo periodo con il seguente: «Gli oneri derivanti dall'istituzione e dalla tenuta dell'elenco nazionale di cui al precedente periodo sono posti, in proporzione al numero degli iscritti, a carico della Federazione italiana vela e della Lega navale italiana o a carico degli iscritti stessi».

1.800

Il Relatore

Approvato

Al comma 2, lettera t), numero 2), dopo le parole: «brevetto della FIV» inserire le seguenti: «, della Marina Militare attraverso le proprie competenti articolazioni».

1.123

CIOFFI, SCIBONA

Ritirato e trasformato nell'odg G1.123

Al comma 2, sostituire la lettera u), con la seguente:

«*u)* rafforzamento dell'efficacia nell'espletamento delle attività di controllo delle unità da diporto attraverso la previsione di strumenti di raccordo e di collegamento tra le autorità alle quali tali attività competono, finalizzati ad un più immediato coordinamento delle verifiche, nel rispetto della sicurezza nautica;».

G1.123 (già em. 1.123)

CIOFFI, SCIBONA

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1167,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.123.

(*) Accolto dal Governo

1.124

SUSTA

Respinto

Al comma 2 dopo la lettera u), inserire la seguente:

«*u*-bis) riassetto della disciplina in materia di utilizzo del demanio marittimo, nel rispetto del riparto di competenze Stato-Regioni di .cui all'articolo 117 della Costituzione, alla luce del riordino della relativa legislazione operata secondo i princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 11, comma 2, della legge 15 dicembre 2011, n. 217, prevedendo altresì che i canoni demaniali previsti per le strutture portuali dai commi 251 e 252 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, trovino applicazione per quelle strutture nelle quali le opere realizzate dal concessionario siano già divenute di proprietà statale, confermando l'applicabilità di canoni di cui al decreto ministeriale 30 luglio 1998, n. 343, alle fattispecie nelle quali il concessionario abbia realizzato le opere e queste non siano ancora divenute di proprietà statale, salvaguardando la fruibilità dei litorali da parte delle comunità territoriali e la loro valorizzazione ai fini del rilancio dell'offerta turistica».

1.125

CIOFFI, SCIBONA

V. testo 2

Al comma 2, lettera v), sopprimere la seguente parola: «minime».

1.125 (testo 2)

CIOFFI, SCIBONA

Approvato

Al comma 2, lettera v), sostituire le parole: «delle velocità minime» con le seguenti: «dei limiti di velocità».

1.126

CIOFFI, SCIBONA

V. testo 2

Al comma 2, lettera z), sostituire le parole: «causano danni ambientali» con le seguenti: «determinano una situazione di rischio per la salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema marino».

1.126 (testo 2)

CIOFFI, SCIBONA

Approvato

Al comma 2, lettera z), agguingere dopo le parole: «causano danni ambientali» le seguenti: «ovvero

determinano una situazione di grave rischio per la salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema marino».

1.127

CIOFFI, SCIBONA

Respinto

Al comma 4, sostituire il terzo e il quarto periodo con i seguenti: «Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni e rende comunicazioni davanti a ciascuna Camera. Decorsi trenta giorni dalla data della nuova trasmissione, i decreti possono comunque essere adottati in via definitiva dal Governo. Il Governo, qualora, anche a seguito dell'espressione dei nuovi pareri parlamentari, non intenda conformarsi, trasmette alle Camere una relazione nella quale sono indicate le specifiche motivazioni di difformità».

1.128

CIOFFI, SCIBONA

Ritirato

Al comma 5, sostituire le parole: «diciotto mesi» con le seguenti: «dodici mesi».

1.129

CROSIO

Ritirato e trasformato nell'odg G1.129

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti è autorizzato ad aggiornare, con proprio decreto di natura non regolamentare, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge di concerto con il Ministro della salute, i requisiti visivi necessari per il conseguimento della patente nautica, specificando che in caso .di visione binoculare, l'interessato deve possedere un'acutezza visiva complessiva non inferiore a 10/10, con *visus* nell'occhio peggiore non inferiore a 4/10, raggiungibile anche con correzione con lenti a contatto di qualsiasi valore diottrico o con correzione di occhiali purché, in caso di *visus* corretto per vizio miopico da un occhio e ipermetropico dall'altro, la differenza di rifrazione in equivalente sferico tra le due lenti negativa e positiva non sia superiore a tre diottrie. I soggetti monocoli, funzionali o anatomici, devono possedere un *visus* non inferiore a 8/10, raggiungibile con correzione di lenti di qualsiasi valore diottrico o con lenti a contatto, se ben tollerate. In caso di necessità di correzione ottica, gli occhiali utilizzati devono essere dotati di idonei dispositivi utili ad evitarne la perdita accidentale anche in situazioni di emergenza. In caso di uso di lenti a contatto, devono inoltre essere utilizzati occhiali di protezione con lenti neutre».

G1.129 (già em. 1.129)

CROSIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1167,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.129.

(*) Accolto dal Governo

1.130

CROSIO

Ritirato e trasformato nell'odg G1.130

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Al decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 29 luglio 2008, n. 146, il Paragrafo 3, dell'Allegato I, è sostituito dal seguente:

"Paragrafo 3

(Requisiti visivi e uditivi)

A). Per il conseguimento o la convalida delle patenti nautiche l'interessato deve possedere un

campo visivo normale, una sensibilità cromatica sufficiente a distinguere rapidamente e con sicurezza i colori fondamentali (rosso, verde, blu), un'acuità visiva crepuscolare di almeno 1/10. Per i soggetti ultra sessantenni, o diabetici, o affetti da glaucoma o neuroottico patie o cheratopatie o malattie degenerative corio-retiniche, deve essere accertata la sensibilità al contrasto spaziale, che almeno in un occhio deve essere tale da raggiungere una soglia di contrasto del 6 per cento.

In caso di visione binoculare, l'interessato deve possedere un'acutezza visiva complessiva non inferiore a 10/10, con *visus* nell'occhio peggiore non inferiore a 4/10, raggiungibile anche con correzione con lenti a contatto di qualsiasi valore diottrico o con correzione di occhiali purché, in caso di *visus* corretto per vizio miopico da un occhio e ipermetropico dall'altro, la differenza di rifrazione in equivalente sferico tra le due lenti negativa e positiva non sia superiore a tre diottrie.

B). I soggetti monocoli, funzionali o anatomici, devono possedere un *visus* non inferiore a 8/10, raggiungibile con correzione di lenti di qualsiasi valore diottrico o con lenti a contatto, se ben tollerate.

In caso di necessità di correzione ottica, gli occhiali utilizzati devono essere dotati di idonei dispositivi utili ad evitarne la perdita accidentale anche in situazioni di emergenza. In caso di uso di lenti a contatto, devono inoltre essere utilizzati occhiali di protezione con lenti neutre.

C). II *visus* raggiunto dopo l'impianto di lenti artificiali endoculari, fachiche o pseudofachìche, deve essere considerato in sede dì visita come *visus* naturale; la validità della patente non può eccedere i cinque anni.

D). Le patenti nautiche non sono rilasciate né convalidate se l'interessato possiede un campo visivo ridotto, o se è colpito da diplopia o da scotoma centrale e paracentrale, ad esclusione dello scotoma fisiologico.

E). In caso di trapianto corneale la validità della patente non può eccedere i 5 anni.

F). Qualora sia accertata l'esistenza di una malattia sistemica evolutiva od oculare evolutiva, in grado di aggravare o indurre danni funzionali dell'apparato visivo, la commissione medica locale, avvalendosi del parere di un medico specialista in oculistica, può limitare la validità della patente a due anni.

G). Per il conseguimento o la convalida delle patenti nautiche occorre percepire, anche con l'ausilio di apparecchi correttivi, la voce di conversazione con fonemi combinati a non meno di otto metri di distanza complessivamente, e a non meno di due metri dall'orecchio che sente di meno.

H). Per il conseguimento o la convalida delle patenti nautiche sono richiesti tempi di reazione a stimoli semplici e complessi, luminosi e acustici, sufficientemente rapidi per poter essere classificati almeno nel IV decile della scala decilica".

2. Coloro ai quali, dall'entrata, in vigore del decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 29 luglio 2008, n. 146, sia stata revocata la patente nautica esclusivamente per difetto dei requisiti visivi, possono chiedere entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto agli Uffici competenti la revisione del provvedimento di revoca. Il possesso dei requisiti, di cui agli articoli 35, 36 e 37 del decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 29 luglio 2008, n. 146, dovrà essere nuovamente comprovato secondo le norme vigenti."».

G1.130 (già em. 1.130)

CROSIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1167,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.130.

(*) Accolto dal Governo

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1167

Deleghe al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di

navigazione marittima e interna nonché per la revisione del codice della nautica (953)

ARTICOLI

Art. 1.

(Delega al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di navigazione marittima e interna)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la revisione della parte marittima del codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, e del codice civile, approvato con regio decreto 16 marzo 1942, n. 262, limitatamente alle disposizioni speciali che afferiscono alla disciplina della navigazione e del trasporto.

2. Il Governo, nell'emanazione dei decreti legislativi di cui al comma 1, si attiene ai seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) riassetto della normativa adottata nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea e dagli obblighi internazionali anche con l'adeguamento alle convenzioni internazionali di diritto uniforme in vigore tramite rinvio recettizio;

b) valorizzazione dell'unitarietà della disciplina speciale della navigazione marittima, interna ed aerea, realizzando il necessario coordinamento fra le norme che regolano le relative materie di settore;

c) mantenimento dell'autonomia del diritto della navigazione, con priorità per l'applicazione delle norme di tutte le fonti proprie della materia, anche ricavabili per analogia, rispetto all'applicazione del diritto generale;

d) regolazione di nuove fattispecie contrattuali, inclusi il contratto di ormeggio ed il contratto di gestione della nave nonché della disciplina dei contratti di pilotaggio e di rimorchio, anche indipendentemente dalla prestazione di pubblico servizio;

e) riassetto della disciplina in materia di utilizzo del demanio marittimo, nel rispetto del riparto di competenze Stato-Regioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, alla luce del riordino della relativa legislazione operata secondo i princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 11, comma 2, della legge 15 dicembre 2011, n. 217, salvaguardando la fruibilità dei litorali da parte delle comunità territoriali e la loro valorizzazione ai fini del rilancio dell'offerta turistica;

f) determinazione dei princìpi che regolano l'amministrazione dei porti e la loro gestione, nonché l'affidamento e l'esecuzione delle operazioni portuali e dei servizi portuali complementari e accessori, in coerenza con il quadro normativo vigente in materia;

g) snellimento e semplificazione dei procedimenti amministrativi e degli adempimenti posti a carico degli operatori commerciali e del cittadino, in conformità ai princìpi generali in materia di snellimento e semplificazione dell'attività della pubblica amministrazione e delle norme in materia di procedimento amministrativo;

h) revisione delle previsioni del codice della navigazione in tema di organizzazione dell'amministrazione marittima e dei relativi compiti istituzionali secondo criteri di efficienza e semplificazione;

i) previsione e disciplina del registro internazionale d'iscrizione della nave e soppressione del sistema della *bare boat charter registration;*

l) riassetto delle norme che disciplinano i profili contrattuali e la regolamentazione dei traffici marittimi di linea internazionali e di cabotaggio allo scopo di accrescere la competitività degli scali portuali nazionali, anche tenendo conto della prassi commerciale prevalente nel settore del trasporto marittimo internazionale;

m) revisione del sistema generale di limitazione della responsabilità dell'armatore, nel quadro del recepimento della normativa europea e internazionale in tema di responsabilità per i crediti marittimi;

n) separazione del contratto di noleggio a scopo di trasporto di cose dal noleggio a scopo diverso, inquadrando il primo come sottotipo del trasporto di cose, nel quale far confluire l'attuale trasporto di carico totale o parziale;

o) disciplina delle avarie comuni con richiamo all'uso internazionale, rappresentato dalle Regole di

York e Anversa, per la definizione delle fattispecie contributive, determinando i relativi obblighi;

p) revisione dell'apparato sanzionatorio penale ed amministrativo di cui alla parte terza del codice della navigazione, in funzione del coordinamento con le sue norme sostanziali, codificando anche le norme sanzionatorie amministrative e penali relative a fattispecie disciplinate in leggi speciali o richiamate dalla normativa comunitaria o internazionale, nel rispetto dei seguenti criteri direttivi:

1) commisurazione delle misure sanzionatorie, specialmente con riferimento alle violazioni amministrative, con incrementi proporzionali alla rilevanza dell'interesse tutelato, la gravità dell'offesa ed al grado di efficacia deterrente delle sanzioni;

2) commisurazione delle sanzioni alle responsabilità ed alle funzioni svolte da ciascun soggetto obbligato;

3) mantenimento delle sanzioni penali della reclusione e della multa, di cui agli articoli da 1088 a 1160 del codice della navigazione, solo nei casi in cui le condotte ledano diritti soggettivi legati all'incolumità o alla sicurezza degli individui o interessi essenziali della comunità, quali la sicurezza della navigazione, la salvaguardia dell'ambiente e la proprietà della nave o del carico;

4) previsione delle sanzioni penali dell'arresto e dell'ammenda nei casi in cui le infrazioni ledano interessi generali tutelati dall'ordinamento, quali la fede pubblica, la personalità delle Stato, la polizia di bordo e della navigazione;

5) previsione di misure di depenalizzazione, con ricorso estensivo alla sanzione amministrativa pecuniaria e la previsione di criteri di calcolo dell'ammontare della stessa che correlino proporzionalmente l'importo ai quantitativi di carico, espressi dal tonnellaggio netto della nave;

q) revisione della parte quarta del codice della navigazione, con abrogazione espressa delle disposizioni non più operanti;

r) abrogazione esplicita delle disposizioni incompatibili con le nuove norme adottate nell'esercizio della delega;

s) inserimento nel codice civile, approvato con regio decreto 16 marzo 1942, n. 262, di una disciplina del trasporto multimodale, con adozione del sistema a rete nella regolazione della responsabilità del vettore;

t) riassetto della disciplina per le competenze della Guardia Costiera, al fine di provvedere all'assegnazione esclusiva alla stessa delle competenze per la sicurezza, il controllo amministrativo delle imbarcazioni da diporto e delle navi commerciali, nonché il rispetto del diritto della navigazione.

3. I decreti legislativi previsti dal comma 1 sono adottati, nel rispetto dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i Ministri della giustizia, dell'interno, dell'economia e delle finanze, della pubblica amministrazione e la semplificazione, per gli affari regionali e le autonomie, sentito il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che si pronunzia entro trenta giorni; decorso tale termine i decreti legislativi sono emanati anche in mancanza di detto parere. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi, dopo l'acquisizione degli altri pareri previsti dalla legge, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di essi sia espresso il parere dei competenti organi parlamentari. Decorsi trenta giorni dalla data di trasmissione, i decreti sono emanati anche in mancanza del parere. Qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 o successivamente, questi ultimi sono prorogati di novanta giorni.

4. Entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi fissati dalla presente legge, il Governo può emanare, con la procedura indicata nel comma 3, disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati ai sensi del comma 1.

5. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 2.

(Delega al Governo per la revisione del Codice della nautica)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la revisione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171 (codice della nautica da diporto), e la disciplina delle seguenti materie:
a) regime amministrativo e navigazione delle navi da diporto iscritte nel registro internazionale;
b) attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione da diporto;
c) attività del *Port State control* con riguardo alle unità da diporto.
2. Il Governo, nell'emanazione dei decreti legislativi di cui al comma 1, si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:
a) coordinamento e armonizzazione della normativa in materia di nautica da diporto;
b) semplificazione del regime amministrativo e degli adempimenti relativi alla navigazione, inclusi quelli relativi alle navi da diporto iscritte nel registro internazionale;
c) individuazione di criteri generali per la locazione dei natanti;
d) revisione della disciplina in materia di navigazione temporanea, secondo criteri di semplificazione;
e) semplificazione della dismissione di bandiera;
f) semplificazione della figura del mediatore marittimo che opera per il diporto;
g) revisione dei titoli professionali e introduzione di un titolo semplificato per le imbarcazioni;
h) criteri di razionalizzazione ed economia delle risorse istituzionali destinate alla attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione e previsione, in tale ottica, dell'autorità alla quale competono in via esclusiva la pianificazione ed il coordinamento dei controlli, tenuto conto delle vigenti attribuzioni istituzionali in tale settore;
i) pieno adeguamento del decreto legislativo 24 marzo 2011, n. 53, alla direttiva 2009/16/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di attività di *Port State control*, con particolare riguardo al corretto recepimento della definizione di «interfaccia nave/porto» e all'ambito di applicazione della norma riguardante le «imbarcazioni da diporto che si dedichino ad operazioni commerciali» rispetto agli obiettivi fissati dalla direttiva;
l) abrogazione espressa delle norme incompatibili.
3. I decreti di cui al comma 1 sono adottati d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e sono resi entro venti giorni dalla data di trasmissione. Il Governo, esaminati i loro pareri, ritrasmette alle Camere, con le sue osservazioni e con le eventuali modificazioni, il testo per il parere definitivo delle competenti Commissioni parlamentari, da esprimersi entro venti giorni dall'assegnazione. Decorso tale termine, i decreti possono comunque essere emanati.
4. Il Governo è autorizzato ad adottare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi di cui alla presente legge, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi medesimi, nel rispetto dei principi e criteri direttivi previsti dalla presente legge e con le modalità di cui al presente articolo.
5. Con decreto da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con le amministrazioni interessate, modifica la disciplina di cui al decreto 29 luglio 2008, n. 146 al fine di assicurare condizioni di effettiva concorrenzialità del settore nell'ambito della Strategia europea per il turismo costiero e marino.
6. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica .

Allegato B

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 1167 e 953 e sui relativi emendamenti

La 1a Commissione permanente, esaminati gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti trasmessi dall'Assemblea e relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di semplice contrarietà sulla proposta 1.800.

Il parere è di nulla osta sugli emendamenti 1.600 e 1.700.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo nel presupposto che il dispositivo di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *r*), venga assistito, in sede di attuazione, dalla clausola di cui al medesimo articolo 1, comma 7, in base alla quale i decreti legislativi recanti oneri devono essere emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.

Il parere è altresì condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al ripristino, all'articolo 1, comma 2, lettera *s)*, della parola: «eventuale» prima della parola: «inserimento».

In merito agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.110, 1.112, 1.114, 1.122 e 1.124.

Sull'emendamento 1.103, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, in fine, del seguente periodo: «gli oneri derivanti dall'attuazione del presente dispositivo sono posti a carico dei soggetti richiedenti.».

Il parere è di semplice contrarietà sull'emendamento 1.120.

Su tutti i restanti emendamenti il parere è di nulla osta.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1167:

sull'emendamento 1.100, la senatrice Favero avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 1.126 (testo 2), il senatore Marino Luigi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 1.116 (testo 2), il senatore Collina avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Augello, Bocca, Bottici, Bubbico, Capacchione, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Compagna, Compagnone, D'Ascola, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Dirindin, D'Onghia, Fedeli, Giacobbe, Granaiola, Iurlaro, Lo Giudice, Messina, Minniti, Mirabelli, Molinari, Monti, Morra, Nencini, Olivero, Paglini, Pagnoncelli, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Romani Paolo, Rubbia, Ruvolo, Saggese, Serafini, Stucchi, Tomaselli, Torrisi, Valentini, Vattuone, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Catalfo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, variazioni nella composizione

La Presidente della Camera dei deputati, in data 6 novembre 2014, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro il deputato Paolo Bolognesi, in sostituzione del deputato Pier Luigi Bersani, dimissionario.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro aff. esteri e coop.

Ministro difesa

(Governo Renzi-I)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 6 novembre 2012 (1659)

(presentato in data 10/11/2014);
Ministro aff. esteri e coop.
Ministro istruz., univ., ric.
(Governo Renzi-I)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati nella Repubblica italiana e nella Repubblica popolare cinese, con Allegati, firmato a Pechino il 4 luglio 2005 (1660)
(presentato in data 10/11/2014);
Ministro aff. esteri e coop.
Ministro difesa
(Governo Renzi-I)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Armenia nel settore della difesa, fatto a Jerevan il 17 ottobre 2012 (1661)
(presentato in data 10/11/2014);
senatori Orellana Luis Alberto, Battista Lorenzo, Mancuso Bruno, Bencini Alessandra, Scalia Francesco, D'Adda Erica, Palermo Francesco, Lo Giudice Sergio, Zeller Karl, Amati Silvana, De Pietro Cristina, Mastrangeli Marino Germano, Casaletto Monica, Berger Hans, Fasiolo Laura
Ratifica ed esecuzione della convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005 (1662)
(presentato in data 05/11/2014);
senatore Centinaio Gian Marco
Disciplina del prezzo dei giocattoli (1663)
(presentato in data 07/11/2014);
senatore Ceroni Remigio
Disposizioni concernenti la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche devoluta alla diretta gestione statale (1664)
(presentato in data 11/11/2014);
senatore Ceroni Remigio
Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n 267, in materia di abolizione del turno di ballottaggio nelle elezioni del sindaco nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, di attribuzione dei seggi e di incompatibilità tra le cariche di consigliere comunale o provinciale e di assessore nelle rispettive giunte (1665)
(presentato in data 11/11/2014);
senatori Romano Lucio, Di Biagio Aldo
Modifica all'articolo 60 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di ineleggibilità (1666)
(presentato in data 11/11/2014);
senatore Gasparri Maurizio
Disposizioni concernenti la semplificazione della modalità di bonifica nei casi di presenza dell'amianto (1667)
(presentato in data 11/11/2014);
senatori Buemi Enrico, Longo Fausto Guilherme
Esclusione dalle cause di nullità processuali degli avvicendamenti del giudice dovuti ad eventi fisiologici di carriera (1668)
(presentato in data 03/11/2014);
senatori Buemi Enrico, Longo Fausto Guilherme
Notificazioni di atti ad opera di persone giuridiche dotate di mandatario alle liti (1669)
(presentato in data 03/11/2014).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992 (1649)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)

C.2127 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 07/11/2014).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2ª Commissione permanente Giustizia in data 07/11/2014 il senatore Lumia Giuseppe ha presentato la relazione 1344-A sul disegno di legge:

Sen. Palma Nitto Francesco

"Divieto di concessione dei benefici ai condannati per il delitto di cui all'articolo 416-ter del codice penale" (1344)

A nome della 2ª Commissione permanente Giustizia in data 11/11/2014 la senatrice Filippin Rosanna ha presentato la relazione 1209-A sul disegno di legge:

Sen. Puglisi Francesca

"Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozioni dei minori da parte delle famiglie affidatarie" (1209)

A nome della 7ª Commissione permanente Pubbl. istruzione in data 10/11/2014 il senatore Liuzzi Pietro ha presentato la relazione 1569-A sul disegno di legge:

Dep. Distaso Antonio ed altri

"Istituzione del "Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno" e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921" (1569)

C.1092 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 07/11/2014 la 2ª Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Sen. Barani Lucio

"Modifiche alla legge 13 aprile 1988, n. 117, in materia di responsabilità civile dei magistrati" (315)

Sen. Barani Lucio

"Modifiche alla legge 13 aprile 1988, n. 117, in materia di responsabilità civile dei magistrati" (374)

Sen. Buemi Enrico ed altri

"Disciplina della responsabilità civile dei magistrati" (1070).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro della difesa, con lettera in data 6 novembre 2014, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2014, relativo a contributi in favore di associazioni combattentistiche (n. 118).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 4a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1° dicembre 2014.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 6 novembre 2014, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 - lo schema di decreto ministeriale concernente l'erogazione per l'anno 2014 dei contributi in favore delle associazioni combattentistiche iscritti nel capitolo 2309 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno - Piano gestionale 1 (n. 119).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1° dicembre 2014.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 6 novembre 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni sulle attività svolte, i bilanci di previsione, di consuntivazione e di consistenza degli organici degli enti di seguito indicati:
per periodi dall'anno 2005 all'anno 2012:
Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre;
Ente Parco Nazionale dello Stelvio;
Ente Parco Nazionale del Gargano;
per periodi dall'anno 2012 all'anno 2013:
Ente Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano;
Ente Parco Nazionale del Circeo;
Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia;
Ente Parco Nazionale della Sila;
Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano;
Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni;
Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte;
Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago della Maddalena;
Ente Parco Nazionale del Vesuvio;
Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;
Ente Parco Nazionale dell'Asinara;
Ente Parco Nazionale della Majella;
Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini;
Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna;
Ente Parco Nazionale della Val Grande;
Ente Parco Nazionale del Pollino;
Ente Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi;
Ente Parco Nazionale Gran Paradiso;
Ente Parco Nazionale dell'Abruzzo, Lazio e Molise;
Ente Parco Nazionale Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13a Commissione permanente (Atto n. 399).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 6 novembre 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 33, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, la relazione sullo stato di attuazione della citata legge quadro n. 394 del 1991, sulle aree protette e sull'attività degli organismi di gestione delle aree naturali protette nazionali, riferita all'anno 2013 (*Doc*. CXXXVIII, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13a Commissione permanente.

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 23 ottobre 2014, ha inviato - ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 - la comunicazione concernente la nomina del professor Sergio Marchisio e del dottor Alessandro Aresu a componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) (n. 40).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 7a e alla 10a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 5 novembre 2014, ha inviato la deliberazione n. 14/2014/G - Relazione concernente "Destinazione e gestione del 5 per mille: le misure consequenziali finalizzate alla rimozione delle disfunzioni rilevate".

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (Atto n. 398).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

E' pervenuto al Senato un voto della regione Puglia concernente: "Semplificazione idrocarburi".

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 8a e alla 13a Commissione permanente (n. 45).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Cotti ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00284 del senatore Uras ed altri.

I senatori Elena Ferrara ed Astorre hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00300 (testo 2) del senatore Gianluca Rossi ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Donno ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01383 del senatore Castaldi ed altri.

I senatori Chiti, Idem, Valdinosi e Orrù hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01390 della senatrice Granaiola ed altri.

Il senatore Mastrangeli e la senatrice Bencini hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01391 del senatore Bocchino ed altri.

I senatori Rizzotti, Ricchiuti, Liuzzi, Cuomo, Compagnone, Fravezzi, Romano, Orellana, De Pin e Mastrangeli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02934 dei senatori Buemi e Fausto Guilherme Longo.

La senatrice Finocchiaro e il senatore Pepe hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02960 della senatrice Bignami ed altri.

La senatrice Gambaro ed il senatore Mastrangeli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02962 del senatore Uras ed altri.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00327, del senatore Lucidi ed altri, pubblicata il 21 ottobre 2014, deve intendersi riformulata come segue:

LUCIDI, AIROLA, LEZZI, MORONESE, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, SERRA, GAETTI, CASTALDI, CATALFO, CIOFFI, BLUNDO, DONNO, MANGILI - Il Senato,

premesso che:

il polo siderurgico di Terni rappresenta il più grande sito industriale dell'Italia centrale. Vi sono impiegati circa 2.800 addetti e altrettanti costituiscono l'indotto di riferimento. Dai comuni indicatori statistici si calcola che circa 20.000 persone ne beneficiano in termini di reddito;

in questo contesto, Acciai speciali Terni (AST) è tra i primi produttori mondiali di laminati piani inossidabili, costituendo da sola una quota superiore al 40 per cento sul mercato italiano;

dunque il polo siderurgico ternano, come affermato anche dal Ministro dello sviluppo economico, ricopre un ruolo strategico nel panorama nazionale ed europeo nella produzione di acciai speciali; AST produce il 15 per cento del PIL umbro, occupando fra manodopera e indotto circa 5.000 lavoratori e costituisce un imprescindibile pilastro economico per l'intera regione e per il centro Italia;

l'area ternana, infatti, si è sempre caratterizzata come distretto fortemente specializzato nei settori non solo della chimica di base e innovativa ma anche degli acciai speciali e occupa numerosissimi dipendenti, senza considerare le tantissime imprese di manutenzione e le molteplici attività economiche di servizio che orbitano intorno ai due settori;

è nota la vicenda della riacquisizione di AST da parte di ThyssenKrupp: quest'ultima, nel novembre 2013, ha riacquisito, tra le altre, le attività di parte di Inoxum, di AST e delle sue società controllate (SDF, tubificio e Aspasiel). Il passaggio è avvenuto dopo un periodo di 2 anni per effetto della cessione della proprietà da parte della multinazionale finlandese Outokumpu, che ebbe ad acquistare la proprietà del polo dalla stessa ThyssenKrupp il 7 novembre 2012;

l'operazione si è perfezionata con l'approvazione dell'Unione europea intervenuta in data 13 gennaio 2014;

in ragione di tale perfezionamento, ThyssenKrupp ha fornito alla Commissione europea un piano di attività sugli investimenti in AST e sugli interventi per migliorarne la redditività, sulla base del quale la Commissione ha ritenuto che l'acquisizione avrebbe preservato una concorrenza effettiva,

mantenendo una quarta forza competitiva nel mercato dello spazio economico europeo dell'inox;
successivamente ThyssenKrupp ha annunciato lo sviluppo e la presentazione entro il mese di luglio 2014 di un nuovo piano industriale al fine di rendere profittevole il sito di Terni, risanando i conti degli ultimi esercizi;
l'azienda il 17 luglio ha presentato a palazzo Chigi il nuovo piano industriale che ha confermato le preoccupazioni delle ultime settimane relative ad un ridimensionamento del sito umbro, che dà lavoro a circa 2.800 dipendenti e produce oltre un milione di tonnellate di acciaio inox all'anno: il piano presentato ipotizza, entro l'anno fiscale 2015-2016, la chiusura di uno degli attuali 2 forni elettrici al fine di incrementare la capacità produttiva del rimanente anche attraverso un investimento sul trasformatore. Altri elementi del piano sono: riduzione dei livelli occupazionali del personale diretto di circa 550 unità; rinegoziazione degli appalti e delle modalità e costi di approvvigionamento delle materie prime; rinegoziazione dei contratti del personale, con una complessiva diminuzione del 10 per cento dei costi rispetto ai livelli contrattuali attuali; interventi sui costi dell'energia, migliorando o in ogni caso mantenendo, quindi prorogando oltre il 2016, le attuali condizioni di favore in termini di costo dell'energia; riportare nell'unico soggetto giuridico le società del gruppo (Aspasiel, tubificio e società delle fucine) e conseguente riduzione del costo del lavoro riguardante la contrattazione di secondo livello;
il personale, secondo le previsioni del *management* tedesco (nella persona dell'amministratore delegato Lucia Morselli e Joachim Limberg in qualità di CEO dell'area "materials services" di ThyssenKrupp) dovrà essere ridotto di circa 550 unità. Sono previsti interventi sui costi in tutte le aree, per un risparmio stimato di 100 milioni in 5 anni (39 milioni nei primi 2 anni più altri 61 da spalmare nel quinquennio);
i licenziamenti sarebbero così distribuiti: 220 nei primi 2 anni e 330 alla fine dei 2 anni. A questi si devono aggiungere altri 400 dipendenti delle ditte esterne e dell'indotto che potrebbe coinvolgere fino a circa 900-950 dipendenti dell'intero sito ternano;
per il viceministro dello sviluppo economico, Claudio De Vincenti, il piano presentato "non va bene, e non è chiaro sulle prospettive". Le istituzioni locali lo giudicano "irricevibile" e per i sindacati è semplicemente "inaccettabile" (come si legge su un articolo pubblicato su "Il Sole-24 ore" del 18 luglio 2014) e all'incontro del 25 luglio presso la Camera del lavoro di Terni, a cui ha partecipato anche il primo firmatario del presente atto di indirizzo, gli stessi hanno definito il piano industriale della ThyssenKrupp come un piano finanziario che punta al ridimensionamento e che sancisce la deindustrializzazione di Terni e dell'Umbria;
il 5 settembre 2014 il Governo, a seguito dell'apertura di un tavolo di confronto presso il Ministero con l'impresa e le organizzazioni sindacali, ha chiesto ed ottenuto la sospensione dell'annunciata apertura della procedura di mobilità, stabilendo un "fitto calendario di incontri" con le parti sociali e il termine del 5 ottobre 2014 entro il quale trovare una soluzione condivisa in merito al piano di ristrutturazione proposto dall'azienda;
purtroppo il 9 ottobre 2014 il "fitto calendario di incontri" deciso al tavolo del Ministero per discutere il piano industriale di ThyssenKrupp, nella speranza di trovare una composizione tra gli interessi di efficientamento dell'azienda e la richiesta di tutele dei lavoratori e dei livelli occupazionali, è sfociato in un nulla di fatto;
infatti, fallito il tentativo di mediazione con il rigetto del piano proposto dal Governo, è stata riavviata da ThyssenKrupp la procedura di mobilità (sospesa il 5 settembre) e con l'imminente invio di 537 lettere di licenziamento per i lavoratori (fra operai, quadri e impiegati: 473 per la sola AST, i restanti distribuiti nelle società controllate), una volta trascorsi i 75 giorni dall'avvio della procedura secondo la normativa vigente; sono stati già cancellati, con decorrenza dal mese di ottobre, tutti gli accordi aziendali di secondo livello sul salario integrativo siglati negli ultimi anni;
inoltre l'azienda ThyssenKrupp ha già "proposto" un taglio del 20 per cento dei contratti stipulati con le ditte esterne (che fanno parte del cosiddetto indotto), dalla manutenzione ai trasporti passando per la vigilanza, la pulizia e l'edilizia industriale con prevedibili effetti sull'intero tessuto economico e sociale

del ternano: "Una scelta distruttiva che metterà in ginocchio molte imprese e di conseguenza numerose famiglie" ha dichiarato il presidente di Confartigianato Giuseppe Flamini e "Così decine e decine di piccole imprese rischiano di chiudere, la desertificazione economica sarà generale" ha detto il presidente della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa Giuseppe Bellavigna, come si può leggere in un articolo de "Il Giornale dell'Umbria" dell'11 ottobre;

sarebbero circa un migliaio, secondo i calcoli della Cgil, i lavoratori che operano nelle suddette ditte interessate alla problematica; le associazioni di categoria hanno lamentato anche ritardi nei pagamenti delle prestazioni già concesse all'acciaieria, con conseguente difficoltà nel pagamento degli stipendi (come si apprende da un articolo de "Il Sole-24 ore" dello stesso giorno);

le organizzazioni sindacali hanno già preannunciato uno sciopero e forte è la preoccupazione per le prospettive occupazionali e la mobilitazione dei lavoratori che hanno ricevuto anche la solidarietà delle istituzioni locali;

il piano di licenziamenti presentato da ThyssenKrupp per AST implicherebbe costi sociali ed industriali elevatissimi, in termini di impatto sia sull'occupazione diretta delle imprese del gruppo sia sulla riduzione dei volumi di produzione, sulle attività e sulle imprese dell'indotto;

lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi parlando ai sindacati a palazzo Chigi aveva dichiarato che "È urgente salvare gli stabilimenti di Termini, Taranto e Terni. Sono le tre T di cui bisogna subito occuparsi insieme" (si veda un lancio dell'agenzia Agi del 7 ottobre); a seguito del fallimento della mediazione, ha affermato di sentirsi "molto preoccupato per Terni. Cercheremo di riaprire la discussione. Le parti sono ancora troppo lontane, ma continueremo a lavorarci anche con il sottosegretario Del Rio", come riportato da "Il Giornale dell'Umbria" del 10 ottobre 2014;

suscita preoccupazione anche quanto riportato dalla stampa locale (si veda lo stesso articolo appena citato) secondo la quale "L'agenzia Bloomberg fa sapere che la Tk smantellerà completamente il suo residuo apparato produttivo dell'acciaio (Vdm, Ast e fonderia brasiliana) entro il 2020. L'ennesima variante sulle sorti tedesche di viale Brin nel tempo", a cui ha fatto da controaltare una nota dell'azienda che riaffermava l'obiettivo di rafforzare la posizione dell'azienda quale player di riferimento sul mercato europeo dell'inox;

si corre il serio rischio di indebolire il sistema produttivo e il potenziale di sviluppo del settore dell'acciaio in un Paese chiave nell'Unione europea, in un'area come quella del Mediterraneo alle prese con gravissimi problemi economici;

eppure il *trend* mondiale degli Stati occidentali più attenti ai cambiamenti è quello del rilancio del manifatturiero: settore cresciuto ad un tasso molto più elevato rispetto agli altri settori dell'economia globale, tanto che si parla di "re-shoring", che significa riportare in patria le produzioni, e che ha visto come protagoniste le politiche industriali del presidente americano Barack Obama;

l'area ternana nel suo insieme è un distretto produttivo con caratteristiche peculiari e strategiche, vista l'integrazione del polo siderurgico e quello chimico e meccanico; appare quindi fondamentale costituire strumenti di politica industriale specifici volti al sostegno delle produzioni di base, ed in particolare quelle della siderurgia e degli acciai inossidabili;

l'eventuale perdita del polo siderurgico rappresenterebbe un *vulnus* per l'occupazione e per la politica industriale del Paese in un settore in cui l'Italia è sempre stata *leader* e competitiva;

considerato che effettivamente il piano ThyssenKrupp, nel suo insieme, non pare prospettare alcuna strategia di sviluppo industriale coerente con il ruolo riconosciuto anche dalla Commissione europea ad AST ed alle imprese del polo siderurgico ternano e presenta criticità anche sotto il profilo ambientale; l'associazione "Italia nostra", per bocca del presidente Andrea Liberati, ha stigmatizzato la richiesta della AST di ampliare lo smaltimento delle scorie presso l'ex discarica comunale di Pentima "non ancora cristallizzata e a rischio di possibili esplosioni di metano qualora vi fosse un collasso strutturale determinato dal peso dei rifiuti siderurgici", come si apprende da un articolo pubblicato su "Il Giornale dell'Umbria" del 13 ottobre;

visto che:

è stata eseguita un'opera pubblica passante al di sotto del corpo discarica Pentima-Valle di proprietà

ThyssenKrupp, con un *tunnel* stradale denominato "Tescino", afferente al nuovo tratto della Terni-Rieti (strada statale 79 bis);

a seguito dell'intesa siglata in sede di Conferenza Stato-Regioni il 22 novembre 2012, in merito alla proposta del Ministero della salute di deliberazione CIPE per l'approvazione del progetto interregionale "Piano di monitoraggio per la ricerca delle diossine negli alimenti di origine animale", sono stati diffusi con colpevole ritardo da parte delle autorità pubbliche (a iniziare dalla ASL2) esiti di analisi secondo cui si registra a Terni una contaminazione sopra il livello di azione o allarme da diossine o PCB pari a circa il 50 per cento dei campioni di latte ovicaprino e di uova: al riguardo, conformemente alle normative europee, sono stati anche coercitivamente distrutti alcuni dei predetti allevamenti rurali;

tale vicenda dimostra il possibile passaggio alla catena alimentare di contaminanti originati da ThyssenKrupp come il PCB le cui elevatissime quantità disperse nell'aria fanno dell'azienda addirittura la seconda emettitrice in Europa (prima in Italia) conformemente a quanto ufficialmente consta dal Registro europeo delle emissioni 2012 (E-PRTR);

si registra inoltre una forte contaminazione dei suoli da metalli pesanti, come dimostrano i tassi di deposizione registrati da ARPA Umbria sin dal 2011 in numerosi quartieri cittadini, nonché le analisi compiute dalla ASL2 nel 2012 sui campioni di insalata tal quale prelevati a Prisciano (borgo contiguo alle acciaierie), impregnati soprattutto di cromo in misura tale da aver imposto alla stessa ASL2 una puntuale comunicazione pubblica rivolta agli stessi residenti. Opportuno ricordare come a Prisciano il tenore di cromo nei suoli giunga a picchi anche 100 volte più alti di quelli del quartiere Borgo Rivo (fondo urbano), dato peraltro già da sé notevolmente superiore alla relativa media nazionale, come dimostrano studi di ARPA Valle d'Aosta. Si precisa che la ThyssenKrupp a Terni è seconda produttrice europea di mercurio e undicesima di cromo disperso nell'aria (prima assoluta in Italia) secondo il Registro europeo delle emissioni 2012 (E-PRTR);

quanto al nichel nell'aria, tramite la nuova centralina di Carrara (collocata in centro città-fino al dicembre 2013 non era però possibile caratterizzare a Terni i metalli pesanti nell'aria, fuorché nell'unico sito fino ad allora previsto, presso il quartiere Le Grazie, distante 3 chilometri circa dai forni fusori) si registrano picchi mensili pari anche oltre al doppio del tasso di allarme di legge (20 nanogrammi per metro cubo all'anno): finora la media gennaio-luglio 2014 in centro città è 25 nanogrammi per metro cubo, fonte ARPA Umbria;

per definir meglio un quadro già ampiamente compromesso, occorre ricordare come anche per il benzo(a)pirene, secondo ARPA Umbria, la soglia di legge sia stata superata negli anni 2013-2014 presso il sito di Borgo Rivo (che, si ricorda, rappresenterebbe il fondo urbano) così come a Le Grazie. Si rileva che, su questo specifico inquinante, a Prisciano siamo persino al doppio rispetto a quanto registrato sulle altre stazioni cittadine;

le acque delle falde acquifere sottostanti le discariche industriali di Pentima-Valle sono contaminate da cromo esavalente, altri metalli pesanti e azoto ammoniacale, come consta dal relativo rapporto idrogeologico ARPA Umbria del giugno 2014, nonché da osservazioni dell'ISPRA, ove prosegue da anni un ampio quanto sterile confronto interistituzionale, con numerose Conferenze di servizi, al momento senza esito;

con riferimento a quanto sopra si registrano le cronache anche giudiziarie concernenti la gestione del percolato di tali discariche. Per decenni, svariate tonnellate di cromo esavalente sarebbero inoltre finite nel fiume Nera, come dichiarato pubblicamente anche sulla stampa locale e regionale dal geologo Pietro Rinaldi, direttore della Comunità montana Valnerina, così come dal dottor Paolo Grigioni, dirigente Ambiente Provincia Terni, nel corso della riunione tenutasi in Prefettura il 23 ottobre 2014, innanzi al prefetto di Terni e ad altri. Inoltre, con la vicenda delle acque "metalliche" precipitate dalla discarica nel *tunnel* "Tescino", costruito sotto tale "immondezzaio", è spuntata la gravissima contaminazione anche di persone, con l'emersione pubblica (come emerge da servizi di "Corriere della Sera", RAI, stampa regionale, eccetera) della storia del tecnico A.R., ex operatore presso il *tunnel* medesimo, ivi infortunato con "polisensibilizzazione ad allergeni molteplici, come cromo e metalli

pesanti", incurabile e costretto a vita ritirata, così come accaduto ad altri, secondo il sito "umbria24";
il secondo rapporto "Sentieri" dell'Istituto superiore di sanità registra negli anni 2003-2010 un aumento delle patologie tumorali legate all'inquinamento a Terni, in particolare con un eccesso fino al 18 per cento per le malattie respiratorie, rispetto alla media regionale;
considerato ancora che:
risulterebbe che con atto di compravendita azionaria del 16 marzo 1995, l'IRI (oggi Fintecna) nell'ambito della complessiva operazione di privatizzazione delle aziende metallurgiche di Stato, cedeva alla RILP Srl (gruppo Riva) il 100 per cento del pacchetto azionario dell'ILVA Laminati piani Srl, alla quale erano stati precedentemente conferiti i complessi produttivi di Taranto, Novi Ligure, Genova, Marghera e Torino;
con la cessione, il venditore garantiva, tra l'altro, di non aver posto in essere atti e comportamenti di natura dolosa o gravemente colposa in materia ambientale, impegnandosi, al riguardo, a tenere indenne l'acquirente da perdite risultanti da violazioni di legge in materia ambientale;
essendo sorte controversie relativamente all'interpretazione ed esecuzione di alcuni aspetti del contratto di compravendita, nell'aprile 1996 veniva attivato un arbitrato secondo le regole dell'International court of arbitration: procedura che si concludeva con lodo del 1º marzo 2000;
in ordine alla tematica ambientale, il collegio riteneva che alla data non sussistessero i presupposti per un'adeguata quantificazione e attribuzione degli oneri relativi, rimandando ad altro separato giudizio arbitrale da attivare *ad hoc*, ciò in quanto, nello specifico, la materia ambientale veniva ritenuta bisognosa di approfondimenti non pertinenti a quanto allora sottoposto al giudizio degli arbitri;
peraltro, anche al fine di evitare l'attivazione dell'ulteriore arbitrato (con presumibili ingenti costi per entrambi le parti), nel giugno del 2008 Fintecna ed ILVA hanno sottoscritto un verbale di incontro che ribadisce quanto statuito dagli arbitri con il lodo del marzo 2000, concordando per una linea di sostanziale condivisione della fase di approfondimento delle problematiche ambientali, nonché rinviando per la definizione e l'attribuzione *pro quota* degli «oneri ambientali» ad un momento successivo nel quale si fossero concretizzati adeguamenti presupposti per la relativa quantificazione;
in contemporanea, a fronte della peculiarità dell'attività produttiva svolta in epoca risalente dalla società di Stato nel sito industriale, con verosimili e conseguenti effetti inquinanti sui suoli, Fintecna avrebbe provveduto da tempo ad accantonare a fondo rischi un importo di circa 140 milioni di euro, attualmente investito in titoli di Stato;
verificato che:
ex decreto-legge n. 34 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 75 del 2011, è stata prevista la costituzione del Fondo strategico italiano il cui azionista di controllo è Cassa depositi e prestiti: il fondo ha l'obiettivo di investire nel sistema economico nazionale, caratterizzato, rispetto a quello di altri grandi Paesi europei, da un minor numero d'imprese di grandi dimensioni ed opera quindi per favorire la crescita, il miglioramento dell'efficienza e l'aumento della competitività internazionale delle aziende di "rilevante interesse nazionale";
il Fondo strategico italiano SpA è una *holding* di partecipazioni che si propone di investire in imprese al fine della creazione di valore per i suoi azionisti mediante la crescita dimensionale, il miglioramento dell'efficienza operativa, l'aggregazione e l'accrescimento della competitività, anche a livello internazionale, delle imprese oggetto di investimento;
il Fondo strategico è un operatore istituzionale che acquisisce partecipazioni, generalmente di minoranza, di imprese di "rilevante interesse nazionale", che si trovino in una stabile situazione di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale e abbiano adeguate prospettive di redditività e significative prospettive di sviluppo, idonee a generare valore per gli investitori;
sono considerate di rilevante interesse nazionale (così come previsto nel decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 3 maggio 2011 e dallo statuto della società Fondo), le imprese che operano nei settori della difesa, della sicurezza, delle infrastrutture, dei trasporti, delle comunicazioni, dell'energia, delle assicurazioni e dell'intermediazione finanziaria, della ricerca e dell'innovazione ad alto contenuto tecnologico e dei pubblici servizi;

al di fuori di tali settori, sono possibili *target* del Fondo strategico italiano le imprese che cumulativamente presentino un fatturato annuo netto non inferiore a 300 milioni di euro e un numero medio di dipendenti non inferiore a 250 unità. La dimensione può essere ridotta fino a 240 milioni di euro di fatturato e 200 dipendenti nel caso di società le cui attività siano rilevanti in termini di indotto e producano benefici per il sistema economico-produttivo nazionale, anche in termini di presenza sul territorio di stabilimenti produttivi;

Fondo strategico SpA è soggetta alla direzione e coordinamento da parte della Cassa depositi e prestiti, al fine di coordinare gli atti e le attività poste in essere dalla società e la Cassa stessa, in un'ottica di gruppo, salvaguardando, comunque, l'autonomia gestionale e la capacità della società di agire nel rispetto dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale;

il modello di *business* di Fondo strategico, delineato nel piano industriale approvato nel mese di novembre 2011, prevede le seguenti tipologie di possibile investimento: 1) consolidamento nazionale: creazione di aziende dimensionalmente importanti che possano essere competitive in modo sostenibile a livello globale e traggano beneficio da sinergie significative da utilizzare anche come volano per investimenti in ricerca e sviluppo; 2) *partnership* con aziende *leader* italiane nell'investimento in reti di distribuzione diretta: l'accesso diretto ai clienti ed ai mercati (domestico ed estero) si è dimostrato lo strumento più efficace per affermare il proprio marchio, valorizzarlo nel lungo termine e costruire vantaggi competitivi sostenibili, che si riflettono a loro volta in un circolo virtuoso di maggiore redditività e crescita; 3) *partnership* per acquisire concorrenti: la crescita per vie esterne, se fatta in modo mirato ed accompagnata da processi di integrazione focalizzati e metodici, è una via efficace di accelerazione del processo di incremento dimensionale; 4) investimento nel capo filiera: esistono settori dove la capacità di competere dell'azienda di riferimento determina le sorti di un intero comparto, con una significativa ricaduta sull'indotto; 5) investimento in aziende di infrastrutture e creazione di poli dei servizi locali: investire in aziende di riferimento nel panorama di sviluppo e modernizzare importanti infrastrutture e creare aggregazioni che consentano di ottenere economie di scala e di scopo, consolidando realtà aziendali altrimenti frammentate; 6) riorganizzazione della struttura azionaria: l'ampio tessuto di aziende familiari si trova spesso a dover gestire complesse tematiche di successione o esigenze di riorganizzazione della compagine azionaria, per meglio perseguire progetti di sviluppo ed evitare situazioni di stallo che ne possano minare la competitività nel lungo termine. In questi casi, Fondo strategico italiano si propone come *partner* di quegli imprenditori che vogliano continuare ad investire nella crescita della propria azienda. Tali tematiche si possono presentare sia in aziende con capitale privato, sia in aziende quotate ma con una struttura azionaria vulnerabile;

analizzando il perimetro di riferimento di Fondo strategico su scala europea, si osserva come il valore delle operazioni registrate fino a settembre 2012 risulti in calo rispetto al 2011 e si attesti a circa un quarto del picco del biennio 2006-2007; le transazioni hanno riguardato prevalentemente il settore industriale (27 per cento) e farmaceutico (18 per cento). Con riguardo alla suddivisione geografica, si osserva che le stesse operazioni sono state perfezionate in maggior misura nel Regno Unito (39 per cento), Germania (28 per cento) e Francia (10 per cento), mentre le operazioni perfezionate in Italia risultano pari solo al 3 per cento del totale complessivo (livello percentuale ai minimi storici);

tuttavia l'Italia primeggia per quanto riguarda le esportazioni mondiali nei settori dell'arredamento, moda e lusso, meccanica, metallurgica e industria dell'acciaio; inoltre, il nostro Paese si distingue per la capacità di creare prodotti *leader* in specifiche nicchie di mercato;

notevoli sono anche i finanziamenti e gli strumenti di incentivazione provenienti dal programma quadro europeo per la ricerca e l'innovazione (2014-2020), "Horizon 2020", diretto a sostenere la realizzazione di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale anche negli ambiti tecnologici così come individuarti dal programma stesso;

infine il decreto-legge n. 61 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 2013, recante "Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale", prevede la nomina di commissari straordinari al fine di

assicurare la continuità produttiva ed occupazionale;
si rende necessario un intervento deciso del Governo, tramite gli strumenti previsti dalla normativa vigente, ad ogni livello volto, anche nell'ambito del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, a scongiurare i prospettati licenziamenti, che dia garanzie ai dipendenti del loro futuro occupazionale e che possa ridare slancio alla crescita e sostegno agli investimenti produttivi del Paese, anche nella prospettiva di un più elevato livello di compatibilità ambientale,
impegna il Governo:
1) a mantenere costantemente aperto un tavolo istituzionale tra Governo, Regioni, istituzioni locali al fine di risolvere quanto prima, anche con un ripensamento delle politiche industriali nel settore siderurgico, con una prospettiva di lungo termine che permetta di uscire dal circolo vizioso del ricatto occupazionale, che da sempre costituisce un serio ostacolo al progresso tecnologico e sociale, una vicenda le cui ripercussioni di carattere economico, sociale ed occupazionale rischiano di provocare un forte impatto depressivo per il tessuto sociale sia umbro che italiano;
2) a dichiarare lo stabilimento AST di Terni stabilimento di interesse strategico nazionale ai sensi del decreto-legge n. 207 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 231 del 2012;
3) ad adottare ed attivare ogni utile iniziativa finalizzata a promuovere la mediazione tra azienda e sindacati al fine di promuovere:
a) il mantenimento dei livelli occupazionali dei lavoratori di AST con riferimento a tutto l'organigramma aziendale;
b) il mantenimento dei livelli occupazionali dei lavoratori del comparto siderurgico delle aziende collegate quali Aspasiel, Tubificio, SDF, eccetera;
c) il mantenimento dei livelli occupazionali dei lavoratori del comparto siderurgico indotto, società quali ILSERV, eccetera;
d) il miglioramento dell'integrazione dei livelli di sicurezza sul lavoro dei lavoratori del comparto siderurgico indotto, quali ILSERV, eccetera, con gli *standard* aziendali;
e) nelle contrattazioni sindacali previste nei prossimi anni in un'ottica di rilancio aziendale, eventuali riassunzioni privilegiate per i lavoratori attualmente o prossimi alla mobilità;
f) anche altre forme di sostegno alla mobilità oltre la cassa integrazione e la mobilità agevolata, soluzioni legate ad esempio alla vicenda amianto o tutele sanitarie simili;
g) il mantenimento della capacità produttiva integrata sia a "caldo" che a "freddo" con l'obiettivo di garantire volumi produttivi adeguati in maniera sostenibile per l'ambiente;
h) investimenti adeguati a rafforzare tali volumi produttivi, che non si limitino a quelli relativi all'installazione a Terni della "linea 5" (LAF 5), essendo le altre risorse indicate nel piano presentato il 17 luglio 2014 appartenenti ad un'attività di *routine*; in questo quadro appare opportuno anche valutare l'opportunità di chiedere a ThyssenKrupp nuovi investimenti in verticalizzazioni di processo e/o di prodotto e in attività strategiche del proprio *core business* presso il sito di Terni in maniera sostenibile per l'ambiente;
4) a valutare l'opportunità di un commissariamento dell'azienda AST ThyssenKrupp ai sensi del decreto-legge n. 61 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 2013, a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'impresa, al fine precipuo di assicurare il rilancio, la continuità produttiva e il mantenimento dei livelli occupazionali;
5) a promuovere presso gli organi territoriali, Regione Umbria, la Provincia di Terni e la Conferenza dei servizi la riapertura della procedura di AIA relativi alla discarica di Valle-Papigno-Terni e il blocco dell'ampliamento della discarica di Valle-Papigno-Terni ricadente nel SIN 'Terni-Papigno;
6) a promuovere presso gli organi territoriali, l'ARPA e l'ASL l'interdizione agli allevamenti animali, alle colture destinate ad alimentazione umana o animale, interessati da contaminazioni, ad esempio di diossine e metalli pesanti, che interessano il sito di interesse nazionale di Terni-Papigno;
7) a promuovere in sede europea ogni utile iniziativa al fine di stabilire per ogni elemento chimico emesso in atmosfera, in qualunque forma, dei limiti certi basati anche sul criterio di precauzione e prevenzione;

8) ad introdurre nella legislazione italiana l'obbligo per le aziende con impatto ambientale e sanitario significativo di introdurre criteri di valutazione che permettano l'analisi e la stima delle attività di bonifica e determinare il costo di bonifica dei siti contaminati;
9) ad inserire nella legislazione italiana l'obbligo di introdurre criteri di valutazione che determinino e permettano l'analisi e stima dei rischi residui ambientali e connessi con il trasferimento di proprietà aziende con impatto ambientale e sanitario significativo; determinare il costo dei rischi residui ambientali connessi con il trasferimento di proprietà; creare un fondo *pro quota* «oneri ambientali» nel quale le società interessate confluiscano le quote stima del fondo rischi destinate al perfezionamento del passaggio;
10) ad introdurre nella legislazione italiana l'obbligo di stipula di assicurazione per danni ambientali e sanitari da parte delle aziende con impatto ambientale e sanitario significativo;
11) a promuovere iniziative volte a favorire l'utilizzo dell'energia idroelettrica quale fonte primaria e privilegiata di approvvigionamento energetico, e in particolar modo quella afferente al distretto di Terni-Papigno;
12) ad introdurre nella legislazione italiana l'obbligo della creazione di un fondo *pro quota* «oneri ambientali» nel quale le società interessate da cambi di proprietà confluiscano le quote stima del fondo rischi destinate al perfezionamento del passaggio;
13) a prevedere l'utilizzo delle risorse e degli strumenti previsti dal Fondo strategico italiano;
14) ad adottare tutti gli strumenti previsti al fine di valorizzare il patrimonio di competenze produttive proprie dell'area ternana e di sviluppo dei fattori di integrazione del sito AST ovvero gli strumenti e le risorse previsti dal programma europeo "Horizon 2020", per favorire il rilancio e lo sviluppo del sito ternano e dunque il mantenimento dei livelli occupazionali;
15) a predisporre e ad individuare investimenti idonei a preservare i livelli tecnologici degli impianti e delle produzioni, considerata anche la sua peculiarità data dalla concomitante presenza del polo siderurgico e di quello chimico e meccanico; in particolar modo, accanto a quelli sul versante energetico già indicati nella proposta del Governo dell'8 ottobre, devono corrispondere impegni, nell'ambito del potenziamento e dell'ammodernamento infrastrutturale del Paese, come il completamento del tratto viario Orte-Civitavecchia e la realizzazione del potenziamento del collegamento ferroviario con l'Adriatico (raddoppio della Orte-Falconara) e per il raggiungimento di un più elevato livello di compatibilità ambientale, anche nel rispetto del piano della siderurgia europea;
16) ad operare un forte rilancio a livello commerciale investendo sopratutto in alcuni settori: commerciale in senso stretto; investimenti in servizi marginali con maggiore valore aggiunto dell'azienda e quindi con più profitti; servizi al cliente; aumento della fidelizzazione del cliente.

(1-00327) (Testo 2)

Mozioni

CIAMPOLILLO, BUCCARELLA, BLUNDO, PUGLIA, PETROCELLI, FATTORI, MOLINARI, VACCIANO, GIROTTO, ENDRIZZI, CIOFFI, SCIBONA, LEZZI, MARTELLI - Il Senato,

premesso che:
l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) ha pubblicato, in data 10 ottobre 2014, la delibera n. 480/14/CONS, recante la modifica del piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva in tecnica digitale Dvb-t, in attuazione dell'art. 6, comma 8, del decreto-legge n. 145 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 9 del 2014;
il citato comma 8 prevede il rilascio delle frequenze per il servizio digitale terrestre assegnate a operatori di rete televisivi italiani che tuttavia sono riconosciute a livello internazionale come nella titolarità di Paesi confinanti e che diano luogo ad accertate situazioni interferenziali. La liberazione delle frequenze deve avvenire entro e non oltre il 31 dicembre 2014. Alla scadenza del termine l'amministrazione può procedere alla disattivazione coattiva degli impianti avvalendosi della polizia postale;
il provvedimento Agcom ha lo scopo, quindi, di escludere dalla pianificazione in determinate aree del territorio le frequenze per il servizio televisivo digitale terrestre, pianificate e assegnate ad operatori di

rete televisivi in Italia e oggetto di accertate situazioni interferenziali nei confronti delle frequenze riconosciute a livello internazionale e utilizzate dai Paesi confinanti;

considerato che:

la legge n. 112 del 2004, recante "Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana SpA, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione", all'articolo 12, comma 3, prevede che: "L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni adotta e aggiorna il piano nazionale di assegnazione delle frequenze radiofoniche e televisive in tecnica digitale garantendo, su tutto il territorio dello Stato, un uso efficiente e pluralistico della risorsa radioelettrica, una uniforme copertura, una razionale distribuzione delle risorse fra soggetti operanti in ambito nazionale e locale, in conformità con i principi della presente legge, e una riserva in favore delle minoranze linguistiche riconosciute dalla legge";

ai sensi dell'art. 7, comma 2, della stessa legge viene disposto che la disciplina del sistema di radiodiffusione televisiva "tutela l'emittenza in ambito locale e riserva, comunque, un terzo della capacità trasmissiva, determinata con l'adozione del piano di assegnazione delle frequenze per la diffusione televisiva su frequenze terrestri, ai soggetti titolari di autorizzazione alla fornitura di contenuti destinati alla diffusione in tale ambito". L'articolo 8 prevede esplicitamente che il sistema dei servizi di *media* audiovisivi tutela l'emittenza in ambito locale e riserva, comunque, un terzo della capacità trasmissiva;

la riserva a favore dei contenuti locali è stata disposta dalla legge ben prima che si iniziasse il processo di digitalizzazione del servizio televisivo e con il chiaro intento di salvaguardare la realtà di mercato esistente nel mondo analogico, nonché di valorizzare e promuovere le culture regionali o locali, nel quadro dell'unità politica, culturale e linguistica del Paese;

allo stato attuale, il numero di reti nazionali risulta pari a 20. Pertanto, la proporzione di un terzo della capacità trasmissiva per diffondere programmi locali, è garantita dalla disponibilità di almeno 10 reti locali in ciascuna regione. L'intervento cui l'Autorità è chiamata comporta che in alcune regioni del versante adriatico il numero di frequenze risultanti sia inferiore a 10, facendo venir meno il rispetto della proporzione;

la delibera potrebbe portare, in Puglia, alla soppressione di 12 su 18 reti televisive al 31 dicembre. Per scongiurare tale conseguenza, il Consiglio regionale della Puglia ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale chiede al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico di considerare una possibile rilettura della citata delibera Agcom, ridefinendo la pianificazione delle reti che usano frequenze oggetto di interferenze accertate nei confronti degli Stati esteri confinanti;

tali interferenze con gli Stati esteri confinanti non risultano essere state accertate in contraddittorio con le emittenti interessate;

occorre evidenziare che le stesse frequenze interessate sono state assegnate per 20 anni a seguito di gare svoltesi ai sensi del decreto-legge n. 34 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 75 del 2011, sulla base del piano delle frequenze per ogni regione definito dall'Agcom. Il viceministro dello sviluppo economico *pro tempore* con delega alle comunicazioni, con nota inoltrata all'associazione Aeranti-Corallo, affermava che: "per quanto di competenza del Ministero, si farà in modo che le assegnazioni dei canali alle tv locali possano realizzarsi, anche nelle zone di confine, senza restrizioni e/o limitazioni rispetto alle caratteristiche tecniche degli impianti attualmente esercitati";

le imprese che hanno ottenuto le assegnazioni frequenziali ventennali, che oggi, per effetto dell'articolo 6, comma 8, del decreto-legge n. 145 del 2013 e della conseguente delibera Agcom n. 480/14/CONS si intenderebbe revocare, hanno realizzato importanti investimenti per acquisire e installare gli impianti per le trasmissioni digitali terrestri e hanno strutturato le proprie attività sulla base delle prospettive operative derivanti dalle medesime assegnazioni;

l'attuazione della delibera Agcom avrà quindi pesanti conseguenze sul settore televisivo locale, costringendo molte aziende a cessare la propria attività, anche pluridecennale, con una perdita

occupazionale stimata in oltre 1.000 posti di lavoro. A ciò si aggiunga che lo spegnimento di tali emittenti arrecherebbe grave pregiudizio al pluralismo dell'informazione,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi con ogni opportuna iniziativa di propria competenza per risolvere la problematica descritta, volta in particolare a non procedere allo spegnimento delle emittenti in assenza di comprovate problematiche interferenziali, anche attraverso la possibilità di differire il termine previsto per la liberazione delle frequenze dall'articolo 6, comma 8, del decreto-legge n. 145 del 2013 al 31 dicembre 2015;

2) ad avviare ogni opportuna iniziativa finalizzata al coinvolgimento delle amministrazioni estere interessate dalle problematiche interferenziali in esame e all'individuazione di possibili soluzioni di compatibilizzazione;

3) a garantire nella pianificazione delle frequenze il rispetto della riserva, prevista dalla legge, di un terzo della capacità trasmissiva in favore delle emittenti locali, attraverso il mantenimento di un numero di frequenze che assicuri la proporzione;

4) ad individuare soluzioni adeguate per tutelare la posizione delle imprese che hanno realizzato investimenti e garantito occupazione sulla base di legittime procedure di assegnazione delle frequenze, rimesse in discussione dall'articolo 6, comma 8, del decreto-legge "destinazione Italia" e dalla delibera Agcom n. 480/14/CONS dopo soli 2 anni;

5) ad assumere ogni iniziativa necessaria a garantire la continuità delle trasmissioni delle circa 80 imprese televisive che operano sulle frequenze che si vorrebbero dismettere;

6) a tutelare i livelli occupazionali del personale tecnico operante nel settore.

(1-00335)

CROSIO, CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI - Il Senato,

premesso che:

in questi anni, uno dei settori che ha generato più valore nelle economie avanzate è l'economia di *internet*. Per la prima volta nella storia economica mondiale la prima azienda per capitalizzazione è un'azienda che ha come principale fattore di produzione la conoscenza. I campi d'azione sono molteplici: dai sistemi di pagamento ai servizi postali, dall'educazione ai lavori pubblici, dalla sanità al fisco;

sviluppare appieno le potenzialità di *internet* e delle nuove tecnologie vuol dire creare centinaia di migliaia di posti di lavoro ad alto valore aggiunto e vuol dire al contempo consentire allo straordinario patrimonio rappresentato dalle piccole e medie imprese italiane di essere più competitive e generare nuova ricchezza;

l'obiettivo non può essere solo quello basilare di garantire a tutti i cittadini l'accesso alla rete, ma anche e soprattutto di porre "realmente" gli individui nelle condizioni di sfruttare appieno il potenziale espressivo, formativo, creativo e lavorativo fornito dalle nuove tecnologie. Solo così il nostro Paese può recuperare il ruolo storico come esempio di imprenditorialità e *leadership* nella produzione di ricerca, sapere e innovazione e solo così è pensabile generare un tessuto economico e sociale capace di valorizzare il talento, il merito e la competenza con maggiore equità nelle opportunità e nei diritti;

l'affermarsi della *digital and network economics* rende improcrastinabili le trasformazioni radicali dei modelli di sviluppo dove cultura, conoscenza e spirito innovativo sono i volani che proiettano nel futuro: a livello globale l'*internet economy* supera i 10.000 miliardi di dollari (presentazione della National strategy for trusted identities in cyberspace, Nstic);

in Italia, le conseguenze di un mancato serio intervento in questo settore si riflettono, sia per i cittadini che per le aziende, sugli indici di digitalizzazione che si attestano su posizioni di retrovia: i dati di alfabetizzazione informatica, di copertura di rete fissa e di sviluppo dei servizi *on line*, sotto il profilo di utilizzo sia da parte dei consumatori che delle imprese, sono nettamente al di sotto della media europea. Non a caso il peso di *internet* nel prodotto interno lordo italiano è ancora al 2,5 per cento contro, ad esempio, il 7 per cento dell'economia inglese. Questo dato da solo spiega forse meglio di

tutti il differenziale di crescita fra l'economia italiana e le economie occidentali che mantengono una prospettiva di sviluppo;

i principali Paesi europei si sono da tempo dotati di piani strategici di sviluppo delle reti di nuova generazione (NGAN) in linea con gli obiettivi dell'agenda digitale europea che anche la Commissione europea considera elemento base della sostenibilità socioeconomica. Tali piani mirano a creare condizioni favorevoli allo sviluppo degli investimenti privati, favorendo la collaborazione tra i vari operatori e tra questi e le amministrazioni pubbliche;

il Governo britannico ha sviluppato il «Digital Britain» per un settore che già oggi vale il 7,2 per cento del prodotto interno lordo, più della quota riservata alla spesa sanitaria;

il Governo tedesco ha un redatto il progetto «Digital Deutschland 2015», nel quale, tra le altre cose, si stima che la banda ultra larga genererà un milione di nuovi posti di lavoro in Europa;

il Governo francese ha assegnato allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione 4,5 miliardi di euro, 500 milioni di euro in più di quanto raccomandato dal rapporto strategico «Investir pour l'avenir»;

il Governo spagnolo si è dato come obiettivo di investire in innovazione il 4 per cento del prodotto interno lordo entro il 2015 ed arrivare a 150 brevetti annui per milione di abitanti;

nel nostro Paese l'attuale penetrazione della banda larga si attesta al 17 per cento contro il 23 per cento della media europea e l'assenza di un obbligo di fornitura del servizio universale da parte delle compagnie di telecomunicazione ha creato un ulteriore discrimine tra i cittadini e imprese che hanno accesso alla banda larga di prima generazione e coloro che ne sono esclusi;

i finanziamenti pubblici devono essere destinati, nell'ambito delle aree sottoutilizzate, ai bacini territoriali caratterizzati da importanti insediamenti demografici ed industriali, come le aree nelle quali si collocano distretti industriali, in quanto maggiormente sollecitati nell'agone competitivo globale. In tali aree, l'assenza di un'adeguata capacità di banda costituisce un grave svantaggio competitivo che potrebbe essere colmato sviluppando una domanda di servizi innovativi che poggiano le basi sulle reti di nuova generazione a banda «ultra larga», anche per contrastare l'erosione della propria competitività attraverso innovazioni di processo;

su un universo di circa un milione di piccole e medie imprese, circa 300.000 sono dislocate in aree che necessitano di banda ultra larga, e di queste 100.000 si trovano in aree con la più elevata priorità, in quanto corrispondenti a zone ad alta densità di aziende. Sviluppare moderne infrastrutture di nuova generazione, con un'alta capacità di trasmissione, consentirebbe l'interconnessione di tutte le 100.000 aziende in aree con una maggiore priorità mediante un'infrastruttura di rete di nuova generazione a banda ultra larga;

i distretti sono dislocati su tutto il territorio nazionale e concentrati principalmente nei centri e nelle province di media e piccola dimensione e nelle aree poste in prossimità dei grandi centri urbani. In particolare, le aree sono Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Campania, Puglia e Sicilia;

l'attuale situazione del mercato italiano vede la presenza di Telecom Italia come operatore *incumbent*, dominante in tutti i segmenti della catena del valore, proprietario dell'unica infrastruttura di accesso in rame necessaria a tutti gli operatori alternativi per offrire i propri servizi. In Italia, a differenza di altri Paesi europei, non esistono infrastrutture alternative, come, ad esempio, gli operatori televisivi via cavo, che potrebbero consentire uno stimolo agli investimenti;

Telecom ha gestito per quasi un secolo la rete di telecomunicazioni nel nostro Paese e tuttora controlla e gestisce questo *asset* strategico e una delle principali infrastrutture del Paese e quindi anche tutti i dati dei cittadini, ma anche quelli delle imprese e delle pubbliche amministrazioni;

l'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato ha recentemente sanzionato Telecom per comportamenti anti concorrenziali nel mercato della rete fissa, comminando una sanzione di oltre 103 milioni di euro, confermata dal Tar Lazio;

non è un caso che il 30 settembre 2013 sia stato trasmesso alle Camere lo schema di decreto correttivo del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 253 del 2012, che prevede l'inclusione nelle

attività di rilevanza strategica per la sicurezza e la difesa nazionale anche delle reti e degli impianti utilizzati per la fornitura dell'accesso agli utenti finali dei servizi rientranti negli obblighi del servizio universale e dei servizi a banda larga e ultralarga, poi adottato come decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 129 del 2013;

recentemente è stato adottato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che definisce fra gli *asset* strategici anche gli impianti per i servizi a banda larga ed ultralarga e le reti in rame o fibra (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 108 del 2014);

nell'ambito delle telecomunicazioni, la rete rappresenta un patrimonio importante per i cittadini ed è necessario che si intervenga per preservarla, garantendo al contempo un'accelerazione dello scorporo della *governance* della rete da quella dei servizi al fine di garantire lo sviluppo della rete in fibra quale piattaforma fondamentale per le reti di nuova generazione;

secondo alcune indiscrezioni giornalistiche, Telecom Italia starebbe per acquisire Metroweb SpA, unico operatore infrastrutturato alternativo che possiede e gestisce una capillare rete in fibra ottica, principalmente a Milano. Questa concentrazione rappresenterebbe un forte rischio di limitazione della concorrenza ed un ulteriore ostacolo allo sviluppo delle reti NGAN, perché si creerebbe un nuovo monopolio infrastrutturale sulla fibra e la possibile preclusione dell'accesso NGAN per gli operatori alternativi (OLO) con forti impatti sulla competizione e la concorrenza;

la delibera n. 731/09/CONS, in cui l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni aveva formulato alcune previsioni rivolte alle reti di nuova generazione ed alle infrastrutture atte ad ospitarle, riprende quanto previsto dagli impegni di Telecom Italia quali l'obbligo di fornire accesso alle infrastrutture civili ed alla fibra ottica spenta (delibera n. 718/08/CONS) che sono stati ampiamente disattesi;

la possibilità per le televisioni locali di operare anche come aziende di telecomunicazioni, oltre che editoriali, ha portato alla migliore ottimizzazione possibile nell'utilizzo dello spettro radioelettrico dedicato alle trasmissioni televisive, consentendo lo sviluppo di una rete di aziende produttrici di apparati di trasmissione che, pur partendo da approcci spesso artigianali, costituiscono ancora oggi un comparto fra i primi 5 al mondo;

gli operatori di rete in ambito locale, partendo dal migliore uso delle frequenze televisive a loro assegnate, potrebbero costituire un'importante risorsa per le centinaia di migliaia di piccole e medie imprese che, per la loro competitività, sono bisognose di accesso alla banda larga;

data l'imprescindibile necessità di banda larga, il *wireless broadband* costituisce un'opportunità irrinunciabile per il Paese che, se negli anni '90 poteva vantare una penetrazione dei servizi mobili di seconda generazione assai maggiore rispetto agli Stati Uniti, con l'avvento dei servizi mobili di terza generazione è stata ampiamente superata sia come penetrazione del servizio che come tasso di crescita. Il *wireless broadband* è, inoltre, di fondamentale importanza in quanto consente di fornire l'accesso ai servizi *broadband*, sia alle aziende che agli utenti, in tempi molto più brevi rispetto alle rete fissa;

vista l'impossibilità del mercato italiano di ottenere gli investimenti necessari per la realizzazione di più reti a banda ultra larga, la via sostenibile per la realizzazione di una rete a banda larga ultra veloce, dunque, è l'identificazione di una *Netco*, come indicato nel memorandum of understanding firmato dagli operatori con il Ministero dello sviluppo economico nel novembre 2010, per la realizzazione di un'infrastruttura passiva, neutrale, aperta ed economica, che porti la rete in fibra al 50 per cento della popolazione italiana;

l'Agcom, anche tenendo conto delle raccomandazioni europee, ha chiesto misure di semplificazione degli adempimenti burocratici e amministrativi nonché iniziative diverse dagli investimenti pubblici per facilitare la creazione di un sistema digitale e fluidificare il percorso di aziende e cittadini nella produzione e fruizione dei contenuti digitali. Interventi che dovrebbero essere completati dall'adozione di una politica dello spettro radio coerente con i principi comunitari in cui siano valorizzate le risorse frequenziali, liberando più risorse per la larga banda;

è urgente e necessario prevedere un piano di migrazione completa dall'attuale rete in rame al fine di garantire una sostenibilità del progetto ed evitare l'aumento dei prezzi ai clienti finali;

le regole sui servizi di accesso delle reti di nuova generazione, che l'Autorità per le garanzie nelle

comunicazioni avrebbe dovuto definire, ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo sono state un'occasione persa per creare le condizioni di sviluppo del mercato italiano della fibra ottica;
è necessario realizzare una rete aperta, senza sovrapposizioni, che preveda una suddivisione dei costi tra gli operatori. La presenza di un altro operatore in alcune aree porterebbe ad uno sviluppo a diverse velocità della rete di nuova generazione nelle diverse aree del Paese;
la rete è un patrimonio che va mantenuto ed implementato e l'organizzazione dei lavori non può prescindere dal coinvolgimento sistematico e strutturato degli *stakeholder* per garantire l'apporto delle intelligenze operative multidisciplinari necessarie e garantire il volume degli investimenti necessari a migliorare il servizio e la qualità dei contenuti;
le tecnologie digitali non sono solo un importante mezzo di comunicazione interpersonale sul quale focalizzarsi per evidenziare gli usi distorti che ne possono conseguire, ma sono anche una grande occasione, estesa ad ogni settore dell'economia e della società, per favorire profonde trasformazioni mediante la digitalizzazione,
impegna il Governo:
1) ad adottare con urgenza le iniziative necessarie per accelerare lo scorporo della rete fissa telefonica dai servizi, fondamentale per garantire la libera concorrenza del mercato e la tutela dei consumatori con migliori prezzi e servizi, allo scopo esercitando anche i poteri attribuitigli dalla legge in materia di assetti societari per le attività di rilevanza strategica;
2) ad attuare un piano di infrastrutturazione tecnologica in fibra ottica per massimizzare la penetrazione dei servizi *broadband* nel Paese perché resti allineato alle principali economie, assicurando la competitività delle aziende, la continuità operativa dei servizi essenziali e l'offerta di servizi sempre più evoluti;
3) a perseguire l'obiettivo della creazione di un'infrastruttura di telecomunicazione capace di fronteggiare le sfide dell'innovazione idonea a permettere sempre più elevate prestazioni, vale a dire far fronte alle crescenti esigenze di nuovi e più evoluti servizi nel settore dell'informatica e delle telecomunicazioni;
4) a promuovere una strategia che si dimostri adeguata a permettere ai cittadini ed alle imprese di sviluppare rapidamente una domanda di accesso a servizi innovativi, per contrastare l'erosione della propria competitività attraverso innovazioni di processo;
5) a prevedere interventi per opere di modernizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione strategiche per la crescita economica, civile e culturale con la realizzazione di una rete in fibra ottica che possa essere efficacemente strutturata negli anni, in funzione anche di significativi cambiamenti della pianificazione, delle esigenze e dell'effettiva disponibilità delle risorse;
6) a riservare un adeguato ruolo agli operatori di rete in ambito locale valorizzando la cospicua esperienza acquisita quali aziende radiotelevisive e consentendo di estendere la loro capacità di impresa sul territorio, a beneficio di centinaia di migliaia di piccole e medie imprese, alla fornitura, in neutralità tecnologica, dei nuovi servizi in banda larga nell'ambito delle frequenze loro assegnate;
7) ad incentivare la ricerca e le applicazioni alternative come, ad esempio, la *power line communication* per le aree rurali o le nuove tecnologie fotoniche studiate, tra gli altri, dal Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa per quanto riguarda le reti di trasmissione dati ultra veloci via cavo e via etere;
8) a ritenere prioritaria, in relazione al complesso di interventi volti a sostenere il rilancio dell'economia del Paese, la finalità di assicurare, attraverso il piano di sviluppo delle nuove reti, un'alta capacità di trasmissione alle principali città ed ai distretti industriali che ancora scontano un forte divario di connettività;
9) a promuovere la realizzazione di una "*one network*", un'unica infrastruttura di rete a banda larga, aperta, efficiente, neutrale, economica e già pronta per evoluzioni future, garantendo il rispetto delle regole di libero mercato e concorrenza nella fornitura di accesso e servizi agli utenti finali privati ed imprese con un'unica rete all'ingrosso e concorrenza al dettaglio;
10) a promuovere ed incentivare una tempestiva migrazione dalla rete in rame a quella in fibra ottica,

alla cui realizzazione dovranno partecipare e contribuire tutti gli operatori;
11) a dotare con urgenza l'Italia di un'organica agenda digitale che preveda interventi nell'ambito delle infrastrutture tecnologiche, dei servizi finali e infrastrutturali, includendo i necessari *standard* per l'*e-business* e per i beni digitali (o "neobeni puri", secondo la definizione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) e di una più organica regolamentazione;
12) a promuovere ogni iniziativa volta alla massima diffusione dell'utilizzo delle tecnologie digitali e alla sperimentazione dei relativi vantaggi, anche con riferimento alla disciplina dei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini;
13) a prevedere la neutralità tecnologica per l'utilizzo dello spettro al fine di ottimizzarne l'utilizzo oltre a renderlo remunerativo per lo Stato.
(1-00336)
SERRA, CIOFFI, CATALFO, SCIBONA, PUGLIA, CIAMPOLILLO, PAGLINI, MONTEVECCHI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MANGILI, MORRA, CASTALDI - Il Senato,
premesso che:
i dati contenuti nel rapporto dell'Ente nazionale dell'aviazione civile (ENAC) relativo all'anno 2013 hanno messo in evidenza che il contesto di forte crisi economica globale continua a produrre effetti rilevanti anche sul trasporto aereo, che riveste una rilevanza strategica nell'ambito del sistema dei trasporti, sotto il profilo dei collegamenti sia interni che internazionali. L'intera industria del trasporto aereo è in crisi. Le vicende che hanno portato la vecchia compagnia di bandiera ad un mutamento dell'assetto societario e le conseguenti procedure di riassetto e di riorganizzazione di Alitalia-CAI suggeriscono una riflessione urgente, anche alla luce della nuova crisi che sta investendo il gruppo Meridiana;
da diversi anni il gruppo Meridiana è interessato da una profonda crisi aziendale, che ha indotto i vertici societari a ricorrere all'istituto della cassa integrazione per migliaia di dipendenti (1.350 Meridiana fly, 180 Air Italy e 170 Meridiana maintenance). Al fine di garantire la ripresa dell'azienda, nell'autunno 2011, il gruppo ha acquisito il vettore Air Italy, integrandolo nel proprio ramo aziendale. Il nuovo assetto societario avrebbe dovuto rendere maggiormente competitiva ed efficiente la compagnia, creando al tempo stesso i presupposti per il risanamento aziendale. A 3 anni di distanza, quella che doveva essere un'operazione di salvataggio dell'azienda si configura invece come una vera e propria operazione di *dumping*;
se, da una parte, è stato avviato il progressivo spostamento delle attività di volo dalla compagnia Meridiana fly a quella Air Italy, con la parziale dismissione degli aeromobili in quota Meridiana fly e la conseguente acquisizione di nuovi aeromobili in quota Air Italy, dall'altra, è stato perseguito, come unico obiettivo, quello dell'abbattimento dei costi del personale, tenuto conto che Air Italy ricorre a forme contrattuali meno onerose. Già a partire dal 2012, un numero sempre crescente di voli con numero identificativo IG (Meridiana fly) sono stati programmati e operati da aeromobili e personale della società Air Italy;
con una comunicazione del 25 novembre 2013, l'amministratore delegato del gruppo Meridiana ha prospettato ai dipendenti del ramo aziendale Meridiana fly la possibilità di cessare il rapporto di lavoro per essere assunti da Air Italy, con condizioni imposte dall'azienda che prevedevano un contratto di lavoro meno oneroso per il vettore e negoziato solo con alcune organizzazioni sindacali (UIL, AMPAV, AMPAC). I lavoratori attualmente in cassa integrazione verranno messi in mobilità a partire dalla primavera 2015, periodo in cui verrà meno la copertura degli ammortizzatori sociali. I dipendenti Meridiana fly si trovano, quindi, a dover scegliere tra il licenziamento o l'assunzione presso il secondo vettore del medesimo gruppo, ma a condizioni contrattuali peggiori;
il gruppo Meridiana, secondo quanto dichiarato anche all'Assessorato per i trasporti della Regione Sardegna, avrebbe quantificato gli esuberi strutturali importanti in un numero pari a circa 1.200-1.350 unità, mostrando un dato decisamente drammatico per quanto riguarda i lavoratori della Sardegna;
considerato che:

la Regione Sardegna è stata costretta a bloccare la procedura di assegnazione di 6 collegamenti fra gli scali sardi e gli aeroporti della penisola. Il blocco della cosiddetta continuità territoriale minore (Ct2), ossia quella verso gli aeroporti diversi da Roma e Milano, è conseguente alla decisione dell'Unione europea di aprire una procedura d'infrazione a seguito di denunce di compagnie *low cost*, come Ryanair, e proprio della stessa Meridiana, che finora ha garantito alcune di quelle stesse rotte;

è evidente che concentrare risorse sulle compagnie *low cost* non garantisce un'effettiva continuità territoriale. I voli *low cost* sono un importante completamento dell'offerta di trasporto, ma solo i voli di linea possono garantire una vera continuità aerea con la penisola;

garantire il diritto di ogni cittadino alla mobilità è espressamente riconosciuto nel nostro ordinamento dall'art. 16 della Costituzione. La continuità territoriale, intesa come capacità di garantire un servizio di trasporto che non penalizzi cittadini residenti in territori meno favoriti, si inserisce nel quadro più generale di garanzia dell'uguaglianza sostanziale dei cittadini e di coesione di natura economica e sociale, promosso in sede europea;

ai sensi dell'art. 119, quinto comma, della Costituzione, per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni;

tenuto conto della specificità dell'insularità quale condizione aggravante il divario di sviluppo economico, il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 26 novembre 2010, recante "Disposizioni in materia di perequazione infrastrutturale, ai sensi dell'articolo 22 della legge 5 maggio 2009, n. 42", è diretto a disciplinare in sede di prima applicazione, ai sensi dell'art. 22 della legge 5 maggio 2009, n. 42, la ricognizione degli interventi infrastrutturali, propedeutica alla perequazione infrastrutturale, riguardanti, tra gli altri interventi, il collegamento con le isole;

il regime che regola attualmente la continuità territoriale della Sardegna risulta evidentemente inadeguato rispetto alla necessità di pervenire ad un modello di continuità territoriale intesa come fattore di riequilibrio di condizioni permanenti di svantaggio derivanti dall'insularità, nonché di garanzia del diritto alla mobilità per i territori svantaggiati, tenendo conto di quanto previsto dalla legge 5 maggio 2009, n. 42, e, del relativo decreto ministeriale attuativo citato;

la preoccupante ristrutturazione che sta interessando il gruppo Meridiana necessita di un intervento del Governo finalizzato ad assicurare un'efficiente e adeguata gestione della continuità territoriale da e per la Sardegna che garantisca il pieno rispetto dei principi di uguaglianza e pari trattamento riservato a tutti i cittadini italiani;

il diritto alla mobilità è il principio base della continuità territoriale che, se non garantita dall'accessibilità al necessario numero di voli e alla diversificazione delle rotte, determina conseguenze pesanti nella vita dei singoli e in quella dell'intera comunità sarda, dal punto di vista sia sociale che economico,

impegna il Governo:

1) a riferire al Senato sullo stato della vertenza e del piano di ristrutturazione della compagnia aerea Meridiana;

2) a definire politiche di trasporto che garantiscano, compatibilmente con quanto previsto dall'ordinamento comunitario, un modello di continuità territoriale capace di riequilibrare le condizioni permanenti di svantaggio, derivanti dall'insularità, a cui sono costretti i cittadini residenti, ed in particolare gli studenti universitari fuori sede, della Sardegna;

3) a porre in essere ogni opportuna iniziativa volta a risolvere tutte le problematiche relative alla crisi della Meridiana, con particolare riferimento al contenimento del numero degli esuberi annunciati, pari a 1.600 unità, e al mantenimento dei più elevati livelli occupazionali;

4) ad adottare misure volte ad impedire il ripetersi di operazioni quali quella verificatasi tra Meridiana fly e Air Italy, al fine di evitare che i lavoratori si trovino costretti ad accettare contrattazioni al ribasso per non essere licenziati;

5) ad adottare misure volte a ridurre lo svantaggio derivante dall'insularità che rende il costo dei trasporti per e dalla Sardegna, sia per i cittadini che per le merci, sia aereo che marittimo, di gran lunga più caro rispetto a quello della penisola e del resto d'Europa, penalizzando così non solo i cittadini sardi, residenti ed emigrati, ma tutti i cittadini europei;
6) a promuovere nelle opportune sedi comunitarie iniziative per favorire la definizione di un regime tariffario agevolato per i collegamenti aerei da e per la Sardegna, di breve e medio raggio, che garantisca la libera circolazione di persone e merci.
(1-00337)
DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MASTRANGELI, PEPE, DE PIN, MUSSINI, DE PIETRO, BOCCHINO - Il Senato,
premesso che:
la lunga trattativa per trovare un'intesa sul piano industriale dell'Ast, anche dopo le drammatiche vicende di tensione tra lavoratori aggrediti dalle forze di polizia in occasione di pacifiche manifestazioni, sembra trovarsi in posizione di stallo;
sindacati e azienda non sono stati messi in condizione di trovare un accordo e l'azienda ha annunciato la messa in mobilità per circa 550 dipendenti, cancellando con decorrenza dal 1o ottobre 2014, anche tutti gli accordi di secondo livello per tutti i dipendenti dell'Ast;
a ciò potrebbe seguire un piano di risparmi da 100 milioni di euro l'anno che comprende anche lo spegnimento di uno dei forni dello stabilimento, già annunciato a luglio 2014;
inutile rammentare come il polo siderurgico di Terni rappresenti il più grande sito industriale dell'Italia centrale. Vi sono, infatti, impiegati direttamente circa 2.900 addetti e altrettanti costituiscono l'indotto di riferimento. Dai comuni indicatori statistici si calcola che circa 20.000 persone ne beneficiano in termini di reddito. Il polo siderurgico di Terni, a fronte di tutti gli investimenti avviati, rappresenta anche il banco di prova di ciò che resta della siderurgia italiana, dopo la vicenda dell'Ilva di Taranto e quella di Piombino (Livorno);
in questo contesto, Ast-Acciai speciali Terni è tra i primi produttori mondiali di laminati piani inossidabili, costituendo da sola una quota sul mercato italiano superiore al 40 per cento;
il *report* annuale 2013 di Federacciai ha confermato, del resto, che quello in cui opera Ast è un settore strategico per l'economia nazionale: in controtendenza rispetto agli altri acciai speciali, la produzione di laminati piani a caldo e a freddo è aumentata del 4,3 per cento rispetto all'anno precedente, passando da 598.300 tonnellate nel 2011 a 624.000 nel 2012;
Ast rappresenta, quindi, una componente imprescindibile della matrice produttiva dell'Umbria e dell'intero Paese, oltre che essere tratto costituente ed essenziale del capitale sociale e territoriale di Terni e dell'intera regione;
Terni, tuttavia, si sente abbandonata. Dalla Thyssen Krupp, naturalmente, ma per certi versi anche dal Governo italiano. Le lettere di licenziamento e mobilità ormai partite all'indirizzo di altrettanti operai e impiegati dell'Ast portano la firma dell'amministratore delegato dell'azienda tedesca Lucia Morselli, ma nella città molti sono convinti che il Governo Renzi potesse e dovesse fare qualcosa in più. Da quando a metà luglio 2014 l'Ast ha annunciato il piano di ridimensionamento e di tagli al personale, è partita una trattativa che ha visto impegnati in prima linea il Ministro dello sviluppo economico e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Graziano Delrio, che è ancor lungi dall'essere conclusa, anche se ammantata da dichiarazioni improntate all'ottimismo;
il Presidente del Consiglio dei ministri è tornato più volte sull'argomento, ha garantito impegno e, secondo quanto si apprende dalla stampa nazionale, confessato di essere «terrorizzato» dalla situazione ternana. Pur tuttavia, i risultati degli sforzi del suo Gabinetto, sino a pochissimi giorni or sono, sono stati impietosi: tanto che, alla fine della procedura di mobilità, i licenziamenti dei 550 degli oltre 2.600 dipendenti del gruppo Ast sarebbero divenuti esecutivi;
nell'ambito della vicenda il Governo, avendo svolto un ruolo di mediazione del tutto sbilanciato in favore dell'azienda, ricopre gravissime responsabilità. La Cgil ha anche accusato il Presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi di subalternità rispetto alla Germania. E i lavoratori, anche i pochi

non sindacalizzati, si trovano sulla stessa linea;
addirittura, secondo voci del resto non smentite, sembrerebbe che l'intenzione del Governo fosse quella di spostare la trattativa dal Ministero dello sviluppo economico al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Tale fatto, di eccezionale gravità, dimostra l'assenza totale, da parte del Governo, dell'ipotesi di definire un piano di politica industriale *ad hoc* per il sostegno delle produzioni di base e, in particolare, quelle della siderurgia e degli acciai inossidabili, evitando in tal modo lo smantellamento del polo siderurgico nazionale considerato tra le eccellenze europee;
analizzando la strategia commerciale della ThyssenKrupp appare evidente il disegno strategico complessivo della scelta definitiva di uscire dal mercato dell'inossidabile derivante dalla decisione di prendere come nuovi mercati di riferimento quelli del centro Europa (un mercato altamente fidelizzato in cui le importazioni sono minime e che non garantisce alcuno spazio all'Ast) e non invece quelli emergenti, (il Nord Africa e il Mediterraneo) sui quali l'azienda aveva cominciato a lavorare positivamente negli ultimi anni;
la definizione di un piano industriale che contempli la filiera dell'acciaio è indispendabile per l'Italia, perché la siderurgia è un *asset* fondamentale del Paese;
il 4 novembre 2014 per iniziativa delle sigle sindacali europee e nazionali, alla vigilia della ripresa del confronto al Ministero dello sviluppo economico sulla vertenza AST, i lavoratori hanno presentato agli europarlamentari italiani un documento nel quale si chiedeva agli stessi di recepire le loro richieste, a partire dal ritiro dei licenziamenti mettendo in campo azioni alternative come, in particolare, l'utilizzo dei contratti di solidarietà consentendo la riduzione degli orari di lavoro che rappresentano una via di uscita sostenibile dalla crisi in atto. Lo stesso documento chiedeva ai parlamentari europei di impegnarsi nei seguenti 6 altri obiettivi: 1) vigilare che, come previsto dalla Commissione europea al momento della riacquisizione da parte di ThyssenKrupp del sito ternano da Outokumpu, la ThyssenKrupp collochi l'AST dentro una strategia di mercato e di competitività internazionale anche in considerazione degli *standard* di sostenibilità ambientali europei decisi dalla Commissione che l'AST stessa già possiede; 2) che il piano industriale presentato il 17 luglio sia significativamente modificato e ridefinito nella sua natura e nei suoi obbiettivi produttivi, impiantistici ed occupazionali; 3) garantire l'integrità del sito ternano in tutte le sue articolazioni produttive (caldo e freddo) a partire dall'obbiettivo di tornare nel triennio ad una produzione di almeno 1,2 milioni di tonnellate di fuso, confermando l'assetto impiantistico con i due forni elettrici; 4) che il piano europeo per l'acciaio si doti di strumentazioni immediatamente operative in particolare a partire dai costi dell'energia, evitando un differenziale competitivo così ampio tra i diversi paesi europei e le diverse produzioni energivore; 5) il pagamento immediato dei salari di ottobre; 6) un quadro di relazioni industriali in norma con le regole europee;
dopo l'incontro con la delegazione dei lavoratori AST e l'impegno a recepire *in toto* le loro posizioni, la maggioranza dei parlamentari italiani ha compiuto un'azione gravemente lesiva degli interessi nazionali e dei lavoratori ternani, rinunciando a porre all'attenzione del Parlamento europeo tanto la condanna del comportamento ricattatorio della ThyssenKrupp, quanto la contrarietà ai pesanti licenziamenti richiesti dalla multinazionale, provocando la vibrata protesta dei rappresentanti dell'altra Europa con Tsipras sulla base dell'accusa di sostenere il cosiddetto "lodo Guidi", che prevede il licenziamento di 290 unità lavorative, già respinto dai lavoratori e dai sindacati;
nei giorni scorsi il Governo si è timidamente attivato per aprire spiragli di trattativa con le parti interessate vantandosi di aver indotto la AST al pagamento degli stipendi del mese di ottobre 2014, misura minima e quantomeno necessaria vista la situazione sociale estremamente critica, anche se penalizzante per i lavoratori, poiché dal salario mancano tutte le voci previste dal contratto integrativo aziendale che avrebbe permesso agli operai un incremento stipendiale tra i 200 e i 250 euro;
il sottosegretario Delrio ha addirittura dichiarato, in un'intervista del 9 novembre, di aver ottenuto dall'AST e dalla ThyssenKrupp "un ottimo piano industriale", per ora nella conoscenza del solo Governo e che pare poggiare più su elementi di ristrutturazione che di un vero e proprio rilancio dei processi produttivi, e che prevede, oltre allo sblocco degli stipendi, investimenti per 200 milioni in 3

anni; la conferma dell'operatività dei 2 forni; la rinuncia alla vendita dello stabilimento di viale Brin; e soprattutto la riduzione degli esuberi da 537 a circa 150 lavoratori che hanno volontariamente accolto la proposta dell'Ast di un incentivo all'uscita dal processo produttivo;

nella trattativa in corso in queste ore il Governo è stato sollecitato dalla Presidente della Regione Umbria e dal sindaco di Terni a «mettere sul piatto cose e atti concreti per accompagnare l'accordo così come le istituzioni locali si sono impegnate a fare per la loro parte» in modo tale da non fornire ulteriore alibi alla ThyssenKrupp nel proseguire nella sua linea ormai chiara di abbandonare la produzione di Terni, tanto è vero che l'azienda ancora oggi continua ad annunciare un piano confuso e senza convinzione, spingendo i sindacati a pretendere un piano industriale scritto per non compromettete ulteriormente la sostenibilità e la credibilità del sito ternano, che in questi mesi di stallo ha accumulato gravi perdite economiche che si aggiungono a quelle altrettanto grandi registrate dall'indotto. Nella vicenda quello che stona è proprio l'atteggiamento sproporzionatamente ottimistico del Governo sulle buone intenzioni di ThyssenKrupp, smentito proprio dal comportamento dell'amministratore delegato dell'Ast che dimostra che di fatto la trattativa l'azienda non l'ha mai voluta iniziare;

di fatto la trattativa è fallita. L'azienda ha riproposto sostanzialmente invariato il piano industriale presentato il 17 luglio, mantenendo la discussione ancora ferma sugli alti numeri relativi agli esuberi e sulle strategie che l'azienda sarebbe intenzionata ad attuare per dare continuità produttiva al sito ternano prospettando di nuovo la chiusura dell'area a caldo dello stabilimento. La volontà iniziale dell'azienda di operare tagli solo sui lavoratori in produzione viene confermata dalla dichiarazione di ieri dell'amministratore delegato dell'Ast di destinare una parte degli "investimenti" ai fondi incentivanti sugli esuberi;

considerato infine che:

sul tema dei risparmi possibili nella gestione aziendale, a differenza della soluzione strategica proposta dalla Ast di ridurre i costi di 100 milioni di euro operando sulla voce personale, che incide sul fatturato totale solo per il 5 per cento, i sindacati propongono di operare sul restante 95 per cento dei costi e in particolare tra le voci relative al reperimento di materie prime e rottame il cui risparmio del solo 3 per cento equivarrebbe a 50 milioni di euro, mentre "normalizzando" i costi relativi al capitolo energetico si raggiungerebbero risparmi dell'ordine di 20-30 milioni di euro;

la procedura di riacquisizione avvenuta nel novembre del 2013 prevedeva che la ThyssenKrupp fornisse alla Commissione un piano di attività ed investimenti finalizzati a migliorare la redditività del sito produttivo. Sulla base della documentazione fornita, la Commissione ha ritenuto che l'acquisizione di AST da parte di ThyssenKrupp avrebbe efficacemente garantito una concorrenza effettiva, mantenendo una forza competitiva nel mercato economico europeo dell'*inox*;

il disegno di legge di stabilità per il 2015, invece di contenere misure di sostegno all'occupazione per i lavoratori ternani contiene misure di riduzione dell'Irap sul lavoro che si presentano come un vero e proprio "regalo" di ben 7 milioni di euro di benefici fiscali che il Governo fa alla ThyssenKrupp,

impegna il Governo:

1) con deciso "cambio di passo", a farsi promotore in sede europea, contando anche sul semestre italiano di presidenza dell'Unione, di iniziative per porre un punto fermo e di rilancio complessivo del settore siderurgico così importante per il nostro Paese attraverso un piano europeo per l'acciaio, in cui risulti il valore strategico del polo siderurgico ternano, e basato in particolare sui costi dell'energia, evitando differenziali competitivi troppo ampi tra i diversi Paesi europei e le diverse produzioni energivore;

2) a richiedere alla Commissione europea di censurare il comportamento della ThyssenKrupp relativamente al rispetto degli impegni su investimenti, competitività e concorrenza, formalmente richiesto al momento del perfezionamento dell'operazione di vendita prima e di riacquisizione poi di AST;

3) nell'ambito delle trattative in corso, riprese e imposte dopo lunghe e vigorose lotte e dalla mobilitazione dei lavoratori e dei sindacati, ad assumere decisamente e senza timidezze o

tentennamenti iniziative volte alla definizione di accordi basati su di un solido e condiviso piano industriale tale che la Ast-Acciai speciali Terni possa contare realmente su prospettive di recupero credibili in termini di redditività e di generazione di valore, in una fase di dura crisi economica quale è quella attuale, e venga garantita innanzitutto la tutela occupazionale e la protezione sociale dei lavoratori attraverso la garanzia degli aumenti salariali integrativi già concordati;

4) nello stesso ambito di trattative a sostenere e includere nell'accordo che scaturirà:

a) la garanzia dell'integrità del sito ternano in tutte le sue articolazioni produttive (caldo e freddo) attingendo l'obbiettivo di raggiungere a regime una produzione di almeno 1,2 milioni di tonnellate di fuso nel triennio, confermando l'assetto impiantistico con i 2 forni elettrici;

b) la garanzia della strategicità del sito di Terni in un mercato mondiale già in ripresa con l'obiettivo di raggiungere il milione di tonnellate di spedito, che renderebbero il sito stesso remunerativo, attraverso un potenziamento degli impianti, con investimenti straordinari su prodotti, processi, ricerca, innovazione e formazione e non solamente attraverso investimenti ordinari, pur sempre necessari, nella sicurezza e nell'ambiente.

(1-00338)

CONSIGLIO, CANDIANI, CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, COMAROLI, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI - Il Senato,

premesso che:

la crisi dell'industria siderurgica sta colpendo uno ad uno i maggiori stabilimenti italiani;

l'industria siderurgica italiana non ha storicamente fruito, al pari di altre realtà internazionali, di una volontà politica indirizzata a difenderne e tutelarne l'eccellenza e ciò ha favorito la penetrazione nel settore di colossi internazionali la cui missione è estranea alla tutela dell'eccellenza siderurgica e all'interesse del mantenimento della produzione italiana;

nell'ultimo decennio la produzione dell'acciaio in Europa ha registrato un fortissimo calo a fronte della crescita della quantità di acciaio prodotta in altri Paesi come la Cina, generando preoccupazione sul futuro della siderurgia europea ed italiana, quest'ultima da tempo minacciata da fenomeni di deindustrializzazione;

in questo scenario si inserisce la crisi del polo siderurgico di Terni che riveste un ruolo strategico per l'economia nazionale ed europea per quanto concerne la produzione di acciai speciali, contribuendo da sola al 15 per cento del Pil regionale ed occupando, fra manodopera e indotto, circa 5.000 lavoratori;

l'Acciai Speciali di Terni (AST), ceduta nel 2012 dalla ThyssenKrupp alla multinazionale finlandese Outokumpu, è stata dalla stessa riacquisita nel novembre 2013. Tale operazione si è perfezionata con l'approvazione dell'Unione europea intervenuta in data 13 gennaio 2014;

in ragione di tale perfezionamento, ThyssenKrupp ha fornito alla Commissione europea un piano di attività sugli investimenti in AST e sugli interventi per migliorarne la redditività, sulla base del quale la Commissione ha ritenuto che l'acquisizione avrebbe preservato una concorrenza effettiva, mantenendo una quarta forza competitiva nel mercato dello spazio economico europeo dell'*inox*;

a luglio 2014 la ThyssenKrupp ha presentato un nuovo piano industriale che, al fine di rendere profittevole il sito di Terni, ne prevede un drastico ridimensionamento. Il sito dà lavoro a circa 2.800 dipendenti e produce oltre un milione di tonnellate di acciaio *inox* all'anno; il piano presentato, in particolare, ipotizza, entro l'anno fiscale 2015-2016, la chiusura di uno degli attuali 2 forni elettrici e la riduzione dei livelli occupazionali di 550 unità, prevedendo, più in generale, un risparmio complessivo di 100 milioni in 5 anni (39 milioni nei primi 2 anni più altri 61 da spalmare nel quinquennio);

l'annuncio ha messo in stato di forte agitazione i lavoratori che, a seguito del fallimento di ripetute azioni di mediazione con la società, vedono ad oggi seriamente a rischio il proprio futuro e quello delle loro famiglie;

l'azienda ThyssenKrupp ha inoltre proposto un taglio del 20 per cento dei contratti stipulati con le ditte esterne, dalla manutenzione ai trasporti passando per la vigilanza, la pulizia e l'edilizia industriale con prevedibili effetti sull'intero tessuto economico e sociale del ternano, che verrebbe sottoposto ad un forte depauperamento di risorse produttive ed occupazionali;

il piano di licenziamenti presentato da ThyssenKrupp per AST implicherebbe costi sociali ed industriali elevatissimi, in termini di impatto sia sull'occupazione diretta delle imprese del gruppo sia sulla riduzione dei volumi di produzione, sulle attività e sulle imprese dell'indotto;
l'area ternana nel suo insieme è un distretto produttivo con caratteristiche peculiari e strategiche, vista l'integrazione del polo siderurgico e quello chimico e meccanico; appare quindi urgente adottare ogni iniziativa di salvaguardia della realtà produttiva ed occupazionale del polo siderurgico di Terni e di rilancio dell'intero settore industriale siderurgico;
l'eventuale perdita del polo siderurgico di Terni rappresenterebbe un altro colpo alla politica industriale italiana, mettendo in luce l'incapacità del Governo Renzi di adottare una seria politica di rilancio non solo del settore siderurgico, nel quale l'Italia è sempre stata *leader*, ma dell'intero sistema industriale del Paese,
impegna il Governo:
1) nella concertazione in corso tra Governo, Regioni e parti interessate, ad arrivare alla definizione di un nuovo piano industriale, in grado di riqualificare e promuovere lo storico sito ternano, salvaguardandone l'operatività e gli attuali livelli occupazionali e nello specifico:
a) a mantenere in funzione entrambi i forni elettrici, poiché la sinergia tra area a caldo e area a freddo è fondamentale per la competitività del polo siderurgico ternano che verrebbe compromessa dalla chiusura di uno dei 2;
b) a valutare l'adozione di modalità contrattuali alternative, rispetto agli esuberi, quali l'adozione di contratti di solidarietà, adottati per lo stabilimento in Germania e che, invece, sono stati rifiutati per lo stabilimento ternano;
c) ad intervenire sul versante dell'approvvigionamento energetico, sfruttando le risorse esistenti nel nostro territorio ed incentivando il ricorso a fonti di energia rinnovabile in modo tale da poter abbattere i relativi costi, altrimenti la nostra siderurgia sarà sempre destinata a soccombere, di fronte alla concorrenza spietata attuata ai nostri danni dagli altri Paesi, in cui i costi energetici sono molto più contenuti;
2) ad esigere con determinazione che l'Unione europea ponga in essere ogni utile iniziativa al fine di tutelare in maniera effettiva il valore strategico nazionale che AST ricopre per l'economia italiana, sollecitando un impegno a salvaguardare l'integrità del polo siderurgico ternano e della sua forza lavoro;
3) ad adottare ogni iniziativa utile, anche di natura finanziaria, a favorire il rilancio e lo sviluppo del sito ternano e più in generale dell'industria siderurgica italiana;
4) ad assumere ogni iniziativa utile per scoraggiare fenomeni di delocalizzazione industriale che provocano il depauperamento delle risorse produttive del Paese, evitando nel contempo operazioni unicamente indirizzate alla remunerazione finanziaria al di fuori di qualsiasi politica industriale che preservi l'attività siderurgica degli stabilimenti italiani e l'occupazione.
(1-00339)
FLORIS, SCOMA, MINZOLINI, BONFRISCO, PELINO, GASPARRI, BERNINI, CARRARO, D'AMBROSIO LETTIERI, LIUZZI - Il Senato,
premesso che:
la politica di coesione ha l'obiettivo di ridurre le disparità di sviluppo fra le regioni degli Stati membri e promuove l'inclusione sociale anche attraverso la disponibilità di servizi pubblici fondamentali di interesse economico generale quali il trasporto ai cittadini;
il settore dei trasporti assume un ruolo basilare per la vita dei cittadini e per il ciclo economico del Paese, svolgendo un'attività necessaria al soddisfacimento di interessi pubblici anche quale elemento essenziale del "diritto alla mobilità" previsto all'articolo 16 della Costituzione;
la continuità territoriale, sostenuta in sede europea, ha l'obiettivo di garantire i servizi di trasporto ai cittadini residenti in territori meno favoriti per assicurare la coesione economica e sociale dei territori e l'uguaglianza sostanziale degli individui indipendentemente dalla loro dislocazione geografica;
nell'ordinamento nazionale sono state emanate una serie di disposizioni volte ad assicurare la

continuità territoriale tra i principali aeroporti nazionali e le isole, quali la Sardegna, per venire incontro alla domanda di mobilità degli abitanti di Regioni disagiate a cui appartengono;

alcuni vettori aerei di primaria importanza, quali Meridiana, dopo anni di ordinaria copertura del servizio, oggi versano in gravi problemi di ordine gestionale e finanziario;

Meridiana, di proprietà del fondo Akfed, appartenente al principe ismaelita Aga Khan, sta probabilmente attraversando la fase più difficile della sua storia iniziata a Olbia nel 1963, nonostante le recenti e cospicue iniezioni di capitale;

a partire dal 2007 il gruppo Meridiana registra costantemente margini lordi negativi, vale a dire costi complessivi che superano i ricavi. Le perdite si sono cumulate superando i 300 milioni di euro negli ultimi 7 anni. Tant'è vero che, a fine 2013, il bilancio consolidato di Meridiana, che nel frattempo ha incorporato Meridiana Fly, presenta un buco patrimoniale di 200 milioni di euro;

sulla base dei dati negativi sopra esposti, Meridiana, Governo e sindacati, nel 2011, hanno concluso un accordo per concedere la cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore su base volontaria. Oggi, soltanto 3 anni dopo, si profila la procedura di mobilità per 1.634 impiegati;

il costo del lavoro è sicuramente una componente rilevante del bilancio, ma vi sono dei punti deboli mai superati della compagnia. Il problema è rappresentato da un organico sovradimensionato che deve mantenere una flotta considerevole e in parte obsoleta. La compagnia utilizza aeromobili acquistati negli anni Ottanta, dieci Md-82, che la maggior parte delle compagnie moderne non usa più o sta dismettendo in quanto consumano eccessive quantità di carburante. Al contempo gli aeromobili più moderni, tra cui gli Airbus 320, i Boeing 737 e 767 sono in affitto, per cui hanno un costo, anche se restano fermi;

il piano industriale non sembra essere adatto a garantire la crescita dell'azienda: Meridiana non riesce a battere la concorrenza dei vettori *low cost*. Inoltre, i vertici della compagnia hanno fatto delle scelte che si sono rivelate sbagliate. Nel 2006, Meridiana ha prima assorbito Eurofly con annesse perdite e poi Air Italy, rivelatesi entrambe acquisizioni fallimentari;

l'eccesso di personale è in parte legato ad una serie di contenziosi legali che hanno comportato assunzioni obbligatorie, imposte dall'autorità giudiziaria. La causa scatenante è la fusione di Meridiana ed Eurofly che, nel 2006, ha dato vita al marchio Meridianafly. Alcuni dipendenti sono stati assunti con i contratti delle aziende di provenienza, risalenti ai primi anni del 2000. Erano contratti a tempo determinato e in massima parte di carattere stagionale, soprattutto per il personale proveniente da Eurofly. Oltre 500 dipendenti, assunti inizialmente per 2 o 3 stagioni, hanno impugnato il contratto originario pretendendo, in alcuni casi, il reintegro e, in altri casi, un risarcimento pecuniario. Ciò ha determinato per la società, da un lato, una sovrabbondanza di personale, dall'altro un obbligo di risarcire le controparti;

considerato che:

gli incontri che si succedono in queste ultime settimane tra Meridiana, Governo e sindacati sono volti a trovare una soluzione condivisa che tenga conto delle esigenze di rilancio aziendale della compagnia ma anche dei posti di lavoro;

i rappresentanti dei maggiori sindacati (Cgil, Cisl, Uil, Apm e Usb) hanno messo sul tavolo 3 punti principali: in primo luogo, la fusione di un'azienda unica tra Air Italy e Meridiana; in secondo luogo, la creazione di una lista di dipendenti unica; infine, l'applicazione del contratto nazionale di lavoro;

il Governo, per parte sua, si muove su 3 linee guida: la prima riguarda gli incentivi alla mobilità volontaria e al pensionamento da parte dell'azienda e delle Regioni; la seconda è relativa alla possibilità di riassorbimento di parte del personale in Air Italy; la terza concerne il tentativo di ridurre gli esuberi con ENAC e le Regioni;

Meridiana ha presentato, lo scorso 27 ottobre, un documento in cui al centro è posta la decisione di aprire la procedura di mobilità per il personale in esubero, al fine di avere tempi certi e portare avanti il piano di ristrutturazione aziendale;

tenuto conto che è preminente garantire la continuità territoriale della Sardegna, intesa come capacità di garantire un servizio di trasporto che non penalizzi i cittadini residenti nel territorio sardo, oltre che

salvaguardare la professionalità del personale impegnato nel rilancio della Meridiana,
impegna il Governo:
1) a garantire la continuità territoriale della regione Sardegna;
2) a porre in essere ogni azione utile a garantire i lavoratori di Meridiana sul piano occupazionale;
3) a partecipare, in maniera più compiuta, con gli attori coinvolti nelle trattative al fine di trovare soluzioni di sostenibilità economica duratura per la compagnia;
4) a contribuire alla stesura di un piano industriale coerente con le esigenze dell'azienda anche attraverso il reperimento di apposite risorse in grado di minimizzare gli effetti negativi della ristrutturazione aziendale.
(1-00340)
PELINO, MALAN, FLORIS, PERRONE, AURICCHIO, BERTACCO, PICCINELLI, SERAFINI - Il Senato,
premesso che:
Acciai speciali Terni SpA (AST) è una società italiana operante nel settore della metallurgia, siderurgia e informatica. È stata fondata il 10 marzo 1884 con il nome di Società degli alti forni, fonderie e acciaierie di Terni. Contestualmente alla fondazione dell'acciaieria, la città di Terni è entrata nella storia della siderurgia con questa grande fabbrica, con un reparto di laminazione, una grossa fucina e un grande maglio da 108 tonnellate, che ne costituivano cuore pulsante per l'economia;
la scelta di Terni fu determinata dall'esistenza di impianti già attivi, dalla possibilità di reperire manodopera qualificata, dalla sua strategica posizione geografica e dalla disponibilità di abbondanti risorse idriche;
a partire dagli anni '60 del XX secolo, AST ha attuato un programma di sviluppo di impianti e produzioni che le ha consentito progressivamente di assumere una posizione di preminenza nel campo degli acciai di qualità, divenendo *leader* mondiale nella produzione di acciai inossidabili piani;
nel dicembre 1988, nell'ambito di un programma di risanamento della siderurgia pubblica italiana, l'Acciai speciali Terni ha conferito i propri impianti all'ILVA (società multidivisionale a partecipazione statale facente parte del gruppo IRI);
nel 1994, l'azienda è stata definitivamente privatizzata. La tedesca Krupp, insieme alla Falck, Agarini e Riva, ne è divenuta proprietaria e, nel 2001, dopo la fusione con la Thyssen (ThyssenKrupp) ha assunto la proprietà dell'intero pacchetto azionario;
nel 2009, il gruppo ThyssenKrupp, nell'ambito di un progetto di ristrutturazione, ha introdotto una nuova struttura organizzativa che ha fatto confluire tutta la produzione dell'acciaio inossidabile nell'area d'affari Stainless global;
nel 2011, è stato approvato lo scorporo della Stainless global in un soggetto operativo indipendente denominato Inoxum. Da tale momento è iniziato un percorso destinato a scorporare quest'ultima dal gruppo ThyssenKrupp, che prevedeva diverse opzioni, tra cui la vendita;
nel novembre 2012, la Commissione europea ha approvato l'acquisizione di Inoxum da parte di Outokumpu, gruppo industriale finlandese, con sede a Espoo, che opera nella produzione di acciaio inossidabile, subordinandola però alla cessione degli impianti di produzione di acciaio *inox* situati a Terni, al fine di evitare la costituzione di imprese aventi posizioni dominanti sul mercato europeo. Da questo momento, in attuazione della decisione della Commissione europea *antintrust*, è iniziato il processo di cessione dell'azienda, la cui ragione sociale dal 1° dicembre 2012 è mutata nuovamente in Acciai speciali Terni;
il 30 novembre 2013, il gruppo Outokumpu ha annunciato di aver concluso un accordo vincolante con ThyssenKrupp in base al quale la società finlandese avrebbe venduto alla ThyssenKrupp le attività di Terni, come previsto dal correttivo richiesto dalla Comunità europea. La cessione ha compreso la Acciai speciali Terni e le entità giuridiche collegate (Aspasiel, società delle fucine, Terninox e tubificio di Terni), così come i centri di servizio di Outokumpu in Germania, Spagna, Turchia e Francia. La transazione è stata subordinata all'approvazione delle autorità competenti e alle consuete condizioni di chiusura delle trattative;

il 28 febbraio 2014, la ThyssenKrupp ha comunicato che la transazione è stata ufficialmente completata e che la Acciai speciali Terni, con le società collegate, verrà integrata nella *business area* "materials services";

considerato che:

Acciai speciali Terni è uno dei principali produttori al mondo di laminati piani di acciaio inossidabile, destinati principalmente al settore alimentare, agli elettrodomestici, all'edilizia, ai casalinghi, alla produzione ed utilizzazione di energia, ai trasporti, all'industria di base, a quella meccanica e siderurgica;

AST si qualifica come gruppo industriale *leader* per l'impiantistica moderna e sofisticata, per le innovazioni tecnologiche e produttive, per il rigoroso controllo della qualità dei propri processi e prodotti e per i risultati della ricerca metallurgica;

l'azienda conta 2.800 dipendenti e crea un indotto di circa 20.000 persone che ne beneficiano in termini di lavoro;

nel corso dell'ultimo biennio, a causa del periodo di perdurante congiuntura economica negativa l'azienda versa in una situazione di drammatica crisi;

nel mese di luglio 2014 è stato presentato un piano industriale dai vertici di ThyssenKrupp e Acciai speciali Terni, che prevede un taglio lineare di 550 unità in due anni nonché la chiusura del secondo forno entro il 2016;

i vertici societari hanno affermato altresì che negli ultimi anni AST «ha attraversato un periodo difficile, che ha comportato delle perdite significative attribuibili alle avverse condizioni di mercato e a inefficienze strutturali comprendenti il *mix* di prodotto e il contenimento del raggio di commercializzazione a livello territoriale». Per l'azienda, che è stata integrata nella divisione *business area* "materials services" «al fine di beneficiare nel miglior modo della presenza di ThyssenKrupp sul mercato internazionale», è stato deciso di intraprendere un «piano di azione strategico globale, in grado di ristabilire la profittabilità sostenibile dell'azienda, nonostante il difficile quadro del mercato caratterizzato da un'esistente sovraccapacità»;

dal piano è stato previsto, anche, «un maggiore *focus* sui laminati a freddo e un incremento delle vendite rivolte agli utenti finali. Questo nuovo approccio strettamente legato all'andamento del mercato presuppone un cambiamento nella produzione che deve limitare i propri volumi in base alle vendite redditizie. Ciò comporta l'incremento delle capacità nella produzione dei laminati a freddo affiancata da un'ottimizzazione dell'efficienza nella fase liquida e una contemporanea chiusura del secondo forno entro il 2015/2016. Tale chiusura potrebbe essere riconsiderata solo se le condizioni di mercato miglioreranno notevolmente e tutti gli obiettivi saranno stati raggiunti»;

a detta dei sindacati il piano di risanamento proposto risulta irricevibile e necessita di sostanziali e profonde modifiche, a partire dalla questione dell'occupazione e delle prospettive industriali dell'intero sito di Terni;

l'annosa vicenda dell'azienda di Terni, prima in mani finlandesi che l'avrebbero voluta come centro produttivo dell'area mediterranea e poi, a causa di un abuso di posizione dominante nella produzione dell'acciaio inossidabile riconosciuto dall'autorità europea *antitrust*, nuovamente in mani tedesche che hanno ribaltato il piano espansivo dei finlandesi rafforzando gli stabilimenti in Germania a scapito di quelli italiani, ha provocato lunghi scioperi da parte dei lavoratori nonché scontri di piazza fra le forze dell'ordine e i manifestanti a partire dal mese di agosto 2014;

da ultimo, nella giornata di mercoledì 29 ottobre, durante una manifestazione organizzata dai lavoratori di Acciai speciali di Terni in segno di protesta contro la decisione della ThyssenKrupp di mettere in mobilità 550 dipendenti, si sono verificati duri scontri fra le forze di polizia e i manifestanti;

la disperazione sociale rende inevitabili manifestazioni di piazza che spesso sono l'unica occasione per esprimere inquietudini e tensioni che mai come in questo momento stanno emergendo nelle acciaierie AST, nella città di Terni e in tutta l'Umbria;

il Governo italiano, nel periodo intercorso tra luglio e dicembre 2014, presiede il semestre europeo, e potrebbe tentare di incidere sulla scena europea favorendo la svolta nel segno della crescita e dello

sviluppo di cui l'Italia, come gli altri Paesi dell'Unione, ha urgente necessità,
impegna il Governo:
1) ad adottare un'azione più incisiva e complessiva tesa a rimuovere le posizioni oltranziste messe in campo dall'azienda e a operare ogni sforzo per scongiurare i licenziamenti;
2) ad instradare un contraddittorio tra i vertici della ThyssenKrupp ed il *management* di AST al fine di salvaguardare le produzioni ed i volumi, nonché l'unitarietà ed integrità del sito e dei livelli occupazionali;
3) a verificare, in sede europea, per quali ragioni sia stato accusato il gruppo finlandese Outokumpu di abuso di posizione dominante, quando quest'ultimo si era prodigato nell'investire in Italia rendendo il sito di Terni quale centro produttivo dell'area mediterranea;
4) a far emergere, approfittando della presidenza del semestre europeo, l'importanza del sito di Terni nonché sollecitare la ThyssenKrupp a realizzare gli impegni richiesti dalla Commissione UE durante la riacquisizione del sito di Terni;
5) a scongiurare la possibilità di nuovi scontri di piazza fra le forze dell'ordine e i lavoratori che non giovano all'immagine del nostro Paese e potrebbero sfociare in un periodo di violenza inaudita.
(1-00341)
LAI, ZANDA, FILIPPI, CUCCA, ANGIONI, MANCONI, IDEM, CALEO, BROGLIA, BORIOLI, CORSINI, SONEGO, PEGORER, SANGALLI - Il Senato,
premesso che:
Meridiana è una compagnia aerea italiana a capitale interamente privato con sede ad Olbia. La compagnia fu fondata con il nome Alisarda nel 1963 da Karim Aga Khan, con l'intento di promuovere il turismo in Sardegna;
la compagnia aerea Meridiana, con il passare degli anni, è divenuta un importante vettore di linea con un *network* nazionale ed europeo articolato, per lo più rivolto a collegare i principali aeroporti italiani con le 2 isole maggiori Sardegna e Sicilia;
alla fine di febbraio 2010, a seguito della fusione di Meridiana con Eurofly, compagnia specializzata nel servizio *charter* verso destinazioni vacanza di lungo raggio, è nata Meridiana Fly, il secondo vettore di trasporto aereo in Italia;
nell'ottobre 2011 Meridiana Fly ha acquisito totalmente la proprietà di Air Italy, vettore italiano a vocazione *charter* potenziando ulteriormente l'offerta di voli e rafforzando la propria posizione nel mercato del trasporto aereo nazionale;
nel gennaio 2013 AKFED, (Fondo Aga Khan per lo sviluppo) azionista di Meridiana, ha nominato l'ingegner Roberto Scaramella nuovo amministratore delegato della Compagnia e a partire da marzo 2013, a seguito di un'operazione di *rebranding*, la compagnia aerea ha di nuovo assunto la denominazione di Meridiana SpA;
rilevato che:
Meridiana SpA è attualmente il secondo vettore di trasporto aereo italiano, con una flotta complessiva di 27 aeromobili composta da 10 McDonnell Douglas MD82, 5 Airbus A320, 3 Boeing 737-700, 2 Boeing 737-300, 1 Boeing 767-200, 2 Boeing 767-300, 4 Boeing 737-800;
gli aeroporti di Olbia - Costa Smeralda, Cagliari, Napoli, Verona, Milano e Roma sono gli scali di riferimento sul territorio nazionale da cui partono voli di linea di corto, medio o lungo raggio, da cui è possibile raggiungere i principali aeroporti italiani e del Mediterraneo, oltre a importanti scali internazionali quali il Brasile, le Maldive, le Mauritius, il Kenya, Zanzibar, Santo Domingo;
secondo gli ultimi dati, la compagnia aerea trasporta annualmente oltre 4 milioni di passeggeri in Italia e all'estero, di cui 1,5 milioni da e per la Sardegna;
nel 2013 il numero medio dei dipendenti del gruppo Meridiana era pari a 1.694 addetti di cui 1.011 personale di terra e 683 personale di volo, con una riduzione complessiva di 403 unità rispetto al 2012 mediante utilizzo della procedura CIGS (cassa integrazione guadagni straordinaria);
constatato che:
la relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2013 ha evidenziato la situazione di crisi in cui versa

Meridiana, in parte determinata dall'andamento negativo del mercato e del settore del trasporto aereo, dalla crescita dei costi del carburante e dalla perdita di una consistente quota di mercato dovuta alla crisi in Egitto;

il bilancio consolidato 2013 ha registrato una consistente caduta dei ricavi che sono passati da 668,8 milioni di euro del 2012 a 529,4 milioni di euro nel 2013, con una tendenza in perdita che sembra confermarsi anche nel 2014;

l'EBITDA presenta un saldo negativo di 46,7 milioni di euro, mentre il risultato operativo consolidato, l'EBIT, è positivo per 11,5 milioni di euro in raffronto a un saldo negativo di 138 milioni di euro;

la perdita netta del gruppo è pari a 6,3 milioni di euro contro una perdita netta di 161,4 milioni di euro nel 2012 *pro forma*. Per quanto riguarda la sola compagnia aerea Meridiana si registra una perdita netta di 155 milioni di euro contro una perdita netta di 87,6 milioni di euro nel bilancio separato 2012;

al 31 dicembre 2013, il gruppo Meridiana presenta una situazione di *deficit* patrimoniale pari a 200 milioni di euro contro un *deficit* di 233,3 milioni di euro al 31 dicembre 2012. Alla medesima data del 31 dicembre 2013 anche la capogruppo Meridiana SpA presenta una situazione di *deficit* patrimoniale pari a 148,8 milioni di euro rispetto ad un patrimonio netto negativo pari a 35,2 milioni di euro al 31 dicembre 2012;

la posizione finanziaria netta consolidata a fine esercizio è negativa per 339,9 milioni di euro rispetto all'indebitamento finanziario netto di 162,1 milioni di euro del bilancio consolidato 2012. L'incremento è in larga misura derivante da nuovi finanziamenti del socio AKFED. Al 31 dicembre 2013 i debiti finanziari verso AKFED sono pari a 245,4 milioni di euro;

la crisi aziendale emerge chiaramente dalle cifre di bilancio, che denunciano gravi errori di gestione e che sono state determinate da un avvicendarsi ben 6 amministratori delegati nel corso degli ultimi 10 anni;

osservato che:

nel 2013 il numero medio dei dipendenti del gruppo Meridiana era pari a 1.694 addetti di cui 1.011 personale di terra e 683 personale di volo, con una riduzione complessiva di 403 unità rispetto al 2012 mediante utilizzo della procedura CIGS;

nel corso del 2014 la situazione di crisi di Meridiana SpA si è ulteriormente aggravata, spingendo i vertici della società ad annunciare, lo scorso 15 settembre, un piano di ristrutturazione che prevede la messa in mobilità di 1.634 dipendenti, «in esubero strutturale», di cui 1.478 dipendenti del settore del trasporto aereo (262 piloti, 896 assistenti di volo e 320 dipendenti personale di terra) e 156 dipendenti di Meridiana *maintenance*, che cura i servizi di manutenzione; nel contempo, è stata avviata la sostituzione della flotta che prevede l'acquisto di 20 aerei *Boeing* entro la fine del 2015;

di fatto i numeri del piano di ristrutturazione prefigurano un sostanziale ridimensionamento della seconda compagnia di trasporto aereo nazionale, il cui futuro si prospetta del tutto incerto e senza obiettivi industriali credibili;

il 17 ottobre 2014 è stato convocato presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali il tavolo sugli oltre 1.600 esuberi della compagnia aerea Meridiana, con la partecipazione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dei rappresentanti delle Regioni Lombardia, Veneto e Sardegna, dei vertici dell'azienda e di 9 associazioni sindacali;

a seguito di tale incontro si sono succeduti vari incontri fra la società e i sindacati che, tuttavia, non sembrano indirizzarsi verso una soluzione condivisa della vicenda;

il presidente di Meridiana, Marco Rigotti, ha recentemente confermato che la società intende rispettare i termini di negoziato con i sindacati previsti dalla normativa: i primi 45 giorni di negoziato termineranno il 10 dicembre 2014, ovvero venti giorni prima del 31 dicembre, data ultima per utilizzare il massimo degli ammortizzatori sociali: 4 anni per gli *under* 40, 5 anni per chi ha tra i 40 e i 50 anni, 6 anni per gli *over* 50;

i sindacati hanno recentemente proposto una procedura separata per i lavoratori pensionabili e per i volontari e un'altra per tutto il resto del personale, allo scopo di prolungare la trattativa per altri 6 mesi in modo da trovare un'intesa sull'estensione di altri 2 anni della cassa integrazione, che scadrà nel

giugno del 2015. Ma l'azienda non ha accettato confermando che la procedura resterà unica;
tenuto conto che:
la crisi di Meridiana, unitamente alla situazione di Alitalia e alla crisi delle compagnie che garantivano i collegamenti via mare, rischia di avere ripercussioni particolarmente gravi per la continuità territoriale e la mobilità dei cittadini da e verso la Sardegna, che attualmente si trova, di fatto, priva di alternative modali da e per il continente;
sulla base del piano di ristrutturazione proposto da Meridiana si annunciano gravissime conseguenze per l'occupazione e per l'indotto, con ripercussioni accentuate nella Regione Sardegna, e come è stato più volte sottolineato dai sindacati, «si tratta della crisi aziendale più grave dell'intera storia dell'isola»;
dei 1.650 lavoratori in mobilità più di 850 sono sardi;
una conclusione in questo senso della vertenza in corso rappresenterebbe un grave danno occupazionale per una regione come la Sardegna, già fortemente colpita dalla crisi economica, dalla deindustrializzazione e da tassi di disoccupazione elevatissimi, e rivelerebbe una linea di ristrutturazione dell'azienda priva di responsabilità nei confronti del territorio ove ha sede ed esclusivamente incentrata sulla riduzione dei costi del personale;
tutto ciò nonostante le ingenti risorse della regione Sardegna impegnate nel trasporto aereo a beneficio del vettore che ha da tempo spostato i voli da e per l'isola sulla controllata (al 100 per cento) Air Italy, con base a Malpensa e marchio Meridiana; la procedura di mobilità annunciata dal gruppo esclude dai licenziamenti il personale con sede in Lombardia di Air Italy,
impegna il Governo:
1) a monitorare lo stato delle trattative in corso fra Meridiana e i sindacati e ad adottare ogni iniziativa volta a favorire una conclusione positiva della vertenza;
2) a verificare con Meridiana SpA la fattibilità del piano di ristrutturazione e di riorganizzazione predisposto e se questo sia effettivamente in grado di garantire la continuità operativa della compagnia di trasporto aereo nel breve e nel medio lungo periodo;
3) a verificare ogni possibile iniziativa volta ad evitare il ricorso massiccio alla CIGS per il personale della compagnia di trasporto aereo Meridiana nelle dimensioni prospettate dal piano di ristrutturazione e riorganizzazione, che oltre a rappresentare un significativo ridimensionamento degli attuali livelli occupazionali, in particolare nella regione Sardegna, costituisce anche una perdita di lavoratori altamente specializzati;
4) a valutare la possibilità che la compagnia di trasporto aereo Meridiana diventi parte del progetto Alitalia-Etihad e ad avviare contatti con le parti per verificare la fattibilità dell'operazione;
5) ad assumere tutte le iniziative necessarie finalizzate ad incrementare i servizi di collegamento da e per la Sardegna in regime la continuità territoriale, garantendo una effettiva e concreta mobilità tra la Sardegna e il continente, concordando in sede comunitaria eventuali misure straordinarie di sostegno per i vettori che intendano impegnarsi ad assicurare la libera circolazione delle merci e delle persone tra la Sardegna, l'Italia e il resto dell'Unione europea.
(1-00342)
Interpellanze
DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che a quanto risulta agli interpellanti:
nella Regione Calabria sono oltre 25.000 i percettori di ammortizzatori sociali in deroga; sono circa 5.000 i lavoratori socialmente utili (LSU) e lavoratori di pubblica utilità (LPU), che da oltre vent'anni sono precari impiegati nella pubblica amministrazione, in qualità di "detentori di sussidio" che, pur svolgendo gli stessi lavori dei pubblici dipendenti, non godono degli stessi diritti e delle garanzie sul piano economico;
gli impegni assunti dalla cabina di regia convocata il 16 ottobre 2014 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sono stati completamente disattesi;
a fronte delle annunciate 2 mensilità del 2013, nei giorni scorsi la Prefettura di Reggio Calabria ha ricevuto la promessa dell'arrivo di uno stanziamento a breve, di 22 milioni di euro, bastanti a coprire

poco più di una sola mensilità per i 25.000 lavoratori;
tale situazione ha già provocato la protesta dei lavoratori che, nei giorni scorsi, hanno bloccato traghetti e autostrade della Regione per richiamare l'attenzione del Governo sulla situazione e per il 7 novembre è prevista una nuova e più estesa mobilitazione;
considerato che:
pur avendo registrato lo sblocco del pagamento di una mensilità per i lavoratori percettori di ammortizzatori in deroga, la situazione rimane estremamente critica, se si considera che ancora non si riesce a chiudere l'annualità 2013, a cui si aggiunge la mancata erogazione dei sussidi per tutto il 2014;
per i lavoratori LSU-LPU l'*iter* normativo per le contrattualizzazioni, avviato con la legge di stabilità 2013 (legge n. 228 del 24 dicembre 2012), non si è ancora concluso con il rischio concreto di perdere le risorse assegnate;
la conseguenza è che migliaia di lavoratori continuano a restare privi di qualsiasi tipo di sostegno al reddito, senza garanzie sul piano economico e senza alcuna prospettiva di ricollocazione nel circuito lavorativo,
si chiede di sapere se dal prossimo incontro, programmato per il giorno 12 novembre 2014 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Governo intenda farsi carico dei problemi occupazionali e sociali della Regione, garantendo, oltre alla certezza di risorse, l'avvio di politiche attive per promuovere l'occupazione e l'inserimento lavorativo, al contempo attivando interventi strutturali finalizzati al rilancio economico, sociale e produttivo della Regione.
(2-00218)
GINETTI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
è in discussione una proposta di riorganizzazione del Dipartimento della amministrazione penitenziaria del Ministro della giustizia, di razionalizzazione delle funzioni della polizia penitenziaria e di sottrazione delle direzioni degli istituti penitenziari ed attribuzione del controllo delle stesse al Ministero dell'Interno;
considerato che tra le raccomandazioni di numerose organizzazioni internazionali vi è quella di non consentire la direzione delle carceri ai ministeri di polizia per evitare improprie sovrapposizioni ed il rischio di abusi nella gestione del sistema carcerario;
a questo riguardo è opportuno evidenziare che anche nei Paesi in cui si è inteso privatizzare, in parte, il sistema penitenziario, come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, il controllo e la gestione degli istituti di pena è rimasto riservato ai ministeri della Giustizia;
a partire dalla riforma carceraria del 1986 (legge n. 663 del 1986) incentrata su 2 principi fondamentali ed imprescindibili in attuazione del dettato costituzionale dell'art. 27, che la pena deve tendere alla rieducazione del condannato e che essa non deve consistere in trattamenti contrari al senso di umanità, il sistema penitenziario si è evoluto maturando da parte di tutti i suoi operatori (dai direttori, ai poliziotti, al personale ausiliario) una gestione democratica ed aperta al territorio che costituisce, a tutti gli effetti, un patrimonio culturale e tecnico accumulato nel tempo che rischia di venire meno se non valorizzato;
l'intervento legislativo, predisposto in osservanza dell'art. 2, comma 10-*ter*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, e successive modifiche, dovrebbe operare una riorganizzare il Ministero della giustizia mediante riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche per ridurre i costi migliorando o lasciando inalterata l'azione del ministero;
dalla cognizione dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante "Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli Uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche del Ministero della Giustizia" e dalla relazione illustrativa allegata non sembra, tuttavia, che le proposte formulate possano semplificare ed efficientare l'organizzazione, considerando sempre che il sistema penitenziario costituisce nel suo insieme una struttura dello Stato deputata a contribuire al mantenimento della sicurezza pubblica ed è, quindi, parte integrante delle strutture di sicurezza e di giustizia per la gestione della esecuzione della pena e come tale dovrebbe

essere riorganizzato e non meramente ridotto con tagli generalizzati, bensì selettivi, per agire in presenza di duplicazioni di funzioni ed inefficienze;
tra le altre disposizioni che, allo stato, suscitano forti perplessità vi è quella prevista dall'art. 7, comma 2, lettera *b)*, con la quale lo schema di regolamento citato trasferisce la direzione generale dell'Esecuzione penale esterna del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria al dipartimento della Giustizia minorile che si ritiene non abbia l'organizzazione adeguata in considerazione anche del rapporto tra i circa 300 detenuti di minore età a fronte degli oltre 26.000 detenuti in esecuzione penale esterna;
il collocamento dell'esecuzione penale esterna per adulti presso il Dipartimento per la giustizia minorile rischia di determinare, pertanto, gravi problemi di inefficienza ed inefficacia dell'azione amministrativa per la mancanza di riferimenti comuni, allo stato attuale costituiti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dai Provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria nella relazione con gli istituti penitenziari con i quali gli Uffici di esecuzione penale esterna condividono importanti decisioni e percorsi, anche in considerazione dell'aumento stimato del numero dei casi di condanna in esecuzione esterna per effetto dei provvedimenti legislativi adottati dal Parlamento verso un sistema di *probation* e di funzione "riparativa" della pena;
posto che l'esecuzione penale deve rimanere sotto la direzione del Ministero della giustizia si propone, al contrario, di valutare se non sia più opportuno che il dipartimento della Giustizia minorile venga accorpato al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;
secondo tale ultimo disegno, in attuazione di una razionalizzazione della struttura dipartimentale, si potrebbe creare un capo dipartimento, 3 direzioni generali e 3 macro aree per il Nord, il Centro e le isole ed il Sud, delle strutture territoriali regionali, con complessivi soli 7 posti con funzione di dirigenza generale, rispetto agli attuali 25, lasciando gli uffici della Esecuzione penale esterna e gli istituti penitenziari nel complessivo attuale numero di 293 e ciò permetterebbe un notevole risparmio di risorse rispetto al numero di livelli di dirigenza generale e di strutture organizzative parificate,
si chiede di sapere quali siano nell'ambito della riforma del Ministero della giustizia, le modifiche e le integrazioni da apportare in sede di emanazione del regolamento di organizzazione del Ministero per rendere più incisivi i risparmi di risorse senza far venir meno la funzione essenziale dell'amministrazione penitenziaria nell'ambito dell'esecuzione penale del Ministero della giustizia.
(2-00219)

Interrogazioni

CUOMO, ASTORRE, DI GIORGI, Elena FERRARA, PUPPATO, SOLLO, SPILABOTTE, PEZZOPANE, RICCHIUTI - *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* -
Premesso che:
le linee programmatiche esposte in più occasioni dal Governo e dal Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione vanno nella direzione di promuovere un "ricambio generazionale" nell'ambito delle dotazioni organiche della pubblica amministrazione anche attraverso riformulazioni del *turnover* e delle sue precedenti limitazioni;
l'art. 3 e seguenti del decreto-legge n. 90 del 2014, recante "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 114 del 2014, inserivano nella vigente normativa modifiche al *turnover* per l'accesso alla pubblica amministrazione;
il Dipartimento per la funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri ha avviato un monitoraggio, sulla base delle previsioni dell'articolo 4, comma 5, del decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013;
gli esiti dello stesso monitoraggio hanno rappresentato una situazione allarmante circa il numero dei vincitori di concorso pubblico in attesa di assunzione sull'intero territorio nazionale tra enti locali e amministrazioni dello Stato. Nello specifico i "vincitori da assumere" sono ad oggi 3.073 mentre gli "idonei all'eventuale assunzione" sono 84.146;
lo stesso monitoraggio risulta essere parziale ed incompleto come testimonia una diffida pervenuta alla

Presidenza del Consiglio dei ministri in ordine, ad esempio, al concorso pubblico, per esami, per il conferimento di complessivi 26 posti di categoria "A", parametro retributivo F1, nel ruolo non dirigenziale della Presidenza del Consiglio dei ministri, indetto con decreto del segretario generale dell'11 novembre 2010 e pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, IV Serie Speciale "Concorsi ed Esami", n. 93, del 2010 le cui graduatorie, perfettamente valide e vigenti, non appaiono nei dati diffusi successivamente al monitoraggio;
il disegno di legge delega sulla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (AS 1577) prevede l'accentramento dei concorsi per tutte le amministrazioni pubbliche;
considerati:
la rilevante centralità del tema dell'accesso alle carriere della pubblica amministrazione, uno dei punti principali nella riforma della pubblica amministrazione;
il doveroso rispetto del dettato costituzionale che all'art. 97 prevede l'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni in maniera esclusiva attraverso procedure concorsuali;
l'insostenibile situazione di attesa, anche di diversi anni, per decine di migliaia di vincitori di concorsi pubblici che non vedono riconosciuto un diritto soggettivo all'assunzione dopo aver espletato e vinto un concorso pubblico bandito da amministrazioni statali e/o enti locali;
alcune specifiche e peculiari situazioni di particolare gravità ed emergenza, come quella in cui versa, a titolo di esempio, il Comune di Roma, nell'ambito del quale l'assorbimento, secondo i piani assunzionali presentati dall'amministrazione, di 1.995 vincitori di concorso pubblico per 22 profili professionali bandito nel 2010, avverrebbe in almeno 12 anni a partire dall'anno in corso,
si chiede di sapere quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per favorire il "ricambio generazionale" nella pubblica amministrazione riconoscendo celermente diritti, ad oggi negati, a decine di migliaia di cittadini italiani, vincitori di procedure selettive pubbliche nelle amministrazioni statali e negli enti locali.
(3-01393)
CARDIELLO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
non è stato ancora risolto il problema del sovraffollamento della popolazione carceraria negli istituti di pena. La disparità tra numero di celle e numero di detenuti è causa di numerosi problemi, tra cui la costante violazione dei diritti umani;
il Consiglio d'Europa ha sovente stigmatizzato tale situazione auspicando la sua soluzione;
l'ufficio del commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie ha individuato la possibilità di costruire una nuova struttura carceraria nel territorio di Nola (Napoli);
l'edificio avrebbe la capacità di accogliere circa 900 detenuti;
il 18 luglio 2013 la struttura è stata inserita nel "piano carceri" e l'importo previsto per la sua la realizzazione è di 75 milioni di euro;
la necessità di costruire una nuova struttura carceraria è stata ribadita nella relazione programmatica del commissario straordinario, presentata al Parlamento il 7 gennaio 2014;
il carcere di Nola contribuirebbe non solo a diminuire il sovraffollamento negli istituti penitenziari ma costituirebbe anche un'occasione di sviluppo occupazionale per il territorio, che avvantaggerebbe anche l'indotto;
la nuova struttura consentirebbe anche di dare una risposta alle istanze del personale di Polizia penitenziaria originario del territorio e da molti anni in attesa di trasferimento,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda assumere iniziative per accelerare l'*iter* amministrativo relativo alla progettazione e alla realizzazione del nuovo istituto di pena di Nola;
se, a far data 18 luglio 2013, siano sorte situazioni che determinano impedimenti, o rallentamenti, alla sua realizzazione.
(3-01394)
BLUNDO, MONTEVECCHI, SERRA, FATTORI, VACCIANO, PETROCELLI, CATALFO, TAVERNA, MANGILI, LUCIDI, SANTANGELO, PUGLIA, MARTELLI, MORONESE,

BULGARELLI, CIAMPOLILLO, COTTI, LEZZI, SIMEONI - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'Accademia delle Belle arti di Roma è una delle più importanti e antiche accademie d'Italia. Il complesso storico che la ospita attualmente sito in via di Ripetta, tradizionalmente chiamato "Il Ferro di cavallo", fu costruito nella metà dell'Ottocento come edificio destinato ad abitazione e successivamente adattato a sede dell'Accademia, ma la sua nascita risale al Cinquecento sotto il nome di "Accademia di San Luca". L'istituto si caratterizza per una tradizione unica nel campo degli studi artistici e per un indiscusso prestigio derivante dalle attività svolte dai grandi maestri del passato e la sua odierna attività didattica si concretizza in una miriade di insegnamenti che riguardano la pittura, la decorazione, la scultura, la scenografia e una "Scuola libera del nudo", oltre a vari corsi di sperimentazione. Attualmente la proprietà dell'edificio di via di Ripetta, a quanto risulta agli interroganti, sembra essere dell'agenzia del Demanio, che è alle dirette dipendenze del Ministero dell'economia e delle finanze;

con legge n. 508 del 21 dicembre 1999 l'Accademia diviene una delle sedi più importanti per l'alta formazione, la specializzazione e la ricerca in ambito artistico e pur vedendosi riconosciuta ampia autonomia didattica ed amministrativa, entra a far parte del settore dell'Alta formazione artistica e musicale (AFAM), sotto l'egida del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

considerato che:

nonostante la tradizione secolare che la caratterizza, gli studenti segnalano da tempo serie problematiche di carattere logistico che condizionano il regolare svolgimento della didattica e della pratica artistica. L'ultima segnalazione è del 20 settembre 2014, quando sono stati dichiarati inagibili, a causa della mancata uniformità alla normativa antincendio, 2 dei 4 piani che compongono l'edificio, decisione che ha impedito agli studenti la fruibilità di ben 30 aule, costituenti luogo di innumerevoli attività didattiche. Pertanto, nell'anno accademico 2014/2015 attività come corsi di pittura, disegno, anatomia, storia dell'arte, decorazione, antropologia culturale, beni culturali, decorazione, iconologia e iconografia, economia e mercato dell'arte, museografia, restauro, semiologia del corpo, storia delle tecniche artistiche, teoria della percezione e psicologia della forma, non possono essere regolarmente svolte;

ancor più grave a parere degli interroganti è aver considerato come intervento risolutore di tali disagi il trasferimento dei suddetti corsi in aule adibite ad altri tipi d'insegnamento, creando ulteriori disordini organizzativi nella suddivisione temporale degli spazi tra le varie materie. Un esempio su tutti è rappresentato dall'alternanza delle lezioni di pittura a quelle di scenografia, che rende di fatto impossibile il continuo allestimento delle aule per entrambe le materie ed impedisce agli studenti di pittura, che prima erano soliti svolgere le loro attività nei piani chiusi il 20 settembre, di esercitare la propria attività in quanto l'aula è permanentemente colma delle strumentazioni necessarie per il corso di scenografia;

per ovviare al mancato adeguamento alla normativa antincendio e quindi all'inagibilità delle aule si è anche deciso di dislocare lo svolgimento di alcuni corsi e lezioni in diversi licei artistici di Roma, aumentando il grado di disagio generale e costringendo gli studenti a continui spostamenti da una sede all'altra;

considerato inoltre che il disagio sopra descritto risulta essere ancor più ingiusto ed ingiustificato a fronte delle onerose rette pagate annualmente dagli studenti dell'Accademia, tasse che, proporzionalmente al reddito familiare dello studente, si aggirano tra gli 808 e 1.808 euro per il primo anno di studi e 712 e 1.712 euro per il secondo e terzo anno con un aumento di ulteriori 140 euro, per ogni fascia di reddito, durante il biennio specialistico. Una didattica così disorganizzata, infatti, impedisce di garantire competenze adeguate agli studenti, i quali inevitabilmente rischiano di pagare la scarsa qualità degli insegnamenti in termini di accesso al mondo del lavoro;

ritenuto che è del tutto inaccettabile a giudizio degli interroganti che un'istituzione come l'Accademia delle Belle arti di Roma, in cui dovrebbero confluire le nuove menti in fermento e formarsi gli artisti del futuro, non abbia la possibilità di assicurare un'organizzazione didattica logisticamente ottimale, in

grado di garantire almeno l'apprendimento delle nozioni basilari, ostacolando di fatto i giovani studenti nella realizzazione di quegli obiettivi ambiziosi che credono speranzosamente di poter raggiungere al momento dell'iscrizione,

si chiede di sapere quali azioni i Ministri in indirizzo, ognuno per le proprie rispettive competenze, intendano porre in essere al fine di uniformare il più rapidamente possibile l'edificio sito in via di Ripetta alla normativa antincendio attualmente in vigore e permettere di fatto la piena agibilità e fruibilità delle aule da parte degli studenti dell'Accademia, consentendo di porre fine a quei disagi logistici richiamati che ne condizionano fortemente l'apprendimento.

(3-01395)

SERRA, PUGLIA, MORONESE, DONNO, LEZZI, CATALFO, BERTOROTTA, MANGILI, SANTANGELO, PAGLINI, CASTALDI, MORRA, CIOFFI, MONTEVECCHI, AIROLA, BOTTICI, GIROTTO, BLUNDO, CAPPELLETTI, LUCIDI, GAETTI, MARTON - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

a dicembre 2014 scadrà il contratto fra il Comune di Napoli e le cooperative alle quali è affidato l'appalto del servizio di assistenza materiale per gli alunni con disabilità. Dall'inizio dell'anno in corso, a causa della mancanza di fondi, il servizio è stato sospeso, con effetti, a parere degli interroganti, certamente deleteri soprattutto per circa 260 studenti napoletani disabili al 100 per cento, appartenenti a scuole di ogni ordine e grado, dalla scuola primaria fino alle scuole secondarie di secondo grado;

gli studenti, infatti, si sono trovati nell'impossibilità di frequentare regolarmente le lezioni, dato che anche svolgere le normali attività quotidiane, come essere accompagnati ai servizi igienici, rappresenta una difficoltà. Ad esempio, un allievo del liceo artistico napoletano "Santissimi Apostoli", nel mese di febbraio 2014, nonostante un malessere fisico, trovandosi nell'impossibilità di muoversi autonomamente, è restato costretto sulla sua sedia in classe senza possibilità di recarsi ai servizi igienici, in quanto l'assistente materiale era assente. I genitori sono stati informati dell'accaduto dall'insegnante di sostegno e giunti a scuola hanno trovato il ragazzo visibilmente mortificato per l'accaduto, dato che, nonostante la disabilità egli è perfettamente in grado di comprendere l'accaduto;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

il personale amministrativo tecnico e ausiliario (ATA) dell'istituto in questione, nonostante sia formato per l'assistenza degli alunni con disabilità, è numericamente carente e, quindi, non in grado di svolgere al meglio le proprie mansioni. Il dirigente scolastico del liceo, più volte invitato dal consiglio di istituto, non ha ottemperato ad orientare l'attività dei collaboratori ATA, nonostante siano stati formati per adempiere le necessità degli alunni disabili. In tal modo con le poche risorse materiali ed umane a disposizione deve essere organizzata la mobilità e l'assistenza a ragazzi con diverse forme di disabilità. Nella fattispecie, si tratta di 12 studenti con disabilità grave, 2 dei quali su sedia a rotelle, ed altri 2 con gravi difficoltà di deambulazione. Nella scuola, peraltro, al termine della lezione con il docente di turno, gli studenti devono raggiungere una diversa aula per svolgere la lezione successiva, comportando ciò un ulteriore disagio per i ragazzi disabili e coloro che devono assisterli;

il dirigente scolastico non ha ancora provveduto a stilare un orario dei docenti di sostegno chiaro e preciso; accade sovente, infatti, che nelle ore di discipline plastiche, un allievo sia affiancato da un docente di sostegno laureato in lettere. In tal modo si lede il principio di continuità didattica consacrato nel testo della risoluzione approvato all'unanimità dalla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato, il 31 luglio 2014;

considerato inoltre che:

la continuità educativa e didattica, in particolare per i ragazzi con oggettive difficoltà, costituisce una risorsa fondamentale per garantire l'apprendimento e la formazione dell'alunno disabile. Nella prassi gli esperti rilevano, di frequente, alcuni ostacoli che si frappongono al raggiungimento della continuità didattica, come l'eccessiva lunghezza dei tempi di nomina e assegnazione degli insegnanti, la formazione non sempre adeguata dei docenti, il debole dialogo tra la scuola, le famiglie e i servizi sanitari. Le procedure di assegnazione delle risorse professionali, come insegnanti di sostegno, assistenti educativi e assistenti alla comunicazione, seguono, peraltro, modalità differenti nelle varie

regioni d'Italia e le procedure spesso sono molto lente;
sulla scorta della citata risoluzione l'Ufficio scolastico provinciale di Napoli si è mostrato disponibile ad accogliere le istanze finalizzate ad ottenere la continuità dei posti di sostegno. Tuttavia nonostante l'attesa delle stesse, entro il 15 settembre, al fine di consentire le operazioni di nomina per il sostegno, tale istanza non è mai stata formulata dal liceo artistico Santissimi Apostoli così come non è stata formulata da altre scuole di Napoli;
l'opportunità di avere lo stesso insegnante di sostegno, durante tutto il ciclo scolastico, rappresenta una garanzia indispensabile per la formazione degli alunni con disabilità più o meno grave;
considerato infine che:
da circa 2 anni nel liceo Santissimi Apostoli di Napoli non si svolge il gruppo di lavoro sull'handicap d'istituto (GLHI) e si continua a sottrarre ore di lezione agli studenti disabili, pertanto sarebbe necessario, a parere degli interroganti, trovare una pronta soluzione alle problematiche attraverso un coordinamento tra la stessa scuola e il Comune di Napoli, al fine di permettere ai ragazzi disabili, nel prossimo gennaio 2015, di frequentare le lezioni con la necessaria e corretta assistenza,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;
se non ritenga opportuno attivarsi, per quanto di competenza, affinché il servizio di assistenza materiale agli studenti disabili napoletani sia garantito;
se ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie attribuzioni, promuovere una fase di concertazione, unitamente agli istituti scolastici coinvolti dalla problematica, al fine di trovare immediate soluzioni in grado di garantire l'integrazione scolastica degli studenti disabili delle scuole napoletane.
(3-01396)
CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA, CAPPELLETTI, MONTEVECCHI, MORONESE, VACCIANO, LEZZI, SERRA, BLUNDO, CASTALDI, BUCCARELLA, MANGILI, BERTOROTTA, PAGLINI, PUGLIA, NUGNES - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
la situazione del porto di Napoli continua a destare preoccupazione per la criticità manifestata nella realizzazione del grande progetto "Porto di Napoli" e per la continua perdita di traffico commerciale dei contenitori;
il Ministro in indirizzo ha rinnovato la gestione commissariale della stessa autorità portuale, confermando nel ruolo per altri 6 mesi il professor Francesco Karrer, rendendo doveroso, da parte degli interroganti, di ritornare ad esaminare, con la massima attenzione le eventuali incompatibilità di alcuni ruoli ricoperti;
con un precedente atto di sindacato ispettivo (4-02414) sono stati chiesti dei chiarimenti sulla struttura organizzativa dell'autorità portuale e specificamente sulla composizione dell'organico in forza e sulle modalità di assunzione adottate per verificare il rispetto dell'art. 97 della Costituzione relativamente agli enti pubblici non economici, in cui rientrano anche le autorità portuali per le quali è obbligatorio il concorso pubblico, nonché sulla regolarità delle procedure di assegnazione delle concessioni pluriennali sulle aree demaniali marittime portuali a Napoli;
considerato che:
la legge n. 114 del 2014 (legge di conversione del decreto-legge n. 90 del 24 giugno 2014 in vigore dal 18 agosto 2014) ha aggravato le regole di incompatibilità nell'attribuzione di incarichi dirigenziali o direttivi o cariche in organi di governo della pubblica amministrazione a soggetti in quiescenza. Tale divieto, introdotto con il decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012 (art. 5, comma 9), ora con la legge n. 114 del 2014 è divenuto assoluto;
il nuovo disposto dell'articolo 6 del decreto-legge 90 prevede che "All'art. 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le parole da «a soggetti, già appartenenti ai ruoli delle stesse» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza. Alle suddette amministrazioni è, altresì, fatto divieto di conferire ai medesimi soggetti incarichi dirigenziali o direttivi o cariche in organi di governo delle amministrazioni di cui al primo periodo. Incarichi e

collaborazioni sono consentiti, esclusivamente a titolo gratuito e per una durata non superiore a un anno, non prorogabile né rinnovabile, presso ciascuna amministrazione. Devono essere rendicontati eventuali rimborsi di spese, corrisposti nei limiti fissati dall'organo competente dell'amministrazione interessata". Il comma 2 dello stesso articolo 6 recita: "Le disposizioni dell'art. 5, comma 9, del decreto-legge n. 95 del 2012, come modificato dal comma 1, si applicano agli incarichi conferiti a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto";

risulta agli interroganti che al commissario dell'autorità portuale di Napoli, professor Francesco Karrer (nato il 30 gennaio 1942), è stata concessa una proroga di altri 6 mesi per l'incarico conferitogli il 30 aprile 2014 nonostante egli sia in quiescenza, abbia ben 72 anni e l'incarico sia remunerato senza tener conto del divieto assoluto imposto dalla legge n. 114 del 2014;

a parere degli interroganti ad oggi la mancata nomina del presidente dell'autorità portuale è sicuramente un male, ma da leggere in subordine rispetto ad elementi decisamente più gravi che hanno compromesso la capacità competitiva dello scalo napoletano in un momento di grandi cambiamenti nel settore dello *shipping* mondiale, che vede nel Mediterraneo un'area di grande interesse per l'aumento dei traffici commerciali marittimi;

con delibera n. 30 del 28 luglio 2011 al punto 3.3.2 "Carenze di controllo per il monitoraggio dei piani di impresa" l'autorità portuale, presieduta da Luciano Dassatti, faceva intendere che l'attività dell'ente, per quanto riguarda la gestione delle concessioni demaniali, fino a quel preciso momento, in violazione al dettato della legge n. 84 del 1994 e successive modificazioni, era stata improntata solo al controllo del pagamento dei canoni demaniali e alla gestione delle manutenzioni delle infrastrutture portuali e delle parti comuni. Inoltre neanche la riscossione dei canoni demaniali era stata seguita con la dovuta attenzione, visto che i concessionari presenti nel porto di Napoli hanno prodotto nel tempo mancati versamenti, con relativo danno per l'erario, per più di 20 milioni di euro. Il rilascio delle concessioni demaniali, ai sensi dell'art. 18 della legge n. 84 del 1994, impone il rispetto di una procedura di evidenza pubblica che prevede, tra l'altro, specifiche indicazioni sulle modalità di pubblicizzazione per la raccolta di eventuali istanze in concorrenza. Su questo tema specifico diversi articoli di stampa mettono in risalto più volte l'assegnazione di importanti concessioni demaniali marittime nel porto di Napoli disattendendo la regolarità procedurale richiesta. Lo stesso professor Francesco Karrer ha dichiarato alla stampa, sabato 18 ottobre 2014, che le concessioni, rilasciate nel porto di Napoli, sono a dir poco creative (si veda "la Repubblica" del 18 ottobre 2014);

l'autorità portuale di Napoli, nella suddetta delibera, completa il citato punto 3.3.2 scrivendo che rientrano tra i propri compiti anche la verifica delle attività di rendicontazione dei concessionari, misurando il grado di conservazione dei requisiti che hanno determinato il rilascio delle stesse concessioni. Come recita il comma 8 dell'articolo 18 della legge n. 84 del 1994: "L'autorità portuale o, laddove non istituita, l'autorità marittima sono tenute ad effettuare accertamenti con cadenza annuale al fine di verificare il permanere dei requisiti in possesso al momento del rilascio della concessione e l'attuazione degli investimenti previsti nel programma di attività di cui al comma 6, lettera *a)*";

l'autorità portuale di Napoli, con delibera n. 7 del 27 febbraio 2012, fissa successivamente anche il modello per eseguire questi controlli per cui intendere l'omissione degli stessi fino a quella data. Se così fosse nel porto di Napoli sarebbero stati violati i principi portanti dell'articolo 18 della legge n. n. 84 del 1994;

sul punto il disposto legislativo articolo 18, comma 6, della legge n. 84 del 1994 stabilisce che ai fini del rilascio della concessione in un porto è richiesto che i destinatari dell'atto concessorio: a) presentino, all'atto della domanda, un programma di attività, assistito da idonee garanzie, anche di tipo fideiussorio, volto all'incremento dei traffici e alla produttività del porto; b) possiedano adeguate attrezzature tecniche ed organizzative, idonee anche dal punto di vista della sicurezza a soddisfare le esigenze di un ciclo produttivo ed operativo a carattere continuativo ed integrato per conto proprio e di terzi; c) prevedano un organico di lavoratori rapportato al programma delle loro attività;

in ciascun porto l'impresa concessionaria di un'area demaniale deve esercitare direttamente l'attività per la quale ha ottenuto la concessione, pertanto non può essere al tempo stesso concessionaria di altra

area demaniale nello stesso porto, a meno che l'attività per la quale richiede una nuova concessione sia differente da quella di cui alle concessioni già esistenti nella stessa area demaniale, e non può svolgere attività portuali in spazi diversi da quelli che le sono stati assegnati in concessione. Su motivata richiesta dell'impresa concessionaria, l'autorità concedente può autorizzare l'affidamento ad altre imprese portuali, autorizzate ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 84 del 1994, dell'esercizio di alcune attività comprese nel ciclo operativo;

l'autorità portuale o, laddove non istituita, l'autorità marittima sono tenute ad effettuare accertamenti con cadenza annuale al fine di verificare il permanere dei requisiti in possesso al momento del rilascio della concessione e l'attuazione degli investimenti previsti nel programma di attività di cui all'articolo 18, comma 6, lettera *a)*, della legge n. 84 del 1994;

in caso di mancata osservanza degli obblighi assunti da parte del concessionario, nonché di mancato raggiungimento degli obiettivi indicati nel programma di attività di cui al comma 6, lettera *a)*, senza giustificato motivo, l'autorità portuale o, laddove non istituita, l'autorità marittima revocano l'atto concessorio;

il responsabile anticorruzione risulterebbe avere più ruoli tra loro incompatibili tra cui: avvocato dell'ente dello *staff* del presidente dell'autorità portuale incompatibile con qualsiasi altro incarico dirigenziale nell'ente stesso in quanto quella dell'avvocato dell'ente stesso è un'attività che deve essere caratterizzata da una sostanziale estraneità rispetto all'apparato amministrativo così come è previsto dall'art. 23 della legge n. 247 del 2012; dirigente dell'area Affari legali, giuridici e contrattuali incompatibile, tra l'altro, ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo n. 39 del 2013, con il suo incarico di componente dell'organo di indirizzo nell'ente stesso; responsabile per la prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza incompatibile, tra l'altro, ai sensi della legge n. 190 del 2012, con la dirigenza di un settore quale l'area Affari legali, giuridici e contrattuali in cui è incardinato l'ufficio Appalti, Contratti ed Economato che rappresenta un settore a rischio di corruzione;

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:

2 tra le più importanti società terminaliste di *container* operanti nel porto di Napoli risulterebbero essere la Conateco SpA e la Soteco Srl;

entrambe le società risulterebbero avere lo stesso amministratore delegato, come da visura ordinaria; in Conateco SpA gli amministratori sono 2 e con deleghe diverse. Altresì il suddetto amministratore risulterebbe anche rappresentante degli imprenditori nel comitato portuale dell'autorità; in particolare la Soteco Srl ha una compagine societaria composta al 40 per cento da Conateco SpA, al 30 per cento dalla Europe Terminal N.V. e al 30 per cento dalla Trielle Srl;

per gli amministratori tra le incompatibilità relative ricorre quella secondo cui un amministratore non può esserlo in più società concorrenti. Tale disposizione, però, può essere superata da un'autorizzazione rilasciata dall'assemblea dei soci;

considerato infine che:

il ruolo dell'autorità portuale è fondamentale per lo svolgimento delle attività di controllo anche internamente alla propria organizzazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare le opportune iniziative al fine di verificare le incompatibilità relative all'incarico del professor Francesco Karrer e in caso affermativo quali misure urgenti intenda assumere per eliminare situazioni potenziali di conflitti di interesse nonché le incompatibilità esistenti internamente all'autorità portuale di Napoli in alcuni ruoli dirigenziali;

quali azioni di propria competenza intenda intraprendere al fine di controllare l'eventuale assegnazione di concessioni pluriennali da parte dell'autorità portuale su aree demaniali marittime portuali di Napoli in assenza di programmi di attività, come richiede l'articolo 18, comma 6, lettera *a)*, della legge n. 84 del 1994 e, qualora fosse riscontrata, quali iniziative intenda avviare per scongiurare tale grave forma di inadempienza;

quali iniziative, qualora sia provata la mancata verifica annuale da parte dell'autorità portuale di Napoli dei dovuti controlli, intenda adottare per porvi rimedio ed accertare la permanenza dei requisiti

richiesti al momento del rilascio delle concessioni e l'attuazione degli investimenti previsti nel programma di attività, come disposto dal richiamato art. 18, comma 8 della legge n. 84 del 1994;
quali misure, nell'ambito delle proprie attribuzioni e relativamente alle società Conateco SpA e Soteco Srl, concessionarie su aree demaniali marittime del porto di Napoli, voglia adottare per assicurarsi che l'autorità portuale di Napoli abbia vigilato fin dall'inizio sull'assegnazione delle concessioni demaniali nonché per accertare l'indipendenza tra le 2 società, tenuto conto dei forti legami tra le 2 compagini societarie e l'elevato rischio di condizionamento reciproco;
come intenda infine procedere per il ripristino della regolarità delle concessioni delle aree banchine interne al porto di Napoli.
(3-01397)

SCILIPOTI ISGRÒ - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
l'intero settore della lirica italiana attraversa da anni una profonda e duratura crisi sovente attribuita ad una gestione non responsabile delle risorse economiche e dalla mancanza di efficaci riforme del settore;
il decreto-legge n. 91 del 2013, recante "Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2013 (cosiddetta legge Bray), risana solamente le questioni debitorie lasciando intatte tutte le problematiche strutturali e di non responsabile gestione delle risorse economiche;
il teatro dell'Opera di Roma rientra tra gli enti in grave dissesto finanziario, pari a 12,9 milioni di euro, e un indebitamento consolidato pari a circa 30 milioni di euro, nonostante la certificazione di pareggio degli ultimi 4 bilanci. Tale *deficit* è da addebitare soprattutto alla mancata produzione per la stagione lirica 2013-2014 che il consiglio di amministrazione e il direttore artistico hanno limitato soltanto a circa 112 rappresentazioni mentre sotto la gestione del sovrintende Ernani, nell'anno 2007, ne sono state rappresentate il doppio, 224, senza mai ricorrere allo straordinario dei dipendenti ma rispettando l'orario di lavoro previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro;
nonostante il livello di eccellenza artistica del maestro Muti, le rappresentazioni sono state troppo costose rispetto alla dichiarata crisi in cui versava il teatro; infatti, i vari allestimenti, le scenografie e i costi della compagnia hanno seguito un listino che il teatro stesso non poteva sostenere: per questi motivi il bilancio 2013 genera perplessità;
per fronteggiare le spese, il teatro ha avviato una trattativa con le organizzazioni sindacali per recuperare risorse dagli stipendi dei lavoratori e in particolar modo dai professori d'orchestra e dagli artisti del coro. Tale provvedimento, però, ha innestato un forte e giustificato malessere tra i lavoratori che hanno contestato il metodo con cui il teatro intenderebbe "fare cassa" soltanto su di loro, mentre le vere responsabilità del *deficit* maturato nel 2013 e del mancato sostanzioso introito sarebbero state da addebitare alla gestione del consiglio di amministrazione e alla direzione artistica;
il 7 agosto 2014 la fondazione ha presentato il "piano di risanamento" previsto dalla legge Bray. In data 16 settembre lo stesso è stato approvato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e la settimana seguente è stato registrato anche dalla Corte dei conti. A seguito di ciò il teatro dell'Opera di Roma ha ottenuto dal Ministero il finanziamento di 25 milioni di euro di cui 5 già incassati;
in data 10 ottobre 2014 il teatro dell'Opera ha avviato la procedura di cui alla legge n. 223 del 1991 per la mobilità di 180 dipendenti, di cui 92 dell'orchestra e 88 del coro;
la procedura è stata ampiamente contestata da tutte le organizzazioni sindacali, in particolare dalla FISASP-CIL, che ha presentato formale diffida al teatro, evidenziando l'infondatezza e la completa illegittimità della procedura sotto i seguenti principali aspetti: a) mancanza di criteri oggettivi per la scelta del personale eventualmente eccedente; b) completa soppressione di due settori produttivi: orchestra e coro; c) provvedimento disciplinare collettivo per avere aderito a scioperi; d) dichiarata esternalizzazione dei 2 settori senza rispettare la legge n. 223 del 1991; e) contrasto tra l'applicazione della legge Bray e la legge n. 223 del 1991;
considerato che:

tutte le organizzazioni sindacali, durante le previste riunioni con il consiglio di amministrazione del teatro dell'Opera, hanno chiesto il ritiro e l'annullamento della procedura della legge n. 223 del 1991 per continuare a trattare sui temi previsti dalla legge Bray eliminando così ricadute ancora più dannose. Infatti, qualora si dovesse attuare la mobilità si riverserebbero anche centinaia di ricorsi giurisdizionali sulla già precaria stabilità del teatro che, di fatto, paralizzerebbero la produzione artistica già prevista nella stagione lirica 2014-2015;
a seguito della decisione di attivare la procedura di "mobilità", le maggiori istituzioni lirico-sinfoniche internazionali (Berliner Philarmoniker, Bayerische Staatsoper di Monaco di Baviera, Deutsche Oper Berlin, Opera di Vienna, eccetera) hanno espresso attraverso gli organi di informazione una forte solidarietà ai loro colleghi professori d'orchestra e artisti del coro del teatro dell'Opera di Roma,
si chiede di sapere:
se le azioni poste in essere dal consiglio di amministrazione del teatro dell'Opera di Roma non risultino essere in contrasto con l'approvazione del "piano di risanamento";
se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire affinché il teatro ritiri e annulli la procedura della "mobilità" di cui alla legge n. 223 del 1991, al fine di tutelare il prestigio e il decoro internazionale che il teatro ha acquisito rappresentando il meglio della cultura artistica e lirica dell'Italia.
(3-01398)
SCILIPOTI ISGRÒ - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
il sistema del *welfare*ha come obiettivo quello di garantire il benessere di tutti i cittadini, in particolare di quelli che sono direttamente coinvolti in situazioni di povertà, malattia, invalidità e vecchiaia;
la stagnazione e la recessione economica che continuano a fasi alterne a caratterizzare l'economia italiana hanno reso insostenibili le condizioni di vita di milioni di persone, in particolar modo di molti anziani, accentuando le disuguaglianze fra le varie fasce sociali. Le risposte politiche, sia a livello nazionale che a livello locale, spesso sono state inefficaci;
caso emblematico della totale assenza di un intervento politico è rappresentato dagli ex dipendenti dell'Ente acquedotti siciliani (EAS), i quali, da ben 11 mesi, non percepiscono la pensione;
questi pensionati sono costretti a sopravvivere grazie solo all'aiuto dei propri figli e parenti e sono stati manifestati nelle ultime settimane dei seri propositi di commettere gesti inconsulti da parte di queste persone. Molti degli anziani interessati vivono questa loro condizione come una mortificazione che colpisce la loro dignità e integrità,
si chiede di conoscere se il Governo intenda fare luce su questa grave situazione sociale e se non intenda agire, al fine di dare soluzione alla vicenda, con potere sostitutivo stante l'inerzia della Regione Siciliana e del suo presidente.
(3-01399)
SCIBONA, CAPPELLETTI, VACCIANO, MOLINARI, SANTANGELO, MONTEVECCHI, CIOFFI, DONNO, MORONESE, SERRA, MORRA, MANGILI, CATALFO, BUCCARELLA - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
in data 22 ottobre 2014 un articolo de "il Fatto Quotidiano", a firma di Daniele Martini, illustra la pianta organica di ANAS SpA;
si evince che a fronte di 6.000 dipendenti vi sono ben 200 dirigenti, a cui corrispondono retribuzioni assai elevate, ad esempio il condirettore generale Stefano Granati percepisce circa 400.000 euro all'anno e il condirettore tecnico Alfredo Bajo circa 310.000 euro all'anno;
considerato che le retribuzioni dei dirigenti sono assai più elevate di quelle previste dalle recenti leggi relative agli stipendi dei *manager* pubblici. Difatti il decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, entrata in vigore il 15 agosto 2012, la "*spending review*", prevede, di regola, un limite di massima, per i compensi degli amministratori delegati delle società che non emettono strumenti finanziari quotati nei mercati, direttamente o indirettamente controllate da pubbliche amministrazioni, pari al trattamento economico del primo presidente della Corte di

cassazione, fissato per l'anno 2011 in 293.658,95 euro,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi al fine di rivedere la pianta organica e l'organizzazione interna dell'ente in modo da diminuire la quota di dirigenti;
quale sia il motivo per cui ancora oggi, a fronte di un tetto massimo agli stipendi fissato per legge, permangano le situazioni di irregolarità citate in premessa;
se e quali iniziative intenda adottare al fine di adeguare i compensi degli amministratori di ANAS SpA, società interamente partecipata dallo Stato, a quanto prescritto dal decreto-legge n. 95 del 2012.
(3-01400)
MALAN - *Al Ministro dell'interno* -
(3-01401)
(*Già* 4-02821)
VACCIANO, SIMEONI, BULGARELLI, MOLINARI, GIROTTO, BERTOROTTA, BLUNDO, LEZZI, MANGILI, BUCCARELLA, MARTELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, MONTEVECCHI, MORONESE, CIOFFI, CRIMI, PETROCELLI, PUGLIA, DONNO, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, CIAMPOLILLO, MARTON, AIROLA, FATTORI, BOTTICI, CATALFO, TAVERNA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
da un articolo de "il Fatto Quotidiano" *online* del 10 marzo 2014, si è venuti a conoscenza della vicenda di presunto *mobbing* ai danni di un ex sostituto commissario della Questura di Latina. La notizia è stata nuovamente ripresa in un successivo articolo del 6 ottobre 2014 del quotidiano, questa volta con una video intervista del poliziotto oramai in congedo dal 2013, il quale ha parlato col volto oscurato perché è stato oggetto di minacce di morte, probabilmente a seguito di alcuni sequestri patrimoniali inflitti. Per le citate intimidazioni l'ex agente è parte offesa in un procedimento penale;
la sua azione investigativa avrebbe coinvolto anche un *clan* pontino, affiliato ai potenti cugini Casamonica di Roma, al quale sono stati sequestrati proprietà e conti correnti per un valore di circa 8 milioni di euro. In generale, l'operato dell'ex agente si è concentrato in un arco di tempo compreso tra il 2005 e il 2011, durante il quale ha portato a termine un totale di 60 operazioni conclusesi con confische e sequestri di beni mobili e immobili per circa 500 milioni, togliendo materialmente mezzi e strumenti alle attività criminali e, inoltre, il 70-80 per cento di questi provvedimenti sono stati già confermati in grado di Cassazione. La condotta eccellente del poliziotto pontino è stata premiata con encomi e avanzamenti di carriera, tuttavia dal 2011 la sua situazione è cambiata e gli sono stati imposti il fermo alle attività investigative, il cambiamento di mansione, il trasferimento di ufficio e un provvedimento disciplinare, che però venne annullato dal Tar del Lazio dopo un suo ricorso;
questi fatti sono stati delineati in un esposto presentato dall'ex agente alla Procura di Latina e al Ministro dell'interno e al capo della Polizia. Al procuratore capo di Latina nel marzo 2012 venivano consegnati gli ultimi 2 lavori che l'ex poliziotto aveva concluso, indagini depositate a gennaio dello stesso anno alla dirigente dell'ufficio a cui faceva capo l'ex sostituto commissario. Per far sì che potessero essere accettati dal Tribunale era indispensabile una firma del questore, che non arrivò in tale circostanza. Queste indagini, in seguito, furono consegnate nel giugno 2012 alla Procura della Repubblica di Latina dal questore, senza essere messe in relazione con il poliziotto che ne lamenta la paternità. A quanto risulta agli interroganti sono rimaste le uniche 2 operazioni depositate dalla Questura di Latina al Tribunale per tutto il 2012;
nella parte dell'intervista in cui il poliziotto parla dello *stop* ricevuto alle sue indagini nel 2011, viene fatta menzione di avvicendamenti e insediamenti, a cui viene, a giudizio degli interroganti, spontaneo associare il passaggio del testimone per la dirigenza della Questura di Latina del 3 ottobre 2011, ossia da Nicolò D'Angelo ad Alberto Intini;
considerato che:
un cambio di vertice al comando della squadra mobile della Questura di Roma, che ha casualmente comportato un cambiamento nella conduzione delle indagini, lo si ritrova, a parere degli interroganti, lungo l'orizzonte temporale degli eventi che accaddero tra Ostia e Fiumicino nel dietro le quinte di 2

importanti operazioni di polizia denominate "Black Rain" e "Anco Marzio". Altra circostanza in cui Alberto Intini succede a Nicolò D'Angelo, nel luglio 2003. In quest'altra vicenda, vita e carriera di 6 agenti della Polaria, polizia giudiziaria della frontiera aerea dell'aeroporto Leonardo Da Vinci di Fiumicino che collaboravano per queste 2 indagini dirette dalla mobile di Roma, sono state segnate da provvedimenti sanzionatori e disciplinari, poi riconosciuti immeritati, ai quali ad oggi non si è posto rimedio;

da un articolo de "il Giornale" del 15 agosto 2007, si apprende da un'intervista ad uno dei 6 agenti della Polaria: "Nel febbraio 2003 scrivemmo un'informativa sugli insediamenti mafiosi sul litorale e i collegamenti con alcuni paesi dell'America Latina. La DDA per due volte chiese di mandare due di noi in Costarica e Brasile. Tutte e due le volte la missione abortì. A settembre ci allontanarono dall'operazione senza motivo. Si cominciò a parlare di lettere anonime inviate al ministero per screditare la nostra immagine di credibilità. Stranamente nel febbraio del 2004 ci richiamarono in servizio per chiudere, a novembre, l'operazione Anco Marzio";

gli stessi agenti, come riferisce lo stesso quotidiano in un articolo del 7 agosto 2007 sarebbero stati "accusati da fonte anonima proveniente dallo stesso ufficio di polizia giudiziaria del Leonardo Da Vinci";

i 6 agenti della Polaria hanno collaborato con alcune unità della squadra mobile di Roma per l'operazione denominata Black Rain che "viene inspiegabilmente ridotta a troncone dell'inchiesta Anco Marzio che punta, invece, su estorsioni e *videopoker*", come riportato in una notizia del "Il Messaggero" del 24 aprile 2008. "Quando il cerchio si sta per stringere, proprio quando il magistrato delega i poliziotti alla missione in Sud America, questi vengono accusati di aver frodato l'amministrazione e messi da parte. E tutto il gruppo operativo definitivamente smantellato", esclama Filippo Bertolami, responsabile legale dell'Anip - Italia Sicura, nello stesso articolo de "Il Giornale" dell'agosto 2007;

nelle fonti menzionate si persevera sulla linea che l'operazione Anco Marzio, un successo per la lotta a *videopoker* ed estorsioni, non ha portato frutti per quanto concerne l'azzeramento dell'asse di traffico di droga che va dal sud America al litorale romano. "La Procura di Civitavecchia, che ha indagato su di loro per tre anni, archivia tutto: quattro agenti vengono reintegrati alla Polaria di Fiumicino, uno in malattia, l'ultimo «riformato» e nel frattempo emigrato negli Usa, dove insegna criminologia ai colleghi americani" ("Il Giornale" del 26 aprile 2008);

i suddetti poliziotti hanno anche depositato un ricorso in autotutela al capo della Polizia, che fino ad oggi non ha avuto alcuna risposta;

considerato infine che a parere degli interroganti dalle varie vicissitudini occorse nelle questure di cui si sono esposti i fatti, è indubbio che siano previsti dei meccanismi di valutazione interni al corpo di Polizia e che questi debbano essere utilizzati nella maniera più puntuale, chiara e rapida possibile, di modo che venga scalzata qualsiasi ombra su agenti, dirigenti o addirittura questori, gli stessi che sono chiamati a rappresentare il Ministero dell'interno e a garantire la legalità sul territorio nazionale. Quanto più le persone chiamate a svolgere questo compito saranno al di fuori anche del legittimo sospetto, tanto più le stesse istituzioni godranno della fiducia dei cittadini,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza dei fatti esposti, visto il documento inviato al Ministero nel 2012;

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di proteggere l'incolumità dell'ex poliziotto che prestava servizio presso la Questura di Latina, date le minacce di morte che avrebbe ricevuto a causa dei provvedimenti patrimoniali inflitti a seguito delle indagini da lui condotte, quando comunque era ancora alle dipendenze della Polizia di Stato e quindi del Ministero;

quali siano i motivi che hanno comportato l'interruzione di indagini condotte con successo dagli agenti investigativi a cui sono seguiti cambiamento di mansione, trasferimento di ufficio nonché provvedimenti sanzionatori e disciplinari, che nel caso dell'ex sostituto commissario della Questura di Latina il Tar del Lazio ha provveduto ad annullare;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare per assicurare sistemi valutativi del personale delle forze di polizia, garantendo anche rapidità di riscontro sia nel caso di negligenze che di merito.
(3-01402)
MARTON, SANTANGELO, CAPPELLETTI, SERRA, CRIMI, LEZZI, BERTOROTTA, CIOFFI, VACCIANO, DONNO, MORONESE - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:
il 16 aprile 2014 il comando generale dei Carabinieri ha emesso la circolare n. 322/1-1-2012, avente come oggetto l'alienazione di materiale d'armamento;
la circolare al punto 1, in riferimento al processo di razionalizzazione dei materiali d'armamento, individua tra l'altro come soluzione l'alienazione, mediante scomposizione, recupero di parti di ricambio e successiva fusione in forno convertitore presso le acciaierie speciali di Terni (Thyssen Krupp AST) di: FAL BM 59 (ex mobilitazione), Carabine Winchester M1 e Fucili Garand; pistole M12 (1a serie) e pistole 92S (senza 5a sicura); pistole 85/F-FS, pistole mod. 92, pistole Tanfoglio cal. 40, pistole Beretta 6,35 e pistole Tanfoglio modello "The Ultra";
tale circolare è indirizzata all'attenzione di 24 distaccamenti del Corpo dislocati sul territorio nazionale, come da allegato A della circolare medesima. Gli allegati 1, 2 e 3 riportano le precise disposizioni per l'attuazione delle azioni richieste nella circolare, relative alle armi destinate allo smantellamento;
con l'atto di sindacato ispettivo 3-01041, che ha ricevuto risposta nella seduta n. 77 del 2 luglio 2014 della 4ª Commissione permanente (Difesa) del Senato, si interrogava il Ministro in indirizzo circa la possibilità di valutare l'alienazione delle armi oggetto della circolare al fine di permetterne la vendita a collezionisti, dopo averle rese inoffensive;
considerato che le direttive OSCE (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) e ONU, citate nella risposta del Ministro, sono sicuramente degne della massima considerazione, ma esse si occupano del commercio illecito di armi;
considerato inoltre che:
recentemente il Ministero della difesa ha deciso di donare quantitativi di armi leggere (anche con caratteristiche prettamente militari quali il tiro a raffica) alle popolazioni curde afflitte dalle conseguenze della nota crisi che si sta profilando sul territorio iracheno. Tale decisione desta, a parere degli interroganti, alcune perplessità circa i criteri di distribuzione, di controllo nonché di successivo impiego sul campo con la conseguente improbabile possibilità di monitorarne concretamente l'effettivo utilizzo e la loro destinazione finale;
le armi oggetto di distruzione, benché funzionanti, sono comunque fuori ciclo logistico poiché obsolete, non più di interesse per le forze armate e/o forze di polizia e considerate ormai legislativamente al pari delle armi comuni da sparo che hanno un valore di mercato di portata non trascurabile;
anche varie forze armate e forze di polizia non nazionali (Austria, Israele, Germania eccetera), considerando evidentemente sotto un'altra ottica la delicatezza dei dettami OSCE/ONU citati dal Ministero come parametro di riferimento, adottano o hanno nel tempo adottato la soluzione della vendita di lotti per armi analoghe a quelle in argomento che, in varie occasioni, sono state poi regolarmente acquistate e poste in vendita anche da armerie italiane;
nella risposta del Ministero, il riferimento secondo cui "la legislazione nazionale, poi, prescrive che le armi di proprietà delle FF.AA. e delle FF.PP. dichiarate fuori uso, in quanto non più in dotazione, possono essere immesse sul mercato civile (art. 13-*bis* legge 110/1975) previa demilitarizzazione o disattivazione prima dell'alienazione" lascia intendere che comunque è possibile effettuare le vendite sul mercato civile specialmente per quelle armi che non sono predisposte per il tiro a raffica (ad esempio le carabine M1 winchester, fucili garand, pistole Beretta 85/F) e che, per le caratteristiche che possiedono, sono già considerate dalla vigente normativa armi comuni da sparo o da caccia o, eventualmente, armi sportive. Per le suddette tipologie non è necessario quindi parlare di demilitarizzazione né, tantomeno, di disattivazione;
risulta agli interroganti che il passaggio della suddetta risposta in cui si dice che le carabine M1

Winchester sono state restituite agli USA nel 2005 non sia esatto: infatti il comando generale dell'Arma, III Reparto Ufficio A.E.S. (Armamento ed Equipaggiamenti speciali) nella circolare del 18 aprile 2013, cita espressamente anche le carabine M1 winchester tra le armi di cui dispone la distruzione; inoltre presso i magazzini e/o armerie di alcuni comandi di corpo dell'Arma, sono accantonati ancora quantitativi non irrisori della citata carabina, corredata anche di dotazioni di alcune parti di ricambio ed accessori;

come riportato dallo stesso Ministro in indirizzo in risposta al precedente atto di sindacato ispettivo "i fucili Garand sono da tempo in vendita per i collezionisti, sempre presso lo stabilimento militare di Terni";

considerato altresì che:

l'attività di scomposizione è normalmente svolta manualmente per ogni singola arma, mediante l'impiego di personale militare che è preposto alle varie attività di supporto logistico in favore del personale in forza ai reparti istituzionalmente impiegati sul territorio;

tale attività deve essere poi adeguatamente verbalizzata da specifiche commissioni che devono riunirsi appositamente per verificare quanto svolto;

le parti in acciaio devono essere quindi trasportate, mediante idonei automezzi e adeguato equipaggio (implicando spese di viaggio, carburante, usura dei mezzi, impiego del personale eccetera) presso l'acciaieria di Terni dove si dovrà presenziare alla avvenuta distruzione prima del rientro in sede. Il tutto moltiplicato per le numerose sedi di servizio interessate alla questione e sparse su tutto il territorio nazionale (isole comprese);

l'intera operazione richiede, quindi, evidente impiego di risorse umane e strumentali a fronte del guadagno che si potrebbe trarre dalla vendita delle stesse;

nel 1987 il comando generale dell'Arma decretò il fuori uso delle "DAGHE" (sciabole corte di foggia napoleonica tradizionalmente in dotazione al "carabiniere a piedi"). In quella circostanza, prima di procedere alla distruzione dei predetti manufatti mediante vendita a ditte civili come "rottami ferrosi", venne data la possibilità al personale dipendente che ne faceva espressa richiesta, di acquistarne un esemplare allo stesso prezzo di mercato previsto per la vendita del rottame ferroso, con il solo onere di denuncia presso l'Autorità di pubblica sicurezza, in quanto arma da punta e taglio. Tale ipotesi, nel caso in disamina, permetterebbe a numerosi Carabinieri di ogni ordine e grado, di poter detenere orgogliosamente un "pezzo ricordo" della "propria storia professionale" che altrimenti andrebbe inesorabilmente e inopinatamente distrutto;

dal punto di vista amatoriale-collezionistico, vale la pena ricordare che il FAL BM 59 nacque, ad opera della Beretta, per trasformazione del Garand (appunto nel 1959) stante la necessità delle forze armate italiane di dotarsi di un idoneo fucile d'assalto. Pertanto non è mai stato commercializzato sul mercato civile dove potrebbe affacciarsi come novità assoluta. Parallelamente però Beretta, nello stesso periodo in cui realizzò il BM 59, produsse in serie limitata (2.000 esemplari circa) un "gemello" dedicato al mercato civile (denominato BM 62) che, ovviamente, pur ricalcando la stessa foggia estetica del BM 59, non era predisposto per il tiro a raffica. Attualmente, a titolo meramente informativo, un esemplare di FAL BM 62, regolarmente acquistabile in armeria o da privati cittadini che lo detengono legalmente, ha un valore di circa 4.000 euro;

gli esemplari di FAL BM 59 in dotazione ai Carabinieri sono quasi tutti muniti anche di "baionetta con fodero", trattasi di manufatti interessati per appassionati e collezionisti, benché soggetti a obbligo di denuncia presso le preposte autorità di pubblica sicurezza. Gli esemplari in questione, oltre tutto, si trovano complessivamente in ottime condizioni poiché praticamente mai materialmente utilizzati e, quindi, maggiormente appetibili dal punto di vista commerciale. Il valore di un singolo esemplare del genere, verificabile anche mediante riviste specializzate, può attualmente raggiungere gli 80-100 euro;

considerato infine che, alla luce di quanto riportato, la risposta fornita dal Ministero non appare a giudizio degli interroganti del tutto esaustiva e chiarificatrice,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti:

quali siano i reali ostacoli a procedere alla predisposizione e vendita delle armi destinate ad

alienazione, considerata l'inconsistenza a parere degli interroganti delle argomentazioni esposte in premessa;
quali siano i motivi per cui l'Arma dei Carabinieri, che da sempre vanta una particolare attenzione per le questioni relative al "benessere del personale", non abbia preso in considerazione l'ipotesi di offrire al personale dipendente, in possesso di regolare titolo di acquisizione (ad esempio porto d'armi), anche a titolo oneroso o di permuta individuale, la possibilità di acquistare almeno un esemplare per ogni tipologia delle armi in questione.
(3-01403)
CASTALDI, GIROTTO, SANTANGELO, PETROCELLI, MONTEVECCHI, MORONESE, MOLINARI, VACCIANO, TAVERNA, BUCCARELLA, MARTON, CAPPELLETTI, MORRA, BERTOROTTA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
la "LuxLeaks" è un'inchiesta nata dalla collaborazione tra 80 giornalisti provenienti da 26 Paesi e coordinati dal Consorzio internazionale del giornalismo investigativo (Icij), con la quale è stata rivelata una lista di agevolazioni fiscali concesse segretamente tra il 2002 e il 2010 dal Governo del Lussemburgo a grandi aziende multinazionali;
nell'inchiesta sono stati coinvolti oltre 40 organi di informazione (in Italia ampi resoconti sono stati pubblicati dal settimanale "l'Espresso"), i quali negli ultimi 6 mesi si sono occupati di controllare 28.000 pagine di documenti fiscali lussemburghesi prima di renderli pubblici;
l'analisi dei registri di oltre 340 aziende e banche multinazionali ha mostrato come, tramite accordi fiscali occulti, siano stati evitati o aggirati milioni di euro di tasse, viste le aliquote irrisorie applicate in Lussemburgo (spesso inferiori all'1 per cento);
tra le aziende interessate ci sono 31 imprese italiane, fra cui Fiat, Finmeccanica, Intesa San Paolo, Unicredit, Banca Marche, banca Popolare dell'Emilia-Romagna, UBI banca, banca Sella, oltre, con diverse cointeressenze nel nostro Paese, ad AIG Global real estate investment corporation Audley capital management, Babcock and Brown international, Delff management, Doughty Hanson, Curzon, European property investors, EVRAZ group, Emmy, GE Capital, Mubadala, Hines, Hutchison groupInvestcorp, Barclays, R.E. International, Maus Freres, McGraw-Hill, Standard & Poors, Nippon Sheet glass group (NSG), Paul capital, Procter & Gamble, Prudential, Sportfive group, Weather investments, Hellas telecommunications, Wind, Deutsche Bank, RREEF global opportunities fund II, Accent Jobs, Dexia asset management (ora Candriam);
considerato che:
l'inchiesta getta nuove ombre sul regime fiscale a cui sono sottoposte le imprese lussemburghesi, proprio nel momento in cui l'ex primo ministro del Paese (nonché Ministro delle finanze per quasi 20 anni, dal 1995 al 2013) Jean-Claude Juncker è subentrato a capo della nuova Commissione europea;
secondo quanto segnala l'Agenzia delle entrate, relativamente al *ruling* internazione, "l'art. 8 del decreto-legge 30 settembre 2003 n. 269, convertito, con modificazioni, nella legge 24 novembre 2003, n. 326 ha previsto, per le imprese con attività internazionale, la possibilità di utilizzare una procedura di ruling internazionale, con principale riferimento al regime dei prezzi di trasferimento, degli interessi, dei dividendi e delle *royalties*, e alla valutazione preventiva della sussistenza o meno dei requisiti che configurano una stabile organizzazione situata nel territorio dello Stato, tenuti presenti i criteri previsti dall'articolo 162 del Tuir nonché dalle Convenzioni contro le doppie imposizioni stipulate all'Italia";
considerato inoltre che:
il Ministero dell'economia e delle finanze è proprietario del 32,447 per cento di Finmeccanica SpA primo gruppo industriale italiano nel settore dell'alta tecnologia e tra i primi *player* mondiali in difesa, aerospazio e sicurezza, coinvolta in operazioni di *tax ruling* nel Lussemburgo;
come rilevato da il settimanale "l'Espresso" del 6 novembre 2014 "le transazioni preliminari" sono state presentate presso il Governo del Lussemburgo "dalla Pricewaterhouse, a nome dei propri clienti";
la Pricewaterhouse Coopers (PwC) è un *network* distribuito in 158 Paesi con oltre 195.000 professionisti, che fornisce servizi professionali di revisione di bilancio, *advisory* e consulenza legale e

fiscale. PwC Italy ha 19 uffici nelle principali città italiane (come si può leggere su "Wikipedia");
la Pricewaterhouse Coopers è abituale fornitore di servizi per la pubblica amministrazione italiana;
molte delle società coinvolte, come ad esempio la Deutsche Bank, hanno definito accordi di *tax ruling* anche in seguito ad operazioni con la pubblica amministrazione (con la Regione Siciliana). Altre come la Hines con i «capitali raccolti in Lussemburgo ha ridisegnato, tra grattacieli, giardini e nuove strade, una fetta importante del centro di Milano» (come si legge su "l'Espresso", 6 novembre 2014);
molte banche ed imprese coinvolte sono state destinatarie di provvidenze ed agevolazioni da parte del Governo italiano,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del coinvolgimento di aziende partecipate dallo stesso Ministero, come Finmeccanica, nell'operazione di *tax ruling* in Lussemburgo;
se intenda adoperarsi per arrestare l'utilizzo di pratiche fiscali elusive, come quelle descritte in premessa, da parte di Finmeccanica;
se intenda adottare gli opportuni provvedimenti nei confronti delle aziende che hanno rapporti con la pubblica amministrazione e sono implicate nella suddetta pratica fiscale elusiva.
(3-01404)
CAPPELLETTI, BERTOROTTA, VACCIANO, SIMEONI, GIROTTO, DONNO, PUGLIA, FUCKSIA, SERRA, DE PIETRO, MONTEVECCHI, CASTALDI, LEZZI, AIROLA, MOLINARI, SANTANGELO, NUGNES, MORONESE - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:
l'oasi naturalistica degli stagni del Casale è istituita nella parte meridionale del Comune di Vicenza, nella frazione di Casale;
l'oasi si presenta come una delle poche zone umide naturali della pianura vicentina e riveste importanza per la tipica vegetazione palustre e per la fauna, composta da numerose specie di invertebrati, anfibi, uccelli e mammiferi;
l'oasi si trova all'interno del sito d'importanza comunitaria (SIC IT3220005) "ex cave di Casale" ed è una zona di protezione speciale (ZPS IT3220005);
considerato che:
alcuni cittadini residenti nei pressi dell'oasi di Casale hanno segnalato agli interroganti la loro preoccupazione riguardo al potenziale interramento di materiale tossico nei terreni dell'oasi stessa;
sin dal 1981 la cronaca locale si occupa della vicenda testimoniando la mancanza di trasparenza e di informazione da parte delle amministrazioni che si sono susseguite negli anni con particolare riferimento alla mai documentata bonifica del sito interessato, nonché al rinvenimento e al successivo accumulo di sacchi contenenti sostanze tossiche altamente inquinanti identificate come sodio bicromato e sodio esavalente;
a parere degli interroganti la situazione è resa ancor più grave dalla mancanza totale di informazione che interessa la salute degli abitanti della zona, nonché la possibilità di inquinamento delle falde acquifere qualora queste sostanze tossiche non venissero rimosse e fossero disperse nel terreno;
considerato inoltre che:
i cittadini allarmati da questa situazione hanno organizzato diversi incontri pubblici, ma hanno constatato l'assenza delle autorità e dei rappresentanti dell'amministrazione cittadina e in particolare il silenzio del sindaco Achille Variati e degli assessori competenti;
sinora non sono state fornite informazioni dettagliate sullo stato ambientale dell'intera zona, in particolar modo per quanto concerne la presenza delle sostanze altamente tossiche che sono state rinvenute nel tempo;
a tutt'oggi non si è a conoscenza della documentazione attestante l'avvenuta bonifica della zona e/o le risultanze dei controlli effettuati rispetto alla possibile presenza nei terreni e nelle falde di cromo esavalente,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se e con quali modalità intendano procedere ad un'indagine geologica finalizzata alla verifica della presenza di materiale tossico o nocivo illegalmente interrato nell'area denominata "oasi di Casale", in una parte tuttora di proprietà privata, peraltro occupata dal Comune di Vicenza dal 1995 con decreto di occupazione P.GN. 2365 del 13 gennaio 1995;
se e con quali modalità intendano procedere ad un'indagine geologica finalizzata alla verifica della circolazione idraulica sotterranea in modo da poter orientare le eventuali successive indagini di approfondimento;
quali provvedimenti, nei limiti delle proprie competenze, intendano adottare, anche considerando interventi urgenti di messa in sicurezza e successiva bonifica, al fine di scongiurare un grave pregiudizio alla salute dei cittadini;
quali iniziative di competenza intendano intraprendere presso le amministrazioni competenti per verificare le eventuali violazioni di legge perpetuate in danno della salute della popolazione locale nonché della salubrità dell'acqua, del terreno e dell'aria.
(3-01405)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SANTANGELO, BERTOROTTA, SERRA, MORONESE, CAPPELLETTI, CRIMI, MANGILI, MARTON, CATALFO, LEZZI, DONNO, PUGLIA, PAGLINI, CASTALDI, GAETTI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
lo scorso 17 settembre 2014, durante una conferenza stampa il prefetto di Trapani, Leopoldo Falco, ha denunciato che nella provincia di Trapani iniziano ad emergere difficoltà nel gestire il sistema di accoglienza ai migranti in quanto "Gli arrivi di migranti (...) continuano senza sosta, spesso senza preavviso e senza che venga accertato se ci sono o no posti disponibili. In alcuni casi, abbiamo dovuto ricorrere alle case stagionali dei volontari per ospitare alcune persone", come si legge su "Marsala Oggi" del 19 settembre 2014;
il prefetto ha fatto inoltre presente che una serie di rigidità renderebbe il piano di accoglienza molto complesso, spiegando che "Il Ministero chiede che vengano evitati i ponti aerei per i trasferimenti, se i migranti possono viaggiare solo in nave diventa tutto più complicato". Falco ha lamentato inoltre l'imposizione dell'ora di trasbordo imposto dalle navi mercantili, affermando che "Qui tutti comandano e il prefetto obbedisce (...) siamo riusciti un po' a mediare con le navi militari, che ci hanno permesso di fare qualche trasbordo anche oltre la Sicilia. Senza volontari, comunque, non riusciremmo a fare quello che facciamo";
gli sbarchi di migranti sulle coste dell'Italia meridionale, e in particolare della Sicilia, sono sempre più frequenti e generano una situazione preoccupante in quanto, come rilevato dal prefetto Falco, nella provincia di Trapani si ha un numero massimo di persone da ospitare anche considerando l'elevato numero di presenze di migranti, e il sovrannumero doveva essere segnalato al competente Ministero;
inoltre, egli ha segnalato che 2 strutture d'accoglienza non sono utilizzabili in quanto una non è stata aperta e l'altra (l'istituto pubblico di assistenza e beneficenza, IPAB di Partanna) dovrà chiudere momentaneamente a causa delle riscontrate carenze igienico-sanitarie;
considerato che, risulta agli interroganti:
in data 21 ottobre 2014 a Partanna, come preannunciato dal prefetto Falco, è stato chiuso l'IPAB centro di accoglienza per richiedenti asilo politico "Riggirello", sito nel complesso del monastero delle benedettine, con il conseguente trasferimento dei circa 60 ospiti nei centri limitrofi nel territorio siciliano;
la chiusura per generici motivi igienico-sanitari ha generato nella popolazione la preoccupazione per la malattia da virus Ebola;
considerato inoltre che:
in tutta la Sicilia sono sempre più frequenti le aperture dei CAS, centri di accoglienza straordinaria, nati per affrontare la consueta emergenza, cioè per ospitare i migranti, per i quali viene riconosciuta la somma *pro capite* di 30 euro al giorno;
come spiegato dal prefetto di Trapani Leopoldo Falco, quando arrivano centinaia di migranti sul molo,

i CAS vengono aperti il giorno stesso, con affidamento diretto;
a Trapani solo un anno fa i posti disponibili per i richiedenti asilo erano 260, mentre oggi sono circa 2.400. A parere degli interroganti ciò fa immaginare un ampio *business* dei centri di accoglienza in quanto, trattandosi di una cifra importante, potrebbe attrarre soggetti con intenti criminali e speculativi;
considerato inoltre che:
anche la Prefettura di Palermo indica i più minuti dettagli delle forniture dovute nei CAS, ma a tale precisione si contrappone un controllo generico in quanto "L'Amministrazione svolge attività di monitoraggio sulla gestione della struttura". I centri possono essere aperti con una semplice domanda, in carta semplice, per esercitare "l'attività di prima accoglienza di migranti provenienti da sbarchi", e la totale assenza di controlli ha fatto sì che in tutta la Sicilia vengano qualificati come CAS alberghi e semplici appartamenti;
a giudizio degli interroganti, l'accoglienza fornita dai CAS, troppo spesso all'insegna della più totale impreparazione, è riconducibile al più generale assunto relativo alle convenzioni, in quanto l'unico requisito essenziale richiesto è quello della disponibilità di posti. Poco conta se chi si occuperà dell'accoglienza non ha alcun tipo di esperienza o inclinazione particolare in questo ambito o se probabilmente tarerà il servizio di ricezione di accoglienza dei migranti esclusivamente in base alle ragioni del profitto, che risulterà tanto maggiore quanto saranno minori i costi affrontati per ciascun migrante accolto;
il Ministero dell'interno ha predisposto le linee guida per l'accoglienza nei centri di accoglienza straordinaria, nei centri di accoglienza per richiedenti asilo (CARA), nei centri del servizio di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), ma gli enti gestori molto spesso non rispetterebbero le convenzioni stipulate con le Prefetture;
risulta agli interroganti che le Prefetture, con poche eccezioni, controllino tramite un monitoraggio coscienzioso le attività effettivamente erogate dagli enti che gestiscono i centri di accoglienza, al fine di evitare uno spreco di denaro pubblico che meriterebbe, a parere degli interroganti, maggiore attenzione anche da parte della Corte dei conti,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;
se non intenda acquisire le opportune informazioni, al fine di chiarire l'effettivo stato di emergenza denunciato nella gestione dei centri di accoglienza nella provincia di Trapani e di determinare il reale numero di migranti richiedenti asilo nonché il numero delle strutture ospitanti nell'intero territorio di Trapani;
dove siano stati trasferiti i migranti ospitati presso il centro di Partanna e quale sia il loro effettivo numero;
quali siano le motivazioni che hanno portato alla chiusura del centro di Partanna, atteso che a giudizio degli interroganti, un chiarimento sui fatti accaduti servirebbe a tranquillizzare la popolazione ed evitare inutili allarmismi.
(3-01392)
CASTALDI, BERTOROTTA, GIROTTO, MORRA, PETROCELLI, TAVERNA, VACCIANO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
come già rilevato dagli interroganti con atto di sindacato ispettivo 4-02737, in data 19 settembre 2014 sulla pagina *web* della Cassa di risparmio di Chieti è stato pubblicato un comunicato, a firma del commissario straordinario, in cui si legge che il Ministero dell'economia e delle finanze, con decreto del 5 settembre 2014, ha disposto, su proposta di Banca d'Italia, lo scioglimento degli organi con funzione di amministrazione e di controllo della società per azioni con sede legale in Chieti e la sottoposizione della stessa alla procedura di amministrazione straordinaria. Il comunicato precisa che "La banca prosegue regolarmente la propria attività. La clientela può pertanto continuare a operare, come di consueto, presso gli sportelli della banca". Inoltre si legge che "Con provvedimento della Banca d'Italia del 16 settembre 2014, in luogo dei disciolti organi amministrativi e di controllo, sono stati nominati, quale commissario straordinario, Riccardo Sora e, quali componenti il Comitato di

sorveglianza, Paolo Benazzo, Maria Teresa Bianchi e Marco D'Alberti";
dopo la Tercas (Cassa di risparmio di Teramo) e Caripe (Cassa di risparmio di Pescara), Carichieti è il terzo istituto di credito a ricevere il provvedimento straordinario ai sensi dell'articolo 70 del testo unico bancario di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993 e successive modifiche e integrazioni e l'Abruzzo rischia di perdere la sua ultima Cassa di risparmio espressione del territorio;
considerato che a parere degli interroganti non paiono chiari i motivi per cui il direttore Roberto Sbrolli risulti essere stato confermato nella carica, nonostante abbia "manifestato una ridotta autonomia di giudizio in talune scelte concernenti il personale e scarso rigore nella gestione del credito, con particolare riferimento ai citati rapporti facenti capo all'ex presidente della Fondazione", come si legge in un articolo pubblicato dal quotidiano *on line* "PrimaDaNoi" il 23 settembre 2014;
considerato inoltre che:
nel bollettino di vigilanza n. 7 del luglio 2011 viene comunicato che la Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia ha accertato, con riguardo alla FlashBank SpA, le irregolarità di seguito indicate: carenze nell'organizzazione e nei controlli interni da parte dei componenti il Consiglio di amministrazione; carenze nei controlli da parte dei componenti il Collegio sindacale; posizioni ad andamento anomalo e previsioni di perdite non segnalate all'organo di Vigilanza da parte dei componenti il Consiglio di amministrazione e il Collegio sindacale; carenze nel processo del credito da parte dei componenti il Consiglio di amministrazione; violazione della normativa in materia di contenimento del rischio e omessa segnalazione di grandi rischi da parte dei componenti il Consiglio di amministrazione e il Collegio sindacale;
risulta agli interroganti che tra i presupposti alla base del commissariamento, la proposta della Banca d'Italia richiama le anomalie dell'operatività dell'attuale direttore generale in qualità di amministratore delegato di FlashBank, ente creditizio in precedenza posto in liquidazione coatta;
detto direttore generale non ha mai ricoperto alcuna carica ovvero svolto operatività alcuna nella nominata FlashBank,
si chiede di sapere quali urgenti iniziative, nei limiti di propria competenza, il Ministro in indirizzo intenda assumere, anche in via di autotutela amministrativa, per evitare gli imminenti ricorsi dei soggetti legittimati ad accertare la regolarità della proposta della Banca d'Italia e, quindi, del decreto di scioglimento degli organi con funzione di amministrazione e di controllo adottato, laddove si accertasse che alla base del provvedimento e della procedura di amministrazione straordinaria della Banca d'Italia fosse stato posto un fatto inesistente, da cui conseguirebbe la chiara invalidità dell'atto del Ministro.
(3-01406)
FASANO - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dello sviluppo economico* - Premesso che:
da imprenditori italiani che vivono e lavorano in Albania giungono numerose segnalazioni di difficoltà ad intrattenere rapporti positivi e proficui con le autorità del Paese;
la realtà imprenditoriale italiana è numerosa e di alto livello;
inoltre in qualche occasione le proteste dei connazionali imprenditori arrivano anche alle nostre autorità diplomatiche perché, pur conoscendo le criticità, interverrebbero in maniera debole a difesa degli interessi italiani;
considerato che, per quanto risulta all'interrogante:
il dottor Leoncini, amministratore della Foralb Alabaster Sh.p.k., ha presentato il suo caso all'ambasciata italiana: "Non posso disconoscere che nella fase di transizione dal Governo Berisha all'Esecutivo in carica da poco più di un anno molte imprese, tra cui alcune italiane, siano rimaste coinvolte in una serie di verifiche da parte delle Istituzioni albanesi, che hanno talvolta comportato conseguenze anche gravi per l'operatività delle stesse imprese";
l'ambasciatore d'Italia a Tirana di queste problematiche non ha mancato di riferire ai suoi interlocutori istituzionali, sempre con l'intento di giungere ad una soluzione soddisfacente per le imprese italiane. E ciò è avvenuto in più casi, e anche nel caso del dottor Enea Leoncini;

con una lettera inviata il 27 marzo 2014, l'amministratore della Foralb Alabaster Sh.p.k., dottor Enea Leoncini, portava a conoscenza dell'ambasciatore a Tirana, dottor Massimo Galliani, il fatto che aveva ottenuto, dopo 15 anni di ricorsi, il diritto alla concessione di una cava di gesso, diritto sancito dal Ministro Florian Mima, Ministro dell'economia ed energia del precedente Governo, dopo diversi gradi di giudizio del KPP albanese e del Tribunale civile di Tirana, per stabilire un incontro per meglio spiegare ed intervenire presso il primo ministro al fine di "ristabilire un minimo di legalità e avere assicurazione che fatti simili non possano ripetersi nei confronti della nostra comunità";

la società Foralb Alabaster S.h.p.k. (Srl), società del diritto albanese con capitale posseduto dall'investitore straniero al 75 per cento e dallo Stato al 25 per cento, è stata creata nel 1995 con il Ministero dell'energia e dell'economia per lo sfruttamento della cava di gesso, zona centrale, a Mengaj di Kavaje;

in seguito al parere favorevole, la proclamazione del vincitore è stata fatta sulla base della decisione n. 387/1 dell'8 aprile 2013 della Commissione di appalti pubblici (Komisioni Prokurimit Public), e sulla base di questa decisione, il titolare, il Ministro del già METE (oggi MEI), in data 6 agosto 2013 ha ordinato l'avvio delle procedure per ottenere il permesso minerario presso il QKL;

la società nel rispetto della legge e dell'ordine di cui sopra, ha inoltrato la domanda presso il QKL presentando tutti i documenti legali, economici e tecnici entro i termini stabiliti. La domanda per ottenere il permesso minerario è stata inoltrata al QKL in data 2 ottobre 2013 e il processo regolare in conformità alle disposizioni legali in vigore avrebbe dovuto terminare entro 120 giorni;

per tale ragione l'avvocato Artan Hajdari in un esposto, che faceva seguito alla decisione sull'atto di rigetto della domanda n. LC-072-10-2013- del 10 marzo 2014, richiedeva l'intervento al Ministro dell'energia e dell'industria dottor Damian Gjiknuri, per porre fine alla violazione del diritto di Foralb Alabaster sulla seguente base legale: articoli 41, 42, 44 della Costituzione della Repubblica d'Albania; articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo; articolo 1, Protocollo 1 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo; codice delle procedure amministrative; legge n. 10304 del 15 luglio 2010 "Sul Settore Minerario nella Repubblica d'Albania"; legge n. 10081 del 23 febbraio 2009 "Su Licenze, Autorizzazioni, Autorizzazioni e Permessi nella Repubblica d'Albania; decisione del Consiglio dei ministri n. 492 del 17 novembre 2010 "Sull'approvazione delle procedure e documentazioni per ottenere permessi minerari delle aree aperte"; decisione del Consiglio dei ministri n. 320 del 21 aprile 2011 "Sull'approvazione delle procedure e dei criteri di competizione e le scadenze di revisione per l'ottenimento di permessi minerari nelle aree competitive"; decisione del Consiglio dei ministri n. 538 del 26 maggio 2009 "Sulle licenze e i permessi che sono tratti da o attraverso il Centro Nazionale di Autorizzazione (QKL) e di altre rettifiche legali comuni", modifica con decisione n. 1295 del 29 dicembre 2009 e decision n. 421 del 15 maggio 2013;

questa opposizione è stata fatta poiché, essendo stato superato ogni termine ragionevole e legale per ottenere da parte del Ministro l'approvazione della licenza che ormai deve essere data tacitamente da parte delle istituzioni competenti, nonostante ciò, c'è in atto una decisione sull'atto di rigetto della domanda n. LC-072-10-2013 del 10 marzo 2014;

la società Foralb Alabaster S.h.p.k. è stata penalizzata a causa di un processo legalmente irregolare nei suoi confronti, il quale non offriva alcuna sicurezza giuridica, violando inoltre i suoi diritti di proprietà;

la società è stata proclamata vincitrice della gara per l'area mineraria, dopo aver combattuto contro irregolarità e abusi perdendo del tempo prezioso sia per l'avvio dall'attività che per gli investimenti, rimanendo così bloccata per un periodo di quasi 3 anni;

in virtù di un giusto ricorso la Foralb Alabaster è stata dichiarata vincitrice della gara ed è stata informata in un notevole periodo che ha incluso il periodo di ricorso anche di altri soggetti partecipanti alla gara;

ai sensi della legislazione albanese in vigore, previo preavviso dell'istituzione competente sul diritto di inoltro domanda per ottenere il permesso minerario, la società ha presentato la sua domanda al QKL conformemente a tutte le disposizioni della legislazione in vigore in materia di licenze, allegando tutta

la documentazione prevista dalla legge speciale n. 10304 del 15 luglio 2010 "Sul Settore Minerario nella Repubblica d'Albania" e della decisione del Consiglio dei ministri n. 942 del 17 novembre 2010 "Sull'approvazione delle procedure e documentazione per ottenere le licenze minerarie delle aree aperte";

la procedura è stata sospesa contro ogni disposizione legale e senza alcuna giustificazione giuridica o logica sostenendo che la sospensione è stata decisa da una corte competente, dopo che il tempo dell'appello secondo la legislazione in vigore sugli appalti era trascorso, ma soprattutto nel corso di una udienza in cui la società non si era costituita parte;

non esiste nessuna misura che giustifichi la legittimazione della sospensione della revisione della domanda né trova alcun sostegno legale nella legislazione settoriale o generale: la società si è aggiudicata il diritto di ottenere la licenza per tacita approvazione;

la AKBN non ha rispettato il periodo di 60 giorni per la revisione come previsto dalla decisione n. 942 di cui sopra;

né è stato rispettato il periodo di 120 giorni entro il quale il MEI avrebbe dovuto emettere una decisione di approvazione o di rigetto;

negli atti legali settoriali non vi è alcuna disposizione che consenta la sospensione della revisione della domanda, specialmente quando questa sospensione non scaturisce da un motivo valido che sia direttamente collegato ad azioni o mancate azioni del richiedente (la società);

ogni comunicazione sul rinvio del termine, che non trova appoggio su alcuna causa legittima, sulla base delle disposizioni del codice della procedura amministrativa o anche della legislazione settoriale, è da considerarsi illegittima e nel caso specifico ha portato alla violazione degli interessi della società e del diritto di proprietà;

il rifiuto di concedere il permesso o la revoca di qualsiasi permesso o licenza costituisce violazione del diritto di proprietà e della sicurezza giuridica. La revoca o il rifiuto dei permessi o delle licenze è stato equiparato dalla giurisprudenza di GJEDNJ alla violazione del diritto costituzionale fino al livello di espropriazione;

è stato fatto notare che la società è vincitrice di una gara aperta ed ha acquisito il diritto di ottenere la licenza dal momento in cui è stata proclamata vincitrice;

nel superare la procedura e i termini legali, AKBN ha condotto un'indagine amministrativa in totale contraddizione con la legge. Nello specifico va rilevato che AKBN ha proceduto alla sospensione della revisione della domanda nel corso della sua prima riunione del 30 ottobre 2013, con la giustificazione dell'esistenza di un documento del MEI tramite cui si può richiedere la sospensione di qualsiasi procedura, documento del Ministero dell'energia e dell'industria che, però, porta la data del 1° novembre 2013 e che ha per oggetto solo la richiesta di informazioni;

si è di fronte ad un'assurdità giuridica, ma soprattutto ad un caso di abuso di potere da parte di impiegati o dirigenti coinvolti nel processo;

oltre al mancato rispetto dei termini e alle violazioni succitate, AKBN ha proseguito con la violazione del regolare processo legale in quanto non ha rispettato il diritto della parte interessata al processo amministrativo di essere parte dell'indagine al fine di udire ed essere udita,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo ritengano di adottare provvedimenti idonei affinché vengano accertati i rapporti tra Governo albanese e i nostri imprenditori operanti a Tirana;

se ritengano di rassicurare dalle preoccupazioni che crescono, giorno dopo giorno, coloro che hanno investito in Albania e creduto alle promesse del Governo e vogliono che queste siano rispettate;

se non ritengano di intervenire per sanare il contenzioso che è nato con il Ministero dell'energia e la società italo-albanese Foralb Alabaster;

se non ritengano di intervenire, per quanto di competenza, presso il Governo albanese per riportare i buoni e civili rapporti con la comunità italiana, che opera anche negli interessi del Paese che li ospita.

(3-01407)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RAZZI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
l'Anas è il gestore della rete stradale ed autostradale italiana di interesse nazionale. È una società per azioni il cui socio unico è il Ministero dell'economia e delle finanze ed è sottoposta al controllo ed alla vigilanza tecnica ed operativa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
il numero totale dei dipendenti è di 6.216 ed è così ripartito: 192 dirigenti, 5.862 altri dipendenti, 163 dipendenti a tempo determinato;
da notizie giunte all'interrogante ed emerse sul sito istituzionale dell'Anas nel mese di ottobre 2014 le retribuzioni dei dirigenti sarebbero molto superiori rispetto al tetto massimo di 240.000 euro annui imposto dal Governo nel 2014;
a quanto risulta all'interrogante dal canto proprio l'Anas fa sapere che i dirigenti che hanno incassato quantitativi superiori al tetto lo hanno potuto fare nella "piena attuazione delle disposizioni di legge vigenti". Il fatto è, a detta dell'Anas, che il decreto con il quale è stato introdotto il limite, con decorrenza 1° maggio 2014, prevede l'applicazione del tetto "esclusivamente ai contratti di lavoro stipulati successivamente al 10 dicembre 2010";
a giudizio dell'interrogante la situazione emersa è paradossale. Da un lato il Governo, visto il periodo di grave e perdurante crisi, promette di fissare un tetto massimo alle retribuzioni inadeguatamente elevate dei dirigenti pubblici, dall'altro tale vincolo coinvolge una minima platea di persone,
si chiede di sapere:
quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla questione degli stipendi dei dirigenti Anas;
se ritengano necessario intervenire al fine di eliminare i conflitti d'interesse riscontrati all'interno dell'azienda, risultando all'interrogante una situazione in cui una dirigente sarebbe responsabile dell'*auditing* interno presso la Direzione generale e il marito sarebbe responsabile dei lavori presso il compartimento per il Lazio;
se vogliano effettuare un'attenta valutazione della situazione, affinché si mantenga la massima trasparenza.
(4-02964)

GASPARRI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
il Pigneto è un'area urbana del V Municipio di Roma capitale. Fa parte principalmente del quartiere VII Prenestino-Labicano e, in minor parte, del quartiere VI Tiburtino. Si estende, a forma di triangolo isoscele, da piazzale Labicano (poco fuori porta Maggiore) tra le vie Prenestina (lato destro e sinistro fino alla ferrovia Roma-Pescara), Casilina (lato sinistro) e dell'Acqua bullicante. I vertici di questo triangolo possono essere identificati nella porta Maggiore (fra la Prenestina e la Casilina), largo Preneste (fra la Prenestina e via dell'Acqua bullicante) e la piazza della Marranella (fra via dell'Acqua bullicante e via Casilina);
il comitato di quartiere del Pigneto ha presentato una proposta per liberare le strade dal *racket* degli spacciatori trasformandole nella sede dei primi "cannabis *club*" a scopo ricreativo del Paese;
detta proposta è stata presentata da tale comitato di quartiere ad un tavolo di confronto con il Comune di Roma. Erano presenti alla riunione diversi membri della segreteria del sindaco, on. Ignazio Marino, dirigenti dell'Ama, forze dell'ordine e il vicesindaco Luigi Nieri;
quest'ultimo ha dichiarato che: "mi sembra uno strumento interessante per combattere le narco-mafie. Per metterlo in pratica però serve un passaggio a livello nazionale, mi auguro che il Governo affronti la questione", come si può leggere in un articolo de "Il Messaggero" del 4 novembre 2014;
del medesimo parere il presidente del V Municipio, Gianmarco Palmieri, che ha dichiarato: "Non si tratta di una provocazione. Questo progetto, se ben regolato, potrebbe annientare il *business* degli spacciatori. Ovviamente va ancorato a un programma sociale più ampio. Ne discuteremo al prossimo tavolo di confronto di novembre, perché abbiamo capito che gli interventi delle Forze dell'Ordine né bastano né si può pensare di militarizzare la zona per sempre. Servono altre soluzioni";
a giudizio dell'interrogante quanto sopra esposto è sconcertante. Non si può pensare di liberare le

strade dal *racket* degli spacciatori aprendo dei locali dove si venda legalmente la cannabis. Un tentativo di legalizzare la marijuana che va fermato immediatamente;
se da un lato viene compresa la disperazione dei cittadini che ogni giorno devono combattere contro il degrado della città, non si può tollerare che vengano aperti veri e propri *club* dove consumare stupefacenti,
se chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di chi abbia preso parte al tavolo di confronto e di che cosa si sia discusso;
quali orientamenti intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla questione del *racket* degli spacciatori nel quartiere del Pigneto.
(4-02965)

PAGLIARI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
le fondazioni di origine bancaria sono soggetti *non profit*, privati e autonomi che svolgono attività filantropica erogando risorse ad altri soggetti *non profit*, privati o pubblici, per dare sostegno al *welfare*, all'integrazione sociale, allo sviluppo culturale e civile dei territori;
penalizzare la loro attività significa togliere risorse utili per la ricerca, per l'arte e, soprattutto, per le categorie più svantaggiate, come anziani, disabili, malati, bambini in difficoltà a cui l'infanzia è negata, immigrati e tanti altri a cui la mano pubblica non è più in grado di provvedere da sola;
le fondazioni sono "soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali", come le ha riconosciute la Corte costituzionale nel 2003 (sentenza n. 300), ovvero sono la preziosa infrastruttura immateriale di un sistema economico e sociale pluralistico, che non attribuisce esclusivamente all'amministrazione pubblica la responsabilità di perseguire il benessere comune, al contrario afferma, praticamente, il principio di sussidiarietà e, dunque, l'opportunità che soggetti diversi contribuiscano ad affrontare e a risolvere problemi d'interesse pubblico;
continua a crescere la tassazione sulle fondazioni di origine bancaria. L'impressionante progressione in 5 anni è così quantificabile: anno 2011, 100 milioni di euro; anno 2012, 170 milioni di euro; anno 2013, 170 milioni di euro; anno 2014, 340 milioni di euro (stima) e anno 2015, 360 milioni di euro (stima);
con gli ultimi provvedimenti si passerebbe, dai 100 milioni di euro del 2011, ai 340 milioni nel 2014, per arrivare a 360 nel 2015. Questo è il risultato dell'effetto combinato dell'aumento degli oneri sui rendimenti derivanti dagli investimenti finanziari, passati dal 12,5 per cento al 20 per cento nel 2012 e poi al 26 per cento nel luglio 2014;
l'art. 44, comma 26, del disegno di legge di stabilità per il 2015 (atto Camera 2679) contiene una norma che presenta un impatto diretto sulle fondazioni di origine bancaria, sottoponendole a giudizio dell'interrogante in maniera del tutto irrazionale rispetto alle loro finalità ad una tassazione sui dividendi percepiti di gran lunga superiore a quella dei soggetti privati commerciali, soggetti le cui risorse (a differenza di quanto avviene per le fondazioni) non vengono riversate a favore della collettività. E per di più retroattivamente rispetto al 2014;
questa eventuale penalizzazione allontanerà ancor di più le fondazioni di origine bancaria da quegli analoghi soggetti *non profit* che in tutta Europa godono, per la loro funzione, di una fiscalità di vantaggio,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi affinché si giunga alla revisione della disposizione o, comunque, alla sua riformulazione in modo da evitare la situazione evidenziata, a giudizio dell'interrogante assurda.
(4-02966)

MANCUSO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
la popolazione residente nel territorio dei monti Nebrodi supera le 121.000 unità ed è dislocata in una miriade di paesi che costellano tutta la zona. Paesi pieni di storia, cultura e tradizioni che spesse volte, a causa dell'inadeguatezza strutturale del sistema dei trasporti, vengono privati del potenziale flusso

turistico e limitati nella capacità attrattiva di imprese che potrebbero garantire uno sviluppo significativo del tessuto economico e sociale nonché del tasso di occupazione;
in questo contesto territoriale si è sviluppato il comitato "Bus Nebrodi Fly" che, attraverso una petizione popolare di migliaia di firme, consegnata all'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità a Tortorici (Messina) il 18 maggio 2013, ha rappresentato le legittime esigenze di mobilità della collettività locale da e verso l'aeroporto di Catania;
tale comitato in data 25 novembre 2013 ha ottenuto la concessione di 2 corse di linea espletate dalla ditta Bevacqua & Vitanza da Tortorici (il più grande paese montano dei Nebrodi) verso Messina, da cui gli utenti possono raggiungere l'aeroporto etneo grazie alle coincidenze dei collegamenti autobus eseguiti dalla Sais autolinee;
indubbiamente tali corse sono un notevole passo in avanti e rappresentano una buona linea di collegamento per il territorio dei Nebrodi, ma purtroppo sono ancora insufficienti per incidere in maniera duratura e profonda sullo sviluppo del territorio;
nonostante l'attivazione delle 2 corse, sono ancora numerose le richieste di collegamenti diretti da e per l'aeroporto di Catania da parte di cittadini, studenti e imprenditori;
un collegamento veloce, frequente e diretto verso l'aeroporto è essenziale per rispondere alle legittime esigenze dei residenti e dei turisti e per lo sviluppo delle attività ricettive del comprensorio, altrimenti difficilmente raggiungibili;
l'istituzione di un collegamento diretto dai Nebrodi all'aeroporto di Catania-Fontanarossa potrebbe beneficiare, nell'ipotesi di attuazione, delle disposizioni relative alla "continuità territoriale" (art. 16 del Regolamento (CE) n. 1008/2008, già art. 4 del Regolamento CEE n. 2408/92) attraverso le quali il legislatore comunitario, in deroga ai principi di divieto di aiuti di Stato, ha previsto, in capo ai singoli Paesi la possibilità di emanare interventi finanziari nei confronti delle compagnie che accettino di entrare in un mercato, ritenuto ad alta rilevanza sociale, alle condizioni individuate dagli stessi Stati, al fine di garantire il servizio di trasporto nei territori geograficamente svantaggiati;
considerato che nonostante le numerosissime modifiche legislative intervenute in materia di liberalizzazione dei servizi pubblici, da ultimo anche con la sentenza della Corte costituzionale n. 199/2012, non è stato ancora approvato il piano di riassetto organizzativo e funzionale del trasporto pubblico locale,
si chiede di sapere:
se non si ritenga opportuno valutare, in via eccezionale, oltre alle 2 corse già assegnate, la concessione di almeno altri 2 collegamenti che garantiscano una linea diretta fra l'aeroporto e i paesi di Tortorici, Zappulla, Capo d'Orlando, Brolo (tutti in provincia di Messina);
quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di garantire ai cittadini dei Nebrodi un trasporto veloce, frequente e diretto da e verso l'aeroporto di Catania, cosi da eliminare la perdurante discriminazione cui sono sottoposti centinaia di migliaia di cittadini, obbligati ad utilizzare l'automobile per raggiungere lo scalo, con tutto ciò che questo comporta in termini di rischi e costi, diretti e indiretti, per la società.
(4-02967)

PETRAGLIA, DE PETRIS - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
le linee guida emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca "La buona scuola", prevedono la chiusura delle graduatorie ad esaurimento con la conseguente stabilizzazione dei precari che ne fanno parte;
si tratta di 148.000 docenti inclusi nelle graduatorie ad esaurimento per l'anno scolastico 2015/2016, attraverso il consolidamento dell'organico di diritto rispetto a quello di fatto, nella prospettiva di adire allo strumento del concorso a regime per espletare il *turnover*;
considerato che a parere delle interroganti:
le assunzioni previste nella legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013) sono da ritenersi un fatto positivo, indispensabile per riconsegnare dignità all'istituzione scolastica;
rimangono tuttavia in attesa di stabilizzazione i precari che dal 2011 hanno conseguito o stanno

conseguendo l'abilitazione tra tirocinio formativo attivo (TFA) e percorsi abilitanti speciali (PAS): si tratta di un numero consistente di lavoratori che hanno speso tempo e denaro per abilitarsi, lavorando spesso su classi di concorso su cui sono esaurite tutte le graduatorie;
molti docenti che hanno conseguito TFA e PAS hanno molti anni di servizio continuativo,
si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda garantire agli abilitati TFA e PAS la valorizzazione del loro percorso anche in futuri concorsi e in che modo si voglia provvedere alla stabilizzazione di questi soggetti prima di arrivare ad un sistema di formazione iniziale a regime, come annunciato nel documento governativo "La buona Scuola".
(4-02968)
GAETTI, DONNO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:
il 22 marzo 2014 il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha reso noto l'avviso di chiamata pubblica per la candidatura alla presidenza dell'Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare);
nel medesimo avviso si specificava che entro il 31 marzo 2014 avrebbero dovuto essere inviate le manifestazioni di interesse da chi riteneva di essere in possesso dei requisiti di comprovata competenza ed esperienza in materia di economia agraria e di strumenti per il finanziamento e l'accesso al credito delle imprese, con particolare riferimento al settore agricolo;
il 3 aprile 2014 con decreto ministeriale n.3549 è stata nominata la Commissione per la selezione delle manifestazioni di interesse pervenute in relazione alla candidatura alla presidenza di Ismea;
nel decreto si specifica che le candidature selezionate dalla commissione sarebbero state sottoposte alla valutazione del Ministro, che avrebbe poi effettuato la propria scelta, ai fini dell'individuazione del nominativo cui conferire l'incarico di presidente dell'Ismea, da sottoporre poi alla deliberazione del Consiglio dei ministri per la relativa nomina, ai sensi dell'art. 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400 (art. 1, comma 4);
sempre nel medesimo decreto viene specificato inoltre che la commissione avrebbe provveduto ad inoltrare all'ufficio competente i *curricula* dei soggetti valutati positivamente ai fini della pubblicazione sul sito *internet* del Ministero, dove in effetti sono ancora presenti (art. 1, comma 5);
Ismea riveste un ruolo e svolge funzioni particolarmente importanti sia nei confronti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sia più in generale nei confronti dell'intero comparto agricolo e agroalimentare italiano, funzioni per le quali l'istituto e i suoi organi non possono che essere contraddistinti da un chiaro profilo di assoluta terzietà e neutralità nei confronti di tutti i soggetti che operano nel medesimo comparto;
a parere degli interroganti il Ministro in indirizzo dovrebbe garantire la terzietà e la neutralità dell'istituto nei confronti del comparto agricolo ed agroalimentare e di tutti i suoi operatori;
considerato che:
tra i *curricula* presentati per la candidatura alla presidenza dell'Ismea risulta esserci quello del dottor Ezio Castiglione, per il quale è stata poi effettivamente avanzata la proposta di nomina (n.30) dal Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento l'11 giugno 2014, a cui è seguito il parere favorevole delle commissioni Agricoltura di Senato e Camera;
sia alla Camera che al Senato, pur avendo le commissioni permanenti espresso parere favorevole, diversi gruppi parlamentari hanno deciso di astenersi sulla proposta di nomina sia per ragioni attinenti alla procedura, che non avrebbe a loro dire determinato una reale consultazione del Parlamento e un'efficace disamina delle candidature, sia per ragioni riferite al candidato proposto, in particolare alla luce dei ruoli politici e degli incarichi ministeriali ricoperti in passato;
infatti, nel suo *curriculum* si legge che, oltre a diversi incarichi di natura politica, il dottor Ezio Castiglione è stato legato da un rapporto di lavoro con Coldiretti (la principale organizzazione degli imprenditori agricoli a livello nazionale), rapporto la cui durata non è ben definita,
si chiede di sapere:
di quale natura sia stato il rapporto di lavoro del dottor Ezio Castiglione con Coldiretti e soprattutto se questo rapporto sia ancora in essere;

fino a quando il suddetto rapporto di lavoro sia stato in essere e soprattutto se fosse ancora in essere al momento della presentazione della domanda e della sua valutazione da parte della commissione voluta dal Ministro in indirizzo, nonché se detta commissione fosse a conoscenza dell'effettiva durata e della natura del rapporto di lavoro del dottor Ezio Castiglione con Coldiretti;
se il rapporto di lavoro del dottor Ezio Castiglione con Coldiretti fosse ancora in essere al momento in cui le Commissioni parlamentari hanno espresso il loro parere;
se il Ministro in indirizzo non ritenga grave, qualora sia confermato il rapporto di lavoro, che il dottor Ezio Castiglione fosse ancora legato con la principale organizzazione degli imprenditori agricoli a livello nazionale, mentre le commissioni parlamentari esprimevano il loro parere sulla sua candidatura senza esserne debitamente informate;
se non ritenga, nel caso in cui il rapporto di lavoro del dottor. Castiglione con Coldiretti sia ancora in essere, che questa situazione, al di là dei profili giuridici di compatibilità, ponga un serio problema di opportunità e possa minare la terzietà e la neutralità indispensabili per l'operato dell'Ismea.
(4-02969)
MORONESE, NUGNES, PUGLIA, AIROLA, BERTOROTTA, BOTTICI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASTALDI, DONNO, MANGILI, MARTELLI, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORRA, PAGLINI, SANTANGELO, SERRA, VACCIANO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dei beni e delle attività culturali e del turismo e dello sviluppo economico* -
Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
l'area denominata ex Macrico (magazzino centrale ricambi mezzi corazzati) è un'area di 324.000 metri quadrati, situata al centro della città di Caserta. La superficie edificata corrisponde a 86.000 metri quadrati mentre i restanti 239.000 metri quadrati sono costituiti da area verde;
in origine l'area era considerata il giardino del vescovo della città, poi destinata a divenire, durante il regno borbonico, un campo di addestramento e di ricovero per mezzi corazzati. Dismessa decine di anni fa dal Ministero della difesa, nel 1984 una sentenza della Corte di cassazione la restituisce alla curia di Caserta che, nel rispetto delle leggi concordatarie, trattandosi di "beneficio ecclesiastico", ne assegna la proprietà all'istituto diocesano di sostentamento del clero (IDSC);
in seguito alla smobilitazione del sito da parte del Ministero della difesa, all'IDSC giungono diverse offerte per lo sfruttamento dell'area che mostra attrattiva per i tanti costruttori, tanto che negli anni della speculazione edilizia il valore viene quantificato in circa 30 milioni di euro;
nel dicembre 2000 la vicenda Macrico è oggetto di una dura omelia svolta dall'ex vescovo di Caserta, monsignor Raffaele Nogaro, che, mettendo in chiaro la volontà di destinare l'area come bene comune alla città per sottrarla alla speculazione, di fatto sconfessa il presidente dell'IDSC che, nel frattempo, aveva già siglato un protocollo d'intesa per cedere l'area al Comune di Caserta, destinando l'area a "parco urbano vivo", in cui si prevedeva una compresenza di attrezzature e residenze;
nel 2001, grazie al forte impegno del nascente comitato *pro* Macrico, che raccoglie l'adesione di circa 40 realtà territoriali impegnate nella tutela dell'ambiente e del sociale, il Macrico diventa per la città il simbolo di un risveglio della partecipazione democratica, nella speranza di restituire alla città spazi di incontro, condizioni di migliore vivibilità, possibilità di dotarsi degli *standard* adeguati per lo sviluppo culturale, turistico ed economico in un territorio martoriato dall'abusivismo edilizio, dall'inquinamento ambientale per la presenza di discariche e cementifici ad alto impatto e, in particolare, dalla criminalità organizzata;
nello stesso anno il comitato raccoglie circa 10.000 firme sulla proposta di destinare l'area a verde pubblico (zona F2 del PRG, piano regolatore generale). Inoltre nel 2002 viene consegnato all'amministrazione uno studio di fattibilità sull'ipotesi progettuale di un parco pubblico per la città, in linea con le direttive del PRG vigente, che prevede per le zone militari dismesse la destinazione ad aree pubbliche attrezzate (zona F), e rilevando un'insufficiente quantità di verde urbano fruibile, con valori di poco superiori ai 2 metri quadrati per abitante presenti a Caserta contro i 15 previsti dalla normativa;
nella proposta, con documentati criteri di sostenibilità economica e di rilevanza sociale e turistica

dell'offerta, si prevede un unico parco verde (aperto al pubblico) con l'orto botanico per la Seconda università degli studi di Napoli, il *festival* internazionale dei Giardini e per spazi per le attività sociali, sportive e culturali, recuperando le costruzioni esistenti, senza l'edificazione di nuovi edifici. Tale proposta riceve peraltro anche l'apprezzamento del presidente *pro tempore* della Regione Campania, Antonio Bassolino, e dell'assessore per l'urbanistica, Marco Di Lello;

a seguito della petizione, il comitato ottiene un incontro con il consiglio dell'IDSC, al quale viene offerta, nell'ambito delle competenze tecniche esistenti all'interno delle associazioni, consulenza gratuita, al fine di rendere attuabile, senza aggravio per l'istituto, quanto richiesto dai cittadini casertani firmatari della petizione;

nel luglio 2002 l'IDSC presenta il proprio progetto per la destinazione dell'area, che prevede 500.000 metri cubi di costruzioni di vario genere e funzione;

nel frattempo, il sindaco di Caserta avvia un concorso di idee per la realizzazione nell'area del nuovo municipio e insedia una commissione di alta vigilanza per l'esame dei progetti e per la formulazione di proposte;

di recente è stata presentata una proposta di utilizzo dell'area, annunciata anche dal sindaco di Caserta, Pio Del Gaudio, mediante la realizzazione di un progetto aerospaziale, promosso da Confindustria Caserta e dal distretto aerospaziale campano (DAC), denominato la "Città dello Spazio";

considerato che:

Caserta è collocata negli ultimi 5 posti nella speciale classifica sulla qualità della vita 2013 stilata dal quotidiano "Il Sole-24ore";

le associazioni ed i comitati hanno recentemente manifestato per protestare contro quello che a loro avviso rappresenta l'ennesimo tentativo di speculazione edilizia sull'area ex Macrico, ovvero la cementificazione e la prevaricazione degli interessi privati su quelli collettivi;

attualmente, come rilevabile dalla documentazione digitale pubblicata sul sistema informativo territoriale della città di Caserta, l'intera area denominata "Ex Macrico" risulta interessata dalle disposizioni di tutela istituite ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettere *a)* e *d)*, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (vincolo *ex* decreto Ministero per i beni e le attività culturali n. 436 del 22 dicembre 2008 e decreto n. 1865 del 7 ottobre 2013);

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:

a margine di un Consiglio comunale dello scorso febbraio 2014 lo stesso sindaco Del Gaudio, bollando le accuse dei comitati come provocatorie e demagogiche e accantonando altre proposte progettuali succedutesi negli anni, ha rilanciato la proposta di realizzazione di un parco aerospaziale, quale strumento progettuale ideale al recupero dell'area ex Macrico;

nel pieno delle polemiche riguardanti la sorte dell'area sono inoltre comparse alcune lettere che sia il sindaco Pio Del Gaudio che il presidente della Provincia di Caserta, Domenico Zinzi, avrebbero inviato al Papa per chiedere alla Santa sede di "donare" l'area alla città anche in misura parziale e di fornire un interlocutore per il bene da alienare;

a seguito di tale notizia, in vista delle discussioni riguardanti il nuovo piano urbanistico comunale della città di Caserta che dovrà essere varato entro giugno 2015, e di fronte allo spettro della speculazione edilizia più volte paventato dal comitato "Macrico Verde", tornato in piazza proprio in questi mesi, sono intervenuti sia la curia tramite don Nicola Lombardi, che ha ribadito la necessità di definire una volta per tutte la destinazione d'uso dell'area, senza la quale non può esservi una reale definizione del valore della stessa, sia l'IDSC, proprietario dell'area e come tale deputato a vagliare tutte le proposte di acquisizione, il quale tramite il presidente don Antonio Aragosa ha comunicato l'intenzione di voler raccogliere la richiesta del sindaco Del Gaudio di convocare un tavolo di discussione specificando che avrebbero dovuto essere presenti anche i rappresentanti di comitati e movimenti che si stanno interessando della questione;

lo stesso presidente dell'IDSC, don Antonio Aragosa, in un'intera pagina dell'edizione locale del quotidiano "Il Mattino" del 1° marzo 2014, attraverso una lunga lettera indirizzata sia al sindaco Del Gaudio che al presidente Zinzi, ha respinto le evidenti manovre di "propaganda elettorale" più volte

ordite attorno all'area ex Macrico, ribadendo che il bene non può essere donato,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della controversa vicenda che protraendosi da decenni, a parere degli interroganti, genera disaccordo tra gli enti presenti sul territorio e tra questi e la cittadinanza;
se i Ministri, ciascuno secondo il proprio indirizzo di competenza e possibilità di intervento, intendano valutare la possibilità di intraprendere in tempi brevi azioni volte a placare il clima di tensione che si è instaurato attorno alla vicenda dell'area ex Macrico, affinché venga chiarita la metodologia di scelta dell'amministrazione che presenta l'idea di un soggetto proponente (DAC e Confindustria Campania) come propria, trascurando altre idee progettuali inerenti all'utilizzo della stessa area, che negli anni si sono susseguite ed escludendo il dibattito sul Macrico dalla partecipazione, prevista per legge, sul nuovo piano urbanistico comunale, che ancora stenta a decollare;
se non ritengano necessario che venga considerata nella discussione pubblica anche la scelta di collocazione del sito in cui eventualmente realizzare il progetto della città aerospaziale, essendo presenti a Caserta diverse opzioni, soprattutto alla luce dell'esigenza di riqualificare aree dismesse periferiche del territorio cittadino, tra cui le numerose cave estrattive;
se, nei limiti delle proprie attribuzioni ed in linea con le attuali disposizioni volte alla tutela dell'ambiente e del territorio in termini di mitigazione del rischio idrogeologico, intendano adottare le opportune iniziative affinché venga impedito che sull'area si verifichino possibili attacchi speculativi, garantendo il recupero dell'area verde dell'ex Macrico al fine di assicurare il ripristino del giusto *standard* di aree pubbliche attrezzate e il rilancio dell'economia turistica del territorio nonché inserire l'area in un circuito che colleghi la reggia di Caserta e i complessi monumentali di "terra di lavoro", così restituendo alla città uno degli ultimi polmoni verdi rimasti, nonché un bene comune di cui tutti i cittadini possano usufruire;
se, nell'ambito delle proprie competenze, intendano intervenire per sostenere con le opportune iniziative l'acquisizione dell'area, come accaduto per la reggia di Carditello nel gennaio 2014 (anche grazie all'impegno del Ministro *pro tempore* Bray) in modo che il Ministero possa utilizzare l'area destinandola a funzioni culturali e sociali, senza dover prevedere la costruzione di nuovi fabbricati, ma solo utilizzando e restaurando gli edifici già esistenti.
(4-02970)

D'AMBROSIO LETTIERI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali*

- Premesso che:
la Bari Fonderie Meridionali SpA (BFM) è stata fondata nel 1961 con il nome di Breda Fucine Meridionali SpA nel contesto della politica dello sviluppo industriale del Sud Italia. Agli inizi la produzione era orientata sulla fusione in stampi di sabbia e sulla forgiatura con la specializzazione sui componenti per usi militari e nucleari. Attualmente la BFM è la più grande fonderia nell'Italia Meridionale e si estende su un'area di oltre 130.000 metri quadrati, di cui 44.000 sono al coperto;
la BFM è rinomata, in particolare, come uno dei più importanti produttori europei di cuori fusi di acciaio al manganese per scambi ferroviari. Tuttavia, recentemente viene considerata anche come un rispettato fornitore di getti speciali per altri impieghi, prevalentemente per il settore della lavorazione del petrolio e del gas naturale;
da aprile 2012 la BFM fa parte della *holding* DT, di cui è parte cruciale, la DT - Výhybkárna a strojírna a.s., un noto produttore ceco delle strutture di scambi ferroviari e tranviari. La presenza in questo potente raggruppamento avrebbe dovuto aiutare a raggiungere un ulteriore sviluppo delle abilità tecniche e produttive in modo di offrire ai clienti migliori prodotti e servizi;
in seguito all'acquisizione citata avrebbero dovuto succedersi numerosi investimenti utili a rilanciare il sito produttivo barese. Fino ad oggi però si è preferito sfruttare la fabbrica nelle condizioni in cui versava, senza procedere ad una politica espansiva;
considerato che, a quanto risulta all'interrogante:
con provvedimento del 26 agosto 2014, il giudice del tribunale di Bari ha disposto il sequestro

dell'area fonderia al fine di provvedere nell'arco temporale fra il 15 ottobre 2014 e il 15 gennaio 2015 ad una bonifica ambientale, a seguito della scoperta di rifiuti tombati dalla precedente gestione;
le organizzazioni sindacali Fiom/Cgil, Fim/Cisl e Uilm/Uil, a seguito della notizia, hanno prontamente richiesto una riunione con l'azienda, che si è svolta in data 11 settembre 2014, durante la quale i vertici aziendali hanno assicurato che, nonostante le difficoltà gestionali causate dalla grave e perdurante recessione economica, avrebbero provveduto ad affrontare e superare tale criticità;
a meno di un mese di distanza dalla riunione la posizione aziendale è cambiata radicalmente, constatando che la situazione del sito produttivo è decisamente compromessa e a questo proposito gli azionisti stanno valutando ogni ipotesi;
da una nota in possesso dell'interrogante emerge che i 3 sindacati citati, unitamente alle lavoratrici e ai lavoratori della Bari Fonderie Meridionali, non intendono rassegnarsi e assistere passivamente alla chiusura della fabbrica, alla perdita di altri posti di lavoro, alla dilapidazione cieca e dissennata del patrimonio industriale barese (già lacerato da diverse altre chiusure) e alla caduta nella disperazione e povertà di tante altre famiglie;
le lavoratrici e i lavoratori della BFM SpA, a seguito di un'assemblea tenutasi nella giornata di giovedì 23 ottobre, congiuntamente alle segreteria territoriali di Fiom/Cgil, Fim/Cisl e Uilm/Uil, hanno deciso di intraprendere una lotta per l'occupazione e il futuro dell'azienda. Ciò ha comportato l'avvio di uno sciopero ad oltranza a partire dal giorno stesso della riunione con un presidio e un'assemblea permanente davanti ai cancelli dell'azienda;
a giudizio dell'interrogante nel passato recente l'industria metalmeccanica ha rappresentato per Bari e la sua provincia un importante e qualificato elemento per la crescita e lo sviluppo nonché per il proliferarsi di moltissimi posti di lavoro e ciò deve poter essere anche per il futuro,
si chiede di sapere:
quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere, in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'annosa questione dei lavoratori dell'azienda BFM di Bari;
se intendano, ognuno per le proprie competenze, attivare un tavolo tra azienda, sindacati e Governo per comprendere le ragioni per cui il gruppo ceco DT, acquisitore nel 2012 della fabbrica, non abbia inteso utilizzare gli strumenti finanziari disponibili per rilanciare il sito produttivo di Bari.
(4-02971)

MALAN - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
l'endocardite è una malattia gravissima, sempre mortale se non curata, ma comunque mortale all'incirca in un caso su 4 se curata; tra i sopravvissuti vi è una notevole quantità di casi di invalidità permanente, dovuti a insufficienza cardiaca, danni cerebrali a seguito di emboli settici o inconvenienti durante gli interventi chirurgici, e altre cause; l'endocardite è inoltre molto insidiosa perché può dare conseguenze gravi o mortali improvvisamente, prima che siano percepiti sintomi significativi e la diagnosi è assai difficile; accade sicuramente che persone muoiano per endocardite e il decesso sia attribuito ad altre cause, come emboli, ictus o infarti cardiaci;
stime ritengono che in Italia vi siano circa 2.000 casi di endocardite all'anno, con alta mortalità di persone spesso giovani e nel pieno della loro attività lavorativa; in ogni caso le cure sono molto costose, con lunghi ricoveri ospedalieri e l'uso di una grande quantità di esami diagnostici e medicinali, spesso comportano danni collaterali permanenti all'apparato digerente, al nervo uditivo e di vario tipo, danni che a loro volta comportano altre cure e altri costi;
è altresì frequente che il malato, a seguito di endocardite, debba essere sottoposto a sostituzione di valvole cardiache, intervento che, se deve essere svolto con l'endocardite ancora in atto ha altissima mortalità, e in seguito una mortalità fra il 3 e il 5 per cento, con un numero significativo di danni permanenti, anche gravemente invalidanti;
i costi delle cure sono ingenti e si può stimare che gravino per centinaia di milioni di euro sul sistema sanitario nazionale;
la letteratura medica indica tra le cause principali dell'endocardite batterica interventi di chirurgia

odontoiatrica, e in particolare l'implantologia ossea;
l'interrogante conosce casi in cui tali interventi vengono eseguiti senza informare il paziente del rischio di endocardite cui va incontro e senza richiedere una visita cardiologica preventiva volta ad accertare eventuali anomalie alle valvole cardiache, e principalmente la bicuspidia di quella aortica, che aumentano significativamente i rischi, tanto che i protocolli medici prevedono una profilassi antibiotica specifica,
si chiede di sapere:
se esistano dati ufficiali sul numero di casi di endocardite batterica, sulla mortalità e sui danni permanenti, e sui conseguenti costi che gravano sull'erario;
se esistano direttive per cui, in caso di morte improvvisa, o che comunque potrebbe essere determinata da endocardite batterica, di persone che si sono da poco sottoposte a interventi di implantologia odontoiatrica, si proceda ad accertamenti volti a comprendere se l'evento sia stato dovuto a tale malattia;
se il Ministro in indirizzo ritenga di assumere iniziative volte a una maggiore informazione sui rischi connessi a determinate terapie odontoiatriche e sull'importanza di accurati controlli cardiologici prima di sottoporvisi.
(4-02972)
PAGLIARI - *Al Ministro dell'interno* -
(4-02973)
(*Già* 3-00906)
PAGLIARI - *Al Ministro dell'interno* -
(4-02974)
(*Già* 3-00939)
PAGLIARI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -
(4-02975)
(*Già* 3-01185)
ARRIGONI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
mercoledì 29 ottobre 2014, a seguito delle precipitazioni eccezionali che hanno colpito la provincia di Massa e Carrara, un'enorme massa d'acqua e fango è fuoriuscita dal fiume Carrione;
sono state diffuse dai mezzi stampa e dai telegiornali notizie sulla perizia *choc* al vaglio della procura di Massa, che indaga sul crollo dell'argine avvenuto alle ore 5,40 del 29 ottobre ad Avenza e che ha provocato l'alluvione devastante che ha sommerso Marina di Carrara;
sembra che il muro dell'argine si sia sgretolato perché realizzato con materiale scadente e difettoso;
sembra che alla Provincia e al Comune di Carrara fossero già arrivate denunce che segnalavano proprio il pericolo di quell'argine dal quale filtrava acqua; ma gli allarmi lanciati dai cittadini erano rimasti inascoltati;
si è ripetuto quanto successo appena 2 anni fa: come allora, anche questa volta emergerebbe un difetto di progettazione e/o di realizzazione degli argini e c'è il rischio che con le prossime precipitazioni il Carrione costituisca ancora un pericolo lungo i suoi 14 chilometri, dalle cave di Carrara fino a Marina di Carrara dove si registrano 5.000 alluvionati;
dalle prime analisi, sembra che il nuovo argine fosse stato poggiato male su quello vecchio, costruito negli anni '50, che fungeva come una sorta di fondamento. Si sarebbero piegate le barre di acciaio utilizzate per "saldare" le due pareti di calcestruzzo originando il ribaltamento della parte superiore dell'argine: c'è il sospetto che per risparmiare sui costi si sia utilizzato materiale non conforme per fissare le barre di acciaio;
durante una diretta di "RaiNews24" è stato mostrato quanto friabile fosse al suo interno la parte alta dell'argine, composto per lo più da un materiale bianco almeno molto simile al polistirolo. I giornali precisano che, secondo alcuni tecnici e muratori impegnati nella ricostruzione dell'argine, e contattati da "Askanews", un ispessimento di polistirolo in determinati tratti è normale perché serve a rendere

più flessibile il muro per le escursioni termiche;
tuttavia, l'argine rifatto nel 2009, è crollato in un determinato tratto di 150 metri, dove la forza del torrente Carrione non era maggiore rispetto al resto del suo corso e ciò renderebbe evidente la presenza di gravi difetti di realizzazione (e sui materiali utilizzati) di quest'opera di difesa del suolo che avrebbe dovuto mitigare il rischio di dissesto idrogeologico,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano indagare sui fatti accaduti e sulle cause che hanno provocato la fuoriuscita dal fiume Carrione, nonché approfondire le modalità di progettazione, appalto, costruzione e collaudo dell'argine per la parte crollata e per l'intero corso del fiume e soprattutto se non intendano attivarsi con azioni di competenza per individuare le responsabilità del crollo dell'argine che ha messo in pericolo la vita di 5.000 persone.
(4-02976)
CIOFFI, CAPPELLETTI, SERRA, MORRA, MORONESE, MANGILI, BERTOROTTA, VACCIANO, PUGLIA, CATALFO, LEZZI, DONNO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*
- Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
nella notte tra il 6 ed il 7 febbraio 2014 si registrava un evento franoso nel territorio del Comune di Montecorvino Rovella, località Cornea (Salerno), che ha interessato un tratto della *ex* strada statale n. 164 delle Croci di Acerno, attualmente denominata S.R. (strada regionale) n. 164/b, dal chilometro 12+150 al chilometro 12+250. Il fenomeno di dissesto idrogeologico, che ha interessato una superficie di quasi 30.000 metri quadri posta a cavallo della S.R. n. 164/b (nel punto sopra indicato), di fatto rendeva inutilizzabile l'infrastruttura viaria suddetta;
l'amministrazione provinciale di Salerno, attesa la gravità e la portata del dissesto, emetteva ordinanza n. 21 del 7 febbraio 2014 (REG. n.27) di chiusura immediata della S.R. n. 164/b nel tratto sopra indicato, deviando il traffico (da e verso Acerno) sulla strada extraurbana e rurale ricadente in territorio del Comune di Montecorvino Rovella denominata "Maccaronera-Pezze", di fatto realizzando un *by-pass* al tratto in frana della S.R. n. 164/b collegando il chilometro 6+800 ed il chilometro 13+200 della suddetta strada regionale;
parimenti, risultava chiusa già da mesi la strada provinciale n. 29/b (innesto SR 164 al chilometro 14+800- Salitto- Monticelli), con ordinanza della stessa amministrazione provinciale di Salerno a causa di più fenomeni di dissesto idrogeologico, registrati in più punti di tale strada, che ne avevano reso pericoloso l'utilizzo sia ai mezzi leggeri che pesanti;
considerato che, a quanto risulta agli interroganti, sono stati emessi i seguenti atti: la delibera di Giunta comunale n. 19 del 20 febbraio 2014 del Comune di Acerno "Interruzione Strada Regionale n 164/b al Km 12+150. Richiesta di intervento per la rimozione delle condizioni di isolamento della comunità di Acerno. Proposte dell'Amministrazione comunale di Acerno"; la delibera di Giunta comunale n. 24 del 27 marzo 2014 del Comune di Acerno "Approvazione schema di protocollo di Intesa tra il Comune di Montecorvino Rovella, il Comune di Acerno e la Provincia di Salerno, per il coordinamento di attività di Protezione Civile atte a rimuovere nell'immediato le condizioni di isolamento in cui si è venuta a trovare la Comunità di Acerno a seguito della frana del 7 febbraio 2014 che ha investito la strada Regionale n. 164/b al Km 12+150";
considerato inoltre che:
ancora nel mese di novembre 2014 non risulta agli interroganti il ripristino della viabilità sulla S.R. n. 164/b;
non risulta ancora redatta una progettazione per la rimessa in pristino della strada, elemento propedeutico a qualsiasi azione concreta;
il Comune di Acerno, per la concomitante chiusura della S.R. n. 164/b e della S.P. n. 29/b, e, da ultimo, per le posizioni assunte dal Comune di Montecorvino Rovella relativamente alla strada comunale "Maccaronera-Pezze", risulta oggi fortemente isolato, rispetto al resto del territorio provinciale con conseguente grave disagio per gli oltre 150 studenti che quotidianamente debbono raggiungere gli istituti di scuola secondaria di secondo grado di Montecorvino Rovella, Battipaglia, Giffoni Valle Piana e Salerno;

un isolamento a giudizio degli interroganti inaccettabile per la comunità di Acerno, con conseguenze gravissime sul piano sociale, oltre che sul piano economico, atteso che l'economia locale è essenzialmente legata alla commercializzazione di tronchi e legnami e quindi dipendente da un efficiente trasporto su gomma di tali merci;
preso atto del comunicato stampa del sindaco di Acerno del 17 ottobre 2014, dal quale si evince che ancora permane una condizione di forte disagio, conseguente all'evento franoso del 6 febbraio 2014, il quale, di fatto, si traduce in una limitazione della circolazione dei mezzi pesanti e nell'isolamento della comunità acernese dal resto della provincia;
considerato che l'art 3, comma 2, della Costituzione dispone: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Tale diritto va garantito ai cittadini della comunità acernese, di fatto ancora seriamente isolata dal resto della provincia,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del grave disservizio esposto;
se, alla luce dell'inerzia della Regione Campania in materia, non intenda intervenire attraverso i poteri sostitutivi per ripristinare i diritti dei cittadini del Comune di Acerno ai sensi del citato l'art. 3 comma 2 della Costituzione.
(4-02977)

AMIDEI, LIUZZI - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
a Rieti, provincia del Lazio, negli anni '20 e '30, Nazzareno Strampelli, uno dei fondatori della genetica agraria italiana, considerato tra i padri della scienza italiana come lo sono stati Enrico Fermi, Guglielmo Marconi, Camillo Olivetti, Emilio Segrè, Antonio Meucci, istituì la regia stazione di granicoltura, successivamente a lui intitolata;
in quella sede, Nazzareno Strampelli realizzò decine di varietà differenti di frumenti che egli denominò "sementi elette", alcune delle quali sono coltivate ancora oggi;
dette qualità di sementi consentirono, nei Paesi che le impiegarono, ragguardevoli incrementi delle rese per ettaro coltivato, con consistenti benefici sulla disponibilità alimentare delle popolazioni, ed in particolare in Italia divennero importanti ai fini dell'autosufficienza granaria e la vittoria nella "battaglia del grano";
quelle varietà di frumento create da Nazzareno Strampelli ed esportate in Messico furono una delle basi degli studi di miglioramento genetico che condussero alla "rivoluzione verde" degli anni '60;
l'Italia ha attribuito a Nazzareno Strampelli, chiamato "l'uomo del grano", un riconoscimento di merito con la presenza di una sezione dedicatagli nella "Mostra dei 150 anni del Genio Italiano", voluta dall'Accademia dei Lincei e dalla fondazione Rosselli e successivamente presentata a livello mondiale;
il 60 per cento del grano coltivato in Cina ed il 45 per cento coltivato in Argentina sono derivati dalle sementi costituite dal grande scienziato;
considerato che:
l'istituto di Strampelli rischia la chiusura definitiva entro la data del 31 dicembre 2014;
a giudizio degli interroganti si tratta di una decisione ingiusta ed inopportuna dal momento che si eliminerebbe il "nucleo" di una straordinaria pagina di storia della scienza mondiale, che ha visto protagoniste la città di Rieti e l'Italia;
il complesso, con tutta la sua ricca testimonianza dell'opera di Strampelli (mobili e documenti, oltre a tutte le varietà di grano prodotte, conservate in teche ed ampolle di vetro), venne concesso, nel 1967, in gestione all'allora Istituto per lo studio e la difesa del suolo e successivamente all'unità di ricerca per i sistemi agropastorali dell'Appennino centrale ai fini dello studio dei sistemi di gestione sostenibile degli ambienti agropastorali;
queste ultime istituzioni, pur avendo cambiato totalmente, rispetto al passato, lo scopo delle loro ricerche, hanno avuto il merito di capire l'importanza e conservare le preziose testimonianze

scientifiche di Nazzareno Strampelli,
si chiede di sapere:
per quali ragioni si sia inizialmente deciso di far confluire l'"istituto di Strampelli" nel centro di ricerca per la produzione delle carni ed il miglioramento genetico del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura e successivamente si sia deciso di chiudere definitivamente come luogo di ricerca, entro il 31 dicembre 2014, la sede dell'ex istituto sperimentale di cerealicoltura "Nazareno Strampelli" di Rieti;
quali iniziative intendano assumere per salvare il lavoro di questo grande protagonista della storia italiana sulla base di un progetto condiviso in grado di rivitalizzare questo luogo fonte di orgoglio e dalla forte identità locale partendo dal suo valore storico e dall'ancora attuale messaggio etico finalizzato al riconoscimento della scienza, della ricerca e degli studi scientifici a servizio del benessere delle popolazioni;
se non ritengano opportuno che le università italiane, per il tramite dei dipartimenti di Tecnica ed Economia agraria, siano co-protagoniste per perseguire un valido e autorevole rilancio scientifico volto a non far dimenticare quanto costruito dal grande scienziato Nazzareno Strampelli riconosciuto a livello mondiale;
se non ritengano che con la chiusura di questa stazione, la città di Rieti, la provincia sabina e l'Italia tutta perderebbero la loro predominanza nel settore del grano e che verrebbe oscurato un capitolo positivo nella storia dell'umanità.
(4-02978)
DE PETRIS - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
l'onda di cherosene che da qualche giorno scende lungo il rio Tre Cannelle a Maccarese nel comune di Fiumicino (Roma) fino al mare rappresenta l'ennesimo esempio di disastro ambientale annunciato e sottovalutato;
le associazioni ambietaliste Lipu e WWF intervenute prontamente per arginare la strage di animali hanno segnalato l'estrema gravità della situazione: cormorani, gallinelle, germani reali, testuggini d'acqua, nutrie sono le specie tra le più colpite, oltre a numerosi pesci. L'imponente contaminazione ha interessato non solo l'oasi di Maccarese, un'area di svernamento importantissima per innumerevoli uccelli migratori ma anche un'estesissima area agricola, dove la sopravvivenza dell'ecosistema è in gravissimo pericolo;
lo sversamento del cherosene nel fiume Arrone è un durissimo colpo all'ambiente naturale, notevoli sono i danni, in termini di perdita di biodiversità e di compromissione degli *habitat*. Colpita in particolar modo l'oasi naturale della foce Arrone, area di estremo valore, sia per qualità ambientale che di testimonianza storica del paesaggio originario, realizzata qualche anno fa dal WWF;
due sono, al momento, le ipotesi sulle cause del disastro originato da un deposito di cherosene collocato a monte del corso d'acqua, vicino allo svincolo dell'autostrada Civitavecchia-Fiumicino: la società ha attribuito il fenomeno a 2 tentativi di furto di cherosene ma, date le proporzioni del danno, è lecito sospettare invece un possibile collasso strutturale dell'oleodotto;
finora i carabinieri e i vigili del fuoco hanno riscontrato che il punto in cui si è verificata la fuoriuscita di carburante si trova a un metro e mezzo sotto terra, il che fa presumere che ignoti avrebbero tentato di allacciarsi alla condotta per rubare carburante causandone la rottura, in due punti, uno a Palidoro, nei pressi dell'ospedale "Bambino Gesù" e l'altro vicino a Torre in Pietra;
un primo allarme, lanciato nei giorni scorsi, è stato probabilmente sottostimato come pure un ritardo si è verificato nell'avvio degli interventi di bonifica. Il sindaco di Fiumicino, il 9 novembre 2014, ha emesso un'ordinanza per sospendere l'irrigazione dei campi e nonostante la gravità della situazione gli interventi di recupero ambientale adottati dall'Arpa Lazio e dall'Eni, gestore del tratto di oleodotto, si sono limitati alla semplice disposizione di barriere per rallentare l'onda,
si chiede di sapere:
quali verifiche urgenti il Ministro in indirizzo intenda promuovere per il controllo dello stato attuale delle acque, del mare, dei canali di irrigazione e il monitoraggio dei terreni agricoli e da pascolo

nonché dell'intera oasi naturale;
quali iniziative intenda intraprendere per accertare la vera causa dell'incidente e per verificare se l'Arpa regionale e l'Eni abbiano realmente attuato tutte le procedure previste per impedire lo sversamento del cherosene fino al mare e il conseguente inquinamento dell'intera area colpita, e qualora venissero accertate inadempienze quali iniziative intenda porre in essere al fine di sanzionare i responsabili;
se, per quanto di competenza, intenda adottare tempestivamente un provvedimento a carico dei responsabili del danno all'ambiente per constringerli in solido alla bonifica e al ripristino della condizione ambientale preesistente;
al netto di eventuali responsabilità penali o per dolo o colpa grave, quali iniziative urgenti intenda intraprendere coinvolgendo il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e le sue articolazioni, in particolare il Corpo forestale dello Stato, al fine di eseguire una reale stima dei danni alla fauna e alla flora e una valutazione delle misure atte al ripristino delle condizioni dell'ecosistema naturale anche prevedendo, se necessario, lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie;
quali iniziative urgenti intenda assumere, anche coinvolgendo le altre amministrazioni e i soggetti interessati, al fine della messa in sicurezza e della riqualificazione ambientale di tutta l'area colpita dallo sversamento di cherosene e dalla conseguente contaminazione al fine di arrivare in tempi rapidi alla bonifica dell'intera area ottemperando al proprio dovere di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, anche prevedendo l'impiego di adeguate risorse finanziarie;
quali iniziative intenda intraprendere per innalzare il livello di attenzione e per assicurare il costante monitoraggio ambientale delle aree di elevato valore ambientale e paesaggistico.
(4-02979)
MOLINARI, DONNO, VACCIANO, CATALFO, SIMEONI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
con decreto direttoriale n. 295 del 5 agosto 2014, il direttore del dipartimento di Ingegneria informatica, modellistica, elettronica e sistemistica (DIMES) dell'università degli studi della Calabria, nell'ambito del programma operativo nazionale (PON) "Ricerca e Competitività" 2007-2013 per le regioni della convergenza, CCI:2007IT161PO006, Asse I "Sostegno ai mutamenti strutturali", obiettivo operativo 4.1.1.1. "Aree scientifico-tecnologiche generatrici di processi di trasformazione del sistema produttivo e creatrici di nuovi settori", azione II "Interventi di sostegno della ricerca industriale", ha indetto una procedura selettiva pubblica per titoli, cofinanziata dal PON suddetto, per il conferimento di un contratto di collaborazione coordinata e continuativa, della durata di 3 mesi, per lo svolgimento dell'attività di «responsabile didattico per lo sviluppo, con tecniche di e-Learning, del corso di "Tecniche per la modellazione idrodinamica, morfologica e morfodinamica di un litorale ai fini dell'analisi e della prevenzione del rischio di erosione costiera" nell'ambito delle attivita di formazione del *master* ESPRI» (esperto in previsione e prevenzione del rischio idrogeologico); "il compenso ammontante a € 9.000,00 (novemila/00) - comprensivo degli oneri a carico dell'amministrazione - graverà su fondi del Dipartimento intestati al progetto di ricerca PON01_01503-Sistemi integrati per il monitoraggio, l'early warning e la mitigazione del rischio idrogeologico lungo le grandi vie di comunicazione, CUP B31H11000370005 - Tit. 06, Cat. 33, Cap. 09, di cui è responsabile il professor Pasquale Versace, prenotazione di spesa n°1574/2014";
ai sensi del bando il contratto dovrà essere configurato secondo la tipologia della collaborazione coordinata e continuativa e l'attività prestata dovrà essere idonea allo svolgimento della prestazione oggetto dell'incarico;
tra i requisiti di ammissione alla procedura, oltre a quelli di prammatica, era ricompresa la previsione di non essere dipendente dell'università della Calabria né essere titolare di incarichi di collaborazione con la stessa;
con decreto direttoriale n. 314 dell'8 settembre 2014, il direttore del DIMES ha nominato la commissione esaminatrice e con decreto direttoriale n.335 del 16 settembre 2014, ha approvato gli atti della selezione pubblica per il conferimento dell'incarico di collaborazione coordinata e continuativa, come sopra individuata e determinata nelle sue componenti essenziali, con sede di svolgimento presso

il DIMES con quale responsabile scientifico il professor Pasquale Versace;
considerato che:
il vincitore della selezione risulta essere il figlio di un professore ordinario del medesimo DIMES;
la "legge Gelmini", legge n. 240 del 2010, recante "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento", all'art.18, comma 1, lettera *b)*, sancisce che "In ogni caso, ai procedimenti per la chiamata, di cui al presente articolo, non possono partecipare coloro che abbiano un grado di parentela o di affinità, fino al quarto grado compreso, con un professore appartenente al dipartimento o alla struttura che effettua la chiamata ovvero con il rettore, il direttore generale o un componente del consiglio di amministrazione dell'ateneo" e, alla lettera *c)*, prescrive l'"applicazione dei criteri di cui alla lettera *b)*, ultimo periodo, in relazione al conferimento degli assegni di ricerca di cui all'articolo 22 e alla stipulazione dei contratti di cui all'articolo 24 e di contratti a qualsiasi titolo erogati dall'ateneo", estendendo qualitativamente la portata di tale criterio a principio etico cogente,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali siano le sue valutazioni al riguardo;
se, alla luce del legame familiare, non ritenga opportuno verificare nonché attivare gli organi preposti relativamente all'esistenza di ulteriori rapporti di collaborazione del vincitore della procedura di selezione in esame con l'università degli studi della Calabria, ovvero la terzietà ed imparzialità della commissione esaminatrice alla luce dei possibili rapporti che potrebbero essere intervenuti, visto il grado di parentela che lega il vincitore nominato al responsabile scientifico del DIMES;
quali iniziative urgenti di propria competenza intenda attivare per rivedere il conferimento del contratto;
quali misure intenda attivare per evitare nomine clientelari, restituendo credibilità all'istituzione nonché garantendo la trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche indirizzate verso l'interesse generale ed il bene comune.
(4-02980)

CASTALDI, GIROTTO, PUGLIA, TAVERNA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -
Premesso che:
il decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 564 recante "Attuazione della delega conferita dall'art. 1, comma 39, della L. 8 agosto 1995, n. 335, in materia di contribuzione figurativa e di copertura assicurativa per periodi non coperti da contribuzione" prevede all'articolo 3 con riferimento all'art. 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300 che: "1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, e senza pregiudizio per le situazioni in atto, i provvedimenti di collocamento in aspettativa non retribuita dei lavoratori chiamati a ricoprire funzioni pubbliche elettive o cariche sindacali sono efficaci, ai fini dell'accreditamento della contribuzione figurativa ai sensi dell'art. 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300, se assunti con atto scritto e per i lavoratori chiamati a ricoprire cariche sindacali dopo che sia decorso il periodo di prova previsto dai contratti collettivi e comunque un periodo non inferiore a sei mesi. 2. Le cariche sindacali di cui al secondo comma dell'art. 31 della citata legge n. 300 del 1970, sono quelle previste dalle norme statuarie e formalmente attribuite per lo svolgimento di funzioni rappresentative e dirigenziali a livello nazionale, regionale e provinciale o di comprensorio, anche in qualità di componenti di organi collegiali dell'organizzazione sindacale. 3. La domanda di accredito figurativo presso la gestione previdenziale interessata deve essere presentata per ogni anno solare o per frazione di esso entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello nel corso del quale abbia avuto inizio o si sia protratta l'aspettativa a pena di decadenza. Per l'accredito dei periodi di aspettativa precedenti l'anno di entrata in vigore del presente decreto, la domanda deve essere presentata, a pena di decadenza, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso. 4. Le retribuzioni figurative accreditabili ai sensi dell'art. 8, ottavo comma, della legge 23 aprile 1981, n. 155, sono quelle previste dai contratti collettivi di lavoro della categoria e non comprendono emolumenti collegati alla effettiva prestazione dell'attività lavorativa o condizionati ad una determinata produttività

o risultato di lavoro ne incrementi o avanzamenti che non siano legati alla sola maturazione dell'anzianità di servizio. 5. A decorrere dal mese successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto può essere versata, facoltativamente, una contribuzione aggiuntiva sull'eventuale differenza tra le somme corrisposte per lo svolgimento dell'attività sindacale ai lavoratori collocati in aspettativa ai sensi dell'art. 31 della citata legge n. 300 del 1970 e la retribuzione di riferimento per il calcolo del contributo figurativo di cui all'art. 8, ottavo comma, della citata legge n. 155 del 1981. La facoltà può essere esercitata dalla organizzazione sindacale, previa richiesta di autorizzazione al fondo o regime pensionistico di appartenenza del lavoratore";

la facoltà può altresì essere esercitata per le indennità ed emolumenti corrisposti dalle organizzazioni sindacali ai lavoratori collocati in distacco sindacale con diritto a retribuzione erogata dal proprio ente datore di lavoro (art. 3, comma 6 del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 564);

con l'emanazione del decreto legislativo 6 settembre 1998 n. 278, all'articolo 3, lettera *c)*, modificativo del decreto legislativo n. 564 del 1996 si precisava che la contribuzione aggiuntiva versata per emolumenti corrisposti ai lavoratori chiamati a ricoprire cariche sindacali deve essere utilizzata per integrare ai fini pensionistici la retribuzione base in godimento;

un servizio della trasmissione televisiva "Le Iene" del 17 settembre 2014 ha rilevato che " un'ex professoressa, in pensione dal 2011, oltre al suo legittimo assegno Inps riceve una pensione integrativa da sindacalista Snals senza però aver mai svolto l'attività di sindacalista. A confermare i sospetti che l'ex insegnante non sia mai stata nemmeno vista nella sede dell'ente presso il quale avrebbe dovuto prestare servizio sono stati innanzitutto gli attuali dipendenti. «Non c'è e non c'è mai stata», «Qua non ha mai lavorato», «In 5 o 6 anni non l'ho mai sentita nominare», hanno risposto le persone intervistate da "Le Iene" nella segreteria generale dello Snals davanti ad una telecamera nascosta. E risposte identiche gli inviati di Italiauno hanno ricevuto anche dai dipendenti della segreteria provinciale di Roma e in quella di Brescia, dove la signora risiede" del sito *online* di "Giornalettismo" del 18 settembre 2014);

si apprende da "il Fatto Quotidiano" del 30 ottobre 2014 che anche la pensione percepita dal sindacalista della CISL Raffaele Bonanni è "fatta di un aumento vertiginoso dello stipendio dell'ex segretario proprio a ridosso dell'anno in cui, il 2011, decide di andare in pensione. Beneficiando così a pieno del sistema retributivo ed evitando di finire nelle maglie della imminente riforma Fornero. Il dato sulla pensione di Bonanni è stato già reso noto. L'ex sindacalista, infatti, percepisce dal marzo 2012 la pensione (numero 36026124) dall'importo lordo di 8.593 euro al mese. Al netto delle trattenute si tratta di 5.391,50 euro mensili. Qualcosa che nessun lavoratore medio si può permettere",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative di carattere normativo al fine di rivedere i contenuti dell'articolo 3 del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 564 anche alla luce dei comportamenti ed effetti distorsivi che ne sono derivati;

se risulti a quanto ammontino i beneficiari di una pensione integrativa in conseguenza della applicazione dell'articolo 3 del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 564.

(4-02981)

MANCONI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il consigliere d'ambasciata Michael L. Giffoni è stato il primo ambasciatore italiano in Kosovo, incarico che egli ha ricoperto per oltre 5 anni;

il consigliere Giffoni ha potuto svolgere tale incarico in virtù della sua ventennale esperienza nei Balcani, per la quale ha avuto, tra l'altro, numerosi riconoscimenti;

successivamente il medesimo Giffoni ha diretto l'unità per il nord Africa del Ministero degli affari esteri;

il 7 febbraio 2014 il consigliere Giffoni è stato convocato dalla Direzione generale per le risorse e l'innovazione del Ministero e, senza essere stato preventivamente ascoltato, gli è stato comunicato di essere destinatario di un provvedimento di sospensione cautelare;

tale provvedimento era da ricondurre a un suo presunto coinvolgimento in una vendita di falsi visti

scoperta dalla missione europea in Kosovo "Eulex";
i responsabili del crimine sono stati individuati in un gruppo di falsari e malavitosi kosovari, successivamente arrestati, supportato da un impiegato infedele dell'ambasciata italiana;
prima di adottare il provvedimento di sospensione il Ministero ha disposto un'ispezione nella sede diplomatica di Pristina, ispezione che ha avuto luogo senza interpellare né prima né dopo il consigliere Giffoni e senza ascoltare i giudici kosovari o i funzionari Eulex incaricati del caso;
dopo aver adottato il provvedimento di sospensione il Ministero ha deferito il caso ad una commissione disciplinare, che il 3 luglio 2014 ha deliberato la destituzione del consigliere Giffoni *ex* art. 84 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957;
considerato che:
la sospensione dal servizio è un provvedimento facoltativo, come recita la rubrica dell'art. 92 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, cioè "Sospensione cautelare facoltativa";
in nessuna fase del procedimento descritto il consigliere Giffoni è stato sentito da Eulex o dalle autorità kosovare, che non hanno avvertito la necessità di ascoltarlo nemmeno come persona informata dei fatti, né è stata avanzata richiesta di rogatoria nei suoi confronti;
il consigliere Giffoni è stato iscritto come atto dovuto nel registro degli indagati dalla Procura di Roma ma tale Procura, ritenendo probabilmente il caso immeritevole di iniziative più stringenti, non ha inviato alcun avviso di garanzia né ha sottoposto lo stesso consigliere Giffoni ad interrogatorio di garanzia, limitandosi ad acquisire informazioni sommarie attraverso gli organi di Polizia giudiziaria;
contro il provvedimento di destituzione, Giffoni ha presentato ricorso al TAR del Lazio che, dopo un rinvio del 16 ottobre 2014, si pronuncerà solo il prossimo 16 aprile 2015;
anche in conseguenza degli eventi descritti le condizioni psicologiche e fisiche del consigliere Giffoni si sono aggravate,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;
se le procedure che hanno portato alla destituzione del consigliere Giffoni abbiano pienamente rispettato il diritto del funzionario a difendersi;
se le responsabilità accertate e documentate del consigliere Giffoni siano tali da giustificare l'adozione di un provvedimento grave come la destituzione;
se possa fornire elementi ulteriori in ordine alla vicenda.
(4-02982)

FASANO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
in seguito al turno di ballottaggio delle elezioni amministrative tenutosi nel giugno del 2013, è stato eletto sindaco della Città di Afragola (Napoli), Domenico Tuccillo, a capo di una maggioranza che politicamente comprende il PD, l'UDC ed alcune liste civiche di centrosinistra ed altre di centrodestra;
sin dal suo insediamento, l'amministrazione comunale di Afragola si è connotata a parere dell'interrogante per un atteggiamento di totale mortificazione delle disposizioni legislative vigenti, connotando molte procedure amministrative di gravi profili di illegittimità come evidenziato con gli atti di sindacato ispettivo 4-02488, 4-02497, 4-02542, 4- 02665, 4-02739, 4-02918 e 4-02919;
in data 7 ottobre 2014, il consigliere comunale di Afragola, Camillo Giacco, ha rilevato la circostanza che alcune sentenze esecutive a termine di legge hanno riconosciuto l'inquadramento illegittimo operato dal Comune di Afragola nei confronti di alcuni suoi dipendenti. Nel senso che sarebbe stata attuata una illegittima promozione verticale, inquadrando, tali dipendenti ad un livello superiore, dalla categoria C alla D, anche in assenza del prescritto titolo di studio. Tra questi dipendenti risulterebbe anche Ettore Pudore, in servizio presso l'ufficio Commercio, per il quale, dopo un discusso mantenimento in servizio, per altri 12 mesi, è stato disposto il pensionamento dalla fine del mese di novembre 2014;
con la nota del 7 ottobre il consigliere comunale Camillo Giacco, ha chiesto "il rilascio di idonea documentazione che evidenzi l'assolvimento degli obblighi derivanti…" dalle richiamate sentenze

della Corte di Appello del Tribunale di Napoli, "in primis, il recupero della parte eccedente del salario elargito in questi anni; nonché, conoscere il quadro definitivo della liquidazione e del collocamento in pensione riguardante il dipendente Pudore";
nell'assenza di qualsiasi riscontro alla nota, in data 23 ottobre 2014 (protocollo generale del Comune di Afragola n. 31030) il consigliere comunale Camillo Giacco, inoltrava una nuova nota indirizzata alla dirigente del personale del Comune di Afragola, Maria Pedalino, al segretario generale del Comune di Afragola, Fulvio Genghi, alla responsabile degli Affari legali del Comune di Afragola, Rosa Balsamo, al Prefetto di Napoli e per conoscenza alla Procura regionale della Corte dei conti della Regione Campania, con la quale nel ricordare "che il Comune di Afragola non aveva eseguito due specifiche sentenze (sentenza n. 6823 dell'8 novembre 2011, depositata il 16 novembre 2011, emessa dalla Corte di Appello di Napoli sezione controversie di lavoro, presidente dott. Giuseppe Del Bene e sentenza n. 4347 del 9 giugno 2011, depositata il 14 luglio 2011, emessa dalla Corte di Appello di Napoli, sezione controversie di lavoro, presidente dottor Umberto Marconi) con le quali si contestava l'illegittimo inquadramento al livello D1 di un numero considerevole di dipendenti comunali, quasi tutti all'epoca della promozione verticale Vigili Urbani", diffidava e sollecitava il rilascio della documentazione richiesta in data 7 ottobre;
nonostante la questione posta dal consigliere comunale Camillo Giacco fosse nota al Sindaco, alla Giunta municipale, all'intero Consiglio comunale, anche in virtù di specifici interventi al riguardo, svolti nel corso di riunioni del Consiglio comunale e per la diffusione che ne è stata fatta sulla stampa locale, non si è registrato alcun intervento da parte degli organismi politici del Comune di Afragola nei confronti dei dirigenti responsabili per la messa in esecuzione delle citate sentenze. Anzi si registrano e si riscontrano atteggiamenti che vanno nella direzione opposta, ossia, quella di disattendere le disposizioni del giudice;
in particolare, a quanto risulta all'interrogante, il dipendente Ettore Pudore (citato nelle relazioni di scioglimento del Consiglio comunale di Afragola per condizionamento criminale) il quale sarebbe sostenuto dal gruppo consiliare dell'UDC, che a livello locale si riferirebbe all'ex assessore comunale Salvatore Caputo, condizionerebbe qualsiasi attività in proposito dei dirigenti responsabili che subirebbero un evidente blocco politico al riguardo;
da parte dell'attuale dirigente della Polizia municipale (in servizio nonostante sia stata acclarata la mancanza dei titoli richiesti per ricoprire l'attuale incarico), in presenza di una situazione così stringente, si registra una posizione di netta ostilità nei confronti di altri dirigenti dell'ente, al fine di non ottemperare a quanto disposto dalle citate sentenze. Anzi lo stesso dirigente ha promosso ulteriori riconoscimenti, sia giuridici che economici, nei confronti dei dipendenti inquadrati in mansioni superiori in maniera palesemente illegittima,
si chiede di sapere:
se il Governo convenga sulla necessità di attivare tutte le iniziative utili a ripristinare trasparenza, legalità e correttezza amministrativa nella gestione del Comune di Afragola (Napoli), richiamando, in proposito, il Prefetto di Napoli ad esercitare un doveroso ruolo di controllo e di vigilanza sulle vicende evidenziate, sanzionando e denunciando alla magistratura ordinaria e contabile le palesi ed evidenti inadempienze;
se convenga altresì sulla necessità di attivare tutte le procedure utili a contrastare ed impedire fenomeni di condizionamenti criminali nella gestione del Comune di Afragola.
(4-02983)
MALAN, ARACRI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:
il 25 giugno 2014, nel Consiglio dei diritti umani dell'ONU, l'Italia ha votato contro una risoluzione denominata "Protezione della famiglia";
tale risoluzione trae lo spunto dalla celebrazione del ventesimo anniversario dell'anno internazionale della famiglia, si rifà ad una lunga serie di risoluzioni sull'argomento e non contiene a parere degli interroganti alcun elemento che possa essere ritenuto in contrasto con la nostra Costituzione;

il documento chiede "una crescente cooperazione a tutti i livelli sulle questioni della famiglia e per intraprendere azioni concertate per rafforzare politiche centrate sulla famiglia e programmi che siano parte di un approccio integrato e ad ampio spettro sui diritti umani e lo sviluppo", afferma "che gli Stati hanno la primaria responsabilità di promuovere e proteggere i diritti umani e le libertà fondamentali di tutti gli esseri umani, inclusi donne, bambini e persone anziane", riconosce "che la famiglia ha la primaria responsabilità di nutrire e proteggere i bambini, e che i bambini, per il pieno e armonioso sviluppo della loro personalità, dovrebbero crescere in un ambiente familiare di felicità, amore e comprensione", afferma "che alla famiglia, quale gruppo fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri, specialmente i bambini, dovrebbe essere assicurata la necessaria protezione e assistenza tale da poter assumere pienamente le sue responsabilità all'interno della comunità", e "che la famiglia è il naturale e fondamentale nucleo della società e ha diritto ad essere protetto dalla società e dallo Stato";

dal punto di vista operativo, la risoluzione si limita a "convocare un gruppo di discussione sulla protezione della famiglia e dei suoi membri che si occupi dell'implementazione degli obblighi negli stati imposti dai pertinenti provvedimenti del diritto internazionale sui diritti umani e discutere le difficoltà e le migliori pratiche al riguardo", chiedendo all'alto commissario delle Nazioni unite per i diritti umani di mantenere i contatti con gli Stati e con le parti coinvolte, e preparare un rapporto sulle discussioni di gruppo;

la risoluzione sulla "protezione della famiglia" è stata infine approvata con 26 voti favorevoli, 14 contro e 6 astensioni; tra i favorevoli compaiono Paesi assai diversi tra loro per storia, cultura e religione, quali Algeria, Cina, Congo, Etiopia, India, Indonesia, Kenya, Marocco, Namibia, Filippine, Federazione Russa, Arabia Saudita, Sud Africa e Venezuela; tutti gli Stati membri dell'Unione europea rappresentati in Consiglio hanno invece votato contro,

si chiede di sapere:

quali siano gli elementi della risoluzione che hanno indotto il Governo italiano a votare contro;

ove si sia ritenuto di determinare una posizione comune della UE, se risulti quale sia stata la posizione dell'Italia nell'ambito dei Paesi UE.

(4-02984)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01393, del senatore Cuomo ed altri, sull'assunzione dei vincitori di concorso nella pubblica amministrazione e negli enti locali;

2ª Commissione permanente(Giustizia):

3-01394, del senatore Cardiello, sul nuovo carcere di Nola (Napoli);

4a Commissione permanente(Difesa):

3-01403, del senatore Marton ed altri, sull'alienazione di materiale d'armamento da parte dell'Arma dei Carabinieri;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01404, del senatore Castaldi ed altri, sulle imprese italiane coinvolte nelle pratiche di evasione e elusione fiscale in Lussemburgo;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01395, della senatrice Blundo ed altri, sull'organizzazione logistica dell'Accademia delle Belle Arti di Roma;

3-01396, della senatrice Serra ed altri, sul servizio di assistenza materiale agli studenti disabili nelle scuole di Napoli;

3-01398, del senatore Scilipoti Isgrò, sul licenziamento dei 180 orchestrali del teatro dell'Opera di Roma;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):
3-01397, del senatore Cioffi ed altri, sull'incompatibilità di ruoli all'interno dell'autorità portuale di Napoli e sulle concessioni demaniali nel porto di Napoli;
3-01400, del senatore Scibona ed altri, sul trattamento economico dei dirigenti Anas;
11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):
3-01399, del senatore Scilipoti Isgrò, sulla situazione previdenziale degli ex dipendenti dell'Ente acquedotti siciliani (EAS);
13a Commissione permanente(Territorio, ambiente, beni ambientali):
3-01405, del senatore Cappelletti ed altri, sull'inquinamento del terreno nell'oasi del Casale in provincia di Vicenza.
Interrogazioni da svolgere in Commissione, nuova assegnazione
A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione, già assegnata per lo svolgimento alla 12a Commissione permanente (Igiene e sanità), sarà svolta presso la Commissione permanente:
6a Commissione permanente (Finanze e tesoro):
3-01158, della senatrice Fasiolo, sull'assoggettabilità a IRAP dell'attività dei medici di medicina generale con collaboratori di studio.
Avviso di rettifica
Nel Resoconto stenografico della 307a seduta pubblica del 9 settembre 2014, a pagina 68, sotto il titolo: "Disegni di legge, annunzio di presentazione", alla prima riga, eliminare le parole "e coop".

1.5.2.2. Seduta n. 353 (pom.) del 18/11/2014

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

353a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 18 NOVEMBRE 2014

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,34)*.

Si dia lettura del processo verbale.

VOLPI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 13 novembre.*

Sul processo verbale

SCILIPOTI ISGRO' *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRO' *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,38)*.

Sugli eventi calamitosi che hanno colpito il Nord Italia

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Onorevoli colleghi, violenti nubifragi hanno nuovamente colpito, negli ultimi giorni, il Nord Italia e in particolare la Lombardia, il Piemonte e la Liguria.

L'ondata di maltempo ha determinato, oltre ad ingenti danni materiali, la morte di tre persone: un uomo di 70 anni e sua nipote di 16, vittime di una frana che ha distrutto la loro abitazione a Cerro di Laveno, in provincia di Varese, e una ragazza di 21 anni ad Alba, in provincia di Cuneo. Inoltre, in Liguria risulta ancora disperso un uomo travolto dalla piena di un torrente.

A nome di tutti i colleghi, esprimo profonda vicinanza alle popolazioni colpite e gratitudine a tutti coloro che, con generosità e dedizione, sono impegnati nelle operazioni di soccorso.

Invito l'Assemblea, in ricordo delle vittime, ad osservare un minuto di silenzio e di raccoglimento. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)*.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1527) ***Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 16,40)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1527, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Pegorer, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PEGORER, *relatore*. Signor Presidente, l'Aula è chiamata ad esaminare il disegno di legge, già approvato dalla Camera nello scorso mese di giugno, riguardante l'ampliamento della partecipazione finanziaria dell'Italia a banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi.

Con questo disegno di legge l'Italia onora precisi impegni assunti nel corso degli ultimi decenni in sede internazionale che hanno trovato espressione, per quanto riguarda la Banca di sviluppo dei Caraibi, nella legge 17 maggio 1988, n. 198, che reca «Adesione dell'Italia all'accordo istitutivo della Banca, adottato a Kingston, in Giamaica, il 18 ottobre 1969, e successivi emendamenti e risoluzioni, e loro esecuzione», e per la Banca interamericana di sviluppo nella legge 13 aprile 1977, n. 191, recante «Adesione all'accordo istitutivo della Banca, adottato a Washington l'8 aprile 1959, nonché ai relativi emendamenti e loro esecuzione».

Con questo provvedimento il nostro Paese conferma il suo interesse allo sviluppo economico globale,

con particolare riguardo ad aree ritenute, sotto il profilo culturale e delle relazioni economiche, di primaria importanza per il nostro Paese: non ultimo per la presenza di una consistente comunità di origine italiana.

Inoltre, il rafforzamento del nostro contributo alle due banche potrà implementare la nostra capacità di incidere sulla politica di sviluppo in quell'area e determinare nuove positive ricadute sull'economia italiana, sia per la possibile partecipazione diretta di imprese nazionali alle gare d'appalto finanziate con i prestiti erogati, sia per effetto dello stimolo indiretto al commercio mondiale.

In effetti, un dato rilevante, riportato dal Governo, nel corso dell'esame parlamentare del provvedimento, è che nell'ultimo triennio, tramite investimenti finanziati dalla Banca interamericana di sviluppo, il nostro sistema di imprese ha potuto contare su interventi per diversi milioni di dollari statunitensi.

Un'altra considerazione è da farsi circa i destinatari del finanziamento che quest'Aula è chiamata ad approvare. La Banca di sviluppo dei Caraibi è un'istituzione finanziaria regionale fondata nel 1969 con sede a Barbados, attualmente costituita da 27 Paesi membri, fra cui l'Italia, dal 1988; il suo principale obiettivo è quello di ridurre la povertà nella regione caraibica, mediante la concessione di prestiti ai Governi e ai soggetti privati, nonché di fornire assistenza finanziaria e tecnica. Sono più di 15 i Paesi del Centro America che dalla sua fondazione hanno beneficiato della possibilità di avvalersi di prestiti e di assistenza nei diversi ambiti del suo impegno, quali, principalmente, la lotta alla povertà, lo sviluppo delle risorse umane e la crescita sostenibile, in particolare nel settore minerario, dei servizi sociali, della finanza, della distribuzione, dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni, del turismo e della manifattura.

La Banca interamericana di sviluppo, con sede a Washington, è la più grande istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale, istituita nel 1959 ed attualmente composta da 48 Stati membri, fra cui l'Italia, dal 1977, con lo scopo di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei Paesi dell'America latina e dei Caraibi. Nei suoi 55 anni di attività è risultata essere una delle più importanti istituzioni di aiuto allo sviluppo, capace di catalizzare e indirizzare ingenti flussi di risorse verso la regione.

I suoi compiti istituzionali sono il contrasto della povertà, lo sviluppo delle infrastrutture sociali, il sostegno allo sviluppo del settore privato, il finanziamento dell'assistenza tecnica per la preparazione e l'esecuzione dei programmi di sviluppo. Fino ad oggi la Banca ha finanziato operazioni in vari settori, mobilizzando finanziamenti per progetti del valore complessivo di oltre 200 miliardi di dollari statunitensi. Si tratta, dunque, di interventi di sicura importanza per la politica estera italiana in un quadro di partecipazione attiva alle politiche di sviluppo globale.

Da rilevare, peraltro, che la partecipazione al capitale di banche e fondi di sviluppo multilaterali è parte integrante dell'aiuto pubblico allo sviluppo, come anche previsto dall'articolo 5 delle legge n. 125 sulla riforma della cooperazione internazionale, approvata lo scorso agosto.

Tale investimento, impegnando una quota importante delle risorse destinate al nostro aiuto pubblico allo sviluppo, come è stato rilevato in sede di discussione del testo alla Camera e nella discussione che si è svolta presso la Commissione competente del Senato, richiede sul piano operativo un rafforzamento della collaborazione fra il Ministero dell'economia e delle finanze, che cura le relazioni con le banche e i fondi di sviluppo a carattere multilaterale, e il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al fine di verificare anche i risultati di tali finanziamenti nell'ottica di una maggiore trasparenza, come ci chiedono gli italiani e come riteniamo ormai necessario.

La decisione di onorare gli impegni finanziari assunti e, anzi, di incrementarli quantitativamente nei prossimi anni rappresenta dunque una sfida che l'Italia deve cogliere, valutato anche l'interesse che da sempre il nostro Paese riserva alle nuove economie.

Il disegno di legge all'attenzione dell'Aula è stato integrato dalla discussione svolta alla Camera con due nuovi articoli aggiunti all'originario disegno di legge di iniziativa governativa. In particolare, si è provveduto ad integrare il comma 2 dell'articolo 4 della legge n. 49 del 1987 sulla cooperazione

dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo, introducendo dei criteri di trasparenza, efficacia e monitoraggio degli effetti degli interventi; si provvede poi a sostituire l'ultimo periodo del comma 2-*bis* del medesimo articolo 4 della legge sopra citata, prevedendo la stesura e la trasmissione alle Camere, entro il 31 marzo di ogni anno, di una relazione riguardante le attività svolte nell'anno precedente.

Com'è noto, il dibattito che ha portato a queste integrazioni alla legge n. 49 del 1987 si è intrecciato con la discussione e l'emanazione della nuova legge in materia di cooperazione internazionale per lo sviluppo, ovvero la legge n. 125 approvata in via definitiva dal Senato lo scorso 1° agosto 2014. Va precisato che essa però entrerà in vigore, insieme al suo regolamento attuativo, sostituendo integralmente la legge n. 49 del 1987, verosimilmente solo entro l'agosto-settembre 2015. Infatti, a questa data si giunge sommando il limite di 6 mesi previsti per la stesura dello statuto della nuova agenzia per la cooperazione (a decorrere dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della nuova legge, avvenuta ad agosto 2014, e cioè entro febbraio 2015) e gli ulteriori 6 mesi dall'entrata in vigore del regolamento attuativo dell'agenzia, arrivando così alla data presunta di agosto-settembre 2015. L'anno in corso, dunque, è da considerarsi di transizione verso l'entrata in vigore effettiva della legge n. 125 dell'agosto 2014, che avverrà, come detto, presumibilmente fra circa un anno.

Pertanto, con l'approvazione del presente disegno di legge e anche grazie alle modifiche apportate all'ancora vigente legge n. 49 del 1987, saranno anticipate di fatto alcune delle novità inerenti i criteri di trasparenza ed efficacia della spesa di gestione e interventi di cooperazione allo sviluppo, che verranno ulteriormente meglio specificate con l'entrata in vigore della nuova legge sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo (in particolare, con quanto previsto dall'articolo 12, comma 4). D'altra parte, va precisato che il dibattito svoltosi sul presente disegno di legge nella Commissione competente del Senato ha tenuto in debito conto sia delle modifiche apportate dalla Camera al disegno di legge in esame, sia di quanto stabilito dalla nuova legge in materia di cooperazione internazionale.

Come detto in precedenza, il disegno di legge si compone di 3 articoli. I commi da 1 a 4 dell'articolo 1 autorizzano il nostro Paese a partecipare all'aumento di capitale della Banca di sviluppo dei Caraibi, attraverso la sottoscrizione di 9.353 azioni per complessivi 56.414.864,22 dollari statunitensi, di cui 12.413.320,92 da versare in quattro rate, per con un costo complessivo stimato in euro 3.064.153 per il 2014, in euro 1.532.077 per ciascuno degli anni 2015 e 2016 e in euro 3.064.153 per il 2017. La sottoscrizione dell'aumento di capitale, approvato con risoluzione n. 4/10 del 19 maggio 2010 del Consiglio dei governatori della Banca, permetterà all'Italia di mantenere invariata la propria quota azionaria, pari al 5,73 per cento. La copertura è assicurata dalle risorse di cui all'articolo 7, comma 3, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. Va precisato che i tassi di cambio euro-dollaro saranno determinati alle date dei singoli pagamenti.

Il comma 5 dell'articolo 1 autorizza, altresì, la sottoscrizione da parte dell'Italia di 9.800 azioni del capitale della Banca interamericana di sviluppo, di cui 238 azioni a pagamento per un totale di 2.871.097 dollari statunitensi, da versare secondo le modalità determinate dai governatori della Banca, e le rimanenti 9.562 azioni a chiamata.

Il prezzo unitario delle azioni è fissato in poco più di 12.000 dollari statunitensi. Non sono possibili quindi oscillazioni del valore nominale delle azioni. Si dispone che a tale sottoscrizione si provveda nei limiti delle risorse già autorizzate per la partecipazione al capitale della suddetta Banca.

L'Italia, dunque, aumenterà la propria quota nel capitale dell'istituto bancario, passando dall'1,896 per cento ad una pari all'1,965 per cento. Queste azioni si sono rese disponibili per la mancata partecipazione di Paesi Bassi e Venezuela all'ultimo aumento di capitale, risalente al 2010.

L'articolo 2 prevede la convocazione con cadenza biennale della Conferenza Italia-America latina e Caraibi, al fine di rafforzare lo sviluppo dei rapporti dell'Italia con i Paesi dell'area latino-americana.

L'articolo 3, come ampiamente specificato, modifica il comma 2 dell'articolo 4 della legge n. 49 del 1987, inserendo i già citati criteri di efficacia, economicità, unitarietà e trasparenza delle spese di gestione e di intervento, e integra il comma 2-*bis* con il passaggio alle Camere entro il 31 marzo della

relazione riguardante le attività svolte nell'anno precedente, redatta, secondo le dizioni dell'epoca, dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro degli affari esteri.

Infine, va rilevato che nel corso dell'esame alla Camera è stato inoltre integrato il titolo del provvedimento, stabilendo il riferimento puntuale alle Banche multilaterali di sviluppo dell'America latina e i Caraibi. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Casini)*.

Sulla commemorazione delle vittime di eventi calamitosi da parte dell'Assemblea

SCIBONA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA *(M5S)*. Signor Presidente, in qualità di Presidente vicario del Gruppo, (visto che il nostro Capogruppo è stato espulso), vorrei specificare che poc'anzi, siamo usciti dall'Aula dando seguito a quanto abbiamo già detto numerose volte nelle scorse settimane, in quanto non riteniamo più sostenibile esprimere una finta solidarietà in Assemblea, quando, invece, non si fanno le adeguate norme di legge o non si prende comunque iniziative, per contrastare il dissesto idrogeologico, che ormai è dilagante. È chiaro che non si può andare avanti così. *(Applausi del senatore Buccarella)*.

A questo punto, tutte le volte che si manifesterà una solidarietà in questi modi, noi non presenzieremo in Aula. Ci aspettavamo, almeno oggi - visto che siete campioni dei decreti - l'immediata emanazione di un decreto-legge d'urgenza (che è l'unico motivo per cui si dovrebbe fare un decreto-legge) che risani il territorio italiano e che vada a toccare finalmente, in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale e in via definitiva, il problema del dissesto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Scibona.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1527 (ore 16,55)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, il relatore ha già illustrato ampiamente il contenuto di questo provvedimento che, se pur di una portata sicuramente non ampia, rappresenta, però, una testimonianza di come si devono affrontare le questioni quando si tratta di aiuti internazionali: non soldi a pioggia, ma la partecipazione al capitale di banche che aiutano i nostri imprenditori e le società a capitale italiano, o spesso a capitale misto, ad operare in quei territori. Queste banche, infatti, sono un punto di riferimento per le comunità che in quelle zone hanno creato attività, attività che sono in stretto contatto con imprese nel nostro territorio, perché spesso a guidarle ci sono parenti, amici o conoscenti di soggetti e imprenditori che operano nel nostro Paese.

Questo deve essere sottolineato anche perché l'approfondita discussione che si è svolta in Commissione ha sicuramente aiutato a far comprendere a tutti le ricadute reali di un provvedimento come questo.

Può sembrare, come dicevo prima, un provvedimento marginale, ma il mercato dell'America latina e l'interessante mercato dei Caraibi sono tra quelli che oggi - se pensate alle statistiche dei Paesi BRICS - vede premiare le aziende. Proprio questa mattina, sui nostri quotidiani c'era la notizia che i *manager* di quelle aziende sono più pagati rispetto ai *manager* delle aziende operanti nel nostro Paese. Quei mercati infatti vedono premiare l'effervescenza di economie che non hanno i lacci e i lacciuoli della nostra economia, che non hanno i vincoli burocratici presenti nel nostro Paese, che non hanno quindi quei lacci finanziari, dovuti all'assenza di banche che facciano le banche, presenti invece nel nostro

Paese e che il Governo non è stato in grado di affrontare e risolvere nonostante i soldi che gli istituti bancari italiani hanno ricevuto dalla Banca centrale europea.

Oltre alla sua finalità originaria, credo sia importante sottolineare un aspetto relativo al provvedimento in esame, vale a dire il contenuto dell'articolo 3, inserito alla Camera, che realizza un'operazione di trasparenza, soprattutto alla lettera *b)*. In esso si afferma che le Camere devono essere informate su quanto viene fatto da queste istituzioni, e soprattutto devono essere messe in condizioni di poter capire se effettivamente vi siano sprechi e cattiva gestione degli istituti medesimi; cosa che può anche capitare, ma sicuramente in maniera minore rispetto a grandi gruppi bancari del nostro Paese, e potrei citarne tanti.

Altro aspetto da evidenziare è che finalmente viene ribadito un concetto, che dovrebbe essere anch'esso chiaro per chi opera all'interno del mondo economico e finanziario del nostro Paese e dell'intera Europa, soprattutto nell'ambito delle grandi democrazie occidentali dove alcune scelte sbagliate sono state il primo motivo di crisi del sistema economico e finanziario mondiale a partire dal 2006: mi riferisco alla necessità di ispirarsi a criteri di efficacia, economicità e trasparenza nel comunicare e gestire tutti gli interventi. Questo è fondamentale.

Purtroppo devo sottolineare un ulteriore aspetto, in chiusura di questo mio breve intervento. Noi inseriamo queste giuste indicazioni e diamo questi indirizzi corretti in un provvedimento come quello in esame, che riguarda istituti finanziari che operano al di fuori del nostro Paese. In molti casi le stesse disposizioni sono previste anche da noi, ma spesso ci dimentichiamo di farle attuare e di controllare se gli istituti finanziari italiani lavorano effettivamente nell'interesse della nostra gente, della nostra economia, delle nostre imprese o invece nell'interesse di qualcun altro che è molto distante, ma probabilmente è molto vicino al Governo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, prendo brevemente la parola su questo provvedimento - sarà poi il senatore Minzolini a spiegare in dichiarazioni di voto la posizione del Gruppo sul provvedimento nel suo insieme - perché, dal momento che esso è finalizzato ad una maggiore presenza italiana e ad uno sviluppo dell'attività italiana nell'area caraibica, volevo segnalare che, mentre mettiamo questa somma tutt'altro che secondaria considerati i tempi (56 milioni di dollari) per partecipare a un banche per lo sviluppo dell'America latina e dei Caraibi, contemporaneamente chiudiamo la più importante ambasciata italiana in quell'area, quella della Repubblica Dominicana, Paese in cui vi è un gran numero di residenti, un numero elevato di iscritti all'AIRE e molti altri italiani non iscritti, oltre ad un importante interscambio commerciale.

La chiusura di questa ambasciata comporta che quella di riferimento diventa l'Ambasciata di Panama, che dista 1.600 chilometri, richiede il pagamento di biglietti aerei di costo rilevante e, inoltre, coloro che abitano a Santo Domingo per recarsi a Panama debbono avere il visto. Siamo quindi di fronte ad un intervento che è davvero in controtendenza.

Credo che la somma necessaria per mantenere aperta l'ambasciata a Santo Domingo sarebbe molto inferiore a quella che ora stiamo appostando per ricapitalizzare una banca. Peraltro, mentre quello che può fare una banca lo può fare un'altra banca, quello che può fare la nostra presenza di supporto diplomatico in termini di garanzia fattiva non può essere supplito da altri organismi. Chiedo quindi al Governo, anche se non ho formalmente presentato un ordine del giorno avendo avuto contezza di questo provvedimento quando i termini per la presentazione erano scaduti, di tenere conto di questo intervento. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bertorotta. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA *(M5S)*. Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame reca disposizioni concernenti partecipazione a banche multilaterali di sviluppo, ossia banche per le quali molti Paesi, come la ricchissima Italia, investono denaro pubblico per favorire lo sviluppo di altri Paesi, in questo caso l'America latina e i Caraibi.

Bene, quando si dice che siamo un Paese generoso non scherziamo mica! Ci mancherebbe!

Signori colleghi, siamo al limite del paradosso. Stiamo rasentando il ridicolo e nessuno di noi ha il coraggio di ammetterlo.

Anzi no, qualcuno di noi non ha paura di affermare che questo provvedimento è l'ennesimo atto che farà affondare l'Italia verso il baratro.

Ma il Governo sta attento, tanto che nell'analisi di impatto della regolamentazione ci tiene a minacciare psicologicamente il lettore. Sì, perché, ancora una volta, si sottolinea che la mancata adozione di questo provvedimento farebbe derivare gravi inadempienze da parte del nostro Paese. E l'Italia non si permetterebbe mai di venire meno agli impegni presi in sede internazionale!

Ma inadempienze - mi chiedo - nei confronti di chi? E poi, ma i cittadini italiani lo sanno che i Governi precedenti hanno sottoscritto degli impegni internazionali che incideranno sulle loro tasche? Eh no, questo non si può dire ai cittadini, ma soprattutto agli imprenditori italiani tartassati dall'IRAP e dall'IVA. Mai!

L'importante è aiutare gli imprenditori caraibici, a loro sì che serve il nostro aiuto. L'importante è ridurre la povertà nella regione caraibica. Poi a chi importa della povertà nella Nazione italiana? A chi interessa d'altronde?

Io non capisco davvero quale sia l'urgenza di approvare un provvedimento come questo, che tra le altre cose non è assolutamente una ratifica.

Come sapete, la Commissione affari esteri opera in sede referente quando ci sono ratifiche di trattati e convenzioni internazionali. Eppure ci sono casi in cui improvvisamente alla Commissione si chiede di intervenire in sede referente come se ci fosse un'imminente scadenza, tanto da fare crollare lo Stato italiano!

In effetti, continuando così, approvando provvedimenti di questa portata (soprattutto finanziaria), il crollo non dico che sarà imminente, ma sicuramente inevitabile. Anzi, evitabile lo sarebbe, ma non credo che la maggioranza voglia tergiversare.

Piuttosto, proprio in questa sede vorrei segnalare il paradosso in cui è caduta questa maggioranza, che poi è la stessa che appoggiava il Governo Letta. Paradosso di cui, purtroppo, i cittadini italiani sono ignari, ma che dovrebbero invece avere presente.

In buona sostanza ecco cosa è successo. Con l'articolo 3 di questo provvedimento sono state previste due modifiche all'articolo 4 della legge 26 febbraio 1987, n. 49. Questa legge reca la nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i

Paesi in via di sviluppo, di cui si è occupato il Senato della Repubblica questa estate.

Ricordo a tutti che con l'atto Senato n. 1326, oggi legge n. 125 dell'11 agosto 2014, il Parlamento, approvando il testo di riforma del settore della cooperazione, ha previsto il superamento della legge sopra citata, che appunto risaliva al 1987.

Al di là di ogni tipo di valutazione politica sul provvedimento, alla luce della celerità dell'approvazione del citato Atto Senato 1326-A (ripeto: riforma della cooperazione internazionale allo sviluppo), nonché del contenuto del disegno di legge che oggi stiamo discutendo in quest'Aula - ottemperante ad una decisione internazionale dell'anno 2010, quindi non urgente - mi preme sottolineare il comportamento dicotomico del Governo e della maggioranza in relazione all'esperimento dell'azione politica in materia di cooperazione internazionale allo sviluppo.

Se, in tutta fretta, avete ritenuto di dover superare quanto disposto da norme risalenti a ventisette anni orsono, col provvedimento in esame, addirittura contemporaneo in termini temporali alla riforma approvata, (il disegno di legge in esame e il disegno di legge governativo di riforma della cooperazione allo sviluppo sono stati entrambi presentati a febbraio 2014) state proponendo al Parlamento di continuare ad utilizzare ingenti fondi per modificare la medesima norma datata, di cui peraltro, un altro Atto Senato, ha già deciso il superamento; per di più, per ottemperare ad una decisione internazionale non urgentissima.

Il Movimento 5 Stelle non riesce a capirvi. Siete contraddittori e, seppur ve l'abbiamo fatto notare, tanto che alla Camera i colleghi sono stati capaci di farvi sospendere l'esame fintanto che non venisse

approvata la riforma della cooperazione, oggi qui in Senato dobbiamo farvi notare nuovamente alcune incongruenze.

Mi piace ricordare ai cittadini un poco scettici che in occasione della riforma della cooperazione l'opposizione del Movimento 5 Stelle è stata responsabile, tanto da avere contribuito alla scrittura della medesima con oltre dieci emendamenti, tutti approvati, che, seppur passati alla storia come una vittoria del Partito Democratico, sono stati il frutto di un dialogo costruttivo e non dell'atteggiamento ostruzionistico di cui siete soliti accusarci.

Ad ogni modo, ciò che mi preme evidenziare è l'ennesimo favore che state facendo rifinanziando le quote di pertinenza della CDB (Banca di sviluppo dei Caraibi). Seppure lo scopo sia lodevole, ovvero quello di contribuire alla crescita economica e allo sviluppo sostenibile dei Paesi membri della regione caraibica e di promuovere la cooperazione economica e l'integrazione regionale con particolare attenzione agli Stati meno sviluppati, non dimentichiamo lo stato in cui si trova il nostro Paese che, a detta di tutti, gufoni, rosiconi e maghi merlini, è in recessione e con un debito pubblico alle stelle. Ora, vi chiedo: anziché destinare più di 41 milioni di euro ai Caraibi che, senza offesa per nessuno, non sono il Mozambico, milioni che tra l'altro non abbiamo, perché non pensiamo di destinare questa cifra per rifinanziare i fondi a tutela della salute o per la salvaguardia del territorio, sempre più martoriato da eventi atmosferici di non indifferente eccezionalità? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

In conclusione, signor Presidente, le chiedo di poter consegnare la parte restante del mio intervento affinché sia allegata al Resoconto della seduta.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

*PEGORER, *relatore*. Signor Presidente, desidero solo rivolgermi alla collega appena intervenuta per osservare che, proprio in ragione delle obiezioni da lei sollevate nel corso del suo intervento, avevo già segnalato nella mia relazione il rapporto oggi esistente tra l'entrata in vigore della nuova legge sulla cooperazione internazionale allo sviluppo e le modifiche apportate alla vigente legge in materia di cooperazione. Infatti, con le modifiche apportate alla vigente legge in materia di cooperazione allo sviluppo, il Parlamento, ed in particolare la Camera, ha già provveduto ad inserire elementi di trasparenza e chiarezza rispetto agli interventi che vanno ad effettuarsi.

Credo quindi che l'obiezione sollevata dalla senatrice in questo caso sia del tutto, se posso permettermi, ultronea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, mi riconosco nella replica oltre che nella relazione del relatore.

Desidero svolgere una sola osservazione rispetto alla discussione: francamente, mi sembra difficile, di fronte alla prospettiva di ratificare oggi - spero - la partecipazione dell'Italia a queste due banche di sviluppo, definire non urgente una decisione che dobbiamo prendere, per la precisione, dal 2010, cioè da quando abbiamo partecipato alla scelta di aumentare il capitale delle banche stesse. Mi sembra sinceramente che quattro anni siano sufficienti.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza, ed è in distribuzione, il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sui relativi emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PEGORER, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.3.

Sugli emendamenti 1.4, 1.5, 1.6 e 1.7 è stato espresso parere contrario dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Sull'emendamento 1.9 il parere è contrario. Se il senatore Lucidi fosse d'accordo, si potrebbe ritirarlo e proporre un apposito ordine del giorno.

Anche sull'emendamento 1.10 vi è il parere contrario della 5a Commissione *ex* articolo 81 della Costituzione.

Anche nel caso dell'emendamento 1.12 propongo la presentazione di un apposito ordine del giorno in sua vece, su cui ci sarebbe il parere favorevole del relatore.

Il parere è contrario sugli emendamenti 1.14 e 1.15.

Anche per l'emendamento aggiuntivo 1.0.1 il parere è contrario e se ne propone il ritiro con l'eventuale presentazione di un ordine del giorno, sul quale il parere sarebbe favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

LUCIDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Lucidi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Lucidi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.4, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

LUCIDI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Lucidi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.5, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

LUCIDI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Lucidi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.6, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

LUCIDI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Lucidi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.7, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

LUCIDI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Lucidi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.9, il relatore ne ha proposto la trasformazione in un ordine del giorno. Accetta tale proposta, senatore Lucidi?

LUCIDI *(M5S)*. Sì, signor Presidente, e accolgo la medesima richiesta anche a proposito degli emendamenti 1.12 ed 1.0.1, che risultano così trasformati in ordini del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.9 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'emendamento 1.10, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

LUCIDI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Lucidi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.12 non verrà posto ai voti.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Lucidi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.15, presentato dal senatore Lucidi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.0.1 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

LUCIDI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PEGORER, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 3.1.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.2, ne propongo il ritiro e la trasformazione in un ordine del giorno, con le seguenti modifiche: sostituire le parole «condizionata al rispetto delle» con le parole «coordinata con le». Se il proponente è d'accordo sulla trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno così formulato, esprimo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Lucidi, accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento 3.2 in un ordine del giorno contenente le modifiche illustrate?

LUCIDI *(M5S)*. Accetto la proposta del relatore e trasformo l'emendamento 3.2 in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

LUCIDI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Lucidi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.2 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Ricordo ai colleghi, per conoscenza, che è prevista per questa sera la riunione di un Gruppo e se riusciamo a contenerci negli interventi facciamo un favore a tutti.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, faccio riferimento a quanto detto prima in sede di discussione

generale e comunico che il nostro Gruppo si asterrà dal voto, in linea con quanto fatto, per voce del collega Marcolin, alla Camera dei deputati nella seduta del 12 giugno scorso. Quindi il Gruppo della Lega Nord esprimerà un voto di astensione.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, intervengo rapidamente per dire che noi invece voteremo a favore di questo provvedimento e lo facciamo, in realtà, sulla base di un principio politico di fondo e cioè che intendiamo il ruolo del multilateralismo esattamente in questo modo: quando c'è un provvedimento, che si occupa di una questione anche lontana da noi, ma che prova a intervenire in una area geografica del mondo dove è giusto farlo e dove è possibile portare un contributo allo sviluppo economico e sociale di quel Paese e, naturalmente, anche a prevedere un miglioramento delle sue condizioni di vita, noi tendenzialmente siamo favorevoli. Anche in questo caso è così.

Devo anche dire - ci metto davvero pochi secondi, senza troppo intento polemico - che trovo un po' strumentale la tesi secondo la quale, siccome c'è una crisi economica nel nostro Paese, allora dobbiamo evitare di fare interventi di cooperazione internazionale. Se passa questa idea, l'Italia deve rinunciare alla politica estera, vista la condizione di difficoltà economica che c'è in Italia, e non penso affatto che la questione si risolva, appunto, togliendo i soldi alla cooperazione internazionale e utilizzandoli per intervenire su provvedimenti sociali in Italia.

Se dobbiamo intervenire su provvedimenti sociali in Italia i soldi si prendono altrove, non certamente dagli interventi di cooperazione internazionale. Lo dico naturalmente con rispetto nei confronti dei miei colleghi del Movimento 5 Stelle, ma portare avanti questa tesi politica mi sembra un elemento davvero molto pericoloso in termini di cultura politica. Chiederei loro di fare un ripensamento su questo punto, perché introduce un'idea secondo la quale un Paese, qualunque esso sia, siccome vive una condizione di crisi sociale ed economica, deve rinunciare ad intervenire sulla politica estera e sulla cooperazione internazionale.

Questa idea a mio avviso introduce una regressione politico?culturale molto seria, con tutte le più innovative e progressiste tesi di politica estera che sono state immaginate nel corso di tutti questi anni. Per cui attenzione a dire cose che possono anche trovare un po' di facile consenso, ma sono invece largamente strumentali. *(Applausi della senatrice Petraglia)*.

COMPAGNA *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(NCD)*. Signor Presidente, i senatori del Gruppo Nuovo Centrodestra voteranno a favore di questo provvedimento. Per quanto riguarda l'opportunità di questo provvedimento, anche senza l'ironia elegante che ha caratterizzato l'intervento del rappresentante del Governo, effettivamente erano quattro anni, e addirittura due legislature, che il provvedimento attendeva di diventare operante.

Per quanto riguarda l'argomento che mi ha preceduto, compatibilità o incompatibilità con le nuove norme sulla cooperazione, mi pare che il relatore Pegorer abbia detto tutto quello che si doveva dire e pensare.

Di qui, con piena convinzione, il nostro voto favorevole affinché il provvedimento possa entrare definitivamente a far parte del nostro ordinamento. *(Applausi del senatore Giovanardi)*.

LUCIDI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Signor Presidente, ho qui di fronte a me due testi. Il primo è quello relativo alla legge n. 125 del 2014, nel cui frontespizio si legge: «Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo» e che all'articolo 5 dichiara che è di competenza del Ministero degli affari esteri la gestione dei fondi multilaterali. Nel primo comma, infatti, si legge: «Rientra nell'ambito della CPS la partecipazione anche finanziaria dell'Italia all'attività di organismi internazionali e al capitale di banche e fondi di sviluppo multilaterali».

L'altro testo, invece, è il provvedimento che tra poco approverete, che reca «Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi» e prevede un intervento di circa 12 milioni di dollari per la Banca di sviluppo dei Caraibi e di circa 3 milioni di dollari per la Banca interamericana di sviluppo.

Dunque, stiamo parlando di una cifra pari a circa 15 milioni di dollari. Qualcuno, come il senatore De Cristofaro, potrebbe dire che è poca cosa. Invece per noi è tanta roba, perché se è vero che il mare è fatto di gocce, allora probabilmente anche un'alluvione è fatta di gocce. Mi fermo qui nel paragone.

Non è tanto importante comprendere il significato di questi numeri, ma inserirli in un contesto generale per vedere se si tratta di casi isolati o meno.

Vorrei allora ricordare che la partecipazione dell'Italia nei vari fondi multilaterali di sviluppo soltanto lo scorso anno è stata pari a un miliardo di euro per la Banca mondiale, a 156 milioni di euro per il Fondo globale per l'ambiente, a 319 milioni di euro per il Fondo africano di sviluppo, a 127 milioni per il Fondo asiatico di sviluppo, a 58 milioni per il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo, a 4 milioni di euro per la Banca di sviluppo dei Caraibi.

Il nostro intervento in attività finanziarie extraeuropee (attività che raramente vengono relazionate in modo approfondito) ci sembra quanto meno inopportuno, soprattutto in un periodo come questo. Non è ben chiaro di quali progetti si stia parlando, ma sappiamo che si tratta di progetti dai costi molto elevati. Mentre noi puntiamo ad attività quali il microcredito per le popolazioni, qui si spendono milioni di euro per dei progetti di sviluppo. Occorre, inoltre, tener presente le differenze nei costi tra il nostro Paese e i Paesi destinatari.

In Commissione affari esteri abbiamo bloccato il provvedimento per alcuni mesi e a ragione proprio perché esso si sovrappone al nuovo progetto di cooperazione internazionale. Siamo stati gli unici a chiedere e a far notare che in questo testo si emendava una legge che ci si accinge ad abrogare; stiamo cioè approvando un testo che si riferisce ad una legge che fra qualche mese sarà abrogata.

Con il nostro lavoro emendativo abbiamo chiesto una chiara trasparenza sulle rendicontazioni (che abbiamo chiesto siano preventive e non degli assegni in bianco), ed abbiamo chiesto al Ministero degli affari esteri informazioni più dettagliate sui beneficiari di questi finanziamenti. Con un ulteriore emendamento abbiamo chiesto infine il ritiro della nostra partecipazione alla Banca di sviluppo dei Caraibi. Questo è uno dei motivi fondamentali per cui il Gruppo Movimento 5 Stelle esprimerà un voto contrario a questo provvedimento.

In conclusione mi permetto di rispondere al senatore De Cristofaro precisando che abbiamo chiesto essenzialmente che ci sia trasparenza e una rendicontazione certa relativamente ai progetti. Ricordo che non è stata data risposta alla nostra domanda sulla tipologia dei progetti. Pertanto, in questo momento non sappiamo quali progetti saranno finanziati. Certamente sono progetti di enorme entità: parliamo di milioni e milioni di euro che, se confrontati con il costo della vita in quei Paesi, ci fanno comprendere la loro vera portata. Spesso si tratta di progetti simili alla nostra TAV, ma con molte meno risorse a disposizione. Chiediamo quindi che anche l'intervento sia fatto in maniera sostenibile e che siano adottati dei criteri di trasparenza, e soprattutto di logica e di buonsenso. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

MINZOLINI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINZOLINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ci accingiamo a esprimere un voto su un provvedimento che riguarda la nostra partecipazione alle banche di sviluppo dell'area dell'America latina e dei Caraibi. In particolare, si tratta di sottoscrivere circa 9.000 azioni della Banca di sviluppo dei Caraibi e della Banca interamericana di sviluppo, per un valore complessivo di circa 57 milioni di dollari.

È ragionevole occuparci delle relazioni tra l'Italia e il subcontinente americano nel più vasto ambito del dialogo regionale fra l'Unione europea e America latina, e ciò si esprime nella costante volontà del nostro Paese di approfondire il dialogo e la collaborazione con i Paesi dell'area. È sicuramente altresì

importante che l'Italia continui nell'azione di rilancio e di rafforzamento dei rapporti con i Paesi dell'America latina e dei Caraibi, in ragione della tradizionale presenza di vaste comunità italiane di origine italiana ed anche di rilevanti interessi economici nell'area. Ma in questo momento storico di grave crisi economica, in cui certo nell'immediato non si profilano orizzonti positivi, non è una priorità accrescere la nostra partecipazione ai due citati istituti bancari.

È pur vero che dobbiamo continuare a perseguire i nostri obiettivi nell'area, che comprendono principalmente la stabilizzazione e il consolidamento dei processi di democratizzazione e di pace, il sostegno alle politiche sociali pubbliche e di lotta alla povertà (in particolare, nei Paesi meno avanzati), la lotta al narcotraffico e alla criminalità organizzata; il sostegno all'integrazione regionale e, infine, il rafforzamento della collaborazione dell'area con l'Unione europea. Ma queste strategie di politica estera non possono tradursi in un dispendio così ingente di risorse a scapito delle necessarie politiche economiche che dobbiamo attuare nel nostro Paese. Per essere chiari, il Governo ha ricordato che questa ratifica aspetta da quattro anni, cioè dal 2010. Ma noi dobbiamo renderci conto tutti che questa è un'altra epoca, lo abbiamo raccontato agli italiani per anni: stiamo parlando di quattro ani fa, quando ancora non era arrivata la tempesta dello *spread*.

Da questo punto di vista non possiamo allora ragionare in questa maniera: dare all'opinione pubblica una serie di messaggi su *spending review* e sulla necessità di tagliare di qua e di là e poi, contemporaneamente, continuare in questo progetto. Io lo trovo assurdo rispetto a ciò che viviamo tutti i giorni. Basta guardare un telegiornale e verificare quanto avviene a causa del dissesto idrogeologico del nostro Paese.

È una situazione che viviamo, contemporaneamente, nella difficoltà delle nostre piccole e medie imprese a trovare credito; e non parliamo di piccole questioni: se andiamo a vedere le polemiche di questi mesi, qui noi stiamo parlando di 58 milioni. In altre parole, noi cerchiamo, o intendiamo, abolire quest'Aula per una questione di risparmio, come dice il Presidente del Consiglio, ma ciò che noi andiamo a spendere in quelle aree rappresenta, di fatto, un anno di risparmio realizzato con la chiusura del Senato. Se andiamo oltre, lo stesso discorso vale per quanto riguarda la vicenda del finanziamento pubblico ai partiti: ne abbiamo parlato, abbiamo fatto affermazioni giuste e anche tanta demagogia, ma quel tipo di intervento era sicuramente di poco superiore a quello che noi adesso facciamo, con una logica che non si comprende.

Da questo punto di vista credo che dovremmo un minimo riflettere, tenendo conto di quanto diciamo all'opinione pubblica, e rivedere il nostro atteggiamento rispetto alle missioni di pace, cercando di finalizzarle e cercando di trovare un'area dove la presenza italiana abbia una sua giustificazione forte. Lo stesso discorso vale per la cooperazione: dobbiamo convincerci del fatto che, se dobbiamo chiedere dei sacrifici, o siamo coerenti nelle politiche che attuiamo, oppure è meglio lasciar perdere.

Per questo motivo, il Gruppo di Forza Italia si asterrà dal voto sul provvedimento. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

TONINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI *(PD)*. Signor Presidente, noi invece voteremo con grande convinzione a favore di questo provvedimento.

Vede, collega Minzolini, pochi mesi fa abbiamo insieme votato, praticamente all'unanimità di quest'Aula, con sole poche astensioni, la riforma della cooperazione allo sviluppo. Peraltro, si tratta di un disegno di legge largamente condiviso, non solo nel suo voto finale ma nel lavoro che ha portato a quel voto finale, in particolare con la partecipazione di autorevolissimi colleghi del centrodestra negli anni scorsi. Alla base di quella riforma c'è l'idea che la cooperazione allo sviluppo non è un atto di liberalità che l'Italia rivolge generosamente nei confronti dei bisognosi e che, quindi, come tutti gli atti di liberalità deve fare i conti con le nostre disponibilità, e certamente i regali di Natale sono all'ultimo posto nelle priorità: se ci sono le risorse, si fanno, se le risorse non ci sono, pazienza per i regali di Natale.

La cooperazione allo sviluppo - come l'abbiamo riformata e ripensata lavorandoci per anni, in particolare nella Commissione esteri del Senato - è un elemento essenziale della nostra politica estera, perché, nella nostra visione, lo è anche per lo sviluppo non solo dei Paesi nostri *partner*, ma dell'Italia. La nostra idea di cooperazione allo sviluppo è per l'appunto una cooperazione paritaria di partenariato tra Paesi come il nostro e Paesi emergenti, per trovare insieme la strada per lo sviluppo. Non a caso, uno dei cardini della riforma è proprio un nuovo ruolo che viene riconosciuto al settore privato all'interno delle strategie di cooperazione. Per un Paese come il nostro, dunque, partecipare ad iniziative di cooperazione allo sviluppo non è un lusso e non si tratta di regali di Natale, ma è qualcosa che ha a che fare con il nostro progetto di crescita del Paese. Del resto, siamo un Paese che vive e cresce solo se si apre e siamo un Paese esportatore ed aperto al mondo, che ha un interscambio commerciale fortissimo in Europa e fuori da essa.

Essere presenti in iniziative come questa, quindi in una Banca per lo sviluppo dei Caraibi e dell'America latina, è allora per noi un modo per essere presenti nei relativi mercati, con una politica di solidarietà nei confronti di quei Paesi, che però fa anche gli interessi nazionali. È infatti un nostro modo di perseguire gli interessi nazionali e, per questo motivo, pensiamo che quest'iniziativa sia giusta, dunque la sosteniamo.

In coda, vorrei menzionare la chiusura di alcune ambasciate nell'area dei Caraibi, cui ho sentito far riferimento. La questione del ridimensionamento della nostra rete diplomatica e consolare attraverso la *spending review* è anch'esso un tema di grandissimo rilievo. Certamente l'indirizzo generale non è quello di ridurre la nostra presenza fuori dall'Europa, ma semmai, innanzi tutto, di ridimensionare la nostra rete diplomatica e consolare in Europa: oggi, infatti, vi è un eccesso di presenza di rete diplomatica e consolare in Europa, in gran parte superata, mentre dobbiamo rafforzare la nostra presenza negli altri continenti, in particolare nelle aree emergenti con le quali possiamo e dobbiamo trovare forme di collaborazione sempre più strette, finalizzate al reciproco interesse, quello dei Paesi *partner* ed il nostro.

Ad esempio, l'Ambasciata presso la Repubblica Dominicana, di cui si è parlato, rappresenta certamente un tema da approfondire: in Parlamento vi sono gli strumenti per chiamare il Governo a rispondere e per capire le ragioni di tale chiusura, come di altre, che certamente non rientrano nelle linee generali, che sono appunto quelle di rafforzare la nostra presenza nelle realtà emergenti. Tale questione, che ha una propria autonoma dignità, non ha però nulla a che vedere con il tema di cui parliamo stasera, che è appunto il rafforzamento della nostra presenza all'interno di uno strumento essenziale per la crescita della cooperazione economica tra il nostro Paese, l'Europa, l'Occidente, ed un'area di così elevato sviluppo e dalle potenzialità di crescita tanto grandi come l'America latina.

Con la riforma, la nostra partecipazione a queste istituzioni bancarie internazionali diventa un elemento sempre più centrale nella nostra strategia politica e, come tale, bisognoso e meritorio di essere approfondito nelle sue linee e di essere verificato anche nei suoi risultati. Quindi, ben vengano anche le sollecitazioni di alcuni colleghi, che sono state opportunamente raccolte dal Governo, per una gestione della nostra partecipazione all'insegna - come è ovvio - non solo della trasparenza, ma anche della verifica puntuale dei risultati e degli obiettivi che ci proponiamo.

In sostanza, la decisione che prendiamo si colloca all'interno di una strategia che rappresenta uno dei tasselli fondamentali per far uscire il nostro Paese dalla crisi e riprendere la via dello sviluppo. *(Applausi dal Gruppo PDe del senatore Di Biagio)*.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MUSSINI *(Misto-MovX)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI *(Misto-MovX)*. Signor Presidente, svolgo un breve intervento, che spero i colleghi possano ascoltare prima di lasciare l'Aula, visto che abbiamo già finito i nostri lavori, per parlare di scuola, di quella cosa che interessa tantissimo e interessa tutti a parole, ma molto meno nei fatti.

Negli ultimi mesi abbiamo assistito ad una vera e propria campagna promozionale, che qualcuno potrebbe definire propaganda, per quelle 136 pagine di linee guida per il futuro della scuola, elaborate da due persone, Matteo Renzi e Stefania Giannini: una campagna sostenuta non solo con la collaborazione (logica e naturale) di parlamentari ed esponenti del PD, ma anche a suon di *spot* radiofonici e televisivi, pagati questi da tutti i contribuenti (cosa forse un po' meno logica).

Che si parli di scuola è un grande vantaggio per tutti, a patto però che lo si faccia accogliendo tutti i punti di vista, e non spingendo mediaticamente il pensiero unico di due dioscuri e cercando di avvalorarlo con una consultazione *on line* che parrebbe, al di là dei toni entusiasti con cui sono stati annunciati i dati, disertata in modo abbastanza massiccio, se è vero che sono 100.000 i questionari compilati, come è stato detto dal ministro Boschi. Forse, se questo è vero, molti hanno preso atto della sciatteria e dell'insufficienza di quel documento disorganico e si sono scoraggiati davanti ad un questionario a risposte chiuse, a percorsi coatti. Voglio ricordare che la scuola è altro che 100.000 questionari. Gli organici di diritto sono costituiti da 700.000 insegnanti (cui aggiungerne un buon numero ulteriore) e da oltre 8 milioni di studenti, che è legittimo pensare si portino dietro svariati milioni di famiglie interessate.

Ebbene, moltissime scuole ed organizzazioni sindacali hanno deciso piuttosto di accogliere l'invito del Ministero di presentare documenti articolati. Ora vorrei attirare l'attenzione di tutti voi sulla risposta che è stata data e sull'accoglienza ricevuta da professori e studenti giunti al Ministero per consegnare quei documenti, prodotti in un confronto democratico, e lo farò in un modo *smart*, *high tech*, con il mio *tablet*, da innovatore naturale, in piena conformità con il *new deal* della *new education: low cost and high competition*. Ecco qui l'accoglienza! *(La senatrice Mussini mostra su un* tablet *la foto di poliziotti in assetto antisommossa)*.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Vergogna!

MUSSINI *(Misto-MovX)*. Questa è l'accoglienza: una fila di poliziotti in assetto antisommossa.

Ora nessuna reazione sulla stampa, nessun fiato da chi quantomeno di solito si indigna quando vede uscire scudi, caschi e manganelli. Tutto ciò è molto grave. Credo che tutto ciò sia gravemente grave e pericoloso per noi, per la nostra cultura, per una cultura di democrazia.

Io lo denuncio in questa sede, perché almeno resti agli atti, e lo faccio «*waiting the decretos*». *(Applausi dai Gruppi Misto-MovX e M5S e dei senatori Campanella e Bencini)*.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

SCILIPOTI ISGRO' *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRO' *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, mi permetto di sollecitare, come ho fatto più volte verbalmente, non in Aula, ma parlando direttamente con il Sottosegretario, la risposta alle

interrogazioni 4-00307, pubblicata il 5 giugno 2013 e presentata nella seduta n. 34, indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri, 3-00187, pubblicata il 27 giugno 2013, indirizzata ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dello sviluppo economico.

Sollecito un'altra volta, con grande forza, all'interno di quest'Aula una risposta più immediata possibile perché le interrogazioni parlano della possibilità di realizzare un'energia pulita a basso costo. Si tratta di un argomento importantissimo; il mondo si interroga su come trovare soluzione per affrontare tutte le problematiche inquinanti del nostro pianeta e su come uscire fuori da una situazione veramente difficile.

Su questo argomento abbiamo sentito parlare il Presidente del Consiglio all'interno di quest'Aula; abbiamo ascoltato altresì su di esso il Presidente americano e tanti altri. Abbiamo però avuto una possibilità, nel senso che ci è stata segnalata, e continuiamo ad averla, grazie a ricercatori italiani che hanno messo a punto in fase sperimentale un generatore termico che permette la produzione di energia pulita a basso costo. Voglio tradurre queste parole per coloro che ci stanno ascoltando e per alcuni che sono presenti; che significa fusione fredda? Questo argomento è stato affrontato più volte e mi permetto di segnalare che il convegno del 3 giugno, co-organizzato con l'ENEA ha dato ragione, non dico ufficialmente, ma ufficiosamente, ai nostri ricercatori. Ciò è avvenuto non solo nel convegno del 3 giugno, ma anche nel corso di un convegno, organizzato dall'Università del Missouri, con il partenariato dell'ENEA, che ha riconosciuto che l'argomento affrontato in fase sperimentale dai nostri ricercatori ha basi e fondamenti seri.

Avevo allora chiesto al Presidente del Consiglio e ai vari Ministri di dare una risposta, specificando se fossero a conoscenza dell'argomento e, in tal caso, qual era la soluzione che intendevano intraprendere. Nel caso in cui invece non ne fossero a conoscenza, ho chiesto di verificare se effettivamente quanto detto corrispondesse alla realtà. Se infatti ciò dovesse rispondere alla realtà, non si tratterebbe di qualcosa di utile solo ed esclusivamente al nostro Paese, ma di qualcosa di utile al pianeta Terra.

Signor Presidente, le chiedo quindi di sollecitare la risposta a queste due interrogazioni. Mi permetto però di aggiungere che molte volte i rappresentanti del Governo non danno risposta non solo al senatore Scilipoti Isgrò, ma anche a molti senatori e deputati che fanno il proprio lavoro e che molte volte non si sentono gratificati nelle risposte e non per una risposta sufficiente o insufficiente, ma perché non c'è risposta. È un fatto grave.

La ringrazio sin da ora, signor Presidente, per quello che farà per tutelare il lavoro di questo Parlamento.

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti, sarà dovere della Presidenza sollecitare la risposta alle interrogazioni.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, nella giornata di ieri ci ha purtroppo lasciato il presidente del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige Südtirol, Diego Moltrer; una scomparsa improvvisa e dolorosa che ci ha privati di una grande personalità, di un amico appassionato e sincero, che ha speso la sua vita per la nostra terra e per la nostra gente, di cui era profondamente innamorato.

In queste ore la sua valle, la minoranza linguistica mochena e tutta la Regione piangono la sua scomparsa, con tristezza ma anche con quella compostezza che si addice alle nostre genti di montagna. Tuttavia, da parte di alcuni esponenti di un sedicente partito animalista, sono comparse sulla Rete affermazioni ignobili di vero e proprio giubilo per la morte di Diego, rappresentandola come giusta punizione per la vicenda dell'orsa Daniza.

Signor Presidente, io so bene che tutto questo afferisce più alle categorie della psichiatria che a quelle

della politica, eppure tutto questo è inaccettabile. L'odio sociale, che trova sempre più sfogo e parvenza di legittimazione sociale in alcuni angoli della Rete, travalica e offende le regole essenziali di civiltà del nostro vivere assieme; qui non si tratta del diritto alla critica politica, che può essere anche aspra.

Per questo stasera, come segretario del Partito Autonomista Trentino Tirolese, di cui Diego faceva parte, mi recherò in questura per sporgere denuncia contro questi vili che, nascondendosi dietro una tastiera, diffamano la memoria di una persona che ha dedicato un'intera vita al suo amato Trentino, e voglio annunciarlo in quest'Aula perché ogni forma di odio che mina le regole base del nostro vivere civile non può e non deve in alcun modo passare sotto silenzio, perché non c'è nulla di più scabroso e di più incivile di quello che abbiamo letto in queste ore. Non si gioisce per la scomparsa di nessuno, men che meno per quella di un grande personaggio che oggi un'intera comunità piange e lo fa perché era un uomo del fare, concreto, che andava al nocciolo delle questioni senza troppi giri di parole: una persona vera, di quelle che servono proprio in questo momento di difficoltà. Ciao, Diego, ci mancherai. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore. La Presidenza si unisce al suo ricordo e al suo cordoglio.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 19 novembre 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 19 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 17,47)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi (1527)

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi)

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia all'aumento di capitale della Banca di sviluppo dei Caraibi attraverso la sottoscrizione di 9.353 azioni per complessivi 56.414.864,22 dollari statunitensi, di cui 12.413.320,92 da versare in quattro rate rispettivamente pari a 4.137.773,64 dollari statunitensi nell'anno 2014, a 2.068.886,82 dollari statunitensi in ciascuno degli anni 2015 e 2016 e a 4.137.773,64 dollari statunitensi nell'anno 2017. Tali somme saranno erogate al tasso di cambio vigente alla data del pagamento.

2. All'onere derivante dal comma 1, valutato in euro 3.064.153 per l'anno 2014, in euro 1.532.077 per ciascuno degli anni 2015 e 2016 e in euro 3.064.153 per l'anno 2017, si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 7, comma 3, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, con le medesime modalità ivi indicate, con corrispondente riduzione, per gli stessi anni, delle risorse destinate agli aumenti di capitale nelle

banche multilaterali di sviluppo.

3. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui al comma 2 del presente articolo. Nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al medesimo comma, fatta salva l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *l)*, della citata legge n. 196 del 2009, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede, con proprio decreto, alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente iscritte, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della medesima legge n. 196 del 2009, nel programma «Politica economica e finanziaria in ambito internazionale» della missione «L'Italia in Europa e nel mondo» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al secondo periodo.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

5. È autorizzata la sottoscrizione da parte dell'Italia di 9.800 azioni della Banca interamericana di sviluppo, di cui 238 azioni a pagamento per 2.871.097 dollari statunitensi, da versare secondo le modalità determinate dai Governatori della Banca, e le rimanenti 9.562 azioni a chiamata. Alla predetta sottoscrizione si provvede nei limiti delle risorse disponibili già autorizzate per la partecipazione al capitale della suddetta Banca.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

LUCIDI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.3

LUCIDI

Respinto

Sopprimere il comma 1.

1.4

LUCIDI

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia all'aumento di capitale della Banca di sviluppo dei Caraibi attraverso la sottoscrizione di 9.353 azioni per il valore di 56.414.864,22 dollari statunitensi, di cui 12.413.320,92 da versare entro il 2015, previa relazione dettagliata degli interventi che determinano la necessità della ricapitalizzazione. Tali progetti di cooperazione e integrazione economica per lo sviluppo dei Paesi caraibici devono essere rendicontati in maniera dettagliata e garantire la razionalizzazione e trasparenza della spesa nella gestione degli interventi, sulla base di criteri di efficacia, economicità, coerenza, unitarietà e trasparenza.».

1.5

LUCIDI

Respinto

Sopprimere il comma 2.

1.6

LUCIDI

Respinto

Al comma 2 sostituire le parole: «valutato in euro 3.064.153 per l'anno 2014, in euro 1.532.077 per ciascuno degli anni 2015 e 2016 e in euro 3.064.153 per l'anno 2017,» con il seguente: «valutato in euro 4.596.230 per l'anno 2014, in euro 4.596.230 per l'anno 2015,».

1.7

LUCIDI

Respinto

Sopprimere il comma 3.

1.9

LUCIDI

Ritirato e trasformato nell'odg G1.9

Al comma 3, ultimo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «, inoltre, per garantire la razionalizzazione e trasparenza della spesa nella gestione degli interventi, rendiconta in maniera dettagliata quali progetti siano stati finanziati, l'esito degli stessi, l'individuazione dei progetti ancora in corso, quali criteri di efficacia, economicità, coerenza e unitarietà siano stati adottati, e la ragione sociale delle aziende e delle organizzazioni che hanno beneficiato di tali erogazioni.».

G1.9 (già em. 1.9)

LUCIDI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1527,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.9.

_____

(*) Accolto dal Governo

1.10

LUCIDI

Respinto

Sopprimere il comma 4.

1.12

LUCIDI

Ritirato e trasformato nell'odg G1.12

Al comma 4 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «, previa verifica della fattibilità dei progetti finanziati, della trasparenza della spesa nella gestione degli interventi già effettuati, sulla base di criteri di efficacia, coerenza, economicità, unitarietà.».

G1.12 (già em. 1.12)

LUCIDI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1527,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.12.

_____

(*) Accolto dal Governo

1.14

LUCIDI

Respinto

Sopprimere il comma 5.

1.15

LUCIDI

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. Ogni singola operazione di cooperazione e integrazione economica per lo sviluppo dei Paesi caraibici, afferente alla presente legge, deve essere rendicontata in maniera dettagliata e garantire la razionalizzazione e la trasparenza della spesa nella gestione degli interventi, sulla base di criteri di efficacia, economicità, coerenza, unitarietà e trasparenza.».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1 E ORDINE DEL GIORNO

1.0.1

LUCIDI

Ritirato e trasformato nell'odg G1.0.1

Dopo l'**articolo 1**, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

Al fine di predisporre la relazione sulle attività di cooperazione allo sviluppo realizzate nell'anno precedente, con evidenza dei risultati conseguiti mediante un sistema di indicatori misurabili, che tenga conto della partecipazione dell'Italia a banche e fondi di sviluppo e agli organismi multilaterali indicando, tra l'altro, con riferimento ai singoli organismi, il contributo finanziario dell'Italia, il numero e la qualifica dei funzionari italiani e una valutazione delle modalità con le quali tali istituzioni hanno contribuito al perseguimento degli obiettivi stabiliti in sede multilaterale, il "*Director*" redige una relazione annuale contenente anche un rapporto sulla tipologia di interventi erogati in relazione alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica del progetto.».

G1.0.1 (già em. 1.0.1)

LUCIDI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1527,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.0.1.

_____

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLI 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Conferenza Italia-America latina e Caraibi)

1. Al fine di rafforzare lo sviluppo dei rapporti dell'Italia con i Paesi dell'area latino-americana, il Ministero degli affari esteri, in collaborazione con l'Istituto italo-latino americano, convoca, con cadenza biennale, la Conferenza Italia-America latina e Caraibi, in ottemperanza all'orientamento sancito nella dichiarazione conclusiva della VI Conferenza Italia-America latina e Caraibi, svoltasi a Roma il 12 e 13 dicembre 2013.

2. Alla copertura dei costi per l'organizzazione della Conferenza di cui al comma 1 si provvede nei limiti delle risorse assegnate al Ministero degli affari esteri nel bilancio ordinario.

Art. 3.

Approvato

(Modifiche all'articolo 4 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, in materia di partecipazione dell'Italia a organismi finanziari internazionali multilaterali)

1. All'articolo 4 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le modalità di tale partecipazione, nel rispetto dell'autonomia degli organismi internazionali, devono ispirarsi a criteri di efficacia, economicità, unitarietà e trasparenza delle spese di gestione e di intervento»;

b) al comma 2-*bis*, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Tale relazione, riferita alle attività svolte nell'anno precedente, è trasmessa alle Camere entro il 31 marzo di ogni anno».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

3.1

LUCIDI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.2

LUCIDI

Ritirato e trasformato nell'odg G3.2

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - 1. L'erogazione della quota parte italiana dei finanziamenti di cui all'articolo 1 della presente legge è condizionata al rispetto delle disposizioni vigenti in materia di cooperazione allo sviluppo.».

G3.2 (già em. 3.2)

LUCIDI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1527,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 3.2 che prevedeva di erogare la quota parte italiana dei finanziamenti di cui all'articolo 1 del disegno di legge coordinando l'erogazione con le disposizioni vigenti in materia di cooperazione allo sviluppo.

_____

(*) Accolto dal Governo

Allegato B

Integrazione all'intervento della senatrice Bertorotta nella discussione generale del disegno di legge n. 1527

Ebbene! La verità è che questo Governo fa lo splendido con i Paesi stranieri ed infatti assume impegni finanziari senza considerare come stanno le casse dello Stato, poi all'atto pratico aumenta il debito pubblico.

Dispiace constatare che quando si cerca di destinare le stesse cifre agli alluvionati della Sardegna, ai terremotati dell'Emilia, alle città di Genova o dì Carrara, il Governo afferma che ci sono difficoltà a reperire i fondi.

Assurdo! Davvero assurdo.

Purtroppo, il Movimento Cinque Stelle ancora una volta è costretto a denunciare l'errore in cui incorre il Governo, quello di fare un uso dissennato delle risorse a scapito dei soliti noti.

Si potrebbe ad esempio destinare la cifra prevista in questo provvedimento in favore della piccola e media impresa; saranno pochi spiccioli, però, sicuramente insieme ad altri contributi che l'Italia avrà previsto per altri Paesi stranieri, si potrebbe pensare di sopprimere seriamente l'IRAP.

Ed invece cosa facciamo? Finanziamo la Banca interamericana di sviluppo, la più grande fonte di finanziamento allo sviluppo della regione latinoamericana e caraibica.

Vi vorrei ricordare che a questo finanziamento si sono sottratti i Paesi Bassi e il Venezuela, i quali rendendosi conto che i loro cittadini non vivono nell'oro, hanno preferito ritrattare, evitando il nuovo aumento di capitale di questa banca, e quindi hanno lasciato libere le quote e la loro partecipazione.

Evidentemente, l'Italia ha un ottimismo che genera non tanto allegria, ma generosità, tanto da pensare che possiamo permetterci di finanziare l'aumento di capitale di questa Banca!

Avrei sperato che la maggioranza facesse di tutto almeno per ridimensionare le cifre, ma non solo non ci ha nemmeno provato, ma ha pure operato in totale dicotomia con quanto fatto quest'estate, durante l'esame e approvazione della riforma sulla cooperazione.

Mi auguro che il Governo torni sui suoi passi e si concentri sul futuro del nostro Paese e sulla ripresa della sua economia, perché se dovessimo pensare un giorno di trovarci nelle condizioni in cui si trovano oggi i Caraibi, mi pare davvero improbabile, che a posizioni invertite, gli stessi finanzierebbero le nostre banche!

Vi invito a riflettere ... siete sicuri che bussando alla porta dei Caraibi e dell'America latina qualcuno ci aprirà?

Vedremo se qualcuno avrà cura di combattere la povertà in Italia... vedremo!

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1527 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i

relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto dì propria competenza, parere non ostativo sul testo.

Per quanto riguarda gli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.4, 1.5, 1.6, 1.7 e 1.10.

Su tutti i restanti emendamenti il parere è non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1527:

sulla votazione finale, il senatore Cucca avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Aiello, Anitori, Astorre, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Conte, D'Ascola, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Di Giorgi, Dirindin, D'Onghia, Formigoni, Fucksia, Gentile, Giacobbe, Ichino, Lai, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Monti, Nencini, Nugnes, Olivero, Pagano, Piano, Pizzetti, Puglisi, Quagliariello, Rossi Gianluca, Rubbia, Saggese, Sangalli, Stucchi, Turano, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Davico, per attività della 8a Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Airola, Bonaiuti, Ciampolillo, Cuomo, Gasparri, Margiotta, Ranucci e Verducci, per attività della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi; Zin, per attività dell'Unione interparlamentare; Maran, Orellana, Scoma e Sonego, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (InCE).

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Moscardelli ha presentato la relazione sulla domanda - trasmessa, ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, nonché dell'articolo 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Trani - di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Antonio Azzollini, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (*Doc*. IV, n. 5-A).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro ambiente

(Governo Letta-I)

Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (1676)

Collegato alla manovra di finanza pubblica per l'anno 2014.

(presentato in data 17/11/2014);

C.2093 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Lumia Giuseppe

Modifiche agli articoli 416-bis e 416-ter del codice penale in materia di trattamento sanzionatorio dei delitti associazione mafiosa e di scambio elettorale politico-mafioso (1671)

(presentato in data 12/11/2014);

senatori Pagliari Giorgio, Fedeli Valeria, Romano Lucio, Di Giorgi Rosa Maria, Palermo Francesco, Stefano Dario, Caleo Massimo, Rossi Gianluca, Parente Annamaria, Conte Franco, Cuomo Vincenzo, Moscardelli Claudio, Dalla Zuanna Gianpiero, Fabbri Camilla, Fasiolo Laura, Lai Bachisio Silvio, Lo Giudice Sergio, Mastrangeli Marino Germano, Mattesini Donella, Panizza Franco, Pezzopane Stefania, Puppato Laura, Scalia Francesco, Sollo Pasquale, Orru' Pamela Giacoma Giovanna, Idem Josefa, Padua Venera, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore

Modifiche all'articolo 24, legge 30 dicembre 2010, n. 240 in materia di ricercatori a tempo determinato (1672)
(presentato in data 12/11/2014);
senatori De Petris Loredana, Barozzino Giovanni, Cervellini Massimo, De Cristofaro Peppe, Petraglia Alessia, Stefano Dario, Uras Luciano
Disposizioni in materia di contrasto alla delocalizzazione delle attività produttive e istituzione della Cabina di regia per gli interventi nel settore delle crisi industriali (1673)
(presentato in data 13/11/2014);
senatori Uras Luciano, De Petris Loredana, Floris Emilio, Cotti Roberto
Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (1674)
(presentato in data 13/11/2014);
senatore Sacconi Maurizio
Riconoscimento del diritto di voto plurimo ponderato ai genitori di figli minorenni (1675)
(presentato in data 14/11/2014);
senatrice Puglisi Francesca
Definizione dei principi fondamentali, delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di diritto allo studio, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere m) e n), e terzo comma, della Costituzione (1677)
(presentato in data 13/11/2014);
Ministro infrastrutture
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Renzi-I)
Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE (1678)
(presentato in data 18/11/2014).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Ciampi Carlo Azeglio ed altri
Istituzione del "Giorno del Dono" (1176-B)
previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio)
S.1176 approvato dal Senato della Repubblica
C.2422 approvato con modificazioni da 12° Aff. sociali
(assegnato in data 18/11/2014);
11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Centinaio Gian Marco ed altri
Disposizioni finalizzate alla presa in carico dei genitori separati e divorziati (1483)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 18/11/2014);
13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (1676)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri,

emigrazione), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita'), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
C.2093 approvato dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 18/11/2014).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 14/11/2014 le Commissioni 3° e 6° riunite hanno presentato il testo degli articoli proposti dalle Commissioni stesse, per il disegno di legge:
"Norme recanti regime fiscale speciale in relazione ai rapporti con il territorio di Taiwan" (1327), con proposta di assorbimento dei disegni di legge nn. 961, 1109 e 1144.

Affari assegnati

È stato deferito alla 14a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, un affare sul processo di adesione della Repubblica di Serbia all'Unione europea (Atto n. 401).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 14 novembre 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 28 agosto 1997, n. 285, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, relativa all'anno 2012.
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 11a Commissione permanente (*Doc*. CLXIII, n. 2).
Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 13 novembre 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 300, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, la prima relazione sullo stato del trasporto pubblico locale, predisposta dall'Osservatorio nazionale sulle politiche del trasporto pubblico locale, aggiornata al 30 settembre 2014.
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (*Doc*. CCXXII, n. 1).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 11 novembre 2014, ha inviato la deliberazione n. 15/2014/G - Relazione concernente "Interoperabilità: tecnologie e comunicazioni nell'ambito della Difesa".
La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 402).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

E' pervenuto al Senato il seguente voto della regione Lombardia:
risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2008/98/CE relativa ai rifiuti, 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (COM (2014)397 definitivo), nonché osservazioni ai fini della partecipazione delle Camere al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138 del Regolamento, alla 13a e alla 14a Commissione permanente (n. 47).

Petizioni, ritiro

Il signor Gaetano Cortese, con comunicazione in data 13 novembre 2014, ha ritirato la petizione n. 1063, già annunciata il 28 gennaio 2014.
Interrogazioni, apposizione di nuove firme
La senatrice Donno ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01414 della senatrice Montevecchi ed altri.
La senatrice Bertuzzi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03005 del senatore Marcucci ed

altri.

I senatori Stefani, De Poli, Puppato e Conte hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03006 della senatrice Bisinella.

Mozioni

STEFANI, CENTINAIO, CROSIO, ARRIGONI, BISINELLA, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO - Il Senato,

premesso che:

il 20 novembre si celebra la giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Questo è il giorno in cui l'Assemblea generale delle Nazioni Unite adottò, nel 1989, la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ratificata oggi da oltre 190 Paesi nel mondo;

ad oltre 20 anni dall'entrata in vigore della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, purtroppo, ancora in tutto il mondo i bambini patiscono violenze, sfruttamento e abusi. Sono costretti a combattere guerre o a lavorare in condizioni intollerabili; vengono sottoposti ad abusi sessuali o a violenze punitive; cadono vittime di traffici che li condannano a lavorare in condizioni di sfruttamento. I bambini che vivono in circostanze del genere vedono i loro diritti umani infranti nei modi più gravi, e patiscono danni fisici e psicologici con effetti talvolta irreparabili. Gli elementi di un'infanzia sana, così come sono specificati nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, vengono negati perché il mondo non riesce a fornire ai bambini la protezione di cui hanno diritto;

al contrario di quanto si crede, i diritti dei bambini non sono violati esclusivamente in quella parte del mondo che vive in situazioni di grave sotto-sviluppo, ma anche in quei Paesi che hanno raggiunto livelli di industrializzazione e benessere elevati;

il 20 febbraio 2013, la Commissione europea ha approvato una raccomandazione (2013/112/UE) che al considerando n. 5 stabilisce che: "affrontare il disagio sin dalla prima infanzia costituisce uno strumento importante per intensificare la lotta alla povertà e l'esclusione sociale in generale. La prevenzione si realizza in modo efficace quando si concretizza attraverso strategie integrate che associano misure di supporto all'inserimento professionale e lavorativo dei genitori, un sostegno finanziario adeguato e l'accesso a servizi essenziali per il futuro dei minori, come un'istruzione (prescolare) di qualità, l'assistenza sanitaria, servizi nel settore degli alloggi e servizi sociali";

la capacità dei genitori di investire sul futuro dei figli dipende da molti fattori, tra questi il loro stato occupazionale, di salute, il livello di istruzione raggiunto ed il sostegno nei compiti di cura che la comunità offre loro. La possibilità di disporre di competenze e risorse, non solo economiche, è essenziale, soprattutto nei primi anni di vita del bambino, quando l'offerta educativa e di relazione è decisiva per farne emergere le potenzialità;

affiancando i dati su povertà di reddito, di lavoro e indici di deprivazione, creando quello che a livello europeo viene definito l'indice di povertà ed esclusione sociale (AROPE)3, emerge come l'Italia abbia delle percentuali più alte di minori a rischio povertà ed esclusione sociale nell'ambito dell'Unione europea, pari al 28 per cento, dato al di sopra di 6 punti percentuali della media europea ed inferiore soltanto a quella rilevata in alcuni nuovi Stati membri (Bulgaria, Romania, Ungheria, Lituania) o in Paesi particolarmente segnati dalla crisi finanziaria come l'Irlanda e la Grecia;

sono più di 1.400.000 i minori che vivono in condizione di povertà assoluta (il 13,8 per cento di tutti i minori del nostro Paese, con un aumento del 34 per cento sul totale) e circa 2.400.000 quelli che vivono in condizione di povertà relativa (il 23 per cento del totale, con un aumento di quasi 300.000 minori in un solo anno). I dati più drammatici riguardano il Sud e le isole, ma il peggioramento si registra in tutte le regioni ed è più marcato in relazione al numero dei figli: ad esempio tra le famiglie con 3 o più figli, più di un terzo risulta in condizioni di povertà relativa e più di un quarto in povertà assoluta;

questi dati allarmanti, che incidono sul destino delle nuove generazioni, incrociano le cause e gli effetti della denatalità, una realtà che rende l'Italia penultima in Europa, che frena la ripresa economica e finirà con il determinare un pesante squilibrio generazionale. Secondo il rapporto Svimez 2014, nel 2013, nel Mezzogiorno d'Italia le nascite hanno toccato il minimo storico, 177.000, il numero più

basso dal 1861. Questa caduta demografica è strettamente correlata alla crisi economica e occupazionale di un'area del Paese che, tra il 2008 e il 2013, ha visto mancare 800.000 posti di lavoro con un crollo dei redditi pari al 15 per cento;

il progresso della società moderna è stato viziato dalla rinuncia a quei riferimenti valoriali che rappresentavano le fondamenta di una comunità capace di comprendere l'importanza della tutela dei propri figli quale bene primario, seminando il dubbio del significato stesso della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita. L'accelerazione dei fenomeni di degenerazione nell'educazione sfocia, oggi giorno, in un vero e proprio allarme educativo. Sempre più in modo repentino si diffonde un pensiero unico laicista che trova sostegno anche in iniziative legislative assurde, come ad esempio quelle volte a cancellare dai documenti ufficiali i riferimenti alla madre e padre per sostituirli con surrogati asettici. Scelte dettate da un'ideologia aberrante che non possono essere sottovalutate e produrranno gravi danni nel medio lungo periodo;

i genitori evidenziano maggiori difficoltà nell'assolvimento delle competenze di cura e di educazione dei figli, le conflittualità intraconiugali e intrafamiliari sfociano in sofferti procedimenti di separazione e di divorzio, sono sempre più evidenti gli episodi di maltrattamento e di violenza intrafamiliare. La frantumazione dell'istituto familiare, in una comunità sempre meno capace di farsi carico della crescita sana dei bambini, è il primo fattore che pone i giovani adolescenti in una condizione di precario equilibrio ed estrema fragilità rendendoli soggetti a rischio. È spaventosa, difatti, la crescita esponenziale di fenomeni quali uso di droga e alcol, violenza, bullismo, gravi disturbi alimentari, emarginazione, disturbi comportamentali affettivi che degenerano anche in situazioni di vera e propria prostituzione minorile;

risulta da ricerche internazionali che l'offerta di servizi per la prima infanzia ha un impatto positivo e superiore sulla motivazione dei bambini provenienti da famiglie di basso livello socio-economico. In particolare, il rendimento degli investimenti in istruzione è superiore per i bambini più disagiati. Così come è dimostrato che, in Italia, la carenza di servizi alla famiglia, accompagnata da *deficit* strutturali nei servizi per la prima infanzia (con l'11 per cento l'Italia è ben lontana dagli obiettivi europei del 33 per cento, con disparità enormi tra le diverse regioni), è tra i maggiori fattori determinanti delle basse prestazioni di alunni e studenti in Italia;

è, allora, prioritario adottare politiche che, fin dalla nascita, mettano a disposizione dei genitori una pluralità di servizi che ne migliorino le conoscenze e le competenze, in specie sull'educazione e sulla salute, e realizzino una prossimità reale, anche domiciliare, per chi sperimenta forme di disagio o difficoltà, fin dall'età prescolare dei figli. Il contrasto alla povertà deve iscriversi in scelte di bilancio che integrino un progetto multidimensionale, idoneo per un verso a migliorare gli interventi economici di sostegno e per altro, non da meno, ad individuare politiche che agiscano sulla promozione dei diritti e sull'inclusione sociale dei bambini e degli adolescenti;

nel mondo industrializzato i problemi dell'infanzia sono, inoltre, spesso connessi all'ondata dei flussi migratori. I minori, sradicati dal proprio ambiente naturale, in condizioni di povertà, divengono facilmente preda di situazioni di violazione dei diritti fondamentali, dallo sfruttamento del lavoro minorile, all'accattonaggio, allo sfruttamento sessuale e all'utilizzo a fini di microcriminalità;

l'affermazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è inderogabile;

se da un lato, a livello legislativo l'Italia può annoverare numerosi provvedimenti adottati in nome dell'interesse superiore dei bambini e degli adolescenti, animati dalle più convinte intenzioni di dar vita ad un reale sistema di tutela e promozione dei loro diritti, dall'altro lato, è unanime la consapevolezza che l'Italia è ben lontana dal poter affermare di essere stata in grado di creare una vera e propria politica per l'infanzia;

il nostro Paese è agli ultimi posti tra i Paesi dell'Unione europea per la spesa per la famiglia e l'infanzia: si spende l'1,2 per cento del PIL, uno dei livelli più bassi, rispetto al resto d'Europa, dove si spende il 2,1 per cento. Un punto di PIL vale circa 16 miliardi, le spese militari costano all'Italia 30 miliardi all'anno. Destinare anche solo mezzo punto di PIL significherebbe ben 8 miliardi in più. Inoltre è doveroso ricordare che negli ultimi anni il Fondo nazionale per le politiche sociali ha subito

continue decurtazioni;

i punti cardine sui quali incentrare le politiche di tutela per l'infanzia devono essere: la conoscenza del problema, il rilancio della scuola come centro di promozione culturale e sociale nel territorio e la centralità del sostegno alla famiglia. La famiglia e la scuola, infatti, sono certamente i primi ambiti dove i bambini possono conoscere il valore e il senso della partecipazione;

l'introduzione del federalismo fiscale, che nella sua applicazione reale fa registrare ancora un ritardo ingiustificabile, segna una netta inversione di rotta in merito alle politiche a tutela della famiglia. Questa nuova autonomia regionale e locale dovrà, infatti, essere guidata in base ai principi di coordinamento che sono elencati nella legge delega. Tra questi principi di delega vi è, infatti, quello del *favor familiae*: "individuazione di strumenti idonei a favorire la piena attuazione degli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione, con riguardo ai diritti e alla formazione della famiglia e all'adempimento dei relativi compiti";

in Italia il sistema fiscale si ostina ad operare come se la capacità contributiva delle famiglie non fosse influenzata dalla presenza di figli e dall'eventuale scelta di uno dei 2 coniugi di dedicare parte del proprio tempo a curare, crescere ed educare i figli. Mentre di norma in tutti gli altri Paesi Europei a parità di reddito la differenza tra chi ha e chi non ha figli a carico è consistente. Investire nelle politiche familiari significa pertanto investire sulla qualità della struttura sociale e, di conseguenza, sul futuro stesso della nostra società;

dai dati sul tasso di abbandono scolastico diffusi dall'ISTAT il 12 marzo 2012 si rileva che il 13 per cento dei giovani italiani lascia la scuola per il lavoro, mentre il dato sale a più del 40 per cento per i giovani stranieri presenti in Italia, a causa del grande *deficit* di competenze in ambito linguistico;

gli obiettivi fissati a Lisbona prevedono che il 33 per cento dei minori al di sotto dei 3 anni di età possa usufruire del servizio di asilo nido. Dai dati risulta che in media nel nostro Paese solo il 18,7 per cento dei bambini di 0-2 anni frequenta un asilo nido pubblico o privato;

in tutta la loro gravità si presentano oggi i casi di pedofilia, abuso e violenza sessuale. In Italia 2 bambini al giorno vengono fatti oggetto di abusi sessuali, negli ultimi anni le violenze sui minori sono cresciute di oltre il 90 per cento, i casi di pedofilia nel nostro Paese sono circa 21.000 all'anno e più di 50.000 i siti a sfondo pedofilo stimati che possono essere contattati su *internet*. Questi dati, che vanno considerati per difetto perché, come è ovvio, molti casi sfuggono alle statistiche, mostrano evidentemente la gravità del fenomeno;

l'approvazione della Convenzione di Lanzarote segna un traguardo importante nella lotta contro la pedofilia. Il nostro Paese fu, nel 2007, non solo tra i primi Paesi a sottoscrivere la Convenzione per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, ma anche tra i maggiori contribuenti, con una cinquantina di articoli, alla sua stesura;

è urgente una riforma processuale che introduca il giusto processo civile minorile, che integri il rito camerale e tenga presente le caratteristiche della giurisdizione civile minorile che differisce da quella civile, perché non è giurisdizione solo di torti e ragioni, ma mira alla ricostruzione delle relazioni familiari su piani giuridici diversi, in funzione dei figli;

occorre una riforma di sistema, con alcune caratteristiche già individuate a livello europeo, la prima delle quali è che il giudice deve essere specializzato con la previsione dell'esclusività delle competenze e una riforma processuale che ponga la centralità della persona minore di età come parte processuale;

è matura ormai e non più rinviabile anche una riflessione sui temi legati all'adozione e all'affidamento e le stesse comunità di tipo familiare devono poter avere risorse certe e criteri definiti del loro ruolo. Il diritto universale di un minore è quello di avere una famiglia;

è necessario impegnarsi al fine di creare i presupposti necessari al fine di sviluppare e potenziare al meglio il ruolo esercitato dal mondo del *no profit* in perfetta sinergia con l'evoluzione che in questi ultimi anni ha visto riformata l'organizzazione dello Stato in un'ottica sempre più federalista. Infatti, il ruolo del volontariato, caratterizzato dalla gratuità e solidarietà, assume un rilievo importantissimo nell'attuazione del principio di sussidiarietà, determinando un plusvalore che risulta decisivo per la qualità della vita di una comunità e per la salvaguardia dei diritti dei soggetti deboli, primi tra tutti i

minori;
una società incapace di garantire i diritti dei minori è una società destinata ad implodere. Come insegna Aristotele una buona politica non afferma principi, ma propone risposte fattibili a problemi concreti,
impegna il Governo:
1) a promuovere una politica a sostegno della famiglia, quale nucleo fondamentale della società, nel riconoscimento del ruolo primario che riveste nell'educazione e nella crescita dei bambini e dei giovani adolescenti;
2) a non farsi promotore di iniziative volte a diffondere posizioni ideologiche che scardinano i riferimenti valoriali che appartengono, da sempre, alla tradizione culturale, sociale e religiosa del nostro Paese;
3) a promuovere iniziative volte a contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e a contrastare le associazioni criminali straniere che traggono profitto dalla tratta delle persone;
4) a promuovere, anche attraverso iniziative legislative, misure effettive di contrasto al fenomeno dell'accattonaggio minorile;
5) ad adottare tutte le iniziative utili al sostegno delle scuole di ogni ordine e grado;
6) a promuovere nuove politiche volte a disincentivare l'abbandono scolastico;
7) a promuovere nelle scuole specifici corsi per l'alfabetizzazione linguistica al fine di elevare il livello di integrazione dei bambini stranieri;
8) a realizzare un'indagine conoscitiva che quantifichi puntualmente l'effettiva domanda di servizi di asili nido, in modo tale da predisporre una programmazione di nuovi posti, in funzione della richiesta effettiva e non soltanto in base al numero complessivo dei bambini;
9) a promuovere l'incremento delle risorse destinate al Fondo Nazionale delle politiche sociali verificandone, inoltre, l'equa ripartizione, ponendo attenzione alla reale ricaduta che tali risorse hanno sui minori, garantendo che in tutte le città italiane vi sia la medesima accessibilità ai servizi;
10) a porre in essere iniziative, anche di natura normativa, finalizzate ad istituire il tribunale della famiglia, al fine di adeguare il sistema della giustizia minorile alle «Linee guida per il processo minorile in Europa», approvate dal Consiglio d'Europa il 17 novembre 2010, garantendo, in particolare, il diritto all'ascolto del minore e il diritto del minore a mantenere un rapporto stabile con entrambi i genitori, anche se separati o divorziati, salvo nel caso di impedimenti che giustifichino l'allontanamento di un genitore dal proprio figlio.
(1-00344)
SOLLO, CALEO, CAPACCHIONE, CUOMO, FABBRI, MANASSERO, MARGIOTTA, PEZZOPANE, SAGGESE, SPILABOTTE, TOMASELLI, VACCARI - Il Senato,
premesso che:
le risorse europee assegnate all'Italia per la politica di coesione relativa alla programmazione 2014-2020, a valere sui fondi stutturali, ammontano a circa 32 miliardi di euro, di cui oltre il 95 per cento dell'ammontare è destinato in favore dell'obiettivo crescita e occupazione; quasi il 73 per cento di queste risorse è destinato alle regioni del Mezzogiorno, anche se con modulazione varia tra regione e regione;
i fondi strutturali rappresentano quasi il 20 per cento di tutti gli investimenti pubblici, considerato che questi sono stati fortemente ridimensionati in ragione delle politiche di contenimento della spesa pubblica realizzate nel corso di questi anni;
nel Mezzogiorno vive circa il 30 per cento dell'intera popolazione italiana, e nella stessa area si concentra oltre il 50 per cento dell'intera platea dei disoccupati del nostro Paese. In tale grave contesto, in particolare in alcune realtà territoriali quali la Campania e la Calabria, la crisi economica, la carenza d'investimenti e la disoccupazione crescente stanno determinando una vera e propria emergenza sociale;
dal 2008 ad oggi, il Pil del sud Italia è calato di quasi 14 punti percentuali, contro il 5 per cento del resto del Paese. Il Pil *pro capite*, nel Meridione, rappresenta appena il 56 per cento di quello del resto

d'Italia, riportandoci ad una condizione che drammaticamente si avvicina a quella degli anni '50 del Novecento;
gli investimenti fissi lordi nel Sud sono caduti, da inizio crisi, di oltre trenta punti percentuali, con punte di quasi il 50 per cento nel settore industriale. Oggi, inoltre, la spesa in conto capitale nel Mezzogiorno è tornata indietro di ben 18 anni, ai livelli del 1996;
secondo i dati Svimez (Associazione per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno), il volume di risorse teoricamente disponibili con riferimento ai fondi strutturali per i prossimi 2 anni, 13,5 miliardi nel 2014 e 17,5 miliardi nel 2015, potrebbe garantire un impatto macroeconomico significativo; in particolare, l'impatto aggiuntivo sul Pil meridionale sarebbe di oltre un punto percentuale (1,3 per cento); nel 2015, l'incremento addizionale di Pil sarebbe pari a otto decimi di punto percentuale;
tali investimenti, sempre secondo SVIMEZ, potrebbero attivare nel Mezzogiorno un incremento occupazionale pari a 34.000.000 unità nel 2014 e ad oltre 82.000.000 nel 2015;
considerato che:
nei prossimi 7 anni, come ha avuto modo di esplicitare il Governo per voce del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Graziano Delrio, nel corso della informativa svolta alla Camera dei deputati in data 7 ottobre 2014, la politica di coesione poggerà su 3 pilastri: il fondo di sviluppo e coesione, il piano di azione e coesione e i fondi strutturali veri e propri;
ad oggi, circa il 65 per cento dei comuni meridionali ha realizzato almeno un progetto finanziato dai fondi strutturali. Infatti i fondi strutturali sono andati sempre più sostituendosi a quelli ordinari (spesso bloccati dal patto di stabilità interno o da altre esigenze di finanza pubblica) e si sono dispersi in mille rivoli perdendo la loro caratteristica di risorse aggiuntive in grado di imprimere una spinta al processo di sviluppo;
come rilevato dalla Commissione europea, la dispersione delle risorse derivanti dalla politica di coesione in un numero eccessivo di progetti, la mancanza delle condizionalità *ex ante*, che mirano a garantire efficacia ed efficienza, la scarsa capacità amministrativa e l'assenza di specifici piani settoriali sono state le ragioni di maggior criticità nella gestione dei fondi europei nel nostro Paese;
come ricordato dalla stessa Commissione, anche per superare i precedenti limiti programmatori appare fondamentale rafforzare una struttura centrale di coordinamento in tema di *audit* e controllo che sia da stimolo alle amministrazioni pubbliche, impegnate ad utilizzare al meglio i fondi strutturali, garantendo altresì la presenza di personale tecnicamente adeguato nelle autorità di gestione e negli organismi intermedi;
un contributo molto importante al superamento del passato può e deve arrivare dall'Agenzia per la coesione territoriale del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dell'economia e delle finanze, che deve essere chiamata a svolgere la sua funzione di semplificazione ed avere anche un ruolo di coordinamento e di pungolo all'impiego di tutte le risorse a disposizione;
l'Agenzia, prevista dall'articolo 10 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, ha infatti tra le sue competenze il monitoraggio sistematico degli interventi, l'accompagnamento e il supporto delle amministrazioni centrali e regionali titolari degli interventi finanziati dai fondi strutturali e dal fondo sviluppo e coesione, e potrà assumere poteri sostitutivi nel caso in cui si verifichino gravi inadempienze o ritardi ingiustificati nella gestione degli interventi previsti nel nuovo ciclo di programmazione 2014-2020. Il suo statuto è stato approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 luglio 2014;
considerato altresì che:
nella situazione di crisi che il Paese sta attraversando occorre un rilancio delle politiche industriali nel Mezzogiorno che parta proprio dal monitoraggio delle risorse già stanziate e non ancora impiegate legate a strumenti della programmazione negoziata, ivi compresi contratti d'area e contratti di localizzazione;
è quanto mai indispensabile il rilancio delle politiche di infrastrutturazione, a partire dalle opere previste nel decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 164 del 2014, approvato in via definitiva dal Senato in data 5 novembre 2014, non trascurando le

potenzialità della macroregione Adriatico-Jonica;
prioritario deve essere il contrasto alle marginalità e alla povertà diffusa, che al Sud riguarda un quarto della popolazione, considerando che in alcune regioni quali la Calabria, la Basilicata e la Sicilia circa il 30 per cento della popolazione risulta essere al di sotto della soglia di povertà;
va affrontata definitivamente la questione relativa agli effetti negativi della "spesa storica" che in materia di *welfare* incidono in maniera penalizzante sul Mezzogiorno,
impegna il Governo:
1) a provvedere affinché l'Agenzia per la coesione territoriale sia resa pienamente operativa in tempi ravvicinati, con una dotazione di personale adeguata, dal punto di vista di competenze e professionalità, al fine di migliorare la capacità di impiego dei fondi strutturali, sia per quanto riguarda le risorse rimanenti a valere sulla programmazione 2007-2013 sia in relazione alla programmazione 2014-2020;
2) a proporre al CIPE, entro 30 giorni dall'approvazione della presente mozione, l'adozione di un'apposita delibera per la formalizzazione delle questioni legate al cofinanziamento, assicurando che tutte le risorse nazionali destinate al cofinanziamento rimangano comunque a disposizione delle regioni a cui erano originariamente destinate;
3) a presentare alle Camere, con cadenza almeno semestrale, una relazione relativa all'impiego delle citate risorse*;*
4) ad attivare una procedura concertativa con le Regioni volta a individuare meccanismi correttivi e perequativi che consentano al Mezzogiorno di superare le criticità della "spesa storica" in materia di *welfare*;
5) a procedere rapidamente ad un censimento delle risorse ancora disponibili e non ancora utilizzate nell'ambito degli strumenti della programmazione negoziata, finalizzato alla predisposizione di un piano di rilancio industriale, improntato sulle specificità e le eccellenze produttive presenti nel Mezzogiorno, avviando una nuova stagione di utilizzo degli strumenti della programmazione negoziata, ivi compresi i contratti d'area, i patti territoriali, i contratti di programma e i contratti di localizzazione, sulla base delle migliori pratiche e delle esperienze di successo del passato;
6) a rafforzare ulteriormente i progetti in materia di sicurezza e legalità per contrastare la presenza dei fenomeni criminali, condizione primaria per il rilancio delle politiche di sviluppo nel Mezzogiorno;
7) a creare un apposito osservatorio sulle infrastrutture del Mezzogiorno, con l'obiettivo di velocizzare gli interventi già finanziati e individuare le priorità per la connessione del Sud ai principali corridoi di comunicazione europei;
8) a potenziare i progetti concernenti il contrasto alla povertà e la promozione dell'inclusione sociale, così come previsto dall'obiettivo tematico n. 9 relativo alla programmazione 2014-2020, mettendo tali progetti in relazione agli strumenti per la realizzazione di politiche attive per il lavoro e l'inserimento professionale;
9) a concentrare la dovuta attenzione e risorse adeguate, nell'ambito della prossima programmazione, verso i progetti legati alla messa in sicurezza del territorio e al contrasto dei fenomeni di dissesto idrogeologico che caratterizzano il Mezzogiorno, al fine non solo di garantire l'incolumità dei cittadini ma anche di prevenire enormi danni al suo tessuto economico-produttivo e alla sua rete infrastrutturale;
10) a garantire che parte delle risorse disponibili della programmazione 2014-2020 siano riservate alle regioni del Sud a favore delle politiche ambientali, nonché per il prosieguo dei processi di bonifica e messa in sicurezza delle aree Sin (Siti di interesse nazionale) e dei siti caratterizzati da particolari lavorazioni;
11) a valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico del Sud, riservando parte della dotazione disponibile a partire dal residuo della programmazione 2007-2013 per le politiche di recupero e promozione, mettendo in rete i grandi poli di attrazione esistenti nonché i siti Unesco.
(1-00345)
Interpellanze

GIOVANARDI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che a quanto risulta all'interpellante:
tempo fa stavano per essere distribuiti nelle scuole italiane opuscoli dell'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali), un organismo del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri diretto da Marco De Giorgi, che ha competenza per legge sul contrasto alle discriminazioni razziali indebitamente e impropriamente allargate alle problematiche Lgbt;
tale iniziativa venne censurata dal vice ministro alle pari opportunità Cecilia Guerra in quanto il contenuto degli opuscoli, frutto della collaborazione con le associazioni Lgbt, riportava frasi rozzamente offensive nei confronti della religione, della famiglia e dello Stato, indicati come colpevoli di alimentare atteggiamenti omofobi;
malgrado tale censura, alcune organizzazioni Lgbt continuano a promuovere nelle scuole, a cominciare dalla scuola dell'infanzia, opuscoli tesi a indottrinare i piccoli sulla teoria del *gender* la quale sostiene non esserci una evoluzione naturale maschile e femminile, che invece sarebbe condizionata dalla società;
in questi libretti si spiega, per esempio, come 2 pinguini maschi siano in grado di fare l'uovo e come 2 donne, con un semino donato, siano in grado di avere figli e costituire una famiglia;
i genitori ai quali la Costituzione riconosce il diritto di educare i figli, sono completamente tagliati fuori da questa a parere dell'interpellante invadente e massiccia opera di indottrinamento;
opportunamente la Curia di Milano aveva chiesto agli insegnanti di religione di segnalare dove avvengono questi ineccettabili tentativi di indottrinamento,
si chiede di sapere quale iniziativa il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per garantire nella scuola pubblica libertà di insegnamento e spazio per le diverse visioni culturali, senza aggressioni verbali laddove vi sia dissenso dalle posizioni di alcune organizzazioni Lgbt.
(2-00224)

Interrogazioni

BATTISTA - *Al Ministro della difesa* -
(3-01424)
(*Già* 4-03007)

MIRABELLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
il problema del disagio abitativo nel nostro Paese rappresenta indubbiamente uno degli aspetti più significativi della nuova questione sociale che si va delineando e negli ultimi anni ha assunto proporzioni tali da poter essere ormai considerato a pieno titolo una vera e propria emergenza sociale;
la poca attenzione riservata fino a poco tempo fa alla questione casa nell'ambito del dibattito nazionale è dovuta probabilmente anche al convincimento che tale problema potesse riguardare solo alcuni ridotti e particolari segmenti del corpo sociale e non la gran parte della popolazione che, proprietaria della propria abitazione, poteva considerarsi al riparo;
la grave crisi economica ed occupazionale di questi ultimi anni ha acuito il problema, determinando all'interno della società non solo l'aumento del numero di soggetti colpiti da forme di disagio grave, ma anche l'allargamento di quella fascia di popolazione che, vivendo in una condizione di fragilità sociale per la perdita o la diminuzione del reddito, non riesce più a far fronte agli impegni economici, anche a quelli più basilari, come l'abitazione;
alla grave situazione che si è venuta a determinare non si riesce a far fronte con gli alloggi di proprietà pubblica attualmente disponibili, non solo perché numericamente insufficienti rispetto alle numerosissime e sempre crescenti richieste di assegnazione, ma anche perché spesso, pur se disponibili, non vengono assegnati dagli enti preposti per la mancanza dei necessari interventi di ristrutturazione, messa in sicurezza e manutenzione che non ne consentono l'abilità;
la difficile situazione economica in cui versano molti degli enti e degli istituti che gestiscono tali alloggi non consente agli stessi di poter procedere agli interventi di recupero necessari per il rilascio dell'abitabilità degli stessi alloggi;
rilevato che il preoccupante fenomeno delle occupazioni abusive sta provocando, ancor più in questi

giorni, forti tensioni sociali in tanti quartieri di diverse città, mettendo a rischio l'ordine pubblico e diffondendo illegalità e prevaricazione;
considerato che:
spesso oggetto delle effrazioni sono proprio gli alloggi pubblici lasciati vuoti perché non a norma;
il decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2014, n. 80, recante: "Misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015" stanzia: 200 milioni per il fondo sostegno affitti (aggiungendo 100 milioni per il biennio 2014-2015 ai 100 già stanziati dal decreto-legge IMU n. 102 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 124 del 2013); 266 milioni di euro per il fondo contro la morosità incolpevole (aggiungendo 226 milioni dal 2014 al 2020 ai 40 milioni di euro stanziati dal decreto-legge IMU); 568 milioni di euro per un piano di recupero alloggi ex IACP e di proprietà dei Comuni per sistemare gli alloggi pubblici che hanno bisogno di piccole manutenzioni per poter essere riassegnati,
si chiede di conoscere:
quale sia allo stato la situazione dell'assegnazione e dell'utilizzo dei fondi per il sostegno affitti e per la morosità incolpevole e la loro distribuzione sul territorio nazionale;
se e con quali criteri siano stati trasferiti a Comuni, IACP e Aler i fondi previsti per la sistemazione e l'assegnazione degli alloggi pubblici inutilizzati;
quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire, nel rispetto di quanto previsto nel provvedimento approvato in materia, che lo stanziamento previsto consenta di assegnare in tempi brevi e su tutto il territorio nazionale un numero consistente di alloggi pubblici al fine di fronteggiare la grave e preoccupante emergenza abitativa che il nostro Paese sta vivendo;
come intenda intervenire per vigilare sul tempestivo e urgente utilizzo delle risorse.
(3-01425)
GIROTTO, CASTALDI, SERRA, VACCIANO, PETROCELLI, SCIBONA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, PUGLIA, PAGLINI, SANTANGELO, CIOFFI, NUGNES, CATALEO, LEZZI, MORONESE, BUCCARELLA, MONTEVECCHI, TAVERNA, SIMEONI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico* - Premesso che:
all'articolo 2, comma 1, lettera *e)*, del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, come successivamente modificato ed integrato, si definisce "deposito nazionale" il «deposito nazionale destinato allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività, derivanti da attività industriali, di ricerca e medico-sanitarie e dalla pregressa gestione di impianti nucleari, e all'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato provenienti dalla pregressa gestione di impianti nucleari»;
il decreto legislativo stabilisce, sin dall'articolo 1, che il deposito nazionale sia incluso in un parco tecnologico comprensivo di un centro di studi e sperimentazione;
all'articolo 27, comma 1, stabilisce che la società «Sogin SpA, tenendo conto dei criteri indicati dall'AIEA e dall'Agenzia, definisce una proposta di Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione del Parco Tecnologico», con l'incluso deposito nazionale;
l'agenzia menzionata è l'Agenzia per la sicurezza nucleare, di cui all'articolo 29 della legge 23 luglio 2009, n. 99, soppressa dal decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214; i compiti ad essa destinati sono oggi svolti dal Dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), in attesa dell'operatività dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (Isin), di cui al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45;
il 5 giugno 2014 è stata pubblicata dall'Ispra la guida tecnica "Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività" (guida tecnica n. 29);
al paragrafo I.2 viene espressamente indicato che i criteri stabiliti nella guida trovano applicazione nel processo di localizzazione del deposito nazionale di cui al titolo III del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, e successive modifiche, dalla definizione della proposta di carta nazionale delle aree potenzialmente idonee sino all'individuazione del sito;

secondo organi di stampa, nel corso dell'audizione presso la 10a Commissione del Senato, il giorno 11 novembre 2014, l'amministratore delegato della Sogin ha dichiarato che, in linea con quanto stabilito dalle procedure di legge, entro l'inizio del prossimo gennaio, cioè entro 7 mesi dalla pubblicazione della guida tecnica dell'Ispra, la Sogin trasmetterà alle amministrazioni competenti la proposta di carta nazionale delle aree potenzialmente idonee;

l'articolo 27, comma 1-*bis*, del decreto legislativo n. 31, e successive modifiche, prevede al riguardo che la Sogin SpA trasmetta la proposta di Carta nazionale all'autorità di regolamentazione competente (Ispra o, ove operativa, Isin) che provvede alla validazione dei risultati cartografici e alla verifica della coerenza degli stessi con i criteri da essa definiti. L'autorità di regolamentazione competente trasmette, entro 60 giorni, una relazione in merito al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e al Ministero dello sviluppo economico che entro 30 giorni comunicano il proprio nulla osta a Sogin SpA, affinché, recepiti gli eventuali rilievi contenuti nel nulla osta, provveda alla pubblicazione della proposta di carta nazionale;

considerato che:

come rilevato anche da esperti della materia nell'articolo dal titolo "Verso il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi-La guida tecnica 29 dell'ISPRA: il primo passo (?)" del 23 settembre 2014, pubblicato sulla rivista *on line* "l'Astrolabio", la guida tecnica n. 29 non appare coerente con il decreto legislativo: infatti, mentre nel decreto il deposito nazionale è definito come l'opera destinata "allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività (…) e all'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato provenienti dalla pregressa gestione di impianti nucleari", la guida tecnica n. 29, ad iniziare dal titolo e per tutto il testo, tratta solo ed esclusivamente dello smaltimento dei rifiuti a bassa e media attività e non tiene in alcun modo conto della seconda parte dell'opera, quella riguardante "l'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato";

del deposito provvisorio dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato si fa menzione solamente nella relazione illustrativa che accompagna la guida tecnica n. 29, dove si dice che "Un sito ritenuto idoneo per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività sulla base dell'applicazione di criteri di selezione (…) quali quelli individuati nella Guida tecnica può ritenersi idoneo (…) anche per la localizzazione di un deposito di stoccaggio di lungo termine", ma si aggiunge che, per quest'ultimo deposito, "dovrà essere fornita evidenza, nell'ambito delle relative procedure autorizzative, della piena compatibilità di tale tipologia di deposito con il sito prescelto", introducendo quindi una netta riserva sull'effettiva idoneità del sito, selezionato in base ai criteri per impianto di smaltimento di rifiuti a bassa e media attività, ad ospitare anche il deposito per i rifiuti ad alta attività;

nella medesima relazione illustrativa, l'unicità del sito destinato ad ospitare l'intero deposito nazionale, che è un'indicazione chiara ed incontrovertibile del decreto legislativo n. 31, viene presentata come una mera ipotesi: "Qualora nel sito che sarà ritenuto idoneo sulla base dell'applicazione di tali criteri (quelli relativi ai rifiuti a bassa e media attività) si intenda, come previsto dal decreto legislativo n. 31 del 2010, realizzare anche un deposito di stoccaggio provvisorio di lungo termine per i rifiuti radioattivi ad alta attività e per il combustibile irraggiato residuo",

si chiede di sapere:

se i criteri indicati dall'Ispra nella guida tecnica n. 29, prescindendo dal loro merito tecnico, siano ritenuti sufficienti per la localizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi, così come definito dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che la guida tecnica, limitata ai soli criteri di localizzazione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti a bassa e media attività, possa far sorgere equivoci tra le amministrazioni e le comunità locali interessate circa l'effettiva consistenza dell'opera da localizzare in questa fase;

se la formulazione della guida tecnica n. 29 e della relazione illustrativa che la accompagna non siano

indicativi di un eventuale ripensamento sulla scelta di unicità del sito per entrambe le parti di cui il deposito nazionale si dovrà comporre e, in tal caso, se non ritengano che sia necessaria una modifica del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31;
quali siano le modalità con cui si intendano gestire e, in particolare, dove si intendano collocare i rifiuti ad alta attività ed il combustibile nucleare irraggiato, compresi i rifiuti prodotti all'estero e destinati a rientrare in Italia.
(3-01426)
Elena FERRARA, BOCCHINO, IDEM, DI GIORGI, CONTE, BERTUZZI, CALEO, CUOMO, FASIOLO, LO GIUDICE, LUCHERINI, MARGIOTTA, MATTESINI, PEZZOPANE, Gianluca ROSSI, RUTA, SCALIA, SOLLO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -
Premesso che:
il decreto ministeriale 8 novembre 2011 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, Serie Generale n. 117 del 21 maggio 2012) e recante "Disciplina per la determinazione dei contingenti del personale della scuola necessario per lo svolgimento dei compiti tutoriali, la loro ripartizione tra le università e le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e criteri per la selezione degli aspiranti a tali compiti, in attuazione dell'articolo 11, comma 5 del decreto 10 settembre 2010, n. 249", ha stabilito che (art. 1, comma 1): "Entro il 31 maggio di ciascun anno, sulla base dei contingenti di posti disponibili per le immatricolazioni ai corsi di laurea in scienze della formazione primaria e dei posti disponibili per la frequenza del tirocinio formativo attivo di cui all'art. 10 del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 10 settembre 2010, n. 249, anche con riferimento all'art. 15, comma 1 del succitato decreto, sono stabiliti con apposito decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, i contingenti del personale della scuola da collocare in esonero parziale o totale per lo svolgimento dei compiti tutoriali di cui all'art. 11, commi 2 e 4 e all'art. 9, comma 4 del succitato decreto";
considerato che:
le procedure per le prove per l'ammissione ai distinti contingenti delle classi di concorso si sono già da tempo concluse;
nulla osta all'avvio dei corsi di tirocinio formativo attivo per i quali devono già essere noti al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e agli uffici scolastici regionali di competenza i numeri degli abilitandi interessati (in particolare per il tirocinio formativo attivo ordinario per la classe di concorso A077, strumento musicale, il cui accesso avviene direttamente a conclusione del primo ciclo di biennio a numero programmato previsto dal decreto ministeriale n. 249 del 2010);
la complessa gestione dei compiti affidati ai docenti con funzioni tutoriali impone una presenza di tali figure nei consigli di corso prima dell'avvio dei corsi medesimi;
l'articolo 6 del decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 1° ottobre 2014, n. 698 stabilisce che "I percorsi di TFA sono conclusi entro il 31 luglio 2015, al fine di garantire ai soggetti interessati la spendibilità dei titoli conseguiti";
in ogni caso, l'espletamento del tirocinio presso le scuole accreditate dovrà completarsi entro il mese di maggio 2015, tenendo altresì presente che la pianificazione delle attività didattiche deve avvenire con largo anticipo, al fine di non creare scompensi alle classi che ospitano i tirocinanti,
si chiede di sapere:
quali siano i motivi per cui a tutt'oggi il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non abbia ancora provveduto all'emanazione del decreto di cui al decreto ministeriale 8 novembre 2011 e a chi vadano attribuite le responsabilità di tale grave inadempienza;
se siano state attivate, e con quali tempi, le procedure per l'emanazione del provvedimento in questione e, in caso contrario, se il Ministro in indirizzo non ritenga di doversi attivare con la massima urgenza per consentire l'avvio dei tirocini formativi attivi e il loro sereno svolgimento anche nel rispetto degli impegni assunti dai diversi attori della comunità scolastica.
(3-01428)
PUPPATO, RUTA, SCALIA, RICCHIUTI, D'ADDA, SOLLO, CANTINI, SPILABOTTE, Elena

FERRARA, FRAVEZZI, FAVERO, BIGNAMI, PANIZZA, BOCCHINO, ORELLANA, CAMPANELLA, IDEM, LUCHERINI, ZIN, VILLARI, SIMEONI, LIUZZI, MORGONI, DE PIETRO, CUOMO, FASIOLO, ORRU', PAGLIARI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
nella seduta della Camera dei deputati n. 324 del 4 novembre 2014 è stato presentato un atto di sindacato ispettivo (C 3-01133) al Ministro in indirizzo, a prima firma dell'onorevole Anna Margherita Miotto e cofirmata da altri 23 colleghi, che richiedeva, in via generale, di "predisporre iniziative urgenti volte a far sì che si possa arrivare in ambito europeo ad una determinazione unica del prezzo effettivo dei farmaci valevole in tutti i Paesi dell'Unione europea", nonché, nel caso specifico del medicinale Sovaldi (sofosbuvir) contro l'epatite C, quali iniziative intendesse assumere "non solo per garantire l'accesso al farmaco Sovaldi a carico del sistema sanitario nazionale a più pazienti possibile, ma anche i tempi di pubblicazione del piano nazionale delle epatiti virali";
considerato che:
nel rispondere il Ministro in indirizzo quantificava in 400.000 i malati in fase avanzata, ammettendo però una stima molto più vasta di persone infette e definendo contestualmente i criteri stabiliti da AIFA per l'ammissione al trattamento del nuovo farmaco per le cure compassionevoli;
il Ministro aggiungeva che il "Piano nazionale per la lotta alle epatiti virali è pronto: noi stiamo soltanto cercando di poter mettere una cifra economica accanto al piano di eradicazione", definendo l'eradicazione conseguibile in pochi anni;
concludeva infine dicendo che anche in sede europea si sono svolti degli incontri, ultimo a Milano, ma che non vi sono oggi le premesse per una contrattazione unica del prezzo, sia per motivi di fattibilità tecnica che di scelta politica;
considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:
l'associazione EPAC *onlus* quantifica in almeno 700 milioni di euro annui la cifra necessaria a somministrare il farmaco Sovaldi a tutti i pazienti che lo richiedono,
si chiede di sapere:
se sia possibile quantificare in maniera più precisa quante siano le persone infette, anche in una fase non così avanzata della malattia rispetto alle categorie identificate nella risposta del Ministro in situazione di emergenza e quindi immediatamente servibili dal farmaco;
se sia possibile prevedere i tempi e programmare le somme da mettere a bilancio a partire dal 2015 e per gli anni a venire, inserendole nel piano nazionale per la lotta alle epatiti virali, almeno a livello estimativo, anche considerata la previsione dell'associazione EPAC;
quali siano le conclusioni a cui si è giunti durante l'incontro con i rappresentanti delle Regioni sulla commercializzazione del farmaco in esame.
(3-01429)

CAMPANELLA, BOCCHINO - *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico* - Premesso che:
in occasione delle elezioni regionali del 23 novembre 2014, "SkyTg24" ha organizzato un confronto tra i candidati alla presidenza dell'Emilia-Romagna previsto il 19 novembre in diretta dalle ore 20,50;
come si legge dal *post* pubblicato su "il Fatto Quotidiano" del 17 novembre 2014, «tra gli invitati presenti in studio saranno solo quattro politici su sei: Stefano Bonaccini (Pd) Alan Fabbri (Lega Nord-Fi e FdI); Giulia Gibertoni (M5s) e Alessandro Rondoni (Ncd-Udc). Non ci saranno invece Cristina Quintavalla (Altra Emilia-Romagna) e Maurizio Mazzanti (Liberi cittadini, formazione fondata dagli epurati M5s Favia e Salsi). "Per problemi logistici", hanno specificato dall'emittente, "ma avranno lo stesso spazio nel pomeriggio con Paola Saluzzi"»;
considerato che la legge 22 febbraio 2000, n. 28, recante "Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica", promuove e disciplina l'accesso ai mezzi di informazioni per la comunicazione, ed anche l'accesso ai mezzi di informazione durante le campagne per l'elezione al Parlamento europeo, per le elezioni politiche, regionali e amministrative e per ogni *referendum* politico,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo, per quanto di loro competenza, siano a conoscenza di eventuali azioni portate

avanti dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni atte a verificare che il confronto elettorale annunciato da SkyTg24 tra i candidati a presidente della Regione Emilia-Romagna non leda la *par condicio*, escludendo 2 dei candidati che verranno ospitati in un altro "contenitore televisivo" e in una data diversa, così da configurare a giudizio degli interroganti un confronto tra candidati di serie A e candidati di serie B e impedire che gli ascoltatori possano confrontare davvero i programmi di chi ambisce a governare la Regione;
quali iniziative di competenza intendano portare avanti per garantire e tutelare il diritto fondamentale di informazione e libertà di espressione e per evitare possibili strumentalizzazioni del flusso di informazioni da parte di terzi; per garantire il rispetto e l'applicazione della legge n. 28 del 2000 sulla *par condicio* e per favorire un processo deliberativo frutto dell'interazione positiva tra i candidati e il corpo elettorale.
(3-01430)
PETRAGLIA, DE PETRIS - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che le linee guida emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca "La buona scuola" evidenziano che il procedimento di autovalutazione, a cui si riferisce il piano scuola e che costituisce l'avvio del processo di valutazione delle scuole, sarà fondamentalmente riferito alla valutazione dell'apprendimento rilevato attraverso prove standardizzate, definite dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi) e ai dati presenti nel portale "Scuola in chiaro" relativi a risorse strutturali, offerta formativa, regolarità del percorso scolastico degli studenti, personale, studenti stranieri, eccetera, integrati con alcuni elementi di contesto elencati nel documento governativo;
considerato che:
il sistema nazionale di valutazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 80 del 2013, sarà reso operativo dall'anno scolastico 2015/2016 per tutte le scuole pubbliche, statali e paritarie;
nell'ambito del documento standardizzato di autovalutazione si troveranno indicatori su contesto e risorse, esiti e processi della scuola;
il rapporto e il piano di miglioramento saranno pubblicati in formato elettronico secondo diverse modalità: testuale (integrale e di estratto) e in formato aperto;
esso sarà utilizzato come un "cruscotto" comune di riferimento grazie al quale individuare i propri punti di forza e di debolezza e sviluppare un piano triennale di miglioramento;
il finanziamento per l'offerta formativa sarà in parte legato all'esito del piano di miglioramento scaturito dal processo di valutazione;
il livello di miglioramento raggiunto dall'istituto scolastico influenzerà in maniera premiale la retribuzione dei dirigenti,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non intenda individuare i livelli essenziali delle prestazioni scolastiche, rendere l'Invalsi realmente autonomo rivedendo radicalmente la funzione dei *test*, separare la valutazione dei risultati del sistema dai processi di valorizzazione del personale, considerando che elementi chiave della valutazione sono: chiarezza, inclusività, semplicità e progressività;
se non ritenga utile eliminare, già dal corrente anno scolastico 2014/2015, i *test* Invalsi dagli esami di licenza media;
inoltre, come voglia rendere credibile il ruolo del servizio tecnico-ispettivo (di cui all'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica), attualmente inefficiente perché privo di personale.
(3-01431)
BERTUZZI, VACCARI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
tra il 20 e 29 maggio 2012 l'Emilia-Romagna è stata colpita da diverse scosse di terremoto, 2 delle quali di magnitudo 5,9, che hanno causato 27 vittime e centinaia di feriti;
le scosse sismiche sono state avvertite in tutto il territorio della pianura Padana, prevalentemente nelle province di Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia, Bologna e Rovigo, ma anche in un'area molto vasta comprendente tutta l'Italia centro-settentrionale, in particolare Veneto e Lombardia;

in Emilia-Romagna i terremoti del 20 e 29 maggio hanno causato pesanti danni alle costruzioni rurali ed industriali, alle opere di canalizzazione delle acque, nonché agli edifici ed ai monumenti storici e agli edifici civili di vecchia costruzione in pietra o ciottoli;

come dalla relazione inviata alla Commissione europea, i danni del sisma sono stati stimati in 13 miliardi e 273 milioni di euro, di cui 11,5 miliardi nella sola Emilia-Romagna (in particolare nelle province di Modena e Ferrara), 980 milioni in provincia di Mantova e 51 milioni in provincia di Rovigo;

i comuni maggiormente colpiti sono stati 22 tra i complessivi 60 interessati da eventi sismici, 550.000 persone direttamente coinvolte, quasi un milione nell'intera area e 270.000 addetti tra agricoltura, industria e servizi;

considerato che:

oltre ai danni materiali su edifici pubblici, privati e storico-artistici, si aggiungono danni rilevanti di natura economica all'impianto produttivo regionale;

la zona colpita è ad alta industrializzazione, con un'agricoltura importante e di altissimo livello; nell'area del cratere infatti si produce circa il 2 per cento del Pil nazionale;

tra i maggiori rischi connessi ai danni subiti dalle abitazioni e dalle attività produttive, ci sono da considerare il rischio di chiusura delle attività, già messe a dura prova dalla crisi economica, e il conseguente innalzarsi del tasso di disoccupazione;

tenuto conto che:

nel 2012 è stato decretato lo stato d'emergenza per le zone colpite dal terremoto;

con il decreto-legge n. 74 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n.122 del 2012, è stato istituito il «Fondo per la ricostruzione delle aree colpite da sisma del 20-29 maggio 2012», con un *budget* di quasi 10 miliardi di euro;

l'ambito di applicazione del decreto-legge n. 74 del 2012 era inizialmente limitato ai territori dei comuni delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, per i quali era stato disposto il differimento dei termini per l'adempimento degli obblighi tributari con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 1° giugno 2012 (art. 1, comma 1);

le misure contenute nel decreto ministeriale sono state valide fino alla fine del 2012;

in seguito, l'art. 67-*septies* del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012, ha esteso l'applicabilità delle disposizioni al territorio dei comuni di Ferrara e Mantova, nonché, ove risultasse l'esistenza del nesso di causalità tra danni e i suindicati eventi sismici, di ulteriori comuni indicati nella normativa;

in considerazione dell'entità dei danni subiti e al fine di favorire il processo di ricostruzione e la ripresa economica nei territori interessati lo stato di emergenza è stato prorogato fino al 31 maggio 2013 e poi, con il decreto-legge n. 43 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 71 del 2013, fino al 31 dicembre 2014;

considerato inoltre che:

i pagamenti dei tributi, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria sono stati sospesi in un primo momento fino al 30 settembre 2012 (decreto ministeriale 1° giugno 2012); successivamente la sospensione è stata prorogata fino al 30 novembre (articolo 8, comma 1, del decreto-legge n. 74 del 2012 e decreto ministeriale 24 agosto 2012). Infine il decreto-legge n. 174 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 213 del 2014, ha previsto che i pagamenti suddetti fossero effettuati entro il 20 dicembre 2012, senza applicazione di sanzioni e interessi;

la situazione della regione emiliana è stata resa ancor più tragica, nel mese di gennaio 2014, per la rottura dell'argine del fiume Secchia, che ha causato l'allagamento di migliaia di ettari di terreni e aziende agricole, dei centri storici dei comuni di Bomporto e Bastiglia danneggiando case ed aziende commerciali e artigianali;

a 4 mesi dall'alluvione il Governo ha emanato il decreto-legge n. 74 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 93 del 2014, a favore delle zone colpite, nel quale si prevedono fondi per

210 milioni di euro da poter utilizzare in 2 anni, 2014 e 2015 (art. 1, comma 5);
l'articolo 3 del decreto-legge n. 4 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 50 del 2014, prevede la sospensione dei versamenti tributari e contributivi con scadenza nel periodo compreso tra il 17 gennaio 2014 e il 31 ottobre 2014 e la possibilità di sospendere fino al 31 dicembre 2014 i pagamenti dei mutui in essere su richiesta delle vittime di danni patrimoniali;
a livello europeo, in data 19 dicembre 2012 la Commissione europea ha avviato un procedimento di concessione di aiuto di Stato per l'Italia destinato a compensare i danni arrecati dagli eventi sismici;
la normativa europea sugli aiuti di Stato prevede che "in assenza di una specifica giustificazione, la Commissione non autorizzerà proposte di aiuti presentate più di tre anni dopo il verificarsi dell'evento né proposte di aiuti il cui saldo possa essere versato oltre quattro anni dalla data dell'evento";
prendendo ad esempio il settore agricolo, degli oltre 5.000 edifici nei territori colpiti dal sisma, solo il 30 per cento è riuscito a presentare il progetto per la ricostruzione e la conseguente domanda di contributo alla UE;
tenuto conto che:
già la Regione Emilia-Romagna nel mese di settembre 2014 ha inviato alla rappresentanza in Italia della Commissione europea la formale richiesta di proroga degli aiuti per le imprese agricole che hanno riportato danni nel terremoto del 2012;
i territori che hanno beneficiato della sospensione, di cui al citato decreto-legge n. 4 del 2014, dovranno attualmente riprendere ad effettuare i versamenti e gli adempimenti tributari;
la situazione in Emilia-Romagna è ancora difficile da sostenere dal punto di vista economico e sociale proprio a causa delle tragedie che si sono susseguite in questi ultimi 2 anni, a cui si sono aggiunte anche due trombe d'aria;
per molti cittadini e per molte imprese, infatti, gli importi sono ancora insostenibili, almeno fin quando non si registrerà una piena ripresa dell'attività economica;
considerato anche che:
il Governo ha finora agito recependo buona parte delle proposte formulate dalla Regione, enti locali, associazioni di categoria, cittadini, mettendo in campo misure importanti ma non ancora esaustive a favore delle zone colpite dalle calamità naturali;
una buona notizia si apprende dal fronte amministrativo circa la giusta interpretazione della normativa vigente: dopo l'Inail, anche l'Inps nazionale ha confermato la possibilità di rateizzazione dei pagamenti, fino a un totale complessivo di 24 mesi, per gli imprenditori delle zone alluvionate e terremotate che, dal 17 novembre, dovranno ricominciare a versare i contributi e i premi assicurativi sospesi dopo l'alluvione del gennaio 2014;
l'Inps conferma appunto come l'evento alluvionale che ha colpito il territorio emiliano vada annoverato tra le cause eccezionali che devono dar luogo alla possibile dilazione dei pagamenti;
inoltre, come già detto, la Regione ha inviato alla Commissione europea la formale richiesta di proroga degli aiuti,
si chiede di sapere:
quale sia la valutazione dell'Agenzia delle entrate sui pagamenti in scadenza di competenza, viste le difficoltà dei cittadini e delle imprese che hanno subìto danni dall'evento sismico del maggio 2012;
quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare in caso di difformità di risposta dell'Agenzia delle entrate rispetto a quella fornita dagli istituti previdenziali citati;
se risulti se la domanda alla UE formulata dalla Regione Emilia-Romagna circa la richiesta di proroga degli aiuti per le imprese agricole che hanno riportato danni nel terremoto del 2012, già fatta propria dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, abbia ottenuto un parere dall'Unione europea.
(3-01433)

PETRAGLIA, DE PETRIS - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
le linee guida emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca "La buona scuola", prevedono la chiusura delle graduatorie ad esaurimento con la conseguente stabilizzazione dei precari

che ne fanno parte;
si tratta di 148.000 docenti da stabilizzare per l'anno scolastico 2015/2016, attraverso il consolidamento dell'organico di diritto rispetto a quello di fatto, nella prospettiva di adire allo strumento del concorso a regime per espletare il *turnover*;
considerato che a parere delle interroganti le assunzioni previste nella legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013) sono da ritenersi un fatto positivo, indispensabile per riconsegnare dignità all'istituzione scolastica, ma che all'interno della stessa non sono ben specificati alcuni punti,
si chiede di sapere:
quando e come il Ministro in indirizzo intenda definire la consistenza effettiva dell'immissione in ruolo e come voglia salvaguardare le prerogative contrattuali dei docenti assunti, in particolare quelle salariali, legate alla ricostruzione di carriera;
quando inoltre intenda chiarire le modalità di utilizzo dei docenti neo-assunti su discipline affini in provincia/regione diversa come annunciato nel documento governativo "La buona Scuola" per ottemperare all'istituzione dell'organico funzionale.
(3-01434)
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento
VERDUCCI, CALEO, FABBRI, PEGORER, PEZZOPANE, VACCARI, Elena FERRARA, GUERRA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
l'articolo 15 del decreto ministeriale 28 luglio 1998, n. 463, recante "Regolamento recante norme per la gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali istituita presso l'INPDAP, da adottarsi ai sensi dell'articolo 1, comma 245, della legge 23 dicembre 1996, n. 662" trasferisce alla gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali il contributo dello 0,35 per cento del valore delle retribuzione dei pubblici dipendenti in servizio (circa 3,2 milioni di impiegati) gravante sulle medesime. Tale contributo è aggiuntivo rispetto alle ordinarie ritenute fiscali e previdenziali in capo ad ogni dipendente privato (comma 1a);
l'articolo trasferisce alla gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali altresì i rapporti giuridici ed economici in atto alla data di entrata in vigore del presente regolamento concernenti le prestazioni creditizie e sociali erogate dal Fondo di previdenza e credito dipendenti dello Stato (comma 1b);
il fondo di previdenza è un fondo di *welfare* integrativo o "aziendale", alimentato dalla contribuzione di una specifica categoria di utenti, per attività "mutualistiche" in loro favore. In particolare: le attività creditizie, quali prestiti pluriennali e mutui ipotecari, anche attraverso il loro ciclo di rimborso e ammortamento che hanno assunto valori considerevoli con impieghi pari a 2 miliardi di euro; le attività sociali a fondo perduto, che annualmente prevedono fondi per circa 200 milioni di euro con quasi 100.000 beneficiari diretti;
nel corso degli anni le attività di credito agevolato e le attività sociali si sono profondamente evolute e consolidate; pertanto, la qualità, l'originalità e l'innovazione dei progetti sviluppati hanno reso la gestione dipendenti pubblici un punto di riferimento scientifico e progettuale nel settore del *welfare* nazionale e internazionale;
tale funzione di *welfare* integrativo, a sostegno dei propri iscritti e pensionati e dei loro familiari per una popolazione complessiva di circa 11 milioni di persone, viene svolta a costo zero per le casse dello Stato, in quanto la relativa gestione è completamente autofinanziata e si autoalimenta con le retribuzioni e le pensioni degli iscritti, sviluppando un giro di affari di circa 2,2 miliardi l'anno;
a partire dall'anno 2010, l'INPDAP ha sviluppato il progetto "Home care premium" che nel primo anno, in partenariato con gli enti locali, ha preso in carico 8.000 soggetti non autosufficienti; nel secondo anno, sovvenzionato nel 2012 e partito nel 2013, l'Home care premium 2012, gestito per la prima volta dagli ambiti territoriali sociali, ha elevato tale numero sino a 18.430 beneficiari in tutta Italia, divisi per regione così come segue: dal 1° gennaio 2014 sono complessivamente attivi 18.936 programmi assistenziali, in particolare: 12.814 hanno diritto ai contributi economici per circa 6.000.000 euro di media mensile, la restante parte accede alle sole prestazioni integrative, per altrettanti 50 milioni di euro annui;

a dicembre 2013, a seguito della pubblicazione del nuovo avviso di accreditamento, è stato sottoscritto l'accreditamento dei nuovi ambiti gestori, il relativo Regolamento per l'erogazione delle prestazioni, nonché sono stanziati a bilancio INPS i relativi fondi, coerentemente a quanto indicato dalle linee guida gestionali dell'INPS per l'anno 2014, emanate con determinazione presidenziale n. 5810 del 31 luglio 2013;
il 30 luglio 2014 la direzione centrale INPS, Credito e Welfare, ha prolungato la durata di Home care premium 2012 per tutti i relativi beneficiari sino al 31 novembre 2014;
ad oggi non sono pervenute comunicazioni certe in merito al rinnovo della convenzione con gli ambiti gestori di Home Care Premium 2012 e con i nuovi ambiti accreditati per gestire HCP 2014;
in data 7 novembre 2014, è stato pubblicato sulla pagina *facebook* del progetto Home care premium un messaggio nel quale si comunica che a seguito delle numerose richieste di chiarimento pervenute in merito alla pubblicazione dei bandi conseguenti agli accordi di collaborazione stipulati tra ambiti territoriali e la direzione centrale Credito e Welfare per il progetto Home care premium 2014, l'avvio del progetto per l'anno 2014 è legato alle risorse finanziarie disponibili e che l'istituto avrebbe provveduto ad informare gli ambiti e tutti gli interessati di ogni novità attraverso i consueti canali d'informazione;
il 10 novembre 2014, l'INPS ha chiuso definitivamente la pagina *facebook* del progetto Home care premium, generando panico ed allarme tra tutti i beneficiari del progetto HCP 2012, tra coloro che avrebbero voluto aderire al nuovo avviso, nonché tra i 400 ambiti territoriali sociali che gestiscono il progetto;
rilevato che:
secondo quanto consta agli interroganti, il richiamo alle effettive risorse disponibili sarebbe improprio in quanto il fondo Credito e Welfare sarebbe l'unico fondo attivo in possesso dell'INPS *ex* gestione INPDAP. Inoltre, agli interroganti consterebbe che dal bilancio 2013, ancora non reso pubblico, dovrebbero risultare avanzi di bilancio superiori ai 600 milioni di euro;
l'Home care premium è un modello sperimentale ed innovativo, poiché tramite fondi propri libera risorse dei Comuni, obbliga la regolarizzazione del lavoro di assistenza familiare, fa emergere il lavoro nero, riconosce il valore economico e sociale dell'assistenza informale di migliaia di *caregivers* familiari, diffonde l'uso e forma migliaia di persone all'utilizzo dei *voucher* lavoro dell'Inps e, infine, valorizza l'integrazione tra servizi sociali e privato sociale,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni in merito;
se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di garantire, come da indicazioni della relazione del comitato di vigilanza e controllo INPS 2015-2017, la prosecuzione del progetto Home care premium, anche alla luce del fatto che tale progetto, oltre a costituire un vero e proprio modello italiano di *welfare* innovativo e integrativo, attiene arisorse dei cittadini pubblici dipendenti che hanno contribuito alla gestione *ex* INPDAP;
se non ritenga altresì di intraprendere le opportune iniziative al fine di garantire la continuazione di un modello innovativo misto tra prestazioni economiche dirette agli utenti e prestazioni socio assistenziali attraverso gli ambiti territoriali sociali.
(3-01427)
LANZILLOTTA, BRUNI, CONTE, CUOMO, DI GIORGI, IDEM, LIUZZI, MARGIOTTA, PEZZOPANE, PUPPATO, Gianluca ROSSI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
il decreto-legge n. 145 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 9 del 2014, recante interventi urgenti di avvio del piano "Destinazione Italia", all'articolo 13 comma 24 prevede che, anche in vista dell'EXPO 2015, al fine di promuovere il coordinamento dell'accoglienza turistica, tramite la valorizzazione di aree territoriali di tutto il territorio nazionale, di beni culturali e ambientali, nonché il miglioramento dei servizi per l'informazione e l'accoglienza dei turisti, sono finanziati progetti che individuino uno o più interventi di valorizzazione e di accoglienza tra loro coordinati;

ogni comune o raggruppamento di comuni potrà presentare un solo progetto articolato in uno o più interventi fra loro coordinati, con una richiesta di finanziamento che non potrà essere inferiore a 1 milione di euro e superiore a 5 milioni di euro e purché in ordine agli interventi previsti sia assumibile l'impegno finanziario entro il 31 marzo 2015 e ne sia possibile la conclusione entro 20 mesi da quest'ultima data; in via subordinata si prevede che possano essere finanziati anche interventi di manutenzione straordinaria collegati ai medesimi obiettivi di valorizzazione per un importo non inferiore a 100.000 euro e non superiore a 500.000 euro;

al complesso di tali interventi sono destinati finanziamenti complessivi sino a un massimo di 500 milioni di euro e alla copertura dei suddetti oneri si provvede con le risorse derivanti dalla riprogrammazione del Piano di azione coesione, secondo le procedure di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99, nonché con le risorse derivanti dall'eventuale riprogrammazione, in accordo con le amministrazioni responsabili della loro attuazione, dei programmi operativi della programmazione 2007-2013 della politica regionale comunitaria (art. 13, commi 26 e 27);

entro il 31 dicembre 2014, con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, devono essere disciplinati i criteri per l'utilizzo di tali risorse per gli interventi e previste le modalità di attuazione, anche attraverso apposita convenzione con l'ANCI (art. 13, comma 25);

il decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83 (cosiddetto Decreto Cultura) convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, all'articolo 7, comma 3-*quater* prevede che al fine di favorire progetti, iniziative e attività di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale materiale e immateriale italiano, anche attraverso forme di confronto e di competizione tra le diverse realtà territoriali, promuovendo la crescita del turismo e dei relativi investimenti, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, è adottato, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto (ovvero entro il 30 settembre 2014), il "Programma Italia 2019", volto a valorizzare, attraverso forme di collaborazione tra lo Stato, le regioni e gli enti locali, il patrimonio progettuale dei *dossier* di candidatura delle città a "Capitale europea della cultura 2019"; il "Programma Italia 2019" individua, secondo principi di trasparenza e pubblicità, anche tramite portale *web*, per ciascuna delle azioni proposte, l'adeguata copertura finanziaria, anche attraverso il ricorso alle risorse previste dai programmi dell'Unione europea per il periodo 2014-2020;

per le medesime finalità, il terzo, quarto e quinto periodo del citato comma 3-*quater* prevedono che il Consiglio dei ministri conferisca annualmente il titolo di "Capitale italiana della cultura" ad una città italiana, sulla base di un'apposita procedura di selezione definita con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, previa intesa in sede di Conferenza unificata, anche tenuto conto del percorso di individuazione della città italiana "Capitale europea della cultura 2019". I progetti presentati dalla città designata "Capitale italiana della cultura" al fine di incrementare la fruizione del patrimonio culturale materiale e immateriale hanno natura strategica di rilievo nazionale ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, e sono finanziati a valere sulla quota nazionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione, programmazione 2014-2020, di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, nel limite di un milione di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016, 2017, 2018 e 2020; a tal fine il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo propone al Comitato interministeriale per la programmazione economica i programmi da finanziare con le risorse del medesimo Fondo, nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente;

non sono ancora stati adottati il decreto attuativo previsto dall'articolo 13, commi 24-28, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, né il decreto ministeriale previsto dal primo e secondo periodo dell'articolo 7, comma 3-*quater*, del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, nonostante quest'ultimo dovesse essere emanato entro il 30 settembre 2014;

a quanto risulta agli interroganti esiste invece una bozza di decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, su cui vi è stata l'intesa della Conferenza unificata, che attua i soli periodi terzo, quarto e quinto dell'articolo 7, comma 3-*quater*, relativamente al conferimento del titolo di «Capitale italiana della cultura» per gli anni 2016, 2017, 2018 e 2020;

in tale bozza si prevede che per il 2015, in sede di prima applicazione, il titolo è attribuito collegialmente ai comuni ricompresi nella lista dei finalisti della competizione per il titolo di «Capitale europea della cultura 2019» e non risultati vincitori (Cagliari, Lecce, Perugia, Ravenna, Siena); per gli anni successivi si prevede invece una procedura selettiva che fa capo a una "giuria" di esperti;

i progetti presentati dalle città designate «Capitale italiana della cultura» sono finanziati a valere sulla quota nazionale del fondo per lo sviluppo e la coesione, programmazione 2014-2020, di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente, e comunque non oltre un milione di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017, 2018, e 2020;

per il 2015, non è chiaro se la cifra di un milione debba intendersi assegnata a ciascuna «Capitale italiana della cultura», come peraltro avverrà per le vincitrici degli anni successivi, oppure sia quella complessivamente a disposizione; nel secondo caso, che pare il più probabile, si tratterebbe di 200.000 euro per città, cifra assolutamente insufficiente per la realizzazione dei progetti previsti e determinerebbe una frammentazione delle risorse con prevedibili esiti di inefficienza e spreco nel loro utilizzo, tenuto conto che il 2015 è alle porte, per cui sarà difficile per le "Capitali" pubblicizzare opportunamente i propri progetti, anche perché l'attenzione dei *media* e dei potenziali turisti sarà concentrata sull'Expo;

considerato che:

una seria politica di valorizzazione delle città dovrebbe puntare ad un intervento coordinato e non ad una parcellizzazione dei progetti e relativi finanziamenti;

allo stato attuale, non si conosce l'importo delle risorse disponibili per l'attuazione del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, che, come detto, dovrebbero venire dalla riprogrammazione del Piano di azione coesione e dalla riprogrammazione dei programmi operativi della programmazione 2007-2013 della politica regionale comunitaria;

per quanto riguarda la programmazione 2014-2020, nei programmi operativi nazionali, in particolare per il PON Beni culturali, non si fa esplicito ricorso al patrimonio progettuale dei *dossier* di candidatura delle città del Mezzogiorno a "Capitale europea della cultura 2019"; i programmi operativi regionali delle regioni interessate in generale vi fanno riferimento ma in caso di aggiudicazione del titolo di "Capitale"; inoltre non è stato ancora indicato in che misura potrebbero essere utilizzate le risorse a valere sulla quota nazionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione per le regioni del Centro Nord, ai fini dell'attuazione del Programma Italia 2019;

i *dossier* di candidatura delle città contemplano molti progetti con un elevato livello di definizione tale da rendere possibile un utilizzo in tempi brevi delle risorse previste per la programmazione 2014 - 2020;

rilevato infine che:

la bozza di decreto del ministro Franceschini cita nelle premesse le mozioni Senato 1-00182 (Lanzillotta e altri) e 1-00207 (Serra e altri), approvati all'unanimità dall'Assemblea il 28 gennaio 2014, che impegnavano il Governo ad individuare idonei strumenti, anche nell'ambito della programmazione 2014-2020, al fine di sostenere, attraverso il concorso dello Stato, delle Regioni e degli enti territoriali, il "Programma Italia 2019", quale rilevante opportunità per la valorizzazione della progettualità espressa da tutte le città candidate a Capitale europea della cultura;

pur rappresentando un primo passo, la bozza di decreto non è sufficiente a dare attuazione agli impegni presi, se non inserita in un quadro più generale di attuazione dell'intero comma 3-*quater* dell'articolo 7 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, relativamente al Programma Italia 2019, e dell'articolo 13, commi 24-28 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145;

risulta evidente la complessità burocratica di tutto il *dossier*,

si chiede di sapere:

quale sia l'importo delle risorse disponibili per l'attuazione dell'articolo 13, commi 24-28 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del piano "Destinazione Italia";
se il Governo intenda rispettare gli impegni presi, e in che tempi, portando alla Conferenza unificata i decreti attuativi dell'intero comma 3-*quater*, dell'articolo 7, del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, relativamente al Programma Italia 2019, e dell'articolo 13 commi 24-28 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145;
come il Governo intenda semplificare l'*iter* dell'intero progetto "Capitali della Cultura" per evitare l'evidente rischio che esso possa rimanere sulla carta.
(3-01432)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CATTANEO - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* -
(4-03008)
(*Già* 3-01333)

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
agli interroganti è giunta una segnalazione di una palese violazione del regolamento comunale e della prassi applicativa dello stesso presso il Comune di Mestrino (Padova);
in particolare, a partire dalla seduta del 7 novembre 2013 e nelle successive il Presidente del Consiglio comunale pur riconoscendo lo *status* di "gruppo consiliare" all'unico consigliere eletto nelle liste del Movimento 5 Stelle ha stabilito che le iniziative consiliari a lui consentite (numero di interrogazioni e di mozioni) siano determinate secondo le limitazioni più restrittive previste per il singolo consigliere, rifiutando quindi, come conseguenza, l'inserimento nell'ordine del giorno del Consiglio delle mozioni e delle interrogazioni presentate, secondo termini regolamentari, dallo stesso;
considerato che:
lo statuto vigente alla data del 7 novembre 2013 del Comune di Mestrino stabilisce, all'art. 18, comma 2, che un gruppo consiliare possa essere costituito da un solo consigliere qualora questi sia l'unico eletto nella lista che ha partecipato alla consultazione elettorale. Il vigente regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale di Mestrino ribadisce ciò con l'art. 6, comma 2: "Ciascun gruppo è costituito almeno da due consiglieri. Può essere costituito da un solo consigliere, solamente nel caso che questi sia l'unico eletto nella lista che ha partecipato alla consultazione elettorale";
all'art. 33, comma 13 recita: "Ciascun consigliere non può presentare più di una interrogazione o di una interpellanza per ogni adunanza del Consiglio, e comunque, ciascun Gruppo Consiliare non può presentare più di 3 interrogazioni o più di 3 interpellanze per ogni seduta consiliare". Pertanto l'articolo prevede che un gruppo consiliare possa presentare un massimo di 3 interrogazioni o interpellanze; di uguale tenore il disposto dell'art. 34, comma 5, riguardo alle mozioni: "Ciascun consigliere non può presentare più di una mozione per ogni adunanza del Consiglio, e comunque, ciascun Gruppo Consiliare non può presentare, con le modalità di cui al precedente punto 3, più di 2 mozioni per ogni seduta consiliare. Le mozioni aventi identico oggetto vengono discusse congiuntamente";
alcuni consiglieri hanno presentato alla valutazione del Consiglio una mozione tendente a sottolineare in modo esplicito l'uguale considerazione dei gruppi consiliari, indipendentemente dalla loro consistenza numerica, dichiarandosi disponibili ad ogni successiva modifica, da valutare nell'apposita commissione Statuto e regolamenti, tendente a razionalizzare e ad ottimizzare nei tempi i lavori del Consiglio: mozione che è stata respinta compattamente dalla maggioranza;
i suddetti consiglieri, che costituiscono l'intera compagine delle forze di minoranza, ritenendo che il mancato rispetto del regolamento da parte del presidente del Consiglio comunale sia un fatto molto grave e lesivo dei diritti elementari di espressione democratica di una forza di minoranza, hanno presentato in data 25 febbraio 2014 un esposto al prefetto di Padova;
considerato infine che risulta agli interroganti che il prefetto, al fine di dirimere la questione, avrebbe inoltrato un'informativa al Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero,
si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti ed in particolare dell'esposto presentato al prefetto di Padova e se corrisponda al vero che di tale situazione sia stato informato il Dipartimento per gli affari interni e territoriali;
se non ritenga che l'interpretazione del regolamento comunale, da parte dell'amministrazione in carica, in particolare degli articoli riguardanti il numero di interrogazioni e di mozioni ammesse per ciascuna seduta, costituisca fatto grave e lesivo dei diritti elementari di espressione democratica di una forza di minoranza;
quali iniziative di competenza intenda adottare per tutelare le minoranze dal ripetersi di episodi come quelli descritti.
(4-03009)
ENDRIZZI, MORRA, CRIMI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
l'assistente capo della Polizia di Stato Patrizia Bartelle, in servizio presso il commissariato di Porto Tolle (Rovigo), con comunicazione datata 8 ottobre 2014, ha informato il questore di Rovigo che era sua intenzione partecipare alle prossime elezioni regionali come candidata del Movimento 5 Stelle;
per raggiungere tale scopo, il M5S prevede la partecipazione alla "graticola", vale a dire incontri sul territorio con gli iscritti al portale nazionale residenti nella provincia per cui si concorre, durante la quale gli stessi pongono domande ai candidati. Gli incontri si sarebbero svolti nei giorni 14, 16 e 21 ottobre 2014;
il questore di Rovigo, con lettera "riservata" datata 11 ottobre, ha diffidato la propria dipendente al partecipare ai riferiti incontri pubblici, motivando la decisione in relazione all'articolo 81 della legge n. 121 del 1981, rubricato "Norme di comportamento politico" per il personale della Polizia di Stato. Inoltre, nella medesima diffida, il questore ha precisato che "tali attività sono possibili in caso di effettiva candidatura in condizione di aspettativa speciale per propaganda elettorale";
considerato che:
all'articolo 81 sancisce: "Gli appartenenti alle forze di polizia debbono in ogni circostanza mantenersi al di fuori delle competizioni politiche e non possono assumere comportamenti che compromettano l'assoluta imparzialità delle loro funzioni. Agli appartenenti alle forze di polizia è fatto divieto di partecipare in uniforme, anche se fuori servizio, a riunioni e manifestazioni di partiti, associazioni e organizzazioni politiche o sindacali, salvo quanto disposto dall'articolo seguente. È fatto altresì divieto di svolgere propaganda a favore o contro partiti, associazioni, organizzazioni politiche o candidati ad elezioni. Gli appartenenti alle forze di polizia candidati ad elezioni politiche o amministrative sono posti in aspettativa speciale con assegni dal momento della accettazione della candidatura per la durata della campagna elettorale e possono svolgere attività politica e di propaganda, al di fuori dell'ambito dei rispettivi uffici e in abito civile. Essi, comunque non possono prestare servizio nell'ambito della circoscrizione nella quale si sono presentati come candidati alle elezioni, per un periodo di tre anni dalla data delle elezioni stesse";
l'art. 51 della Costituzione prevede: "Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini. La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica. Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro";
l'articolo 3 della Costituzione recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese";
considerato inoltre che, a parere degli interroganti:
la normativa invocata dal questore di Rovigo è stata emanata in un periodo storico in cui le modalità

delle candidature nelle competizioni politiche erano diverse da quelle attuali, nel senso che non erano previste né le "primarie" né le "graticole". Modalità, queste ultime, di recente individuazione e attuazione;
l'evoluzione delle procedure per l'individuazione dei candidati nelle diverse competizioni politiche ha determinato il profondo cambiamento delle dinamiche pre-elettorali. Ed è proprio per questo motivo che la riferita disposizione dovrebbe necessariamente essere interpretata in senso evolutivo, vale a dire in linea con il momento storico-politico;
se così non fosse, qualora si volesse confermare l'interpretazione letterale, ci si troverebbe dinanzi al paradosso in relazione al quale un appartenente alla Polizia di Stato sarebbe sì autorizzato a partecipare alla campagna elettorale, ma gli sarebbe preventivamente vietato partecipare alle selezioni per acquisire la medesima candidatura;
l'interpretazione dell'articolo 81 della legge n. 121 del 1981 data dal questore di Rovigo sembra porsi in manifesto contrasto con il combinato disposto degli articoli 3 e 51 della Costituzione;
considerato infine che, a Rovigo, al personale della Polizia di Stato che si riconosce in partiti o movimenti politici che adottano modalità innovative per la scelta dei propri candidati è inibita la possibilità di esercitare il diritto di elettorato passivo di cui all'articolo 51 Costituzione,
si chiede di sapere:
se l'interpretazione data dal questore di Rovigo sia conforme alla legge vigente in materia;
se risulti che tale interpretazione sia applicata anche nel resto del territorio italiano;
se, considerate le attuali modalità adottate nelle competizioni politiche, non si ritenga che l'interpretazione data sia troppo restrittiva e penalizzante e, in caso affermativo, quali iniziative anche di carattere normativo il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di garantire una piena partecipazione del personale di Polizia alle competizioni politiche.
(4-03010)
FATTORI, MORONESE, PAGLINI, ENDRIZZI, LEZZI, BUCCARELLA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e della salute* - Premesso che:
in data 2 novembre 2014 è stata trasmessa dal programma "Report" (in onda su Rai Tre) l'inchiesta, realizzata dalla giornalista Sabrina Giannini, intitolata "Siamo tutti oche", in cui sono emersi dati inquietanti sui processi di produzione e di filiera di alcune note aziende italiane;
considerato che:
tali aziende sono spesso promotrici del *made in Italy* nel mondo;
dall'inchiesta emergono chiare le violazioni delle direttive europee per ciò che attiene al maltrattamento degli animali, nonché la mancanza di rispetto del parere dell'EFSA *(*European food safety authority) del novembre 2010 in cui si prescrive che lo spiumaggio delle oche debba avvenire attraverso tecniche di pettinatura, mentre le immagini trasmesse mostrano uno spiumaggio effettuato a mano con evidenti danni fisici causati agli animali;
tali maltrattamenti avvengono in Paesi appartenenti alla UE e nel nostro Paese sono considerati reato ai sensi dell'art. 544-*ter* del codice penale;
considerato inoltre che:
tali procedure avvengono in regime di esternalizzazione dei processi di produzione verso Paesi appartenenti alla Ue nonché in Paesi non membri che non rispettano gli *standard* di dignità umana del lavoro con, a parere degli interroganti, la motivazione evidente di ottenere una riduzione dei costi per capo prodotto e un minore controllo sui processi produttivi, nonché il costo orario della manodopera che risulta talmente basso da generare un fenomeno di *social dumping*;
le norme sull'etichettatura imposte dalla UE e quelle doganali UE non consentono una tracciabilità precisa delle materie prime;
la legge n. 4 del 2011 in materia di salvaguardia del *made in Italy,* che sancisce obbligo di indicare origine e provenienza dei prodotti, è frenata dalla UE in quanto contraria alle norme doganali ed ancora attende l'espressione di una chiara volontà politica che consenta di far valere alcuni principi di salvaguardia rispetto al marchio *made in Italy* che risulta essere il terzo più importante del mondo;

in Italia il calo del settore manifatturiero a giudizio degli interroganti è causato dalla ricerca, da parte delle grandi aziende, di mercati del lavoro alternativi con evidente e conseguente perdita di posti di lavoro e ripercussioni sulla macroeconomia del nostro Paese;
emerge dall'inchiesta di "Report" che tra i Paesi dove le nostre aziende decidono di delocalizzare la produzione manifatturiera figura anche la Transnistria, una zona militarizzata della Moldova, non riconosciuta dalle Nazioni Unite, dove sono continue le denunce di violazione dei diritti umani;
il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha presentato, senza ricevere risposta, l'atto 4-01934 in materia di etichettatura dei prodotti agroalimentari quale garanzia di una maggiore tutela del *made in Italy* e dei consumatori;
considerato infine che:
il Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, durante il congresso del Partito Democratico svoltosi nel 2013, aveva elogiato l'operato delle aziende oggetto dell'inchiesta televisiva, enfatizzando in particolare l'attività della Moncler come importante esempio imprenditoriale che, al contrario, a giudizio degli interroganti può essere considerato riprovevole,
si chiede di sapere:
quali provvedimenti il Governo intenda adottare in sede nazionale ed europea affinché non vengano a ripetersi tali gravi fenomeni di maltrattamento animale;
se ritenga di dover proporre, nell'ambito della Presidenza italiana del Consiglio europeo, una politica dei dazi che sia efficace deterrente alle pratiche commerciali da e verso Paesi che non rispettano i diritti umani come la Transnistria o quelli dei lavoratori come evidenziato per Ungheria e Romania;
quali provvedimenti intenda intraprendere per la reale salvaguardia del *made in Italy* e la ripresa delle produzioni manifatturiere, fiore all'occhiello del nostro Paese.
(4-03011)

CONTE - *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
venerdì 14 novembre 2014 nel tardo pomeriggio si è verificato un grave episodio di criminalità a Vedelago (Treviso): 2 individui salivano a bordo di un'auto, lasciata momentaneamente con il motore acceso da una donna che si trovava a pochi metri di distanza. A bordo dell'auto vi era un bambino di poche settimane. Subito è scattato l'allarme e l'auto, abbandonata, è stata ritrovata con il bambino illeso a qualche chilometro di distanza. Encomiabile è stato il pronto intervento dei Carabinieri che immediatamente hanno iniziato un serrato pattugliamento della zona anche con l'impiego di un elicottero;
nella giornata di sabato un gruppo di ragazzi ha aggredito il conducente di un autobus pubblico che aveva controllato il titolo di viaggio di uno dei giovani, riscontrandolo non regolare. Nella stessa giornata in vari comuni si sono registrati furti presso abitazioni; ignoti si sono introdotti anche nell'abitazione di un parlamentare trevigiano compiendo un furto;
questi episodi sono solo gli ultimi in ordine di tempo di una lunghissima serie che ha coinvolto molti comuni della provincia di Treviso, in modo particolare nell'area castellana. Negli ultimi mesi infatti si sono verificati numerosissimi furti in abitazioni, alcuni anche con l'aggressione dei proprietari, spesso persone anziane, furti presso aziende, furti di auto in aree di sosta, truffe ad anziani e assalti a *bancomat* e alle casse dei negozi. Un impressionante incremento di azioni criminose che ha diffuso in tutta la popolazione un grave stato di insicurezza, preoccupazione e disagio;
il dilagare di episodi di criminalità e microcriminalità può essere collegato, molto probabilmente, anche alla difficile situazione economica e all'aumento della disoccupazione;
si pone comunque l'interrogativo se non possa trattarsi anche di gruppi organizzati che si rendono autori di azioni delittuose in punti diversi;
devono essere rilevati alcuni elementi ulteriori: spesso è stato riscontrato che gli atti di criminalità sono stati compiuti da persone di nazionalità straniera;
va dato poi atto che negli ultimi mesi sono stati potenziati i pattugliamenti da parte delle forze dell'ordine ed è stato impiegato anche il personale delle polizie locali; lo stesso prefetto di Treviso ha affrontato il problema in frequenti incontri con gli amministratori locali e con i responsabili delle forze

dell'ordine;
alcuni Comuni hanno avviato o potenziato il servizio di videosorveglianza rivelatosi utile in alcune situazioni ai fini delle indagini;
per arginare il preoccupante espandersi della criminalità, gruppi di cittadini si sono organizzati per mettere in atto azioni di pattugliamento, senza peraltro essere addestrati, con innegabili rischi di provocare situazioni gravi,
si chiede di sapere:
se il Ministro dell'interno intenda disporre controlli più assidui presso gli stranieri al fine di accertare la regolarità degli stessi e procedere all'allontanamento di quegli stranieri presenti non regolarmente;
se intenda potenziare gli organici delle forze dell'ordine nel territorio provinciale per poter aumentare i pattugliamenti;
se il Ministro dell'economia e delle finanze intenda attivarsi al fine di disporre che i costi sostenuti dalle amministrazioni locali per dotare il territorio di dispositivi di videosorveglianza non siano fatti rientrare nei vincoli del patto di stabilità.
(4-03012)

SCILIPOTI ISGRO' - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:
in occasione del G20 che si è tenuto a Brisbane, in Australia, la Rai - Radio televisione italiana, ha mandato 5 inviati e altrettante *troupe* per coprire l'evento, uno per ogni testata giornalistica, Rai1, Rai2, Rai3, RaiNews e RadioRai;
l'invio di tale personale ha comportato un significativo dispendio di risorse aziendali;
a giudizio dell'interrogante, sarebbe bastato del buonsenso da parte del *management* aziendale per contenere i costi, inducendo le diverse redazioni giornalistiche a coordinarsi tra loro, mandando in Australia un solo inviato e una sola *troupe* (nella peggiore delle ipotesi 2), per i servizi televisivi e per quelli radiofonici;
sempre a giudizio dell'interrogante è inaccettabile che, in una fase di grave congiuntura economica che vede gli italiani colpiti dal rigore, la Rai spenda risorse pubbliche con tanta superficialità;
a giudizio dell'interrogante il Governo dovrebbe adoperarsi per indurre la Rai ad attuare una meticolosa *spending review*, così come sostiene di aver fatto per altri settori dell'amministrazione pubblica;
negli ultimi anni il canone pagato per sostenere la televisione pubblica è aumentato significativamente andando a gravare ulteriormente sulle tasche dei cittadini, in particolar modo sulle classi sociali meno abbienti;
a giudizio dell'interrogante è davvero singolare che il Presidente del Consiglio dei ministri, puntuale nel condannare ogni forma di spreco, non si sia interrogato su quanto accaduto, atteso che a Brisbane è stato frequentemente intervistato da ben 5 giornalisti, tutti dipendenti della Rai;
visti gli impegni assunti dalla Rai con la sottoscrizione del contratto di servizio, con specifico riferimento alla trasparenza nella gestione economico-finanziaria del servizio pubblico,
si chiede di sapere:
quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché in futuro la Rai eviti di sperperare risorse così come accaduto per il G20 di Brisbane e operi invece una meticolosa revisione dei criteri di spesa aziendale.
(4-03013)

SOLLO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
al fine di realizzare risparmi spesa ed incrementi di efficienza, l'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148, ha delegato il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi per riorganizzare la distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari;
il decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante la nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero ha previsto la soppressione di alcune sezioni distaccate di Tribunali tra cui quella di Casoria, in cui ricadono i comuni di Casoria, Casavatore, ed Arzano (Napoli);

nel ridefinire il nuovo assetto territoriale degli uffici giudiziari il legislatore avrebbe dovuto tener conto dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro e dell'indice delle sopravvenienze, della specificità territoriale del bacino di utenza, anche con riguardo alla situazione infrastrutturale e del tasso d'impatto della criminalità organizzata;
considerato che:
a seguito della nuova geografia giudiziaria i comuni di Casoria, Casavatore ed Arzano non ricadono non più nel circondario del Tribunale di Napoli, bensì in quello del nuovo Tribunale di Napoli nord con sede ad Aversa;
il trasferimento dei suddetti tre comuni, da sempre appartenenti al circondario del Tribunale di Napoli, ha determinato notevoli problemi alla cittadinanza, per la lontananza dal tribunale di Napoli nord e per l'assenza di idonei mezzi di trasporto pubblici;
i comuni di Casoria, Casavatore ed Arzano confinano con la città di Napoli rispettivamente per il 40, 65 e 45 per cento del proprio territorio;
il mantenimento della sezione distaccata di Casoria sarebbe giustificato dal fatto che nel relativo circondario si trovano la compagnia dei Carabinieri, l'Agenzia delle entrate, un'azienda ospedaliera, collegamenti stradali importanti con la stazione ferroviaria centrale e l'aeroporto di Napoli;
i cittadini costretti a ricorrere alla volontaria giurisdizione, spesso minori e disabili, vedono particolarmente penalizzati i propri diritti;
il tribunale di Napoli Nord, ospitato in un'antica struttura adattata all'odierno utilizzo, raggruppa nel suo circondario ben 38 comuni delle province di Napoli e Caserta, con una popolazione complessiva di circa 923.000 abitanti residenti, presenta notevoli carenze di personale amministrativo e di magistrati, per cui non è in grado di assicurare un regolare svolgimento dell'attività giudiziaria;
la popolazione dei comuni di Caloria, Casavatore ed Arzano è di circa 130.000 abitanti e l'alleggerimento del bacino di utenza del Tribunale di Napoli nord rappresenterebbe un beneficio funzionale, rendendo più efficiente il funzionamento della giustizia;
l'accorpamento comporta notevoli difficoltà in ambito giudiziario penale, basti considerare che le forze di polizia presenti sul territorio, per ogni attività connessa alla loro funzione devono trasmettere tutti gli atti al distante e poco raggiungibile Tribunale di Napoli nord ad Aversa, con notevole aggravio di costi e di indennità agli enti di competenza;
ricollocare i comuni di Casoria, Casavatore e Arzano nel circondario del Tribunale di Napoli non comporta alcun onere di spesa in quanto occorrerebbero solo pochi locali per la cancelleria e per le udienze già disponibili nell'ampia struttura del Tribunale di Napoli,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda, e con quali tempi e modalità, rispondere alle urgenti necessità degli operatori del diritto e delle popolazioni di Casoria, Casavatore ed Arzano;
se non ritenga necessario ed opportuno riconsiderare quanto deciso in ordine alla sezione distaccata del Tribunale di Casoria restituendo con la massima urgenza la competenza sui comuni di Casoria, Casavatore e Arzano al Tribunale di Napoli.
(4-03014)

PEPE - *Ai Ministri della salute, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
a fronte dei costi di smaltimento dei rifiuti sanitari a rischio infettivo, ogni presidio ospedaliero si rivolge a società autorizzate che effettuano il ritiro destinando tali rifiuti in impianti di termodistruzione autorizzati, al costo di medio di 2.000 euro a tonnellata;
nella sola regione Lazio la spesa accertata per l'anno 2012, secondo i dati forniti da SIOPE (il sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici) ammonta a circa 29 milioni di euro;
sembra, tuttavia, che le Regioni non forniscano la dimensione dei quantitativi avviati al conferimento, cosa che non permette una chiara pianificazione dei costi e dei benefici;
atteso che:
l'art. 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 254 del 2003 prevede che i rifiuti sanitari

sterilizzati: a) possono essere avviati in impianti di produzione di CDR (combustibile da rifiuto) o direttamente utilizzati come mezzo per produrre energia; b) nel rispetto delle disposizioni del decreto del Ministro dell'ambiente 19 novembre 1997, n. 503, e successive modificazioni, possono essere smaltiti in impianti di incenerimento di rifiuti urbani o in impianti di incenerimento di rifiuti speciali alle stesse condizioni economiche adottate per i rifiuti urbani; c) qualora nella regione di produzione del rifiuto non siano presenti, in numero adeguato al fabbisogno, né impianti di produzione di CDR, né impianti che utilizzano i rifiuti sanitari sterilizzati come mezzo per produrre energia, previa autorizzazione del presidente della Regione, possono essere sottoposti al regime giuridico dei rifiuti urbani e alle norme tecniche che disciplinano lo smaltimento in discarica per rifiuti non pericolosi. L'autorizzazione ha validità temporanea sino alla realizzazione di un numero di impianti di trattamento termico adeguato al fabbisogno regionale;

l'art. 1, comma 3, lettera *g)*, stabilisce che le strutture sanitarie devono incentivare l'utilizzo di tecnologie per il trattamento di rifiuti sanitari tendenti a favorire il recupero di materia e di energia;

quindi il decreto prevede che ai fini di una corretta gestione dei rifiuti le autorità competenti favoriscono la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso il reimpiego e il riciclaggio; le altre forme di recupero per ottenere materia prima dai rifiuti; l'utilizzazione principale dei rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;

l'art. 7, comma 2, stabilisce che gli impianti di sterilizzazione locati all'interno all'interno del perimetro della struttura sanitaria non devono essere autorizzati ai sensi degli artt. 27 e 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997 e dell'art. 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (quindi gli impianti di trattamento internalizzati non necessitano di autorizzazioni ma di semplice comunicazione alla Provincia di competenza come da comma 4 dell'art. 7);

considerato che:

esiste un sistema di sterilizzazione a norma UNI 10384/94 che ridurrebbe il rifiuto speciale pericoloso a rischio infettivo a rifiuto classificato urbano (CER 20.03.01) o combustibile da rifiuto (CER 19.12.10) riducendone allo stesso tempo le quantità e i volumi di oltre il 50 per cento, come avviene presso la "OMPeco" di Torino che dichiara 400 installazioni nel mondo, la "Newster technologies" di San Marino che dichiara oltre 500 installazioni nel mondo; e ancora presso la "Eco.Syst" di Bari e la "Life area simplex srl", ancora in corso di certificazione;

l'interrogante ha avuto notizia da organi di stampa di strutture che affrontano il problema in maniera estremamente più economica essendosi dotate di un sistema, peraltro non particolarmente innovativo, che, utilizzando la tecnologia di sterilizzazione del rifiuto sanitario eliminerebbe completamente l'onere dello smaltimento imposto dall'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 254 del 2003, comportando solo l'onere della TARI (la tariffa urbana dello smaltimento dei rifiuti) in funzione dell'ottenimento di rifiuti sanitari sterilizzati che potrebbero essere smaltiti come rifiuti urbani; tra queste aziende vi sono l'ospedale di Stato della Repubblica di San Marino e la pia fondazione "cardinal Panico" di Tricase (Lecce);

il principale vincolo all'adozione della tecnologia sembrerebbe il fatto che i presidi ospedalieri spesso hanno stipulato contratti vincolanti di lungo periodo per lo smaltimento dei rifiuti speciali, che non consentirebbero investimenti se non attraverso una risoluzione contrattuale onerosa;

a giudizio dell'interrogante la Cassa depositi e prestiti potrebbe finanziare tali investimenti da parte di strutture pubbliche fino a 30 anni, consentendo ampio margine all'azione di innovazione in funzione della quale si stima un risparmio per tonnellata dell'80 per cento delle tariffe attualmente applicate (ovvero un risparmio di 1.600 euro per tonnellata trattata), che consentirebbe alle strutture di rientrare dei costi in brevissimo tempo;

per di più, in rispetto del comma 1, lett. *a)*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 254 del 2003, il rifiuto, al di là delle valutazioni tecnologiche, potrebbe costituire combustibile per impianti di cogenerazione di energia elettrica al servizio dello stesso presidio produttore, con un ulteriore risparmio per la pubblica amministrazione, e a minore impatto in funzione della filiera corta;

i rischi connessi alle contaminazioni da virus, come l'Ebola, impongono la sterilizzazione di ogni

materiale usato nel trattamento dei pazienti infetti, e il loro necessario inserimento, con i relativi costi, nella filiera del rifiuto contaminato, cosa che aumenterà presumibilmente, nel breve periodo, i volumi del rifiuto speciale ospedaliero,

si chiede di sapere:

se i fatti riportati corrispondano a verità;

se i Ministri in indirizzo ritengano di intervenire, per quanto di competenza, affinché gli amministratori locali, ritenuta valida la tecnologia, possano essere messi in grado di svincolare le amministrazioni pubbliche rispetto ad impegni contrattuali in essere, alla luce delle nuove tecnologie e possibilità;

se siano a conoscenza della spesa regionale relativa allo smaltimento dei rifiuti ospedalieri a rischio infettivo;

se siano a conoscenza delle quantità di rifiuto speciale ed infettivo conferite globalmente, per regione e per singola struttura;

quali siano le aziende che effettuano il trattamento dei rifiuti e che tipo di tecnologia utilizzino;

quali siano gli impianti di stoccaggio sul territorio nazionale;

se sia calcolabile la maggior spesa sostenuta a fronte dell'inerzia rispetto a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 254 del 2003.

(4-03015)

VILLARI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

nell'allestimento delle navi da carico e passeggeri, l'amianto, per la sua ben nota resistenza al fuoco, veniva utilizzato per la costruzione delle divisioni in classi al fine della protezione antincendio dei compartimenti, per le paratie di allestimento di cabine e pavimentazione, come isolante delle tubature e degli ingranaggi (tutte le tubature a contatto con l'alta temperatura erano fasciate con l'amianto), nei locali cucine per guarnizioni, in tute antincendio e nei guanti;

studi scientifici hanno riscontrato nei soggetti che avevano lavorato negli ambienti navali patologie respiratorie ed eccessi di mortalità per mesotelioma pleurico e tumori polmonari: malattie causate dal contatto col materiale cancerogeno che si possono manifestare anche dopo 15-20 anni;

con la legge 27 marzo 1992, n. 257, recante "Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto", si è messo al bando l'amianto e sono state approvate le misure di sostegno per i lavoratori quali il trattamento straordinario di integrazione salariale e il pensionamento anticipato;

nonostante la legge, molte navi ricche di amianto al loro interno (cosiddette navi d'amianto) sono rimaste in esercizio fino al limite temporale dei 50 anni di attività, esponendo conseguentemente per decenni i lavoratori marittimi a gravi rischi;

considerato che:

nel 2003, l'ex istituto di previdenza per il settore marittimo (Ipsema) riconosceva ai marittimi esposti all'amianto benefici previdenziali, quali la rivalutazione contributiva ai fini pensionistici, consistente nel ricalcolo secondo un coefficiente moltiplicativo di 1,25 del periodo di esposizione eccedente ai 10 anni e una rendita all'ammalato e successivamente ai superstiti, in base agli anni di servizio per coloro che avevano avuto diagnosticata una malattia correlata all'asbesto. Il termine ultimo per la presentazione della domanda all'Inail (in cui è confluito l'Ipsema, ex cassa marittima) era il 5 giugno 2005;

con la legge 24 dicembre 2007, n. 244, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)", è stato istituito presso l'Inail un fondo per le vittime dell'amianto. Il finanziamento del fondo dipendeva per 3 quarti dallo Stato e per un quarto dalle imprese, ed era così ripartito: 30 milioni di euro per gli anni 2008-2009 e 22 milioni a decorrere dall'anno 2010 per lo Stato e 10 milioni di euro per il biennio 2008-2009 e 7.333.000 euro a partire dal 2010 per le imprese;

l'esame delle pratiche ancor oggi procede a rilento, basti pensare che ogni istruttoria (per un totale di circa 30.000) viene prima protocollata alla sede compartimentale dell'ex Ipsema di Roma, direzione generale, e poi tutto l'incartamento viene ricontrollato presso la sede di Napoli;

molte delle pratiche sono giudicate incomplete o addirittura, nonostante le numerose sentenze, l'Inail riconosce ai marittimi della categoria "macchine" il contatto con l'amianto negandolo però a quelli "di coperta", dimostrando scarsa conoscenza riguardo all'espandibilità delle polveri dell'amianto;
per quanto riguarda la documentazione, bisogna considerare che l'estratto di matricola dovrebbe essere il "lasciapassare" per l'accettazione della pratica. Quest'ultimo è un documento ufficiale (dello Stato) rilasciato dall'autorità marittima, vidimato e timbrato dal comandante di porto. Tale documento, oltre alle generalità personali del lavoratore marittimo, porta il grado, la mansione svolta, il nome della nave, la nazionalità, il tonnellaggio, la data e il luogo d'imbarco e sbarco e il periodo trascorso sulla nave. Inoltre, il RINA (registro italiano navale) nei suoi archivi custodisce tutte le informazioni inerenti alla costruzione delle navi e alla loro nazionalità;
a giudizio dell'interrogante la situazione attuale dei lavoratori marittimi vittime dell'amianto, nonostante le sentenze e il ruolo del RINA, l'estratto di matricola e il riconoscimento dello Stato, è incresciosa e sono loro illecitamente negati il riconoscimento dei benefici già previsti dalla legge,
si chiede di sapere quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per quanto concerne il monitoraggio e la valutazione delle istanze in giacenza per il riconoscimento dei benefici previdenziali e il risarcimento dei lavoratori del settore marittimo in capo all'ex Ipsema.
(4-03016)
ORRU', PUGLISI, SOLLO, SPILABOTTE, PEZZOPANE, PUPPATO, FABBRI, SCALIA, GIACOBBE, MATTESINI, LO GIUDICE, DI GIORGI, MOSCARDELLI, Elena FERRARA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
dal 1° gennaio 2000, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 124 del 1999, il personale ATA (collaboratori scolastici, assistenti tecnici e amministrativi) e ITP (insegnanti tecnico-pratici) che lavorava nelle scuole e che negli anni '70 era alle dipendenze degli enti locali, è stato trasferito in capo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, garantendo il completo riconoscimento dell'anzianità maturata presso l'ente di provenienza;
il citato articolo 8 ha determinato, inoltre, una netta distinzione tra le due figure professionali, collocando il personale ATA al comma 2 e quello ITP al comma 3;
i criteri di inquadramento adottati dal Ministero risultano in contrasto con la specifica disposizione contenuta nell'articolo 8, comma 2, con la quale il legislatore aveva inteso riconoscere ai fini giuridici ed economici l'intera anzianità di servizio maturata presso l'ente locale di provenienza;
il 20 luglio 2000 è stato sottoscritto un accordo tra sindacati e Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) che a giudizio degli interroganti ha stravolto le disposizioni dell'articolo 8 della legge n. 124 del 1999, determinando l'inquadramento del personale trasferito allo Stato non più attraverso il riconoscimento ai fini giuridici ed economici dell'anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza (come stabilito dalla legge), bensì in base a quanto percepito nell'ente di provenienza, al netto di tutte quelle indennità che negli enti locali contribuivano in massima parte a quantificare l'entità dello stipendio stesso. Questo accordo, oltre a introdurre un non meglio identificato principio della «temporizzazione», determina l'obbligo della restituzione di ingenti somme di denaro sino ad allora percepite dal personale interessato, penalizzando ulteriormente la situazione economica già difficile di molte famiglie;
lo stesso accordo ARAN, sempre in applicazione dell'articolo 8 della legge n. 124 del 1999, al punto 6 dell'articolo 2 sancisce che: «Agli ITP e agli assistenti di cattedra appartenenti alla VI qualifica funzionale degli enti locali si applicano gli istituti contrattuali della scuola per quanto attiene alla funzione docente»;
considerato che:
il contenzioso determinatosi dopo l'applicazione dell'accordo ARAN ha visto il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca soccombente in quasi tutte le sentenze dei tribunali, delle

corti di appello e in Cassazione. Tale accordo è stato smentito in quanto ritenuto privo di natura normativa, ripristinando così, come previsto dall'articolo 8 della legge n. 124 del 1999, il diritto del personale al riconoscimento ai fini giuridici ed economici dell'anzianità maturata presso l'ente di provenienza;
la legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria per il 2006), articolo 1, comma 218, ha disconosciuto tuttavia i diritti acquisiti dai lavoratori ex dipendenti locali;
nel 2007 la Corte costituzionale ha ravvisato la legittimità dell'articolo 1, comma 218, ed in conseguenza della nuova legge la Corte di cassazione, smentendosi, ha dato torto ai lavoratori;
va peraltro ricordato che il suddetto comma 218 esclude totalmente dalla sua formulazione il personale docente ITP. Questo infatti recita: «Il comma 2 dell'articolo 8 della legge 1999, n. 124, si interpreta nel senso che il personale degli enti locali trasferito nei ruoli del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA) statale è inquadrato nelle qualifiche funzionali e nei profili professionali dei corrispondenti ruoli statali sulla base del trattamento economico complessivo in godimento dell'atto del trasferimento». A riprova che il personale ITP sia stato escluso dalla legge finanziaria per il 2006, la quale faceva riferimento solo al personale ATA, vi è il fatto che le sentenze e le ordinanze emesse dalla Corte costituzionale (che ha ritenuto legittimo il comma 218 della finanziaria sulle ordinanze di rinvio emesse da tribunali e corti di appello), si sono unicamente riferite al comma 2 dell'articolo 8 della legge n. 124 del 1999, riguardante, appunto, il personale ATA e non quello ITP, di cui al comma 3 dell'articolo 8. Nella legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008), si rimandava la soluzione dell'annosa questione, alla contrattazione collettiva nella stipula dell'allora successivo contratto collettivo nazionale;
con una sentenza emessa il 7 giugno 2001, la Corte europea dei diritti umani ha riconosciuto che, in seguito al comma 218 dell'articolo 1 della legge n. 266 del 2005, i lavoratori si sono visti negare il diritto ad un giusto processo, quindi lo Stato italiano ha violato l'articolo 6, comma 1, della Convenzione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Inoltre, la giurisprudenza, a loro favorevole fino a quel momento, aveva fatto maturare nei lavoratori un «legittimo affidamento» e di conseguenza l'aspettativa di avere soddisfazione. La Corte ha respinto tutti gli argomenti presentati dal Governo, compreso il richiamo alla causa di utilità pubblica come giustificazione dell'ingerenza della legge nella giurisprudenza;
con successiva sentenza n. C-108/10 del 6 settembre 2011, la grande sezione della Corte di giustizia europea ha definitivamente confermato la correttezza delle richieste del personale, sancendo l'illegittimità di un inquadramento comportante «un peggioramento retributivo sostanziale per il mancato riconoscimento dell'anzianità da loro maturata presso il cedente, equivalente a quella maturata da altri lavoratori alle dipendenze del cessionario»;
nei due rami del Parlamento sono state presentate numerose interrogazioni, interpellanze e nella XVI Legislatura alla Camera è stata approvata la risoluzione 8-00196 conclusiva del dibattito avuto in XI Commissione (Lavoro pubblico e privato), durante il quale il Governo *pro tempore* si era impegnato affinché, entro tempi brevi, si giungesse ad un'equilibrata risoluzione della vicenda,
si chiede di sapere in quale modo i Ministri in indirizzo intendano intervenire per risolvere la questione degli ITP, al fine di garantire e riconoscere loro il giusto inquadramento, essendo esclusi dal comma 218 della finanziaria per il 2006 ed avendo diritto a quanto stabilito dal comma 3 dell'articolo 8 della legge n. 124 del 1999.
(4-03017)
DONNO, SANTANGELO, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GAETTI, PUGLIA, PAGLINI, CATALFO, NUGNES, MORONESE, MORRA, MANGILI, SIMEONI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:
mediante deliberazione del Consiglio comunale di Carovigno (Brindisi) n. 382 del 18 settembre 1989, veniva deliberato l'affidamento in concessione della realizzazione e conduzione temporanea dell'impianto intercomunale di depurazione di Carovigno, San Vito dei Normanni e San Michele salentino con i relativi collettori di adduzione alle imprese coinvolte;

con decreto n. 129/CD/A del 13 giugno 2002, il commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia *pro tempore*, Raffaele Fitto, applicava la proroga «allo scarico nel sottosuolo, mediante 2 voragini site in località Contrada Vigna della Marina, dei reflui depurati rinvenienti dall'impianto di depurazione a servizio dell'abitato del Comune di Carovigno, per la durata di ventiquattro mesi dalla data di notifica dell'ulteriore provvedimento del Commissario Delegato e, comunque, non oltre il 13 giugno 2004, che, individuato lo scarico definitivo e fissati i relativi limiti, disporrà redazione del progetto di adeguamento dello stesso impianto»;

veniva altresì disposto «l'affidamento all'Amministrazione provinciale di Brindisi territorialmente competente, per il tramite del Presidio Multifunzionale di Prevenzione della A.U.S.legge BR/1», di appositi controlli le cui risultanze sarebbero dovute essere trasmesse all'Ufficio del commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia al fine di assicurare: «a) che non vengano superati, fino alla durata della proroga di cui trattasi, gli *standards* conseguiti dall'effluente allo scarico dopo la diminuzione del carico inquinante; b) che sia provveduto a smaltire i fanghi disidratati con le modalità previste dalla normativa vigente; c) che sia prevista attorno allo scarico una fascia di rispetto, con raggio di 500 metri all'intorno del punto di scarico, nella quale non è ammesso l'emungimento delle acque per qualsiasi uso»;

le previsioni ivi contenute, in particolare quelle riguardanti la limitazione temporale degli interventi, però, venivano ignorate e disattese;

con documento Agenzia regionale per la protezione ambientale della Puglia prot. n. 0001035 del 10 gennaio 2012, recante ad oggetto: "Impianto di depurazione consortile di Carovigno. Richiesta di autorizzazione allo scarico dei reflui depurati. Conferenza di Servizi del 21 dicembre 2011. Parere di Arpa Puglia", veniva espressamente riconosciuta dal dirigente ambientale e dal direttore del Dipartimento ambientale provinciale dell'ARPA di Brindisi in carica «la necessità di eliminare l'attuale scarico in falda del depuratore di Carovigno, soggetto peraltro a procedura di infrazione da parte della Comunità Europea»;

con decreto n. 23/CD/A del 21 maggio 2012, il commissario delegato in carica, Nichi Vendola, esprimeva il «diniego definitivo all'applicazione della proroga allo scarico nel sottosuolo dei reflui provenienti dall'impianto di depurazione a servizio dell'abitato del Comune di Carovigno, per mancanza dei presupposti previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 gennaio 2012 e di disporre l'archiviazione della relativa pratica». Veniva altresì disposto che il decreto venisse notificato alla Direzione generale dell'Acquedotto Pugliese SpA, al Sindaco di Carovigno, alla Provincia di Brindisi e al Servizio tutela delle acque dell'Assessorato regionale delle opere pubbliche e protezione civile;

il diniego, tuttavia, non veniva in alcun modo rispettato e il depuratore risulta essere ancora in funzione;

nel *dossier* "La depurazione in Puglia. Stato dell'arte e proposte per uscire dall'emergenza ambientale" del 2013 e diffuso da Legambiente si evidenziano «situazioni imbarazzanti come per esempio a Carovigno, dove il depuratore (che dovrebbe essere spento) non depura» in un desolante quadro in cui «taluni impianti pugliesi non rispettano i limiti di legge, né quelli della tabella 4, che prevede i limiti più stringenti ed è obbligatoria per gli impianti che scaricano sul suolo, né tantomeno quelli della più blanda tabella 1, che fissa i valori per i reflui depurati che confluiscono in acque superficiali»;

considerato che:

a conferma di quanto statuito, la stessa relazione dell'atto unico di collaudo del 5 dicembre 2011 relativa ai lavori di "realizzazione del 1° lotto (1° e 2° stralcio) dell'impianto intercomunale di depurazione di Carovigno, San Vito dei Normanni e San Michele Salentino con i correlativi collettori di adduzione", evidenziava «l'incompiutezza dell'impianto (con particolare riferimento al mancato completamento del digestore dei fanghi)»;

dal rapporto di prova n. 2353-2013 Rev. 1 del Dipartimento ambientale provinciale di Brindisi recante data 16 ottobre 2013, l'"Impianto di depurazione di Carovigno Vecchio" risulta essere «non conforme per i parametri "solidi sospesi totali", "BOD5", "COD", "Tensioattivi totali", "Azoto totale" e "Fosforo

totale" rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalla Tab. 4 All. 5 Parte III del decreto legislativo 152/06. Non conforme altresì per i parametri "solidi sospesi", "BOD5" e "COD" rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalla Tab. 1 All. 5 Parte III del decreto legislativo 152/06 per impianti aventi potenzialità > 10000 A.E.». Inoltre, risulta che il valore del parametro batteriologico Escherichia coli eccede quello previsto dal decreto legislativo n. 152 del 2006, e successive modificazioni, con conseguente non conformità ai limiti stabiliti dalla Tab. 4 citata. Risultati del tutto analoghi si registrano relativamente a rapporti di prova ed analisi effettuate in precedenza da ARPA Puglia sullo stesso depuratore;

inoltre, ad aggravio della situazione, con atto dirigenziale del Servizio risorse idriche della Regione Puglia n.136 del 2 settembre 2014 veniva rilasciata alla società Acquedotto pugliese l'autorizzazione all'esercizio dello scarico provvisorio nel "canale Reale" delle acque reflue depurate effluenti da un nuovo impianto consortile di trattamento a servizio dell'agglomerato di Carovigno;

considerato, inoltre che secondo quanto riportato dal "Report sulla depurazione in Puglia", recante data settembre 2013 e redatto dall'Area regionale di coordinamento politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche «la Regione Puglia è interessata da procedure d'infrazione attivate dalla Commissione europea nei confronti dello Stato Italiano per la mancata applicazione della Direttiva Comunitaria 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane (artt. 3, 4 e 5). In particolare, il procedimento di infrazione (2004/2034) è stato avviato dalla Commissione europea nell'anno 2004 per il mancato adeguamento alla citata direttiva dei sistemi fognari e degli impianti di trattamento a servizio degli agglomerati urbani superiori ai 15.000 abitanti equivalenti». Nello specifico, «la Corte di Giustizia Europea con sentenza depositata in data 19 luglio 2012 relativa alla Causa C - 565/10, ha dichiarato che la Repubblica Italiana è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza degli artt. 3 e 4, paragrafi 1 e 3, e 10 della direttiva 91/271 e l'ha condannata al pagamento delle spese processuali»;

considerato, infine, che ai sensi del comma 4 dell'art. 301 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in applicazione del principio di precauzione, ha facoltà di adottare in qualsiasi momento misure di prevenzione, ai sensi dell'articolo 304, che risultino: a) proporzionali rispetto al livello di protezione che s'intende raggiungere; b) non discriminatorie nella loro applicazione e coerenti con misure analoghe già adottate; c) basate sull'esame dei potenziali vantaggi ed oneri; d) aggiornabili alla luce di nuovi dati scientifici; nel successivo comma 5 viene statuito che «Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare promuove l'informazione del pubblico quanto agli effetti negativi di un prodotto o di un processo e, tenuto conto delle risorse finanziarie previste a legislazione vigente, può finanziare programmi di ricerca, disporre il ricorso a sistemi di certificazione ambientale ed assumere ogni altra iniziativa volta a ridurre i rischi di danno ambientale»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano necessario assumere, in applicazione del principio di precauzione, le misure di prevenzione di cui l'art. 301 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché ogni misura necessaria e di pertinenza, al fine di garantire un'effettiva protezione e salvaguardia dell'area interessata;

quali siano i motivi per cui, nonostante la sussistenza di procedure d'infrazione attivate all'uopo dalla Commissione europea e i rapporti di non conformità chimica e microbiologica del depuratore di Carovigno, le prescrizioni temporali degli interventi di scarico dei reflui siano state pedissequamente disattese dai soggetti e dalle autorità coinvolti;

se, nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano opportuno verificare se la Regione Puglia, di concerto con i Comuni coinvolti, abbia individuato o intenda determinare soluzioni tecniche condivisibili che tutelino l'ambiente e l'ecosistema e che rispettino il dettato normativo del codice dell'ambiente;

se, per quanto di competenza, non ritengano opportuno attivare politiche ambientali atte al contrasto dell'intrusione marina e della costante desertificazione dei territori interessati, scongiurando il rischio concreto della compromissione dell'equilibrio ambientale.

(4-03018)
STEFANO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* -
(4-03019)
(*Già* 3-01218)
CASALETTO, PEPE - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
l'amianto (chiamato anche asbesto) è un minerale naturale a struttura fibrosa appartenente alla classe chimica dei silicati. Esso è potenzialmente indistruttibile in quanto resiste sia al fuoco che al calore, nonché agli agenti chimici e biologici, all'abrasione e all'usura. Per le sue caratteristiche di resistenza e di forte flessibilità è stato ampiamente usato nell'industria e nell'edilizia, benché, già negli anni '40 del Novecento, fosse stato scientificamente dimostrato che si trattava di una sostanza altamente nociva per la salute, risultata poi avere anche effetti cancerogeni;
risulta all'interrogante che nel quartiere di Gratosoglio a Milano ci sono 52 palazzi prefabbricati di edilizia popolare ALER costruiti negli anni '60 con all'incirca 10-12.000 abitanti;
atteso che a quanto risulta agli interroganti:
con una lettera spedita agli inquilini degli edifici, l'Aler ha comunicato la presenza di amianto nei 448 colonnati che servono a reggere le pensiline e ha raccomandato «di evitare qualsiasi intervento su questi elementi » scatenando la paura degli abitanti. Tali supporti sono alti 2,4 metri, hanno una circonferenza di 60 centimetri e la loro costruzione risale al 1964;
girando tra i palazzi, ci si accorge che molte delle colonne sono già in pessime condizioni, in alcuni casi addirittura si rischia il crollo delle pensiline sotto cui passano i residenti dei 27 palazzi di Gratosoglio sud;
considerato che:
la "scoperta" delle pensiline all'amianto è solo l'ultima di una lunga lista di problematiche che fanno sentire gli inquilini Aler sempre più soli e abbandonati; spesso la mancanza di manutenzione degli edifici e in alcuni casi le infiltrazioni di umidità dai tetti sono tali da arrivare fino al piano terra; l'amianto è anche negli isolanti dei sistemi idrici e soprattutto negli isolanti dei sistemi termici;
la pericolosità dell'amianto consiste nella capacità che il materiale ha di rilasciare fibre potenzialmente inalabili dall'uomo, con la caratteristica di dividersi in senso longitudinale anziché trasversale come per altre tipologie di fibre ed i materiali più pericolosi sono ovviamente quelli contenenti amianto friabile, e la pericolosità è sicuramente maggiore quando può disperdere le sue fibre nell'ambiente circostante per effetto di qualsiasi tipo di sollecitazione meccanica, eolica, da *stress* termico, dilatamento di acqua piovana;
si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intendano assumere per salvaguardare la salute e la dignità di migliaia di cittadini.
(4-03020)
MUSSINI, PETRAGLIA, MONTEVECCHI, BENCINI, BIGNAMI, Maurizio ROMANI, DE PETRIS - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'interno* - Premesso che:
nel pomeriggio del 14 novembre 2014, nell'imminenza della chiusura della "consultazione" sul "Piano Scuola" del Governo, docenti e studenti si sono ritrovati davanti al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per presentare, in delegazione, al ministro o ad un funzionario da lui delegato, delibere e mozioni del mondo della scuola sul progetto di riforma;
la volontà di "ascolto" del Governo si è concretata nella disposizione di 4 file di forze dell'ordine (Guardia di finanza e Arma dei Carabinieri, in tenuta antisommossa con caschi e scudi), 2 camionette ad ingombrare le rampe di accesso al Ministero ed elicotteri a controllare l'area;
lo spiegamento di forza pubblica ha impedito l'ingresso al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di coloro che, vivendo la scuola e le sue inadeguatezze quotidianamente, ne conoscono a fondo le problematicità e intendevano offrire una risposta ufficiale e formale, oltreché legittima e articolata;

l'ascolto al quale è disposto il Governo sembrerebbe limitarsi ai segni di spunta per la compilazione di un questionario a prevalenza di risposte chiuse da parte dei pochi che hanno voluto partecipare al sondaggio *on line* su "LaBuonaScuola" (65.000 circa), il cui termine è stato anche prorogato di un giorno, vista la moderata affluenza;

le diverse sezioni del questionario, peraltro, ripercorrendo le suddivisioni del documento governativo, evidenziano a parere degli interroganti una certa arbitrarietà nella scelta degli argomenti sui quali si è ritenuto di indagare. Un esempio per tutti riguarda l'entrata dei privati nelle scuole, considerato un dato acquisito per sopperire alle carenze statali e presentato dal sondaggio solo in termini di possibile destinazione e preferenza nell'utilizzo degli eventuali fondi;

non si può sottacere, da un lato, la tendenziosità di molte domande del questionario che non prevedevano la risposta negativa, tantomeno l'espressione di un'opinione diversa da quelle prestabilite e, dall'altro lato, l'elusione di temi fondamentali, come la valutazione dei docenti e la riforma degli organi collegiali;

la "blindatura" del Ministero dell'istruzione, verificatasi da ultimo venerdì 14 novembre, appare una dimostrazione inequivocabile di chiusura al dialogo nei confronti di chi chiede di studiare e approfondire le problematiche in campo, che non possono risolversi con arroganza, approssimazione e rapidità, a scapito dei diritti e dei principi costituzionali di uno Stato democratico;

secondo il progetto "LaBuonaScuola", inoltre, i genitori vengono solo informati, ma assumono un ruolo di protagonisti soltanto nella raccolta dei fondi, finendo in pratica per perdere completamente il ruolo di componente collaborativa nel raggiungimento delle decisioni (come dimostrano la "sparizione" del rappresentante di classe, la compressione del consiglio d'istituto e il ruolo pervasivo assegnato al dirigente scolastico);

rilevato che:

il 4 agosto 2006, fu depositata presso la Camera dei deputati la legge di iniziativa popolare 'Per una buona scuola della Repubblica', sostenuta da 100.000 firme e da almeno 120 comitati di base locali. La discussione fu avviata nell'aprile del 2007, ma la fine anticipata della Legislatura ne interruppe l'*iter* di discussione e approvazione;

nella XVI Legislatura, la legge fu ripresentata, senza mai essere discussa né considerata ai fini dell'emanazione della legge Gelmini di riforma della scuola (di cui al decreto-legge n. 180 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 1 del 2009);

già prima dell'estate 2014, la legge di iniziativa popolare "Per Una buona scuola della Repubblica" è stata ripresentata in entrambi i rami del Parlamento (AC 2630 e AS 1583);

la ripresentazione, al di là delle necessità procedurali, non è solo un gesto di rispetto e riconoscimento nei confronti di un percorso di democrazia partecipata che ha coinvolto migliaia di genitori, docenti e studenti, e va al di là della condivisione puntuale dei contenuti di questa proposta di legge;

a cominciare dal ministro *pro tempore* Moratti per giungere al ministro Giannini, e passando per il ministro *pro tempore* Gelmini, molte cose sono cambiate, purtroppo a parere degli interroganti soltanto in negativo; lo dimostrano ad esempio le deplorevoli condizioni dell'edilizia scolastica, considerata una priorità per il Governo Renzi, o la strutturale carenza di materiale didattico;

un ulteriore dato costante risulta essere il muro, spesso costituito da forze dell'ordine, verso qualsiasi forma di dialogo con i diretti interessati del mondo della scuola, docenti, studenti e genitori, che ben conoscono, lontano dai riflettori, le criticità e le disfunzioni del sistema scuola in Italia;

le annose problematiche relative al mondo dell'istruzione non si superano con le rituali passerelle settimanali del Presidente del Consiglio dei ministri o di qualche ministro o sottosegretario, tantomeno con sondaggi estemporanei o *battage* pubblicitari, ma con un razionale e cospicuo stanziamento di risorse che renda efficace ed efficiente il sistema di istruzione pubblica, in linea con le molteplici prescrizioni costituzionali in materia, prima tra tutte la partecipazione dei soggetti della scuola;

rilevato infine che:

la proposta di legge di iniziativa popolare citata rappresenta un progetto ambizioso, complesso e articolato, condiviso, negoziato e mediato da tutti i soggetti che vivono quotidianamente le criticità del

sistema scolastico pubblico e provano a fornire soluzioni pratiche;
in particolare, il testo propone ad esempio uno stanziamento di fondi in linea con la media europea (il 6 per cento del Pil) e, soprattutto, vincolati a una precisa previsione di spesa, al fine di attuare le disposizioni costituzionali che delinearono una scuola statale democratica, inclusiva, laica e pluralista per la Repubblica italiana,
si chiede di sapere:
se al Governo risulti quale sia la società che ha elaborato il questionario del progetto "LaBuonaScuola", con quali criteri sia stata selezionata, con quali modalità verranno restituiti i risultati della consultazione e a quanto ammonti il compenso pattuito;
se siano state sentite le parti sociali per quanto attiene ai contenuti contrattuali delle linee guida e cosa sia emerso dalla consultazione;
quale sia l'*équipe* pedagogica che ha elaborato le linee guida per la Presidenza del Consiglio dei ministri e se tale *équipe* intenda rispondere e con quali modalità agli interrogativi e/o segnalazioni di criticità emerse in merito alla consultazione su "LaBuonaScuola";
quanto sia stato speso per la pubblicità relativa al progetto governativo di "buona scuola" andato in onda anche sulle radio e le televisioni (oltreché su quotidiani e riviste);
se ritenga opportuno, vista la scarsità di risorse economiche, l'utilizzo a tali scopi delle risorse dei contribuenti, posto che non si tratta di una campagna informativa sui diritti dei cittadini, relativa a normative già in essere;
se e quali siano i precedenti italiani o europei ai quali ci si è ispirati per la conduzione della campagna governativa su "La Buona Scuola";
se le procedure di "ascolto" in atto da parte del Governo prevedano l'uso della forza pubblica, come verificatosi da ultimo il 14 novembre di fronte al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
se non ritenga opportuno, nell'elaborazione dell'importante e attesa riforma del sistema di istruzione, anche al fine di smentire procedure autoritarie e/o prevenire abusi di decretazioni d'urgenza, tenere conto con atti realmente formali delle voci di migliaia di cittadini, che conoscono e vivono quotidianamente la scuola, le sue potenzialità e le sue inefficienze e problematicità;
quando e come il Governo intenda dare forma normativa alle linee guida per una reale buona scuola pubblica.
(4-03021)

LUMIA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:
come si apprende da notizie di stampa, 2 anni fa (12 aprile 2012) l'imprenditrice Elena Ferraro, legale rappresentate di un centro di diagnostica, la "Hermes" di Castelvetrano (Trapani), ha ricevuto la "visita" di Mario Messina Denaro, cugino del pericoloso *boss* di Cosa nostra, Matteo. Era venuto a proporle un affare che non si poteva rifiutare, ma la giovane imprenditrice di 35 anni non ebbe alcun dubbio e recandosi in questura denunciò tutto. Un anno dopo, arrivarono gli arresti (dicembre 2013). In questa circostanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Eden" contro la cosca mafiosa di Matteo Messina Denaro, latitante da 21 anni, la Regione Siciliana, nella persona del presidente Crocetta, ha mostrato la vicinanza e la solidarietà all'imprenditrice vittima di estorsioni, costituendosi parte civile nel processo nel quale Antonella Agosta (Germania), Matteo Agosta (Palermo), Francesca Maria Barresi (Castelvetrano), Girolamo Cangialosi (Carini), Lea Cataldo (Campobello di Mazara), Lorenzo Cimarosa (Castelvetrano), Aldo Tonino Di Stefano (Campobello di Mazara), Francesco Fabiano (Paceco), Floriana Filardo (Salemi), Giovanni Filardo (Castelvetrano), Valentina Filardo (Salemi), Francesco Guttadauro (Palermo), Girolama La Cascia (Castelvetrano), accusata di favoreggiamento per non avere denunciato una presunta estorsione subita, Aldo Roberto Licata (Palermo), Antonino Lo Sciuto (Castelvetrano), Francesco Luppino (Campobello di Mazara), Giuseppe Marino (Palermo), Michele Mazzara (Paceco), Mario Messina Denaro (Castelvetrano), Patrizia Messina Denaro (Castelvetrano), Antonella Montagnini (Milano), Vincenzo Peruzza (Castelvetrano), Giuseppe Pilato (Erice), Rosario Pinto (Palermo), Nicolò Polizzi (Campobello di

Mazara), Pietro Luca Polizzi (Castelvetrano), Francesco Spezia (Erice), Salvatore Torcivia (Palermo), Vincenzo Torino (Napoli), Giovanni Faraone (Palermo) vennero raggiunti da procedimento di custodia cautelare;

il coraggio di chi denuncia deve essere sempre sostenuto e promosso, specialmente in un territorio difficile come quello che ha dato i natali al capo di Cosa nostra, Matteo Messina Denaro. La giovane imprenditrice ha raccontato così l'accaduto all'Adnkronos: «Si presentò nel mio studio, senza nemmeno dirmi il suo nome di battesimo, ma ricordandomi minacciosamente di essere "il capo di tutto". Poi mi propose un affare: una convenzione con una clinica di ortopedia di Partinico, nel palermitano. Io avrei dovuto fare delle fatture gonfiate e il denaro in più che ne avrei ricavato avrei dovuto consegnarlo a lui. Mi disse esplicitamente che quei soldi servivano a sostenere le famiglie dei detenuti»;

il 14 settembre 2014 un nuovo chiaro segnale intimidatorio ha colpito l'imprenditrice: qualcuno introducendosi all'interno della sua azienda ha reciso alcuni cavi della macchina della Tac. La Polizia scientifica avrebbe accertato che si tratta di un intervento doloso e che i cavi sono stati recisi di netto a seguito dell'intrusione furtiva nei locali della clinica "Hermes" sita in via Sapegno, n. 24, nel quartiere "Badia" dove vivono i familiari di Matteo Messina Denaro. Il sindaco della città di Castelvetrano Selinunte, avvocato Felice Errante, appresa la notizia del danneggiamento, ha voluto manifestarle la solidarietà dell'intera comunità;

nel mese di ottobre 2014 l'interrogante ha visitato la struttura gestita da Elena Ferraro alla presenza di Pasquale Calamia, dell'ex preside del liceo classico di Castelvetrano Francesco Fiordaliso e di una delegazione di "Libera". Il quel contesto si è svolta un'iniziativa antimafia proprio nel quartiere "Badia" di Castelvetrano, dove vivono i più stretti familiari del *boss*: la mamma, i figli della sorella Patrizia, anch'essa coinvolta, del cognato sposato con l'altra sorella. In questa occasione è stata sfatata per la prima volta l'idea che nel quartiere di Matteo Messina Denaro non potessero svolgersi iniziative antimafia;

il 31 ottobre il presidente del Consiglio comunale di Castelvetrano ha convocato un Consiglio comunale aperto con il seguente ordine del giorno: "Quali iniziative per la legalità e la lotta alla mafia a Castelvetrano" che ha visto la partecipazione del presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta, l'interrogante, il sen. Vincenzo Santangelo, il prefetto di Trapani, dottor Leopoldo Falco, monsignor Domenico Mogavero, i parlamentari regionali Baldassare Gucciardi, Giuseppe Lupo e Giovanni Lo Sciuto, dando così un chiaro segnale di solidarietà e vicinanza all'imprenditrice. Segnale che 2 anni prima non era stato dato dal Comune come afferma amareggiata la stessa Elena Ferraro «Mario Messina Denaro è stato condannato per il tentativo di estorsione che ho subito, ma il Comune di Castelvetrano ha dimenticato di costituirsi parte civile». Per la prima volta ad un'iniziativa del Consiglio comunale e dell'amministrazione locale guidata dal sindaco, si interveniva con parole forti e scelte chiare e dirompenti contro le mafie. Il sindaco ha ribadito la scelta di togliere la cittadinanza a Matteo Messina Denaro e ha coinvolto i presenti in un confronto su possibili progetti antimafia;

a pochi giorni dal Consiglio comunale aperto, un incendio di vaste dimensioni ha distrutto il ristorante pizzeria "Rocca Longa" di Selinunte. I Vigili del fuoco hanno diramato un comunicato, a firma del responsabile della comunicazione sostituto direttore capo Pietro Silvano, nel quale si legge che «alle ore 00,45 circa di oggi 04 novembre, due squadre di questo Comando, coordinati sul posto dal Funzionario tecnico reperibile, intervenuti con n. 5 automezzi e 12 unità, hanno lavorato per tre ore per spegnere l'incendio del ristorante-pizzeria denominato "Rocca Longa", di proprietà della società "Il Sole e La Luna Srl", di cui è Amministratore Unico il signor Pizzo Quinto Antonio». Il ristorante non era più in esercizio. Infatti, da circa un mese il locale era stato chiuso e al proprio interno erano stati depositati tavoli e sedie e tutto il materiale di arredo. L'incendio ha completamente distrutto il locale e fortunatamente non ci sono stati danni a persone. Se si tratta di un incendio doloso lo stabiliranno i Vigili del fuoco e la magistratura, ma va evidenziato che Antonio Pizzo, il proprietario del locale, è socio fondatore dell'associazione antiusura e *antiracket* "LiberoFuturo" di Castelvetrano costituita nell'estate 2013 e facente parte della Federazione *antiracket* italiana, presieduta da Tano Grasso.

Antonio Pizzo ha svolto diverse iniziative pubbliche per promuovere la denuncia contro le richieste estorsive e si è battuto per la tutela ambientale del territorio e per promuovere tra gli imprenditori locali soggiogati dalla paura e dall'omertà verso Matteo Messina Denaro, la denuncia all'autorità giudiziaria delle richieste estorsive;

ed ancora il caso di Nicola Clemenza, presidente dell'associazione *antiracket* "Libero Futuro" di Castelvetrano, insegnante e imprenditore agricolo di Partanna, che è riuscito a convincere 200 imprenditori agricoli del Belice a opporsi al cartello mafioso che controlla il mercato dell'olio nella zona e per questo, il giorno dell'inaugurazione del consorzio, la sua macchina è stata incendiata, causando danni anche all'abitazione davanti alla quale era parcheggiata per oltre 27.000 euro;

stesso coraggio aveva avuto tempo fa Pasquale Calamia, consigliere comunale a Castelvetrano. Calamia ha denunciato Cosa nostra rompendo il silenzio delle Istituzioni andando incontro a ritorsioni subendo diversi atti intimidatori tra cui: l'incendio della sua autovettura nella notte tra il 12 ed il 13 agosto 2008 verso le ore 02,30, l'incendio nella sua abitazione di Triscina nella notte tra il 22 ed 23 novembre 2008 dove venivano posti 8 lumini funerari a forma di croce, il giorno successivo ha ricevuto una telefonata anonima dal tono minaccioso: "Così… va bene?". Nel marzo 2010 a seguito dell'operazione di polizia denominata "Golem II", in cui sono stati effettuati 18 arresti a Trapani e 19 ordinanze di custodia cautelare nei confronti dei fiancheggiatori del capo di Cosa nostra Matteo Messina Denaro emerge dal video delle indagini e dalle intercettazioni ambientali che Lorenzo Catalanotto, Marco Manzo e Giovanni Risalvato risultano essere gli esecutori materiali dell'incendio dell'abitazione estiva sita nella contrada Triscina, strada 50, e che l'incendio era stato programmato e studiato dal mese di ottobre 2008. In seguito nel dicembre 2011 Calamia è stato chiamato come testimone e parte offese del processo Golem II. Il 29 settembre 2012 alle ore 16,30-17,00 ha ricevuto una nuova telefonata minatoria dove si dice: "Ancora ama cummattiri….. cu sti cosi?". Ed ancora nel settembre 2013 a seguito della visita istituzionale dell'assessore regionale al territorio ed ambiente a Castelvetrano sul tema dell'abusivismo edilizio, la mattina del 28 settembre ha trovato la propria auto con tutte e 4 le gomme tagliate;

va anche segnalato il prezioso e altrettanto coraggioso impegno del preside Francesco Fiordaliso, ora in pensione, che nella direzione del liceo classico di Castelvetrano ha educato intere generazioni alla cultura e all'impegno antimafia sino al punto di coinvolgere in percorsi progettuali diverse scuole, promuovendo manifestazioni pubbliche dove è stato consentito di fare denunce circostanziate così come è avvenuto quando l'interrogante stesso durante un dibattito si è rivolto alla figlia Lorenza del *boss* Matteo Messina Denaro, invitandola a convincere il padre a collaborare con lo Stato sull'esempio di Peppino Impastato che della rottura del familismo mafioso ne aveva fatto un punto di svolta per liberarsi e liberare il territorio dall'omertà mafiosa;

inoltre è opportuno segnalare la storia complessa e naturalmente da seguire e verificare nei suoi sviluppi futuri di Lorenzo Cimarosa che sembra abbia intrapreso un percorso di rottura con il contesto familiare e mafioso con denunce pubbliche rilevanti per un giovane e per il suo ambito territoriale. È un percorso difficile e in salita che va sostenuto, per quanto sempre verificato, come afferma il vescovo della diocesi di Mazara del Vallo, monsignor Domenico Mogavero: «Giuseppe Cimarosa è un giovane che i cittadini onesti, le associazioni culturali e d'impegno sociale e le Istituzioni non devono lasciare solo in questo percorso di riscatto intrapreso dopo la collaborazione del padre Lorenzo con la giustizia». Figlio del *boss* Lorenzo Cimarosa che ha iniziato un rapporto con l'autorità giudiziaria, ma ancora deve definirsi se un semplice dichiarante oppure un collaboratore di giustizia che a pieno titolo rompe con la mafia, ne prende le distanze, non solo sui fatti già in parte accertati dalla magistratura, ma su tutto quanto di sua conoscenza. Sarebbe importante che la storia del figlio potesse essere di esempio e contribuire a far maturare nel padre la scelta di una piena collaborazione con lo Stato;

un'altra storia emblematica del cammino di cambiamento del territorio è la vicenda della 6 Gdo Srl appartenente a Giuseppe Grigoli, accusato di essere il cassiere nonché braccio destro del noto latitante Matteo Messina Denaro, vicenda segnalata dall'interrogante in un precedente atto di sindacato ispettivo (3-00740). Una vicenda drammatica perché al sequestro e alla confisca non si è

accompagnata un'altrettanto decisiva fase di rilancio occupazionale e produttiva dell'azienda in nome del binomio inscindibile di legalità e sviluppo che deve caratterizzare una moderna lotta alla mafia. Dopo alterne vicissitudini, spesso con scelte non sempre felici da parte dei rappresentanti delle istituzioni e dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata che hanno seguito la fase giudiziaria della vicenda dei supermercati Grigoli, si sono aperti ad oggi spiragli per la ripartenza dell'attività produttiva. Il Ministro in indirizzo si è recato a Castelvetrano il 25 settembre 2014, assieme al prefetto Umberto Postiglione, capo dell'Agenzia nazionale per ufficializzare il ritorno in attività di un bene confiscato, il centro commerciale "Belicittà", appartenuto al *boss* latitante Messina Denaro e al suo braccio destro Giuseppe Grigoli. Belicittà faceva parte di un "impero commerciale", il gruppo 6Gdo, che gestiva supermercati in mezza Sicilia, una confisca da 700 milioni di euro;

un altro importante risultato da segnalare è la revoca dell'autorizzazione della cava ad opera del Governo Crocetta e dell'assessore *pro tempore* Salvatore Calleri. L'autorizzazione della cava era della "Firenze Vincenzo Srl" ed era stata rilasciata nel 2006. Le indagini hanno portato a risalire al legame tra il titolare Rosario Firenze, gestore della cava, e Matteo Messina Denaro. Rosario Firenze è "compare" di Patrizia Messina Denaro (sorella del *super* latitante) e del marito Vincenzo Panicola, che avrebbero battezzato il figlio. Non è la prima volta che i Firenze ricorrono nell'ambito di questioni di mafia. Già tempo fa Lorenzo Cimarosa (cugino acquisito del *super boss*) aveva parlato di loro nell'ambito dell'operazione "Eden", descrivendolo come «persona ben agganciata anche col comune di Castelvetrano, tanto da essere chiamato a intervenire o ad eseguire lavori dalla commare Patrizia, anche nel privato».Rosario Firenze, inoltre, avrebbe svolto dei lavori, senza appalto, per il Comune di Castelvetrano in più occasioni. Addirittura nel 2011, a causa della "somma urgenza", si occupò dell'eliminazione delle alghe dal porto di Marinella di Selinunte. Tra le pagine dell'inchiesta ci sarebbe anche un'intercettazione in cui 2 donne parlano del rinvenimento in un fondo agricolo di materiale di risulta proveniente da demolizioni depositato da ignoti su indicazione del "signor Firenze (…) Saro", che risulta "legato ai Messina Denaro (…) sono una cricca";

il difficile contesto territoriale in cui sono avvenuti i fatti richiamati è controllato dalla famiglia mafiosa che fa capo a Matteo Messina Denaro e alle famiglie a lui vicine. Infatti, come si apprende dalla relazione annuale della Direzione nazionale antimafia del 2013: «Il mandamento di Castelvetrano, in ragione della sua posizione geografica e dello spessore della "famiglia" mafiosa che ivi è insediata, svolge oggi un ruolo centrale negli equilibri di Cosa nostra. Ai Messina Denaro appare, infatti, riconducibile non soltanto l'indiscussa leadership sul mandamento, ma anche un ruolo di decisiva preminenza, unitamente al sodalizio mazarese, in seno all'organizzazione di Cosa nostra dell'intera provincia e dello stesso vertice regionale, in uno ad una solida alleanza con il gruppo dei corleonesi, ben testimoniata dalla partecipazione alla strategia stragista continentale del '93. Il Mandamento, a cui capo è Matteo Messina Denaro, ricomprende le famiglie di Castelvetrano, Campobello di Mazara, Salaparuta e Poggioreale (questi ultimi due centri formano un'unica famiglia), Partanna, Ghibellina, Santa Ninfa; Il profondo radicamento nel territorio consente al Messina Denaro, latitante dal 1993, di sottrarsi alle ricerche degli organi inquirenti, pur continuando ad esercitare in concreto la propria supremazia criminale. Nel 1998 l'operazione "progetto Belice" ha consentito l'arresto dell'ultimo dei Messina Denaro ancora in libertà, il fratello Salvatore; solo due giorni dopo l'operazione, l'anziano patriarca Messina Denaro Francesco, latitante dal 1988, è stato rinvenuto cadavere in aperta campagna, deceduto per arresto cardiaco. Salvatore Messina Denaro, scarcerato nel 2006, è stato nuovamente tratto in arresto il 15 marzo 2010, nell'ambito dell'operazione "Golem II", che ha portato alla decapitazione dei vertici della famiglia mafiosa castelvetranese e della schiera di collegamento con il latitante»;

Matteo Messina Denaro, la "primula rossa" di Cosa nostra, è considerato il capo mandamento di Castelvetrano, figlio di don Ciccio, a suo tempo capo dello stesso mandamento. Ha commesso i primi delitti al servizio di Leoluca Bagarella fino a diventare l'uomo di fiducia di Bernardo Provenzano, con il quale comunica a mezzo di "pizzini". Dopo l'arresto di Provenzano gli inquirenti ritenevano che

avrebbe assunto il ruolo di capo di Cosa nostra insieme a Salvatore Lo Piccolo, allora latitante e arrestato il 5 novembre 2007. Nel marzo 2014 è stato diramato il suo ultimo *identikit* disegnato dai finanzieri del GICO, rimanendo ad oggi non solo capo indiscusso delle famiglie mafiose del trapanese, ma estendendo la propria influenza anche in altri territori,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo voglia intraprendere per garantire la sicurezza di tutti i cittadini di Castelvetrano;

quale sostegno intenda dare alle associazioni *antiracket* che operano in questo complicatissimo contesto mafioso;

quale garanzie di sicurezza siano state intraprese per l'incolumità di Elena Ferraro e di tutti quelli che si sono esposti andando contro il sistema delle collusioni affaristico-mafiose;

quali progetti concreti di legalità e sviluppo voglia intraprendere a sostegno del territorio.

(4-03022)

DE PIETRO, CASALETTO, FATTORI, GAETTI, DONNO, MUSSINI, PUGLIA, BUCCARELLA - *Ai Ministri delle politiche agricole, alimentari e forestali e della salute* -

(4-03023)

(*Già* 3-00262)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)

3-01430, dei senatori Campanella e Bocchino, sul rispetto della *par condicio* televisiva nella campagna elettorale per le elezioni regionali in Emilia-Romagna;

7a Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01428, della senatrice Elena Ferrara ed altri, sulla mancata emanazione del decreto ministeriale per determinare i contingenti di docenti con funzioni tutoriali nell'ambito dei corsi di tirocinio formativo attivo;

3-01431, delle senatrici Petraglia e De Petris, sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione;

3-01434, delle senatrici Petraglia e De Petris, sulla stabilizzazione dei docenti precari prevista nelle linee guida "La buona scuola";

8a Commissione permanente(Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01425, del senatore Mirabelli, sulle misure per far fronte all'emergenza abitativa;

12a Commissione permanente(Igiene e sanità):

3-01429, della senatrice Puppato ed altri, sulla commercializzazione di un farmaco contro le epatiti virali;

13a Commissione permanente(Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01426, del senatore Girotto ed altri, sui criteri di localizzazione del deposito nazionale destinato allo smaltimento dei rifiuti radioattivi.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-01422, del senatore Bruni ed altri.

SERVIZIO INFORMATICA

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (http://www.senato.it) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.